



2

B4R

Appennino Basso Pesarese e Anconetano

Di

Maddalena Ferretti (Coordinatrice scientifica del Programma di Ricerca, responsabile RU DICEA-UNIVPM), Maria Giada Di Baldassarre, Benedetta Di Leo, Caterina Rigo

E con contributi di

Emanuele Sommariva

Campagna Fotografica
Andrea Tessadori

Nel cuore verde e creativo delle Alte Marche

**B4R Appennino Basso Pesarese e Anconetano
Università Politecnica delle Marche**

Maddalena Ferretti

1. FENU Nicolò (a cura di), *Aree Interne e Covid*, LetteraVentidue, Siracusa, 2020.

2. BARCA Fabrizio, CASAVOLA Paola, LUCATELLI Sabrina (a cura di), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, obiettivi, strumenti e governance*, in *Materiali Uval*, Vol. 31, 2014. www.agenzia-coesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/MUVAL_31_Aree_interne.pdf.

3. COMMISSIONE Europea, *Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040*, Bruxelles, 2021. <https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural>.

4. <https://www.altemarchecreative.it/il-progetto>.

5. RENZI Fabio, *L'appennino centrale: un grande spazio urbano montano policentrico contemporaneo*, in MONDAINI Gianluigi, BONVINI Paolo, FERRETTI Maddalena (a cura di), *From emergency to emerging places*, pp. 315-316, in corso di pubblicazione.

6. RICCI Mosè, *Custom Made*, in RICCI Mosè, FERRETTI Maddalena, LAMANNA Rossana, PICCIONE Elisabetta, PRUNESTI Luana, TIBERI Massimo, *Custom Made. Senso e metodo nel progetto di architettura, città e paesaggio*, LISTLab, Collana Babel International, Barcelona, 2022, pp. 8-15.

7. SCHRÖEDER Jörg, *Open Habitat*, in SCHRÖEDER Jörg, CARTA Maurizio, FERRETTI Maddalena, LINO Barbara (a cura di), *Dynamics of Periphery. Atlas for Emerging Creative Resilient Habitats*, Jovis Verlag, Berlino, 2018, pp. 10-29.

Uno spazio contemporaneo

L'emergenza globale del COVID-19 ha acuito la condizione di marginalità e perifericità delle aree e dei territori interni [1], un tema già ampiamente affrontato nel dibattito europeo ed italiano anche prima della pandemia, e che aveva dato seguito a concrete politiche di azione locale in tutta Europa, ma che oggi sembra tornato con grande urgenza, anche guardando all'attuale condizione di crisi climatica e sociale in tutto il mondo e specialmente nel contesto Mediterraneo. I processi di periferizzazione e degrado che vedono coinvolto più del 60% del territorio italiano [2] si caratterizzano per la presenza in parallelo di: a) calo demografico; b) difficile accesso ai poli sanitari; c) scarso o difficile accesso ai servizi di istruzione superiore. Non si tratta di un fenomeno isolato al caso italiano, che comunque è stato un paese pioniere nell'azione di contrasto di questi effetti adottando già nel 2014 la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), ma di una condizione comune a molti paesi del continente europeo. Di recente la Commissione Europea si è dotata di una "Visione rurale a lungo termine", in primo luogo per riconoscere il valore delle aree interne nel sistema interdipendente città-campagna, in secondo luogo per stabilire un patto rurale che coinvolga e ingaggi diversi attori nel processo, stabilendo anche un piano di azione che supporti "zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040" [3].

Nella Regione Marche, una regione del centro Italia caratterizzata da una grande varietà insediativa, culturale e di spazi naturali, la SNAI ha incontrato subito un forte interesse da parte delle amministrazioni. La regione è stata infatti la terza in Italia a partecipare alla SNAI, individuando sin da subito tre aree interne, Appennino Basso Pesarese e Anconetano, Nuovo Maceratese, Ascoli Piceno, per un totale di 44 comuni e 86.407 abitanti coinvolti. Nel 2017 e nel 2018 sono state rispettivamente aggiunte altre due aree interne, il Montefeltro e Alto Metauro e l'Appennino Alto Fermano. Già nel 2016 è stato approvato l'Accordo di Programma Quadro e la relativa strategia per quella che è stata scelta sin da subito come l'area interna pilota della Regione Marche, l'Appennino Basso Pesarese e Anconetano (ABPA), focus area del nostro lavoro di ricerca. La strategia degli "Asili d'Appennino. Le dimore della Creatività nelle Alte Marche", strategia d'area proposta dall'ABPA, è risultata piuttosto efficace dal punto di vista dell'implementazione. L'obiettivo era la realizzazione di una serie di luoghi dell'incontro e dell'accoglienza divisi in tre tipologie: a) gli asili della cultura e della creatività; b) gli asili di istruzione, formazione e innovazione; c) gli asili di cura e benessere,

che puntavano a risolvere le criticità dell'area rispettivamente nell'ambito del supporto alla cultura per la promozione turistica, della carenza di strutture di istruzione superiore, della difficoltà di accessibilità alle strutture sanitarie nell'area. Particolarmente efficace è stata l'implementazione delle strutture ricettive a fini artistici, consolidando l'immagine e l'attrattiva di quest'area nel campo dell'arte e della creatività, anche attraverso una forte attenzione alle produzioni di artigianato creativo e in generale alle eccellenze produttive, anche enogastronomiche, di questo territorio. L'originario progetto degli Asili d'Appennino si è dunque concretizzato attraverso i fondi europei di sviluppo regionale in un'azione di collaborazione pubblico-privata che ha messo in campo competenze e reti per portare un valore aggiunto ad un substrato già esistente di saperi locali, eccellenza delle produzioni e capacità innovativa [4]. L'esplorazione ha rilevato tuttavia una serie di difficoltà legate da un lato alla presenza di distinte identità, riconducibili ad es. alla presenza di due province – l'ABPA è a cavallo della provincia di Ancona e di Pesaro-Urbino – e dall'altro alla difficoltà di creare reti di supporto e connessione soprattutto nel mondo del terzo settore e dell'associazionismo, una componente molto forte ma slegata e perciò ancora relativamente poco incisiva.

Alle questioni di spopolamento (-9,33% di residenti tra 2011-2019) e conseguente abbandono del patrimonio costruito e del territorio, con problemi di presidio e cura, così come si evidenzia nelle mappature delle pagine che seguono, è necessario però affiancare una riflessione sulla grande vitalità di questi luoghi e sulle numerose qualità che hanno da offrire. Innanzitutto le ricchezze naturali, con la presenza di parchi e riserve protette – prime fra tutte le ben note Gola del Furlo a nord e Grotte di Frasassi a sud – che rendono questo verde Appennino sempre più accessibile a un turismo attento e rispettoso (+31,46% di popolazione turistica nell'estate 2019), ma poi anche i dati del dinamismo progettuale che mostra la capacità di intercettare strategie e progetti a scala sovracomunale – l'ABPA partecipa a tre Progetti Integrati Locali e a tre Contratti di Fiume – e della vivacità delle amministrazioni, determinata ad es. dal dato di età media relativamente giovane degli amministratori (45,69 anni).

Tutto ciò porta a riflettere sulla necessità di cambiare i paradigmi di azione e la narrazione di questi luoghi che da marginali ritornano centrali. In tal senso è condivisibile la posizione del segretario della fondazione Symbola, Fabio Renzi, quando afferma l'opportunità di guardare all'Appennino come a un luogo abitato e contemporaneo, interrogandoci sulle "forme fisiche e sociali del futuro piuttosto che del presente" e ripensandolo come un "grande spazio policentrico urbano montano" [5].

Per consentire questo cambio di passo, di senso e di narrazione [6] si rende necessario un approccio sistemico, transcalare, interdisciplinare e progettuale con cui guardare e trasformare l'habitat dell'Appennino. La definizione di habitat qui proposta attualizza le idee espresse nel Manifesto di Doorn dei CIAM e nella rivista "Habitat" fondata da Lina Bo Bardi [7], dove entrambi individuavano la necessità di allargare l'interpretazione e la visione dello spazio abitato. Di fatto la prospettiva progettuale proposta da TEAM 10 è che l'"habitat" incorpora l'idea stessa di relazionalità. Nel recente volume "Habitat: Ecology Thinking in Architecture", dello storico dell'architettura Dirk van den Heuvel, TU Delft, si spiega meglio tale posizione: "L'architettura non era più una disciplina dell'autonomia, ma qualcosa di relazionale, incorporato, condizionale oltre che contestuale. Pensare all'architettura in termini di habitat ha innescato il passaggio da un mondo di pura forma verso un'idea sociale dell'architettura". Questa fondamentale qualità relazionale connaturata al termine 'habitat', che i progettisti hanno riscoperto dalla biologia, dall'antropologia e dalla geografia sociale a metà del

UNIVPM

UNITÀ DI RICERCA

Maddalena Ferretti

Coordinatrice Scientifica del Programma di Ricerca, Responsabile di Unità, Professoressa Associata, ICAR/14, Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura (DICEA)

Maria Giada Di Baldassarre

Dottoranda di ricerca, ICAR/14, Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura (DICEA)

Simone Leoni

Assegnista di ricerca, ICAR/14, Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura (DICEA)

Caterina Rigo

Assegnista di ricerca, ICAR/14, Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura (DICEA)

Maura Mengoni

Professoressa Associata, ING-IND/15, Dipartimento di Ingegneria Industriale e Scienze Matematiche (DIISM)

Andrea Generosi

Assegnista di ricerca, ING-IND/15, Dipartimento di Ingegneria Industriale e Scienze Matematiche (DIISM)

Josè Villafan

Dottorando, ING-IND/15, Dipartimento di Ingegneria Industriale e Scienze Matematiche (DIISM)

con il supporto di:

Benedetta Di Leo

Dottoranda, ICAR/14, Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura (DICEA)

Emanuele Sommariva

Professore Associato, ICAR/21, Guest expert, Dipartimento di Architettura e Design (DAD), Università di Genova

XX secolo, è stata una fonte di ispirazione e innovazione ed "è stata dirompente per l'architettura" [8].

Guardare all'habitat come a un insieme complesso, "relazionale, incorporato, condizionale oltre che contestuale" consente di non trascurare le relazioni con i molti elementi che devono essere inclusi nell'esplorazione, e ancor più nel progetto, dei territori interni. Questo approccio transcalare, relazionale e progettuale che amplia la prospettiva sull'habitat dei territori interni è quello adottato dall'Unità di Ricerca dell'Università Politecnica delle Marche (RU-UNIVPM) per esplorare il cuore verde e creativo dell'Appennino.

L'unità di ricerca dell'Università Politecnica delle Marche

La RU-UNIVPM è costituita da diverse specificità disciplinari, in linea con l'approccio B4R. In particolare il *core* del gruppo esprime competenze nell'ambito dell'ICAR-14 (progettazione architettonica e urbana) guardando all'architettura in una prospettiva transcalare, dall'edificio al paesaggio al territorio. Il focus di questa RU nell'ambito di B4R, anche considerate le caratteristiche dell'area analizzata, caratterizzata da un sistema policentrico di borghi e piccoli villaggi rurali, da architettura tradizionale rurale e da strutture insediative di promontorio o di valle, è il patrimonio costruito e l'obiettivo la sua riattivazione. Nell'ottica sistemica e transcalare la riattivazione del patrimonio racchiude significati multipli e un approccio a più livelli – dal restauro, al riuso adattivo, alla trasformazione spaziale e funzionale, al riciclo dell'edificio, alla rigenerazione a scala urbana, alla circolarità degli interventi progettuali con connessioni e ricadute sul contesto a scala vasta per aumentarne la resilienza – e mira a generare impatti positivi promuovendo processi di riabitazione del territorio [10]. Si intende qui il patrimonio con una definizione aperta e flessibile [11], includendo non solo i manufatti architettonici vincolati, ma anche l'architettura ordinaria, che ha a che fare con l'identità di un luogo o di una comunità specifica e anche, nella nostra prospettiva, con la necessità di riscoprire "il senso della bellezza" [12] di questa *legacy*, connesso alla capacità creativa ed estetica del progetto di interpretarla e valorizzarla in maniera sensibile, condivisa e contemporanea [13].

Il progetto come strumento di ricerca (*research by design*) è il *leitmotiv* non solo dell'intervento trasformativo ma anche della fase esplorativa condotta dalla RU-UNIVPM. Infatti, partendo dall'approccio generale di B4R, l'indagine dell'Appennino si specifica e si contestualizza anche grazie ai numerosi lavori progettuali, dalle tesi di dottorato alle tesi di laurea, ai laboratori progettuali, ai workshop, alle convenzioni, svolte sull'area a partire dal 2020 e che hanno contribuito in misura sostanziale al progredire della conoscenza e alla capacità di sviluppare così un ritratto dell'area che fosse già prefigurazione di una visione futura, come spiegato nei capitoli seguenti. Il co-design workshop sviluppato a valle della fase esplorativa in tal senso è stato preparato da un ampio lavoro costituito da sperimentazioni progettuali e di ricerca sul campo che ha visto attivi studenti, dottorandi e giovani ricercatori, confrontandosi sempre con casi reali, con un'attenzione dunque non solo al learning by doing, ma soprattutto al 'fare fattibile'. La costante relazione con le amministrazioni coinvolte, prima fra tutte l'Unione Montana Catria e Nerone, capofila del progetto SNAI, l'idea di agire con interventi minimi e custom made [14] in questo contesto fragile e sensibile, attraverso approcci creativi e transcalari che connettono la capacità inventiva del progetto ai sistemi territoriali complessi e di grandi dimensioni in cui si colloca il patrimonio costruito, ha confermato l'obiettivo iniziale di riattivare il patrimonio per riabitare il territorio interno.

In questo percorso di indagine, e soprattutto nel co-design workshop, la RU è stata in parte affiancata dalla complementare competenza in progettazione



Immagine 2.1

Le competenze disciplinari dell'unità di ricerca dell'Università Politecnica delle Marche. Elaborazione grafica di Ferretti M., 2023

8. HEUVEL VAN DEN Dirk, MARTENS Janno, MUÑOZ SANZ Victor (a cura di), *Habitat. Ecology thinking in architecture*, nai010 publishers, Rotterdam, Netherlands, 2020.

9. FERRETTI Maddalena, DI BALDASSARRE Maria Giada, RIGO Caterina, *Reactivating Built Heritage with Shared, Creative, and Transcalar Approaches: An Exploration of the Marche Apennine Inner Area*, in "Sustainability", 23(14), 2022. <https://doi.org/10.3390/su142316196>.

urbanistica e sviluppo territoriale di un *guest expert*.

Un'altra specificità del gruppo di ricerca UNIVPM è stato l'apporto strategico della componente di ingegneria industriale e informatica con competenze in *customer-experience* e sistemi collaborativi informatici che ha dedicato un supporto specifico al gruppo B4R nella implementazione della piattaforma incrementale collaborativa co-progettata insieme a tutte le RU. Nello specifico dell'ABPA la ricerca inerente a sistemi virtuali digitali ha evidenziato la necessità di interconnettere maggiormente l'area, anche in considerazione delle difficoltà di accesso all'ADSL per più del 50% della popolazione.

Esplorare e co-progettare

In B4R il processo di branding riguarda innanzitutto il riconoscimento o la creazione stessa di un'identità comune a partire dalle qualità nascoste del contesto. L'esplorazione con uno sguardo esterno esperto è risultata efficace per identificare le potenzialità dei luoghi con l'obiettivo di costruire una comunità più resiliente nel futuro e in definitiva di configurare un luogo più sostenibile, un posto bello in cui vivere a un ritmo lento.

In questa parte dell'Atlante viene raccontato per testi e immagini il percorso di esplorazione e co-progettazione dell'area dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano selezionata dall'Unità di Ricerca della Università Politecnica delle Marche. Si delineano le qualità e le criticità che confluiranno nella fase conclusiva del progetto B4R all'interno di una visione territoriale in grado di combinare azioni progettuali e prospettiva strategico-trasformativa e rigenerativa.

L'elemento naturale appare come una risorsa imprescindibile per questo Appennino verde collocato nelle Alte Marche, ma non va dimenticato il ruolo importantissimo del costruito, dell'arte e della creatività nelle loro varie forme. Potenzialità, queste, che devono essere messe in condizione di estrinsecarsi maggiormente grazie alle reti, materiali e immateriali, che una visione di cambiamento deve potenziare.

Se l'invecchiamento e l'abbandono, insieme alla fragilità ambientale del territorio, rappresentano delle minacce che rallentano i processi di trasformazione, il turismo può consolidarsi come un forte motore economico e rigenerativo per l'area, superando la stagionalità e la congestione del periodo estivo e invece mettendo a frutto il significativo fermento culturale dell'area. In tal senso l'elevato capitale sociale e territoriale già presente, costituito dalle numerose associazioni e dalle virtuose esperienze di innovazione sociale e di valorizzazione delle eccellenze, deve essere supportato nella possibilità di lavorare in rete in maniera sinergica per riattivare la grande risorsa del patrimonio costruito e aprire la strada ad un auspicato processo di riabitazione, un cambiamento dunque più strutturale e resiliente per l'Appennino di domani.

10. DE ROSSI Antonio (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, 2018.

11. FERRETTI Maddalena, *A branding strategy for drawing resilient communities and habitats in emergency places*, in PIGNATTI Lorenzo, ROVIGATTI Piero, ANGELUCCI Filippo, VILLANI Marcello (a cura di), *IFAU '18 - Territori fragili. Paesaggi_Città_Architetture*, Gangemi Editore International, Roma, 2019, pp. 272-279.

12. RIENIETS Tim, *What about the other 98%?*, in Schröder Jörg, Carta Maurizio, Hartmann Sarah, *Creative Heritage*, Jovis Verlag, Berlino, 2018, p. 32-33.

13. FERRETTI Maddalena, DI BALDASSARRE Maria Giada, DI LEO Benedetta, RIGO Caterina, *Borgo +che sostenibile. Rigenerare gli habitat marginali dell'area interne marchigiana attraverso l'architettura, il patrimonio e la comunità*, in "Ananke", in corso di pubblicazione.

14. RICCI Mosè, FERRETTI Maddalena, LAMANNA Rossana, PICCIONE Elisabetta, PRUNESTI Luana, TIBERI Massimo, *Custom Made. Senso e metodo nel progetto di architettura, città e paesaggio*, LI-StLab, Barcelona, 2022, pp. 8-15.



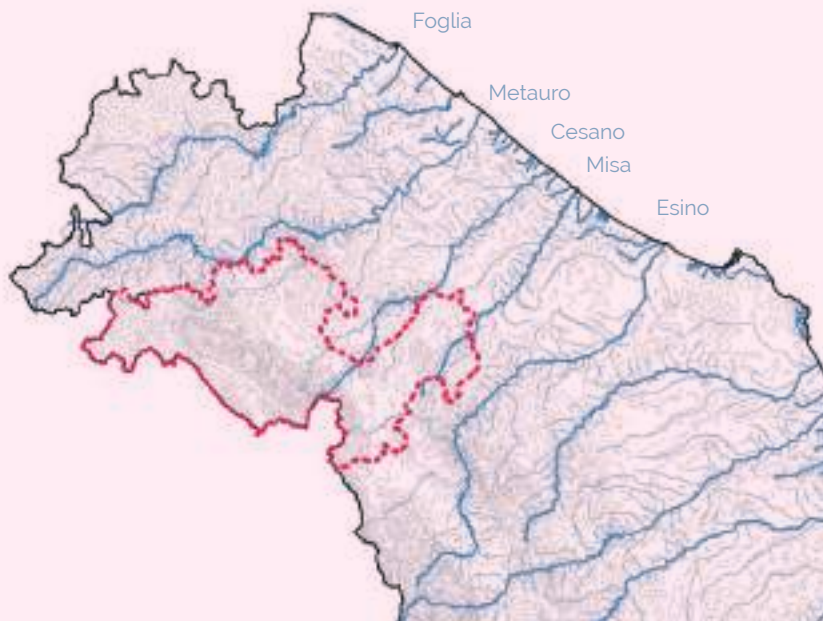


Immagine 2.2
L'ex convento di San Martino, Arcevia, 2021
Foto di Andrea Tessadori
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Inquadramento regionale

La regione Marche si sviluppa dai paesaggi montani dell'Appennino Umbro-Marchigiano al Mare Adriatico con una tipica struttura a pettine caratterizzata da assi infrastrutturali ed ecologici trasversali, che funge da spina dorsale dell'intero territorio. Nella regione si alternano, trasversalmente, valli produttive e rilievi campiti dalle tracce degli insediamenti rurali. I centri urbani sono concentrati lungo la costa e a ridosso dei sistemi fluviali e infrastrutturali, mentre le aree montane presentano una peculiare dispersione di borghi immersi in un sistema di riserve e parchi naturali di inestimabile valore. Nella Regione Marche, la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) ha individuato cinque aree interne, tra cui l'Appennino Basso Pesarese e Anconetano, l'area pilota della SNAI per la Regione Marche, e focus area dell'Università Politecnica delle Marche nell'ambito del progetto "Branding4Resilience".

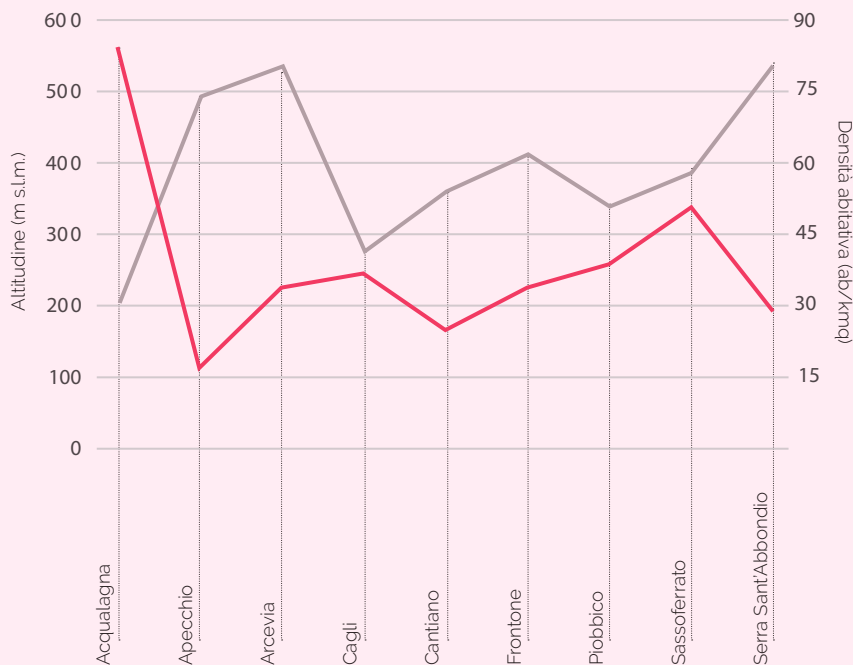
La Focus Area è toccata da due importanti tracciati di collegamento storici, la Via Flaminia a nord e la Strada Clementina a sud, ed è inclusa tra i due poli comunali di Urbino e Fabriano, i più vicini (all'interno della Regione Marche) dotati dei servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità. Le due città risultano comunque difficilmente raggiungibili, sia a causa della presenza di sole strade provinciali, che per la mancanza di una linea ferroviaria, parzialmente presente ma dismessa. Il tratto Fabriano-Pergola, chiuso nel 2013, è stato infatti riaperto nel 2021 solo tramite l'attivazione di corse programmate a fini turistici; tuttavia le progettualità in atto prevedono di intervenire su tutto il tratto che raggiunge la città di Urbino, in modo da valorizzare il complesso sistema territoriale, paesaggistico ed economico-produttivo che dalla costa si dirige verso l'interno. Dal grafico che mette in relazione la popolazione e il territorio in base al livello di altezza sul mare, risulta evidente come l'aumentare dell'altitudine influisca sulla densità abitativa; caso emblematico è il comune di Apecchio, uno dei tre comuni a maggiore altitudine, che presenta la densità abitativa più bassa. Contrariamente, Acqualagna, il comune con altitudine minore, presenta una densità abitativa quasi doppia rispetto agli altri. IMGDB, BDL, MFI.



Conformazione territoriale

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Geoportale Nazionale (2020), Tinitaly (2017)

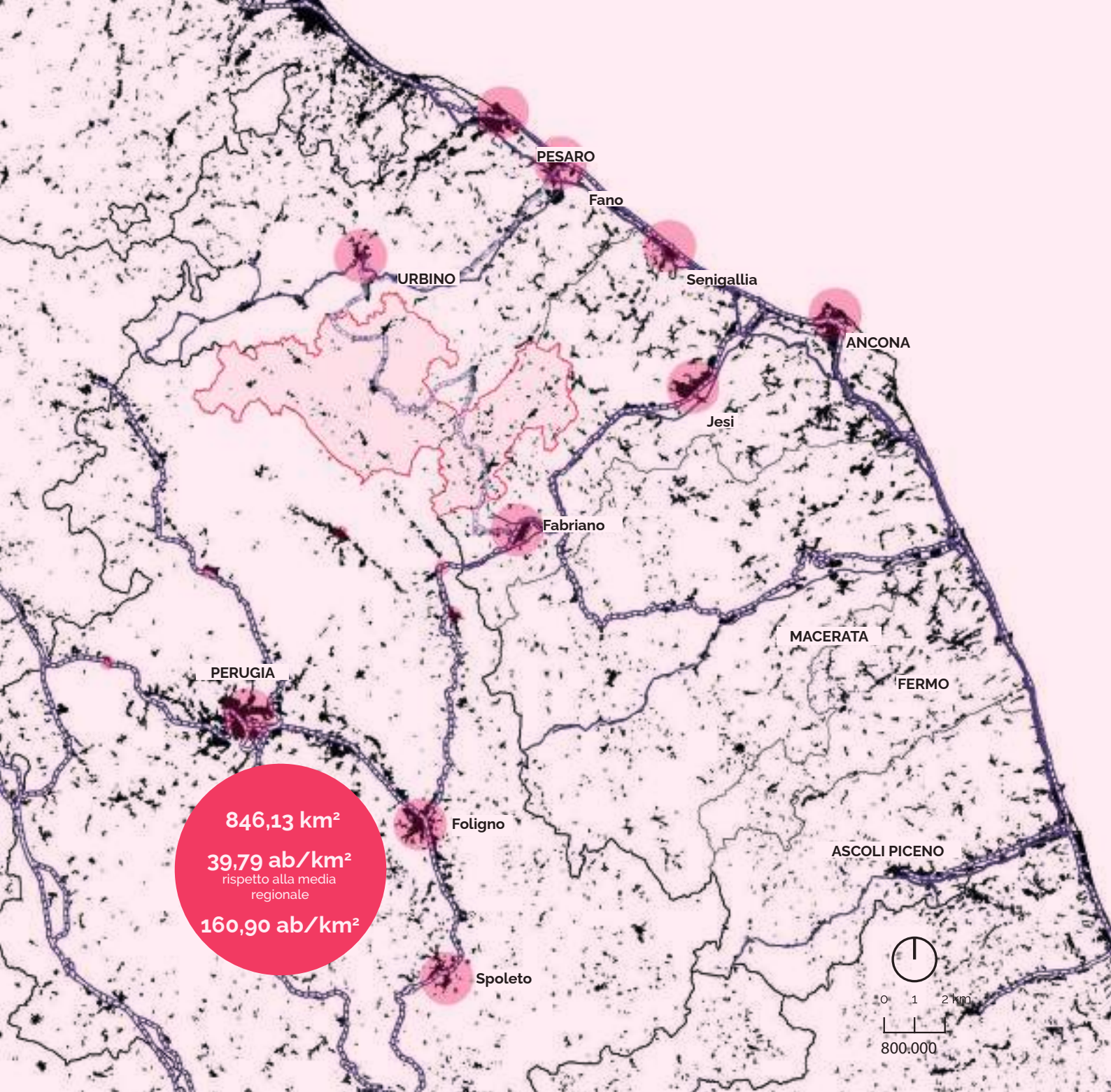
- ▭ Regione Marche
- - - Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Reticolo idrografico
- Morfologia del terreno



Popolazione e territorio

Fonti: Istat (2019), Tuttitalia.it (2019)

- Altitudine (m s.l.m.)
- Densità abitativa (ab/kmq)



Inquadramento regionale

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Confini Regionali (2011)
- Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Insediamenti
- Poli comunali (SNAI 2014-20)
- Poli intercomunali (SNAI 2014-20)

Rete infrastrutturale mobilità veloce

- Rete ferroviaria
- Rete ferroviaria dismessa
- Autostrada

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2011-2019), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Geoportale Nazionale (2020), Tuttitalia.it (2019).

Inquadramento della Focus Area (FA)

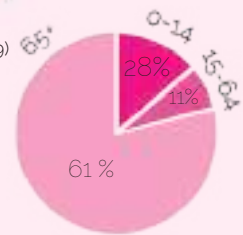
Il territorio dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano (ABPA) è compreso tra le provincie di Pesaro-Urbino (PU) e Ancona (AN) e include nove municipalità: Acqualagna, Apecchio, Arcevia, Cagli, Cantiano, Frontone, Piobbico, Sassoferrato e Serra Sant'Abbondio. A questi, nel secondo settennio 2021-2027, si è aggiunto anche il comune di Pergola il quale, però, per ovvie questioni di tempistiche, non viene considerato nelle analisi e nelle mappature di questo volume. La Focus Area presa in considerazione si estende per 846,13 km² e conta 32,375 residenti, con una densità media della popolazione di 39,79 ab/km², più bassa rispetto alla media regionale di 160,90 ab/km² (Istat 2019). All'interno dell'area di interesse, la provincia di Pesaro e Urbino si estende per 580,57 km², con 20.929 residenti (2019) e 38,82 ab/km², mentre il territorio di Ancona interessa 265,56 km² di superficie, con 11.542 residenti (2019) e 43,18 ab/km². In entrambe le provincie i dati dimostrano un'età media piuttosto alta (tra i 49 e i 50 anni) e mettono in luce un rilevante processo di spopolamento: tra il 2010 e il 2019 i residenti sono variati del -8% (PU) e del -10% (AN). Ai 9 comuni appartengono un totale di 32.471 abitanti, con un calo totale di residenti pari al 9,3%. L'area, situata nella zona preappenninica, è in stretta relazione con i sistemi ecologici, infrastrutturali e produttivi vallivi che, attraversando il territorio regionale, la pongono in connessione alla linea di costa, unico tratto regionale che dispone di una rete ad alta velocità. Dalle valli fino agli Appennini, la struttura insediativa è caratterizzata da borghi rurali-montani, molti dei quali fanno parte della rete dei "Borghi più belli d'Italia" ed attività produttive, beni culturali, importanti reperti archeologici, aree naturali protette arricchiscono il territorio della Focus Area, tanto da sostenere l'istituzione di un "Distretto Culturale Evoluto Flaminia NextOne" lungo la via Flaminia per valorizzare il patrimonio materiale e immateriale [1] Nonostante tale ricchezza, l'ABPA presenta tratti di marginalità per aspetti di carattere strutturale, come la carenza di alcuni servizi essenziali, economico e soprattutto demografico, con uno spopolamento crescente. [MGDB, BDL, MF].



Provincia di Pesaro Urbino

Fonti: Istat (2010-2019), Geoportale Nazionale (2020), Tuttitalia.it (2010-19)

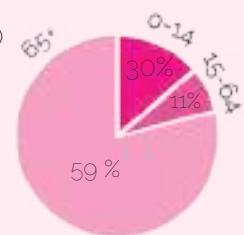
580,57 km² Superficie
20929 Residenti (2019)
 -8% dal 2010
38,82 ab/km²
49,21 Età Media (2019)
284,96 Indice di vecchiaia (2019)



Provincia di Ancona

Fonti: Istat (2010-2019), Geoportale Nazionale (2020), Tuttitalia.it (2010-19)

265,56 km² Superficie
11542 Residenti (2019)
 -10% dal 2010
43,18 ab/km²
49,95 Età Media (2019)
305,35 Indice di vecchiaia (2019)





9 comuni

32.471
abitanti (2019)
- 9,33%
residenti (2010-2019)

Inquadramento della Focus Area (FA)

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- - - Comune di Pergola, nell'ABPA dal 2021
- Confini Regionali (2011)
- Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Insediamenti
- Rete infrastrutturale mobilità veloce
- Rete ferroviaria
- Rete ferroviaria dismessa
- Strade Statali
- Strade Provinciali

< Immagine 2.3

I campanili di Cantiano, 2021

Foto di Andrea Tessadori

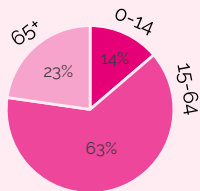
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

15. CLINI Paolo, FRONTONI Emanuele, QUATTRINI Ramona, PIERDICCA Roberto, PUGGIONI Mariapaola, *Archaeological landscape and heritage. Innovative knowledge-based dissemination and development strategies in the 'Distretto Culturale Evoluto Flaminia NextOne'*, in "Il capitale culturale", 19, 2019, pp. 211-235, (2019).

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2010-2019), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Geoportale Nazionale (2020), Tuttitalia.it (2019), "TINITALY" DEM (2017).

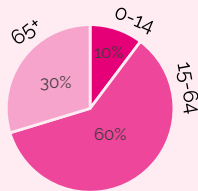
©Branding4Resilience, 2020-2024

Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021



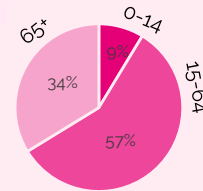
ACQUALAGNA (PU)

50,68 km² superficie
4.396 residenti (2019)
-1,68% dal 2010 al 2019
86,74 ab/km² densità abitativa (2019)
45,1 età media (2019)
165,4 indice di vecchiaia (2019)



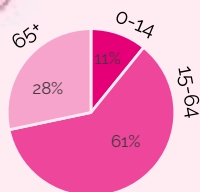
APECCHIO (PU)

103,11 km² superficie
1.801 residenti (2019)
-12,53% dal 2010 al 2019
17,47 ab/km² densità abitativa (2019)
49,5 età media (2019)
289,2 indice di vecchiaia (2019)(2019))



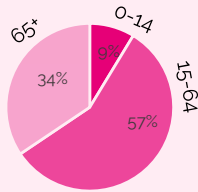
ARCEVIA (AN)

128,33 km² superficie
4.448 residenti (2019)
-12,45% dal 2010 al 2019
34,66 ab/km² densità abitativa (2019)
51,2 età media (2019)
388,9 indice di vecchiaia (2019)



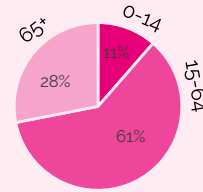
CAGLI (PU)

226,46 km² superficie
8.425 residenti (2019)
-7,27% dal 2010 al 2019
37,20 ab/km² densità abitativa (2019)
48,9 età media (2019)
261,2 indice di vecchiaia (2019)



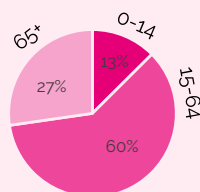
CANTIANO (PU)

83,25 km² superficie
2.153 residenti (2019)
-11,03% dal 2010 al 2019
25,86 ab/km² densità abitativa (2019)
52,4 età media (2019)
396,3 indice di vecchiaia (2019)



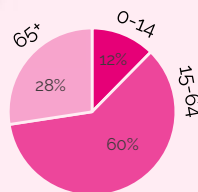
FRONTONE (PU)

36,07 km² superficie
1.278 residenti (2019)
-6,10% dal 2010 al 2019
35,43 ab/km² densità abitativa (2019)
48,8 età media (2019)
245,9 indice di vecchiaia (2019)



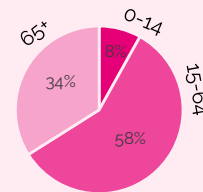
PIOBBICO (PU)

48,2 km² superficie
1.913 residenti (2019)
-10,31% dal 2010 al 2019
39,69 ab/km² densità abitativa (2019)
47,5 età media (2019)
217,5 indice di vecchiaia (2019)



SASSOFERRATO (AN)

137,23 km² superficie
7.094 residenti (2019)
-8,37% dal 2010 al 2019
51,69 ab/km² densità abitativa (2019)
48,1 età media (2019)
221,8 indice di vecchiaia (2019)



SERRA SANT'ABBONDIO (PU)

32,8 km² superficie
963 residenti (2019)
-14,25% dal 2010 al 2019
29,36 ab/km² densità abitativa (2019)
52,3 età media (2019)
419,2 indice di vecchiaia (2019)





Infrastrutture, paesaggio ed ecosistemi

Maddalena Ferretti, Caterina Rigo

Come esplicitato nella metodologia generale raccontata nel primo capitolo, l'esplorazione del territorio marchigiano, così come quella delle altre aree focus analizzate, è basata sull'idea di indagare diverse dimensioni conoscitive e interpretative del territorio. La dimensione 1 "Infrastrutture, paesaggio ed ecosistemi" mira a comprendere il territorio come spazio antropizzato, descrivendone il paesaggio, l'orografia, le risorse idrografiche e la biodiversità, i rischi naturali e antropologici, le infrastrutture e le connessioni. Dalle analisi quali-quantitative condotte nell'area interna dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano emerge evidente la presenza di un patrimonio paesaggistico di grande valore: se da un lato il patrimonio naturale è ben conservato rispetto alle dinamiche di urbanizzazione e appare parzialmente tutelato da parchi e riserve riconosciute, dall'altro vi è una grande varietà di paesaggi con ambiti diversi tra collina e montagna, che si evince dalle differenze nelle destinazioni d'uso delle superfici. Alcuni dei centri principali e degli insediamenti della Focus Area si connotano come "porte di ingresso" all'Appennino, essendo localizzate proprio nella fascia pedemontana di passaggio tra le valli e i monti.

La presenza di insediamenti umani sparsi su tutto il territorio è legata a un fragile rapporto di equilibrio tra gli elementi naturali e le attività umane. Le coltivazioni, storicamente estese sia nella fascia collinare che in quella montana, sono variegata e le proprietà appaiono frammentate; persistono nelle aree più interne della regione forme di proprietà collettiva per la gestione delle terre, l'agricoltura e la silvicoltura. Nell'ambito dell'esplorazione del paesaggio dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano, numerose sono le aree ad alta valenza naturalistica. Alcune sono di importanza comunitaria e a protezione speciale, e molte sono le specie protette di flora e fauna. In particolare i monti Catria e Nerone e le gole del Furlo a nord e della Rossa e di Frasassi a sud costituiscono importanti aree naturalistiche che rappresentano un valore anche dal punto di vista dell'attrattività turistica. Il reticolo idrografico, capillare e diffuso, porta con sé un alto potenziale dal punto di vista turistico anche per la balneazione, ad esempio alle Pozze di Foci vicino Cagli, nota e frequentata forra del fiume Burano.

Appare rilevante osservare che lo spopolamento in atto nelle aree interne porta con sé una perdita di presidio del suolo; con l'abbandono di zone in precedenza abitate e trasformate dalla presenza di insediamenti umani, vengono a mancare alcune attività legate alla corretta conservazione dei suoli (come la gestione dei boschi, o la regimentazione delle acque piovane) e si assiste all'aumento dei rischi

ambientali, come quello idrogeologico; il tema è stato approfondito in un capitolo apposito alla fine di questa sezione. Anche il rischio sismico è un argomento di grande attenzione nell'area interna dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano; tema trasversale a diverse dimensioni, viene in questo capitolo evidenziato dalle mappature relative ai rischi ambientali, ma riguarda in primis la fragilità del patrimonio costruito che si trova in zone molto esposte a eventi sismici. Oltre a ciò va considerato anche l'alto rischio idrogeologico a cui queste aree sono esposte che può portare a gravi danni a cose e persone, come hanno dimostrato i recenti e tristi eventi dell'autunno 2022, concentrati soprattutto nelle zone di Cantiano e Sassoferrato.

Riflettendo sul tema delle reti e delle connessioni materiali e immateriali dell'area interna, nonché sull'analisi dello stato delle infrastrutture, l'esplorazione della Dimensione 1 mette in luce la concentrazione di infrastrutture veloci di collegamento con la costa lungo le valli fluviali, riflettendo questa strutturazione quella morfologico-territoriale di tutta la Regione Marche. Si tratta però di connessioni scarse e molte zone interne sono difficili da raggiungere. Infatti soprattutto l'analisi dell'accessibilità all'area dagli aeroporti internazionali delle Marche e dell'Umbria e dal porto di Ancona evidenzia dei tempi di percorrenza piuttosto lunghi (per molte zone di circa un'ora e mezza) che possono inficiare la competitività turistica e peggiorare le condizioni di vivibilità per i residenti. È da rilevare tuttavia la presenza di infrastrutture lente, esistenti o in via di finanziamento attraverso progetti regionali o nazionali, come ad esempio la Ciclovia delle Alte Marche finanziata tramite la SNAI, che, seppure non possono rappresentare un'alternativa per ridurre i tempi di spostamento, forniscono tuttavia una rete a supporto del sistema turistico e un motivo di attrazione per visitare la regione.

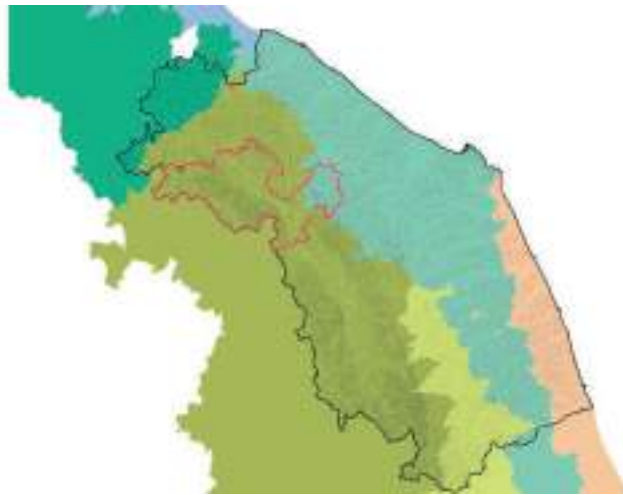
La questione delle infrastrutture tecnologiche e delle reti di comunicazione è diventata un tema centrale durante la pandemia COVID-19. Mentre molte delle aree interne carenti di questi sistemi si sono trovate in una condizione di ulteriore marginalità, altre hanno saputo sfruttarli per sperimentare nuovi modelli di vita e di lavoro, come lo smart o il south working. A questo proposito all'interno dell'area la copertura ADSL è molto alta nei principali centri abitati, mentre risulta scarsa o inesistente nelle zone periferiche, tanto che l'indice medio fa risultare che meno del 50% degli abitanti della Focus Area è raggiunto. Nonostante i maggiori centri presentino un'ottima copertura della linea mobile (3G e 4G), la scarsa copertura ADSL contribuisce pertanto ad una condizione di acuita marginalità che specialmente durante il periodo pandemico ha causato ancora maggiore isolamento. C'è però da far rilevare che sono in fase di implementazione i Piani Banda Ultra Larga Wireless e Fibra, che comporteranno a breve un significativo miglioramento della connettività in tutta l'area oggetto di studio.

Patrimonio naturale e paesaggistico

L'Appennino Basso Pesarese e Anconetano è un territorio a bassa urbanizzazione, prevalentemente caratterizzato da aree boschive e agricole. Le aree boschive sono molto diversificate tra loro e si estendono per la maggior parte nei pressi del monte Catria e Nerone, mentre più a valle si sviluppano le coltivazioni, agevolate dal clima temperato che prevede inverni non troppo rigidi e precipitazioni moderate.

All'interno di questo complesso sistema naturalistico sono stati riconosciuti a livello europeo habitat naturali e specie di flora e fauna minacciati o rari, che costituiscono una rete ecologica diffusa da proteggere (Direttiva 92/43/CEE "Habitat"). Inoltre, sono presenti diversi siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale (SIC e ZPS), tra cui tre aree protette di particolare pregio: la Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, il Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e Frasassi, e la Riserva Naturale Bosco di Tecchie, di recente istituzione. Elementi di particolare valore dal punto di vista paesaggistico, ma anche turistico, sono la Gola del Furlo, canyon naturale del fiume Candigliano (affluente del Metauro), e le grotte carsiche sotterranee di Frasassi nel comune di Genga. Disseminati nel territorio si trovano anche diverse aree e beni archeologici, spesso nei pressi dei centri storici principali, come l'importante sito del Parco Archeologico di Sentinum, un'antica città romana preservata nei pressi di Sassoferrato, ma anche sistemi storico-museali lineari e a cielo aperto. L'area è infatti attraversata dalla storica via Flaminia, strada di origine romana che connetteva Roma a Fano, ed è toccata tangenzialmente dalla strada Clementina, voluta da Papa Clemente XII come importante e strategica arteria infrastrutturale che avrebbe dovuto collegare il porto di Civitavecchia sul Tirreno con quello di Ancona. Ulteriore elemento paesaggistico di rilievo sono le molte cave presenti, la maggior parte delle quali attualmente dismesse. [IMGDB, MF, CR]

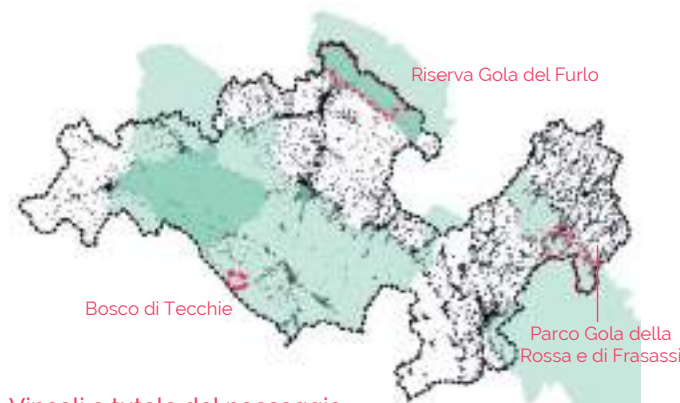
©Branding4Resilience, 2020-2024
Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021



Ecoregioni Marche

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Tinitaly (2017)

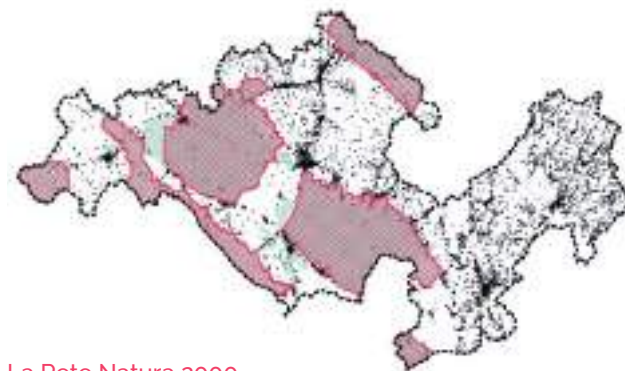
- Regione Marche
- Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Divisione Temperata - Appennino Umbro-Marchigiano
- Divisione Temperata - Appennino Tosco-Emiliano
- Divisione Temperata - Pianura Centrale
- Divisione Mediterranea - Costiera di Marche e Abruzzo
- Divisione Temperata - Sub-Appennino di Marche e Abruzzo
- Divisione Temperata - Appennino Laziale-Abruzzese



Vincoli e tutele del paesaggio

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2013), Rete Ecologica Marche (2020), Servizio WMS Regione Marche (2020), Atlante Consumo del Suolo Regione Marche (2016)

- Riserve e Parchi Naturali
- Galassini (DM 31.07.85)
- Bellezze Naturali (Art. 136)



La Rete Natura 2000

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Rete Natura 2000 Regione Marche (2016), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2013), Rete Ecologica Marche (2020), Servizio WMS Regione Marche (2020), Atlante Consumo del Suolo Regione Marche (2016)

- Rete Natura 2000
- Siti Importanza Comunitaria Zone Speciali Conservazione
- Zone di Protezione Speciale



448,83 km²
Area boschive

383,56 km²
Aree agricole

35,20 km²
Aree protette

Patrimonio naturale e paesaggistico

- Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Confini Regionali (2011)
- Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insediamenti
- Rete Natura 2000
- Parchi e Riserve Naturali
- Aree e beni archeologici
- Strade storiche
- Via Flaminia
- Via Clementina

- Uso del suolo
- Boschi di latifoglie
- Boschi di conifere
- Aree estrattive
- Boschi misti di conifere e latifoglie
- Aree a pascolo naturale e praterie
- Aree a vegetazione rada
- Vegetazione in evoluzione
- Reticolo idrografico
- ▼ Cave attive
- ▽ Cave inattive

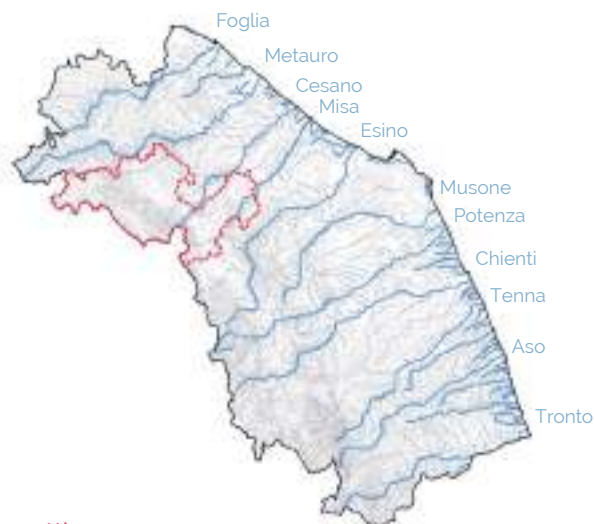
Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011-19), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), Corine Land Cover (2018), Rete Natura 2000 Regione Marche (2016), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2013), Rete Ecologica Marche (2020), Sistema Informativo Territoriale Unione Montana Catria e Nerone (2020), Servizio WMS Regione Marche (2020), Carta geologica Regione Marche (2000), Catasto Regionale delle Attività Estrattive (1997), Atlante Consumo del Suolo Regione Marche (2016), Catasto dei sentieri Regione Marche (2010), Geoportale Nazionale (2020).

Carattere geomorfologico e idrografico

Il territorio marchigiano è caratterizzato da una morfologia molto varia; longitudinalmente è contrassegnato dall'alternarsi di medie colline e verdeggianti prati solcati da profonde vallate dove scorrono i numerosi corsi d'acqua che tagliano trasversalmente la Regione connettendo la catena montuosa dell'Appennino Umbro-Marchigiano con il Mar Adriatico.

Lo stesso Appennino Basso Pesarese e Anconetano riflette il carattere geomorfologico e idrografico delle Marche. Anche qui la catena appenninica discende verso valle con un orientamento ovest-est perpendicolare alla costa e il territorio è attraversato da un fitto reticolo di fiumi che caratterizza da nord a sud, con una geometria a pettine, l'intera area. Il sistema idrografico è composto principalmente dai fiumi Metauro, Candigliano, Burano, Bosso, Cesano, Cinisco, Misa, Sentino e il torrente Biscubio; vi è inoltre una grande disponibilità di sorgenti naturali, in particolare nei comuni di Sassoferrato, Arcevia e Acqualagna. Tra i siti di rilevanza nazionale a livello geomorfologico, si possono menzionare la gola del Furlo e le grotte di Frasassi. La gola del Furlo è situata tra il monte Pietralata (889 m) e il monte Paganuccio (976 m), ed è stata creata dalla forza erosiva del fiume Candigliano, affluente del Metauro, che nei millenni ha raggiunto una notevole profondità. Le grotte di Frasassi sono delle conformazioni carsiche sotterranee e si trovano nel territorio del comune di Genga, in provincia di Ancona; il complesso è formato da una estesa serie di ambienti sotterranei, delle cavità carsiche all'interno delle quali si possono ammirare numerose sculture naturali formatesi per opera di stratificazioni calcaree nel corso di 190 milioni di anni.

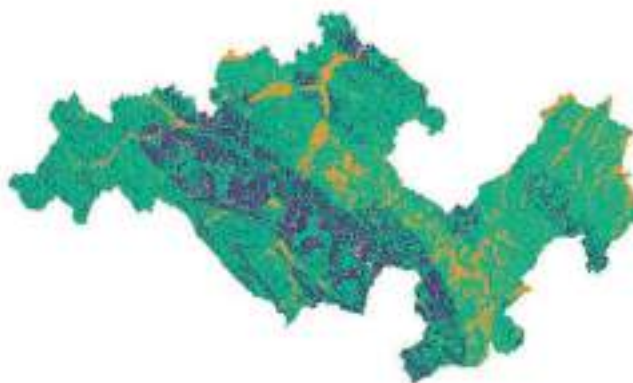
Da un punto di vista morfologico, i versanti risultano esposti prevalentemente a sud e la pendenza del terreno è nella media, con aree più pianeggianti in corrispondenza dei corsi fluviali e zone più ripide in corrispondenza dei monti Catria e Nerone. [MGDB, MF, CR]



Struttura a pettine

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Geoportale Nazionale (2020), Tinitaly (2017)

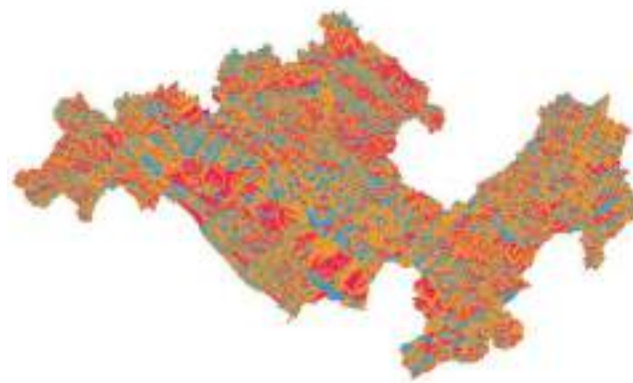
- Regione Marche
- Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Reticolo idrografico
- Morfologia del terreno



Pendenza del terreno

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Tinitaly (2017)

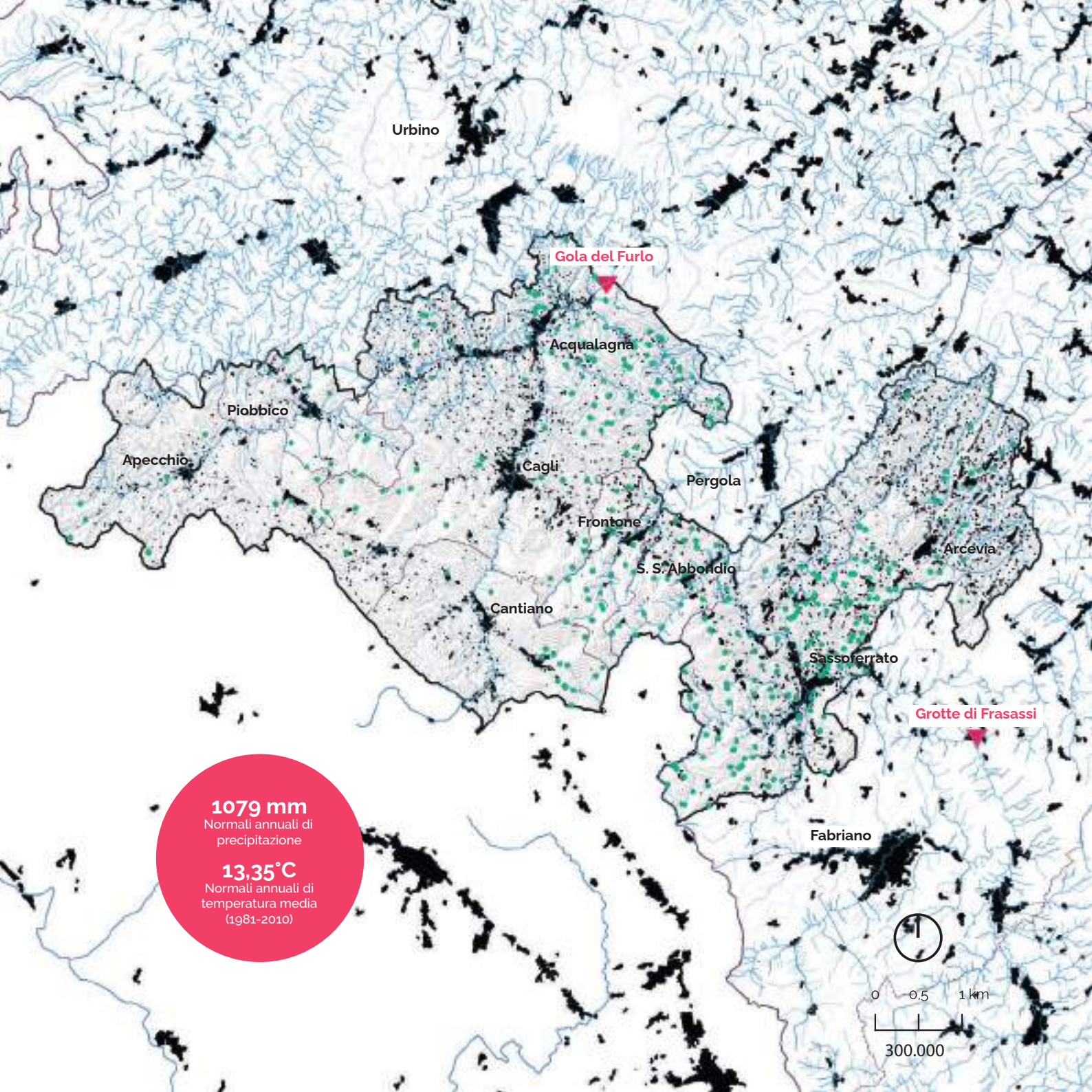
- Pendenza
- < 10%
 - 10-60%
 - 60-100%



Esposizione

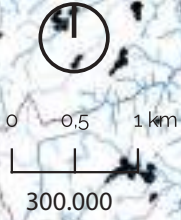
Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Tinitaly (2017)

- Esposizione
- Nord
 - Est-Ovest
 - Sud



1079 mm
 Normali annuali di precipitazione

13,35°C
 Normali annuali di temperatura media (1981-2010)



- Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Confini Regionali (2011)
- Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insediamenti
- Reticolo idrografico
- Sorgenti
- Siti di particolare pregio

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Tinality (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), Reticolo Idrografico Regione Marche (2007), Geoportale Nazionale (2020), Carta geologica Regione Marche (2000).

Rischi naturali e antropici

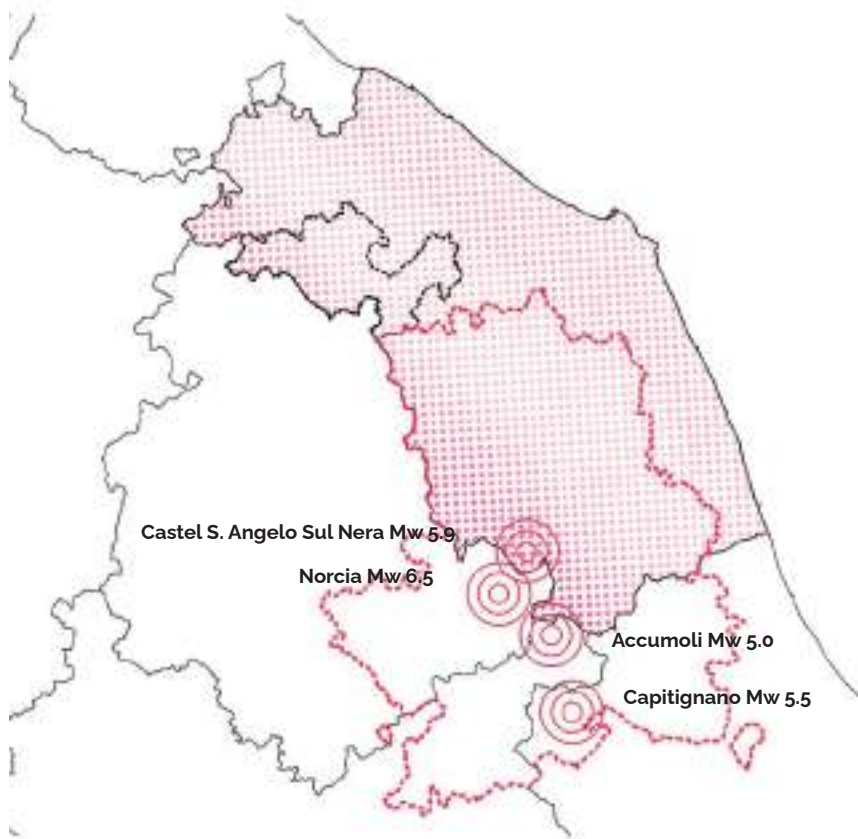
L'Appennino Basso Pesarese e Anconetano, come tutta la regione Marche e in particolare le aree a ridosso dell'Appennino Umbro-Marchigiano, fa parte di una zona sismogenetica con un meccanismo di fagliazione indeterminato, ossia una porzione della crosta terrestre da cui possono originarsi terremoti di cui non è possibile prevedere la natura; tutta l'area è sottoposta a importanti accelerazioni sismiche al suolo, e la pericolosità aumenta in prossimità del confine umbro. Sebbene gli epicentri degli eventi sismici del 2016 siano verso il sud delle Marche - al confine con Umbria, Lazio e Abruzzo - il cratere sismico confina con la stessa area oggetto di analisi; per queste ragioni tutta l'area è caratterizzata da un rischio sismico medio.

Al rischio sismico si associa anche il rischio idrogeologico, riferito ad alluvioni e frane. Il rischio alluvioni risulta essere particolarmente alto in relazione al corso del fiume Metauro e dei suoi affluenti, in particolare nei pressi dei centri di Acqualagna, Cagli e Piobbico. Il rischio frane invece risulta distribuito lungo tutta l'area ad eccezione delle aree montuose più elevate. La maggior concentrazione di aree a rischio frane è evidente nel comune di Acqualagna e in quelli di Sassoferrato e Arcevia.

Il Comune di Arcevia è inoltre l'unico ad avere delle aree ad alto rischio di desertificazione.

Considerando la sovrapposizione di tutti questi rischi, si calcolano circa 16,2 km² dell'intera area sottoposti a rischio multiplo.

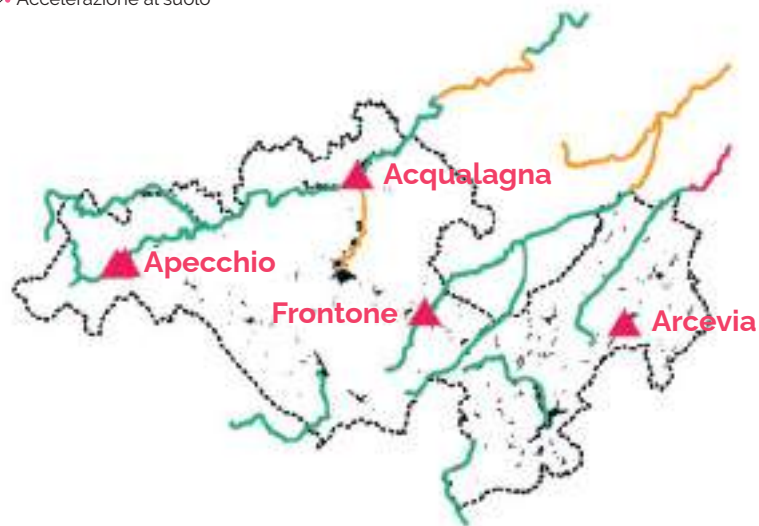
A questi rischi naturali si associano anche dei rischi di tipo antropico; sono presenti diversi siti contaminati, che fanno riferimento a zone industriali oggi dismesse. Positiva è la valutazione del livello ecologico delle acque che, sebbene all'esterno dell'area oscilla da buono a scarso, all'interno risulta essere di livello ottimo, caratteristica che evidenzia di un'elevata qualità ambientale. [MGDB, MF, CR]



Pericolosità sismica

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Ordinanze ministeriali Sisma 2016.

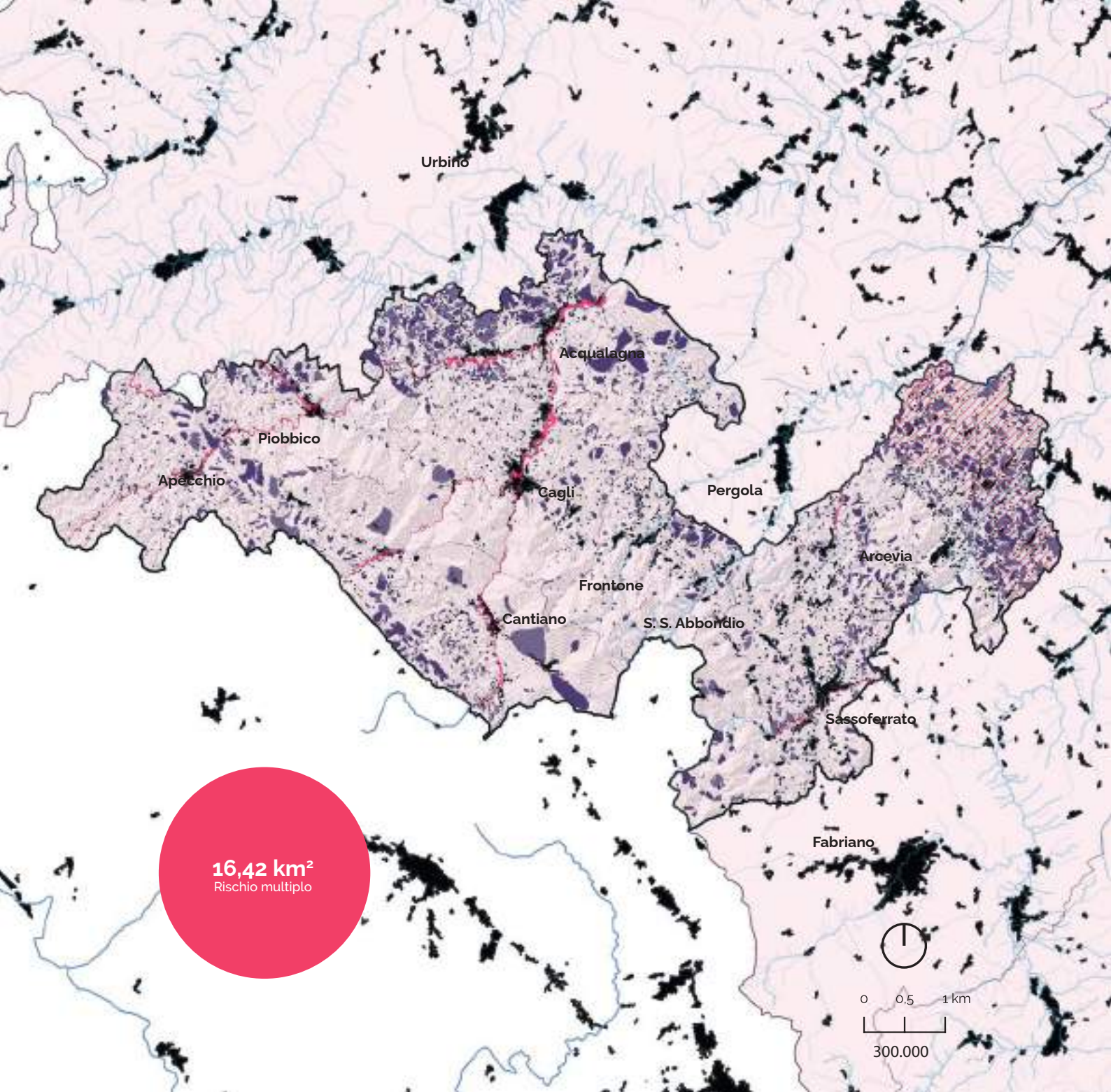
- Regione Marche
- Appennino Basso Pesarese-Anconetano
- Cratere Sismico 2016-17
- Epicentri Sisma 2016-17
- Accelerazione al suolo



Rischio antropico

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Reticolo Idrografico Regione Marche (2007), Geoportale Nazionale (2010-2020), ARPAMarche (2013-17), Piano Regionale per la bonifica delle acque inquinate Regione Marche (2006).

- ▲ Siti contaminati
- Livello ecologico delle acque
 - Cattivo
 - Scarso
 - Buono
 - Ottimo



16,42 km²
Rischio multiplo

Rischi naturali e antropici

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- ▭ Confini Regionali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insedimenti
- Reticolo idrografico

- Rischio Idrogeologico
- Rischio Alluvioni
 - Alto
 - Medio
 - Basso
 - Rischio Frane
 - Elevato
 - Alto
 - Medio
 - Basso

- Rischio Sismico
- Alto
 - Medio
 - Basso

- Rischio Desertificazione
- ▨ Alto
 - ▨ Medio
 - ▨ Basso

Fonti: Istat (2011), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), Reticolo Idrografico Regione Marche (2007), Geoportale Nazionale (2010-2020), ARPAMarche (2013-17), Piano Regionale per la bonifica delle acque inquinate Regione Marche (2006).

RICERCHE SUL CAMPO

Rischio alluvioni: gli eventi di Settembre 2022

Caterina Rigo

Cantiano, Sassoferrato, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Arcevia e Cagli: questi i comuni dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano colpiti dagli eventi alluvionali che hanno interessato la Regione Marche a settembre 2022. Nella serata di giovedì 15 settembre, una intensa perturbazione atmosferica ha determinato numerosi e gravi effetti al suolo, quali frane e esondazioni dei torrenti, causando vittime e sfollati. Questi avvenimenti spingono a considerare in modo approfondito la sensibilità dell'area in termini di rischio idrogeologico. Uno dei maggiori rischi ambientali sul suolo italiano, esso appare negli ultimi decenni aggravato sia dai cambiamenti climatici che portano a una sempre maggiore occorrenza di precipitazioni intense, che dagli effetti di urbanizzazioni non adeguatamente pianificate in termini di impatto ambientale, impermeabilizzazione dei suoli e regimentazione delle acque. Il rischio idrogeologico è legato in questi territori alla presenza di corsi d'acqua con regime torrentizio e all'instabilità dei versanti, dovuta a particolari caratteristiche geologiche e geomorfologiche e talvolta intensificata da interventi antropici come disboscamenti e incendi; viene valutato come il prodotto tra la probabilità che accada un evento idrogeologico avverso (alluvione o frana) e l'esposizione, ovvero i danni ambientali potenziali causati dall'evento sulla popolazione e sulle infrastrutture. Dalle mappature dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano, il rischio alluvioni è particolarmente alto in alcuni centri abitati (Acqualagna, Cagli e Piobbico), mentre il rischio frane risulta distribuito lungo tutta l'area ad eccezione delle cime montuose; la maggior concentrazione di aree a rischio frane riguarda anche i comuni di Sassoferrato e Arcevia, peraltro duramente colpiti dagli eventi del 2022. Alla luce delle analisi condotte, la resilienza delle comunità e la lotta ai cambiamenti climatici risultano questioni essenziali da considerare nelle strategie progettuali che riguardano i territori oggetto di indagine. In primo luogo, si tratta di territori ricchi di cultura, memoria e tradizioni, un patrimonio paesaggistico di grande valore per la Regione Marche, elementi a rischio in virtù della fragilità idrogeologica; ma soprattutto si tratta di luoghi abitati da comunità che da sempre presidiano e custodiscono queste zone rurali e montane, che appaiono legate con tutto il territorio marchigiano da una forte relazione di interdipendenza.

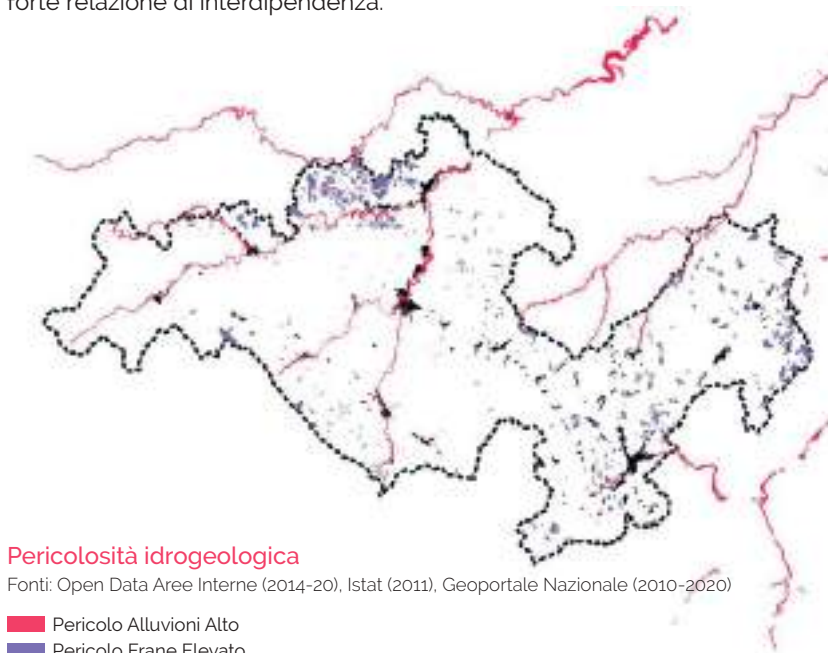


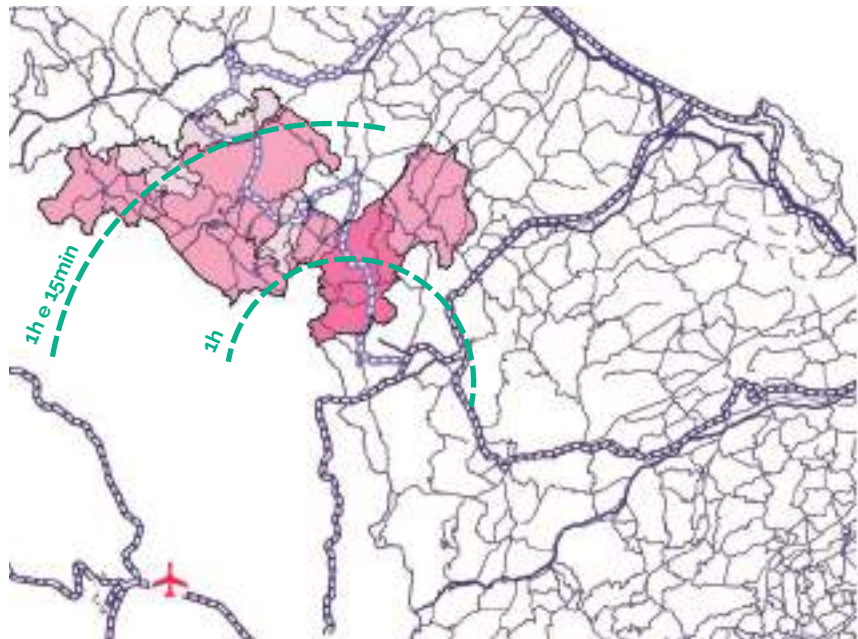


Immagine 2.5
Il fiume Sento presso Sassoferrato, 2021
Foto di Caterina Rigo
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Reti infrastrutturali e mobilità

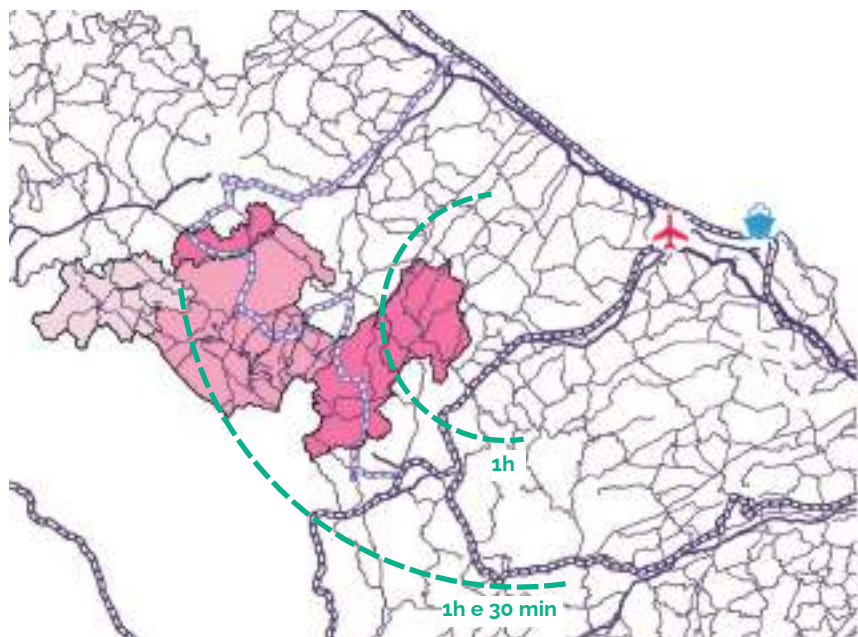
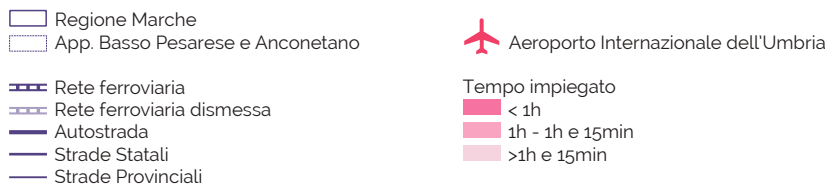
L'Appennino Basso Pesarese e Anconetano è stato analizzato in base alla facilità di raggiungere alcuni poli fondamentali circostanti, e all'accessibilità verso il suo interno. La distanza da percorrere per giungere all'aeroporto internazionale dell'Umbria a Perugia, all'aeroporto delle Marche o al porto di Ancona evidenzia come l'area sia soggetta ad un'alta perifericità; questi poli sono raggiungibili soltanto con un'ora o un'ora e mezza di tragitto. Questo elemento di analisi mette in luce una rete infrastrutturale prevalentemente debole. All'interno dell'area la rete ferroviaria che connetteva originariamente Fano a Urbino e Fabriano è dismessa e in particolare il tratto Urbino-Pergola non è più utilizzabile. Di recente però è stato riattivato ai soli fini turistici, anche se ancora dismesso per il normale traffico ferroviario, il tratto che collega Pergola a Fabriano passando attraverso Sassoferrato e che si connette dunque alla linea Ancona-Roma. Le strade statali provinciali e comunali connettono tutti i maggiori centri abitati, attraverso percorsi di crinale o di versante spesso di difficile percorrenza.

La rete infrastrutturale della mobilità lenta conta diversi sentieri di tipo pedonale, ciclabile ed escursionistico, interni ai diversi parchi. Essa è stata potenziata attraverso il progetto della Ciclovía delle Marche (2020) e quello della Ciclovía delle Alte Marche (2014-20). Il primo progetto prevede una linea di 1.127 km, di carattere nazionale, da Venezia al Gargano, che percorre il litorale adriatico e immagina dodici direttrici trasversali che collegano l'adriatica con le aree interne, risalendo le principali aste fluviali. In questo caso l'area risulterà tangente alle Ciclovie del Metauro e dell'Esino e attraversata da quelle del Cesano e del Misa, che conetteranno l'Appennino con i rispettivi centri di Fano, Ancona, Marotta e Senigallia. Il secondo progetto, che si pone all'interno di una delle linee di finanziamento della Strategia Nazionale per le Aree Interne, prevede l'istituzione di una ciclovía come sistema di riconnessione leggera di tutti i comuni dell'area interna e come "Asilo turistico e di accoglienza". [MGDB, MF, CR]



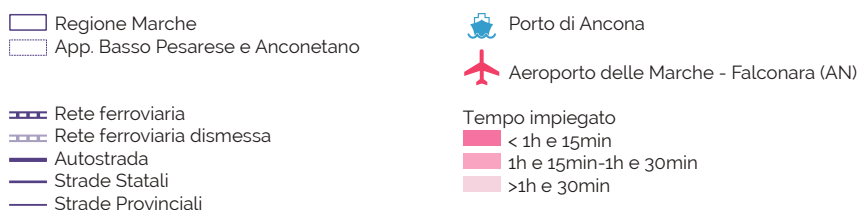
Accessibilità all'aeroporto internazionale dell'Umbria (PG)

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), viamichelin.it (2021).



Accessibilità all'aeroporto delle Marche (AN) ed al porto di Ancona

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), viamichelin.it (2021).





37
Edifici scolastici

16
Presidi sanitari di cui
5 guardie mediche

795
Strutture ricettive

Reti infrastrutturali e mobilità

- Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Confini Regionali (2011)
- Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Insediamenti

Rete infrastrutturale mobilità veloce

- Rete ferroviaria
- Rete ferroviaria dismessa
- Strade Statali
- Strade Provinciali
- Strade Comunali

Rete infrastrutturale mobilità lenta

- Ciclovie
- Sentieri

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999- 2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Catasto dei sentieri Regione Marche (2010), Marche Outdoor (2020), Escursionismo per Passione (2020), Government Open Data Regione Marche (2020), ScuolainChiaro.it (2019), Geoportale Nazionale (2010-2020).

©Branding4Resilience, 2020-2024
 Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021

Infrastrutture tecnologiche e reti della telecomunicazione

Il tema delle infrastrutture tecnologiche e delle reti delle comunicazioni è divenuto centrale durante il periodo di crisi dovuto alla pandemia da COVID-19. Se da un lato molte delle aree interne con carenza di questi sistemi si sono trovate in una condizione di ulteriore marginalizzazione, altre hanno potuto sfruttare questi sistemi per sperimentare nuovi modelli di vita e lavoro, come lo smart o il "south" working.

Per questo è importante rilevare che all'interno dell'area la copertura ADSL risulta essere molto buona, in corrispondenza dei principali centri abitati, mentre nelle aree più periferiche è prevalentemente nulla. Questo dato si accompagna al fatto che meno del 50% degli abitanti sono raggiunti da tale servizio, evidenziando come la popolazione abiti anche le zone rurali esterne ai centri urbanizzati.

Rispetto a questo risulta molto rilevante lo stato di avanzamento del Piano Banda Ultra Larga per Wireless, in progettazione definitiva-esecutiva, e del Piano Fibra, per lo più in fase di esecuzione e collaudo. Altro dato rilevante e non scontato per aree rurali-montane è la copertura della linea mobile, che risulta essere molto efficiente per i tre maggiori competitor del settore, con copertura 3G e 4G.

L'analisi delle reti ha anche coinvolto quelle che si potrebbero definire reti "fisiche" di distribuzione di risorse, rispetto a quelle di connessione immateriali.

Il sistema della rete idrica evidenzia una grande diffusione di acquedotti e serbatoi, soprattutto nella parte a sud di Cagli, dove c'è la concentrazione più alta di sorgenti naturali.

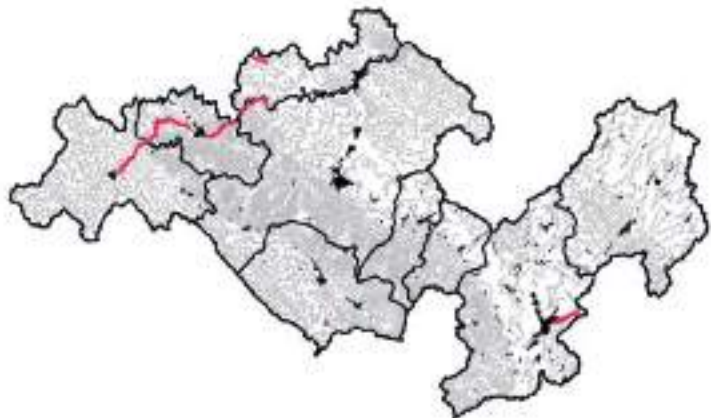
La rete del gas metano è molto povera e concentrata tra i comuni di Apecchio, Piobbico e Acqualagna. La rete dell'illuminazione risulta essere molto omogenea con stazioni di trasformazione dell'energia diffuse su tutto il territorio. [MGDB, MF, CR]



Rete idrica

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Tinality (2017), CTR Regione Marche (1999-2000)

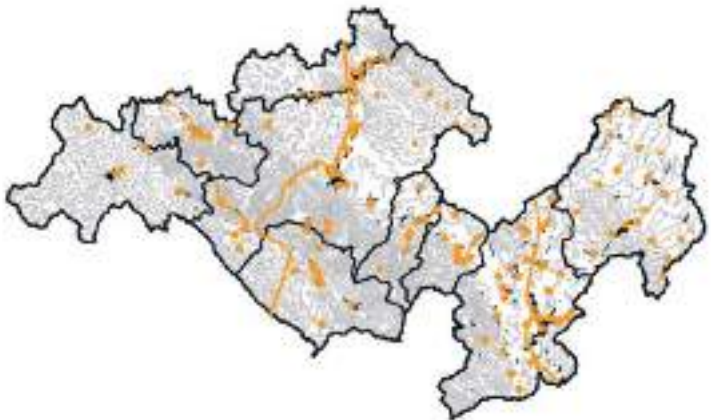
- Rete
- Serbatoi



Rete gas metano

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Tinality (2017), CTR Regione Marche (1999-2000)

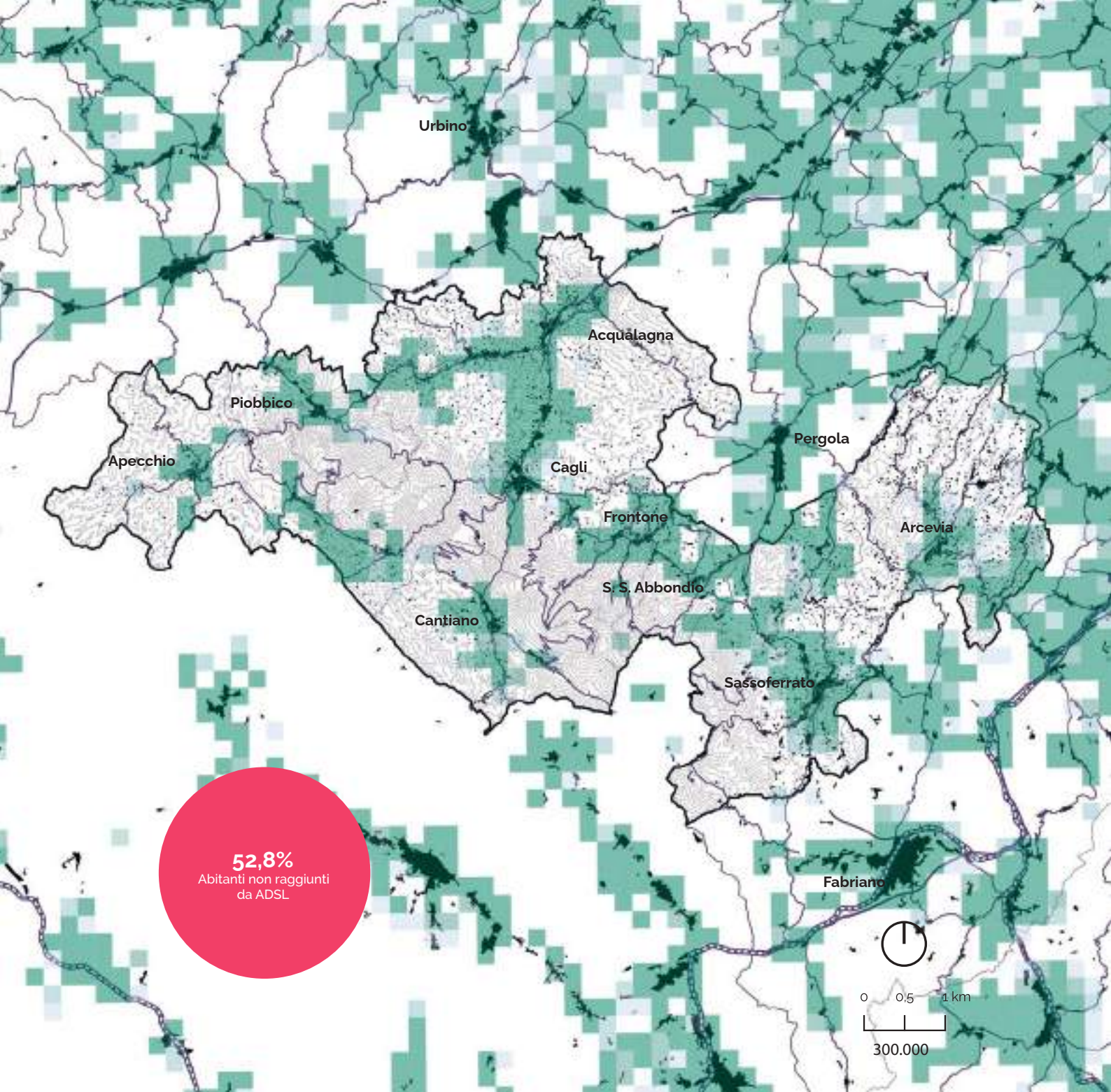
- Rete



Rete illuminazione

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Tinality (2017), CTR Regione Marche (1999-2000)

- Rete
- Stazioni di trasformazione dell'energia



52,8%
Abitanti non raggiunti da ADSL

Infrastrutture tecnologiche e reti della telecomunicazione

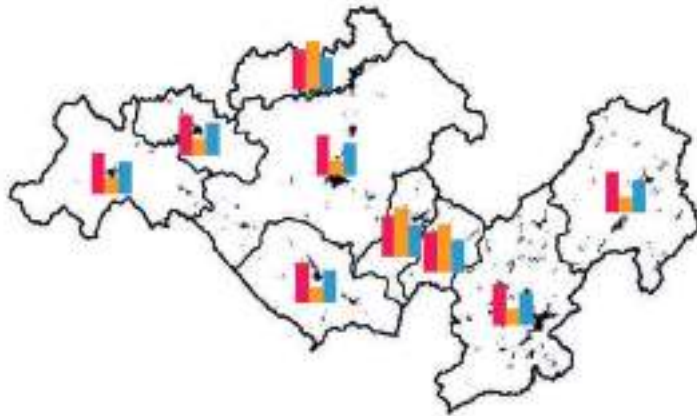
- | | |
|--|------------------------|
| Appennino Basso Pesarese e Anconetano | Copertura ADSL 0-25% |
| Confini Regionali (2011) | Copertura ADSL 25-50% |
| Limiti Amministrativi Provinciali (2011) | Copertura ADSL 50-75% |
| Limiti Amministrativi Comunali (2011) | Copertura ADSL 75-100% |
| Curve di Livello 100m (2017) | |
| Insediamenti | |
| Rete ferroviaria | |
| Rete ferroviaria dismessa | |
| Strade Statali | |
| Strade Provinciali | |
| Strade Comunali | |

Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), AGCOM Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (2020).

Copertura Linea mobile

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Opensignal.com (2021).

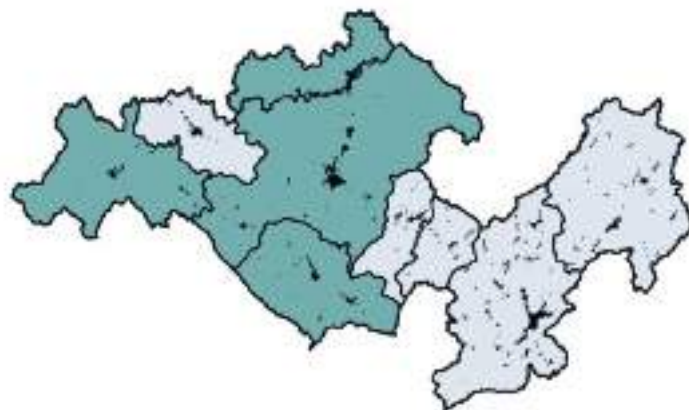
- TIM
- WIND
- Vodafone



Piano Banda Ultra-Larga Wireless

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Piano Strategico Banda Ultra Larga (2021)

- Stato di avanzamento
- Progettazione definitiva
 - Progettazione esecutiva
 - Realizzato



Piano Banda Ultra-Larga Fibra

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Piano Strategico Banda Ultra Larga (2021)

- Stato di avanzamento
- Progettazione definitiva
 - Progettazione esecutiva
 - In Esecuzione
 - Collaudo
 - Terminato





Patrimonio culturale, costruito e dinamiche insediative

Maddalena Ferretti, Caterina Rigo

Nell'esplorazione della Dimensione 2, "Patrimonio culturale, costruito e dinamiche degli insediamenti", è stato analizzato il sistema costruito e insediativo indagando anche dinamiche e tendenze trasformative in atto. In particolare sono stati analizzati la tipologia degli insediamenti, la loro evoluzione demografica e strutturale, il patrimonio materiale e immateriale in essi presente, le risorse e le reti culturali, le strutture ricettive, l'offerta sportiva per il tempo libero e i flussi turistici.

L'Appennino Basso Pesarese e Anconetano è caratterizzato da una struttura insediativa fatta di piccoli centri e villaggi rurali, ma anche da piccole località produttive e da una costellazione di case, edifici e insediamenti sparsi sul territorio. I nove comuni dell'area interna, a cui di recente si è aggiunto il comune di Pergola, presentano una struttura insediativa caratterizzata da un nucleo storico che si configura spesso come borgo medievale, con il castello (es. Frontone, Arcevia) o il palazzo comunale (es. Cagli) come fulcro del sistema. Il resto dell'edificato si struttura spesso in forma lineare, lungo un crinale o una valle a seconda della conformazione geomorfologica, e avviene lungo una o più strade principali. Il nucleo più antico, di frequente chiaramente identificabile dal punto di vista insediativo e circondato da mura, si espande lungo assi di sviluppo urbano spesso associati a sistemi produttivi lineari lungo le valli (es. Cantiano). La prevalenza dell'economia agricola, caratteristica precipua della regione, ha influenzato la distribuzione diffusa e policentrica degli insediamenti, ostacolando la formazione di grandi poli urbani di grosse dimensioni e importanza, mentre a scala territoriale si è consolidata nel tempo la struttura mezzadrile tipica della regione, con insediamenti sparsi e aziende appoderate. [1]

Secondo un fenomeno comune a molte aree montane e rurali, in anni recenti si è assistito ad una progressiva marginalizzazione dell'area interna marchigiana, dovuta anche allo spopolamento e all'abbandono da parte di circa il 9,33% dei residenti dal 2010 al 2019 e ad un naturale processo di invecchiamento della popolazione (+3,7% di over 65) con una generale riduzione della fascia di età 15-64 anni. A questo calo demografico si accompagna tuttavia paradossalmente una crescita del consumo di suolo che, anche se non estremamente significativa (stimabile nello 0,02% dell'intera superficie dell'area focus), fa riflettere e interrogare sulla ragione di tali dinamiche di sviluppo che sembrano basarsi su fenomeni incontrollati piuttosto che su reali esigenze abitative. L'aumento di consumo di suolo di 160.523,52 m² è un dato critico se si considera anche il

1. MINETTI Antonio, ROSSINI Roberto, *Centri storici, microcittà, borghi rurali*, in ANSELMINI Sergio, VOLPE Gianni (a cura di), *L'architettura popolare in Italia. Marche*, Editori Laterza, Bari, 1987, pp. 14-33.

numero rilevante di edifici abbandonati, sottoutilizzati o in disuso e di vuoti urbani presenti nell'area di analisi.

Dal punto di vista culturale, la Focus Area è un sistema territoriale culturale complesso, in quanto possiede una straordinaria varietà generata dall'attività umana, che mette in relazione e offre siti culturali eccezionali, un ricco patrimonio storico costruito, numerosi eventi e manifestazioni soprattutto nel periodo estivo, itinerari storici e culturali, eccellenze enogastronomiche locali, saperi e tradizioni. Infatti, specialmente in estate, l'attrattività turistica fa registrare un aumento della popolazione di oltre il 30%, e questa è appunto dovuta alla ricchezza del patrimonio costruito ma anche alla vivacità culturale.

L'area è vicina al sito UNESCO di Urbino a nord, mentre a sud si trova Fabriano, città della carta e città creativa Unesco dal 2013. Inoltre l'area include centri che fanno parte della rete nazionale "Borghi più Belli d'Italia" (Sassoferrato), e "Comuni Virtuosi" (Cantiano). Le presenze turistiche si registrano soprattutto nei centri a maggior fermento culturale (Cagli e Arcevia), dimostrando in tal senso l'importanza delle numerose associazioni culturali presenti e operanti in questi territori. Ad attrarre i turisti sono anche le eccellenze enogastronomiche, che portano al coinvolgimento in reti produttive internazionali e all'organizzazione di eventi internazionali.

Il patrimonio costruito è una presenza diffusa su tutto il territorio. Esistono numerosi edifici tutelati (479), tra cui chiese, palazzi, monumenti soprattutto nei centri maggiori quali Cagli e in particolare nel sud dell'area interna, nei due comuni della provincia di Ancona, Arcevia e Sassoferrato.

Anche il patrimonio ordinario è consistente ed è stato analizzato anche con approcci metodologici qualitativi quali ricerca sul campo, interviste, campagne fotografiche e analisi dei pattern del territorio. Si tratta sia di architettura rurale che del tipico tessuto edilizio residenziale, presente principalmente nei piccoli centri e nei nuclei storici. Inoltre, una parte di questa architettura è legata alla produzione (ad es. ex manufatti industriali, mulini), alle infrastrutture (ad es. case cantoniere, edifici di servizio per le dighe ed altre opere idrauliche), alla natura (ad es. edifici a servizio dei parchi, infrastrutture nei sentieri, strutture ricettive o per il turismo). Un approfondimento su questi temi è presente nella sezione dedicata all'analisi dei pattern.

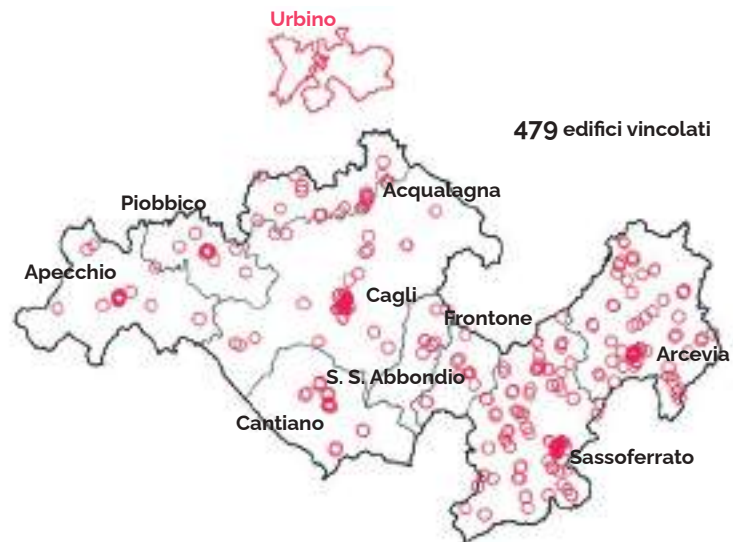
Si deve rilevare che una parte di questo patrimonio presenta condizioni di abbandono, sottoutilizzo, o scarsa manutenzione, con 684 edifici abbandonati al 2011 e numerosi edifici con scarso livello di manutenzione (dati dell'Unione Montana Catria e Nerone, disponibili solo per la provincia PU).

Tali condizioni sono state evidenziate anche direttamente con spedizioni sul campo e attraverso il dialogo con gli attori e gli abitanti del territorio che hanno sottolineato numerosi casi di abbandono di strutture e manufatti anche significativi nei loro comuni di appartenenza, spesso edifici ex produttivi oppure vuoti urbani sottoutilizzati quali aree a parcheggio, spazi di risulta, argini fluviali incolti e non mantenuti, etc.

Tutti questi spazi rappresentano altrettante risorse per la valorizzazione e la trasformazione sostenibile e circolare delle architetture e delle città dell'area interna che, se attuate con un processo progettuale frutto di una visione strategica e condivisa, possono rappresentare un asset fondamentale per riattivare, e forse riabitare, questi luoghi.

Patrimonio costruito e risorse: funzioni e utilizzo, tutela e conservazione

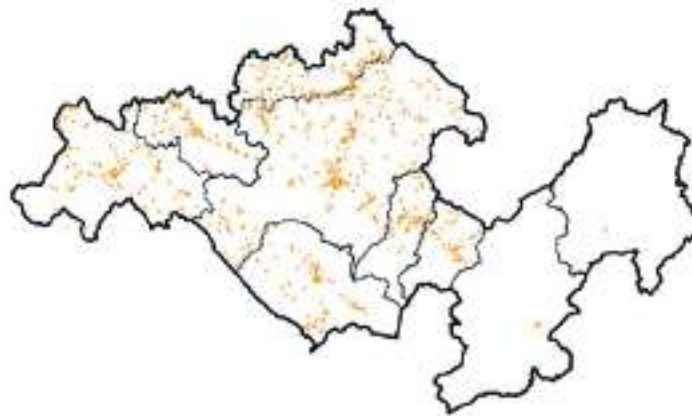
L'esplorazione condotta sul patrimonio costruito evidenzia un dato quasi scontato: i centri che contano un maggior numero di edifici corrispondono ai comuni più popolati dell'area (Sassoferrato, Cagli e Arcevia). Osservando gli usi e le funzioni di questo patrimonio costruito, si evince come prevalentemente si tratti di edifici residenziali, con una parte minoritaria destinata a commercio, industria, servizi, ricettività, cultura e sport. Appare rilevante la percentuale di edifici in disuso che sono riportati nella mappa suddivisi per territorio comunale; in totale 684 edifici risultano abbandonati al 2011. È notevole anche il dato relativo agli edifici che mostrano uno scarso stato di conservazione, i quali sono localizzati non solo nei centri storici ma anche nelle zone rurali. Tale dato è riconducibile a fonti dell'Unione Montana Catria e Nerone e perciò solo parzialmente rilevante per i comuni di Arcevia e Sassoferrato. Nonostante questi dati legati all'abbandono, si conta anche un numero notevole di edifici vincolati, protetti e tutelati, per la precisione 479. La sovrapposizione dei punti geolocalizzati che li segnala nello schema "Vincoli e tutele del patrimonio costruito" evidenzia come questi manufatti di particolare pregio e valore storico si situino prevalentemente nei centri storici - infatti il colore è più acceso - ma ce ne sono diversi anche distribuiti in tutta l'area interna, specialmente nei territori comunali di Cagli, Arcevia e Sassoferrato. Molto diffuse sono anche le proprietà di terreni e beni demaniali, di nuovo in particolare nei comuni di Cagli, Arcevia e Sassoferrato. [MGDB, MF, CR]



Vincoli e tutele del patrimonio costruito

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Servizio WMS Vincoli in Rete Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2019)

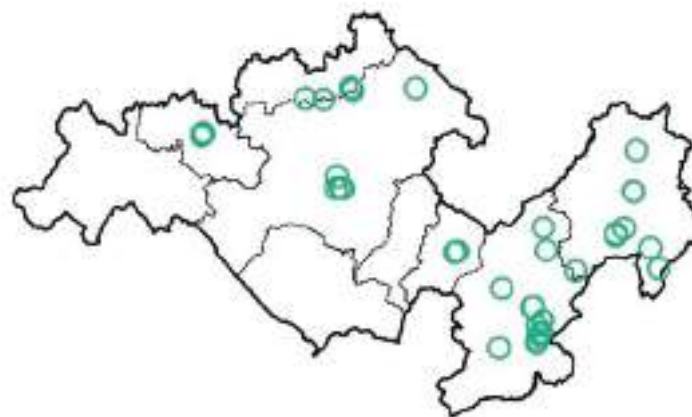
- Siti UNESCO
- Edifici tutelati, vincolati, protetti



Conservazione del patrimonio costruito

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Sistema Informativo Territoriale Unione Montana Catria e Nerone (2020)

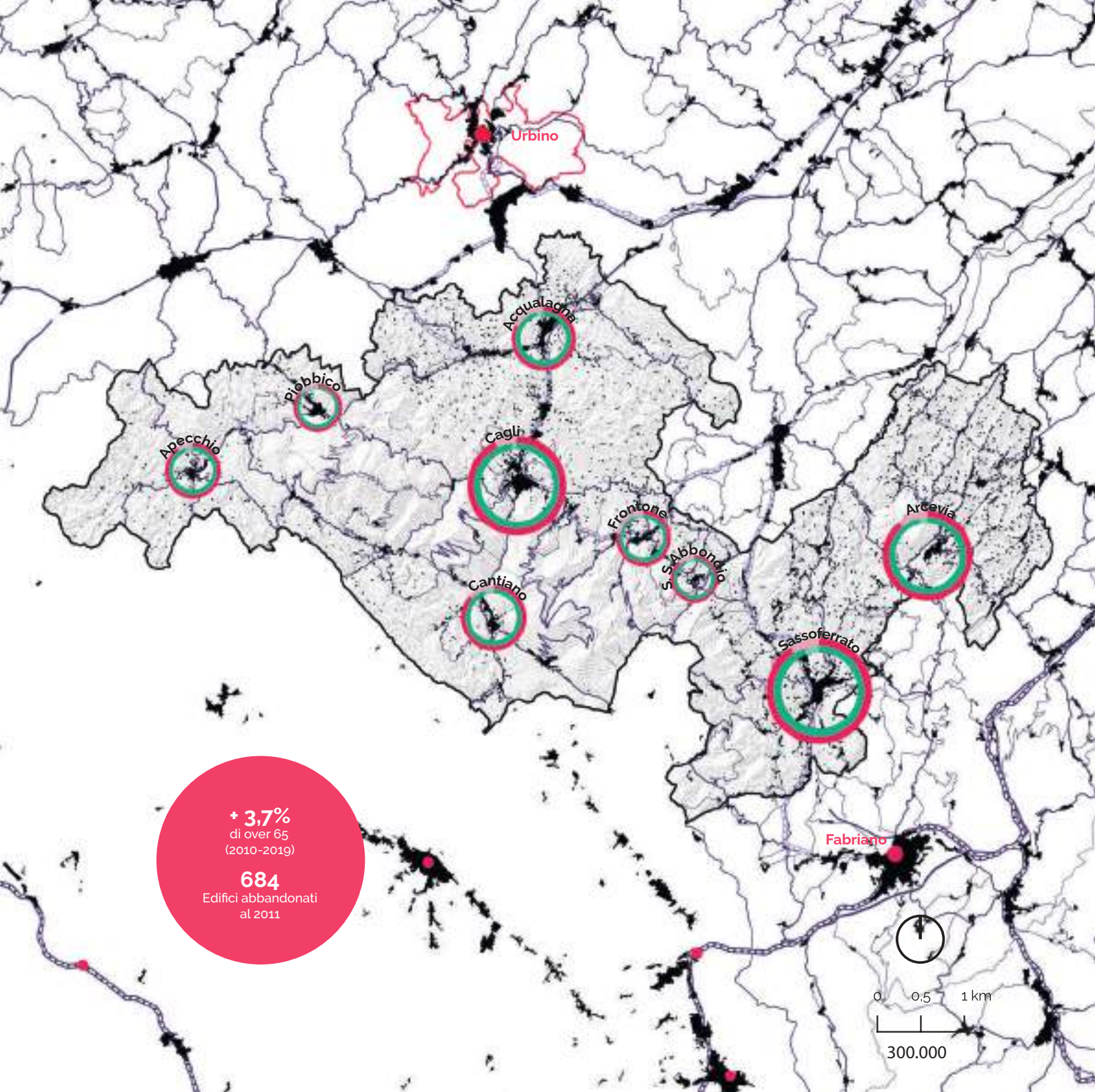
- Scarso livello di conservazione del manufatto



Proprietà demaniali

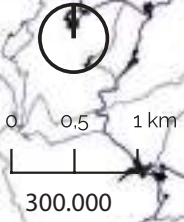
Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Agenzia del Demanio

- Terreni e beni demaniali



+ 3,7%
di over 65
(2010-2019)

684
Edifici abbandonati
al 2011



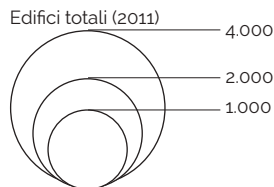
Patrimonio costruito e risorse; funzioni e utilizzo, tutela e conservazione

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- ▭ Confini Regionali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insedimenti
- Poli comunali (SNAI 2014-20)
- Poli intercomunali (SNAI 2014-20)

- Livello di utilizzo del patrimonio costruito (2011)
- Edifici in uso %
 - Edifici in disuso %

- Edifici per destinazione d'uso (2011)
- Edifici primari (residenziali) %
 - Edifici secondari (non residenziali) %

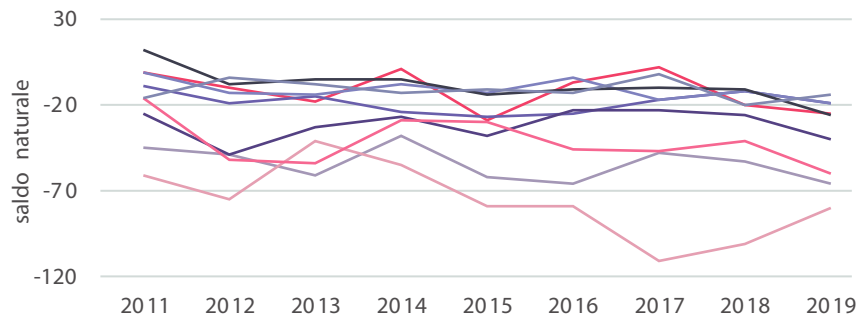
- Rete infrastrutturale mobilità veloce
- ▬ Rete ferroviaria
 - ▬ Rete ferroviaria dismessa
 - ▬ Strade Statali
 - ▬ Strade Provinciali
 - ▬ Strade Comunali
 - ▭ Siti UNESCO



Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2010-19), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Geoportale Nazionale (2020).

Struttura e dinamiche trasformative degli insediamenti

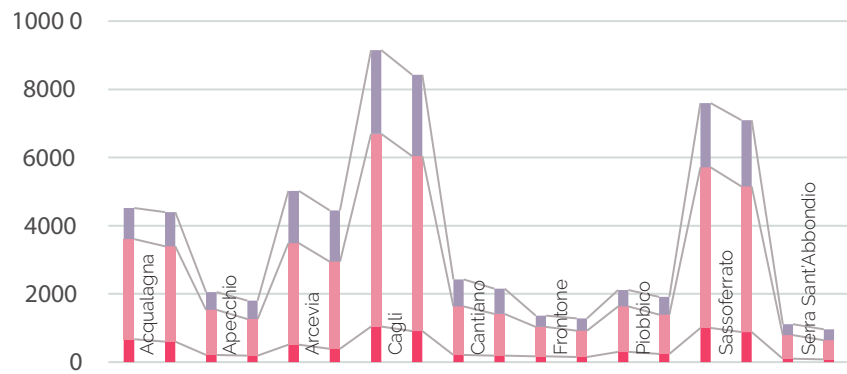
La struttura insediativa dell'area è caratterizzata dalla presenza di piccoli centri di origine romana, centri storici medievali e villaggi rurali, ma anche località produttive di ridotta estensione (in particolare nei pressi di Cagli e Sassoferrato) e una costellazione di case sparse nel paesaggio rurale. Tutti i comuni dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano stanno vivendo un processo di marginalizzazione, con un evidente fenomeno di abbandono da parte dei residenti; il calo è pari al 9,33% dal 2010 al 2019, con impatto maggiore ad Apecchio e Serra Sant'Abbondio. Il carattere di fragilità dell'area si manifesta anche osservando le tendenze di trasformazione della popolazione. Infatti, l'analisi dei dati Istat (2011-2019) sul capitale umano fa emergere un processo di diminuzione delle nascite rispetto al numero di morti, con conseguente diminuzione della popolazione. Un'altra questione che si allinea ai trend in atto riguarda l'evoluzione dei nuclei familiari, in termini di numero di componenti; la decrescita appare lieve, ma ciò potrebbe essere anche dovuto all'emigrazione di intere famiglie. Inoltre, si registra nell'area un naturale invecchiamento della popolazione, con innalzamento dell'età media da 45,52 a 48,37 anni, e l'aumento della quota di popolazione over 65 a discapito delle fasce 0-14 e 15-64 anni. A questi processi di abbandono si contrappone paradossalmente il dato riferito al consumo di suolo. Sebbene ci sia stato un evidente sviluppo di tutti i maggiori centri urbani a seguito della Seconda Guerra Mondiale (si vedano in proposito i dati riportati nelle pagine successive, in particolare relativamente al consumo di suolo nell'anno 1984), anche negli ultimi decenni è continuata l'espansione urbana nei territori comunali, fenomeno che ha reso impermeabile ulteriore suolo. Solo nel periodo 2010-2016 si è registrato un consumo di suolo libero pari a 160.523,52 mq, dato che risulta essere critico se si considera anche l'alta percentuale di edifici abbandonati, sottoutilizzati o in disuso, e i vuoti urbani in attesa di nuova destinazione. [MGDB, MF, CR]



Variatione naturale della popolazione (2011-19)
[variazione del saldo tra il numero di nascite e morti per Comune]

Fonti: Istat (2011-2019)

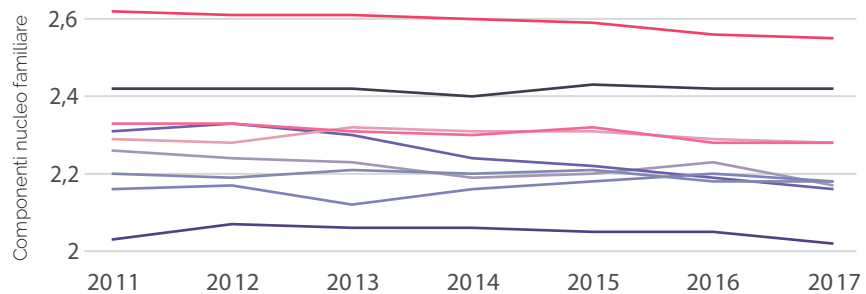
- Acqualagna
- Apecchio
- Arcevia
- Cagli
- Cantiano
- Frontone
- Piobbico
- Sassoferrato
- Serra Sant'Abbondio



Trasformazione della composizione della popolazione (2011-19)

Fonti: Istat (2011-2019)

- 0-14
- 15-64
- 65 +



Evoluzione dei nuclei familiari (2011-17)

Fonti: Istat (2011-2017)

- Acqualagna
- Apecchio
- Arcevia
- Cagli
- Cantiano
- Frontone
- Piobbico
- Sassoferrato
- Serra Sant'Abbondio



- 9,33%
Residenti
(2010-2019)

+ 160.523,52 m²
di consumo di suolo
(2010-2019)

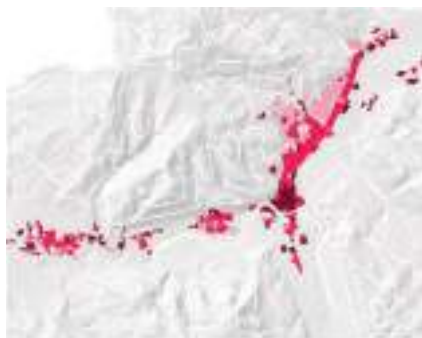
Struttura e dinamiche trasformative degli insediamenti

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
 - ▭ Confini Regionali (2011)
 - ▭ Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
 - ▭ Limiti Amministrativi Comunali (2011)
 - Curve di Livello 100m (2017)
 - Insediamenti
 - Poli comunali (SNAI 2014-20)
 - Poli intercomunali (SNAI 2014-20)
- Rete infrastrutturale mobilità veloce
- Rete ferroviaria
 - Rete ferroviaria dismessa
 - Strade Statali
 - Strade Provinciali
 - Strade Comunali

- Abbandono degli insediamenti (2010-2019)
- 0 - 4%
 - 4 - 8%
 - 8 - 12%
 - 12 - 16%

- Tipologie e dimensioni degli insediamenti (2011)
- Centri abitati
 - Nuclei abitati
 - Località produttive
 - Case sparse
- Oltre 650.000 mq
 - 250.000 - 650.000 mq
 - 100.000 - 250.000 mq
 - 20.000 - 100.000 mq
 - 1.500 - 20.000 mq

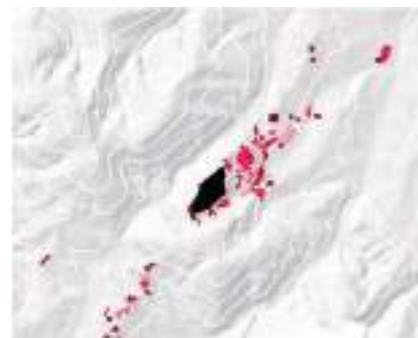
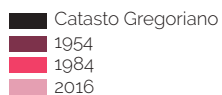
Font: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011-2017-2019), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-00), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Geoportale Nazionale (2020).
©Branding4Resilience, 2020-2024
Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021



ACQUALAGNA (PU)



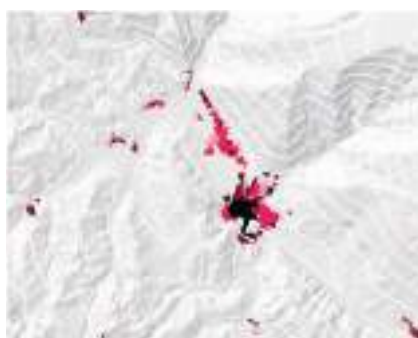
APECCHIO (PU)



ARCEVIA (AN)



CAGLI (PU)



CANTIANO (PU)



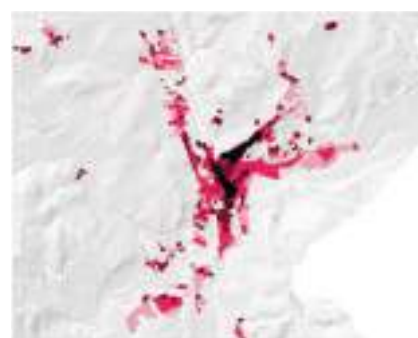
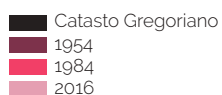
FRONTONE (PU)



PIOBBICO (PU)



SASSOFERRATO (AN)



SERRA SANT'ABBONDIO (PU)



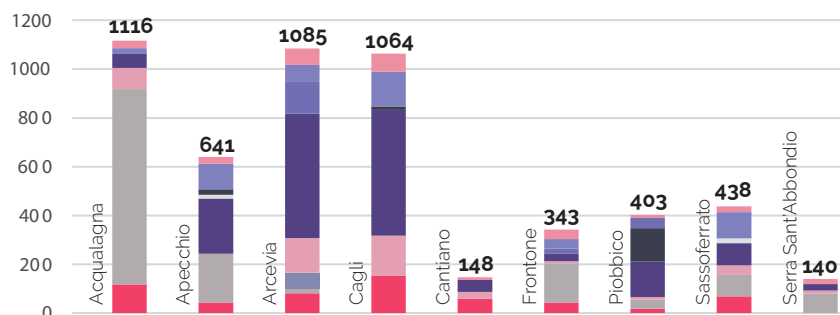
Fonti: Tinitaly (2017), Atlante Consumo del Suolo Regione Marche (1954-1984-2016), Catasto Gregoriano



Immagine 27
Uno scorcio del comune di Cantiano, 2021
Foto di Andrea Tessadori
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Flussi turistici e strutture ricettive

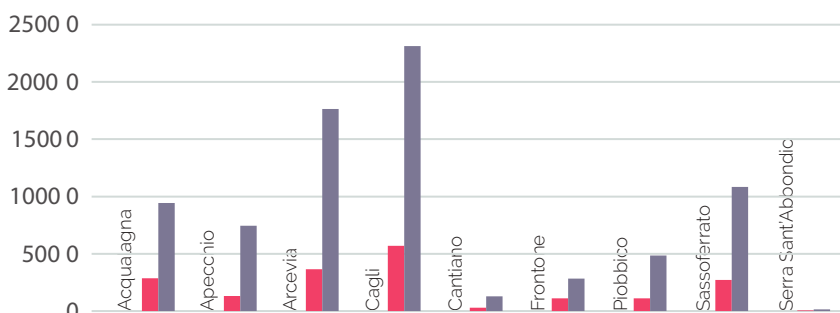
L'area oggetto di esplorazione, per la sua vicinanza con il sito UNESCO di Urbino e il polo turistico di Fabriano, ma anche grazie ai parchi e alle riserve naturali e ai centri storici di inestimabile valore, risulta una meta turistica importante nel territorio marchigiano; la permanenza media dei turisti è raffrontabile con la media regionale. Il tasso di pressione turistica, che pone in relazione il numero di turisti e il numero di residenti, nel 2019 è stato pressoché omogeneo, con un leggero squilibrio in negativo sul comune di Serra Sant'Abbondio. Da segnalare, all'interno dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano, è la molteplicità di strutture legate all'attività ricettiva e ristorativa. Se da un lato le strutture che svolgono attività di ristorazione (bar, ristoranti, agriturismi, pizzerie, trattorie, paninoteche, ecc.) sono prevalentemente concentrate nei principali centri urbani, le strutture ricettive sono distribuite su tutto il territorio, consentendo così diverse tipologie di soggiorno. La capacità ricettiva dei comuni è molto alta, ma soprattutto ad ampio spettro; infatti, grazie alla grande varietà di strutture (alberghi, residenze turistico-alberghiere, alloggi privati, alloggi agrituristici, alloggi in affitto, bed & breakfast, ostelli, rifugi, villaggi turistici, campeggi, ecc.), si riesce a offrire un'ampia gamma di possibilità al visitatore, sia in termini di esperienza che di fasce di prezzo. Rilevante è il dato riguardante l'attrattività turistica del 2019: sia gli arrivi che le presenze risultano essere molto elevati nei centri di Cagli ed Arcevia, comuni che si distinguono anche per l'alta capacità ricettiva, ma non è lo stesso per Acqualagna, che pur avendo il più alto numero di strutture ricettive registra un'attrattività turistica nella media. Questa tendenza è sicuramente influenzata dall'offerta storico-culturale che Cagli e Arcevia riescono a proporre. Altro dato rilevante è costituito dal trend di crescita degli arrivi turistici, italiani e stranieri, registrato tra il 2017 e il 2019; in questo periodo, tutti i comuni hanno registrato un lieve aumento, a eccezione di Cagli e Arcevia - il primo ha infatti quasi raddoppiato i suoi arrivi, mentre il secondo ha visto un decremento significativo. [MGDB, MF, CR]



Capacità ricettiva dei comuni (2019)

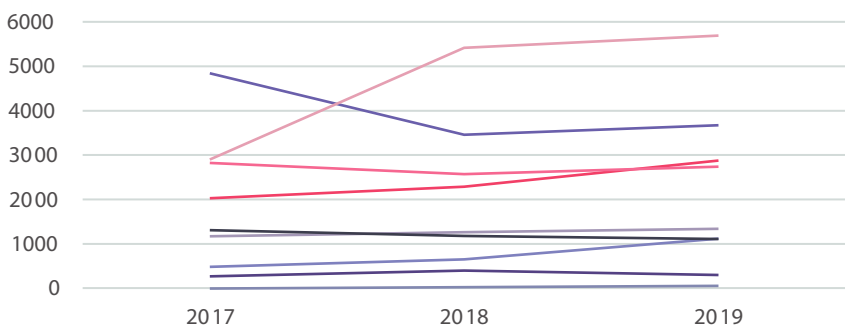
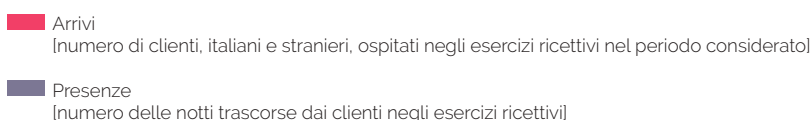
Inumero di posti letto disponibili in base alla tipologia ricettiva

Fonti: Istat (2019), Government Open Data Regione Marche (2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2017-2019).



Attrattività turistica (2019)

Fonti: Istat (2019), Government Open Data Regione Marche (2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2017-2019).

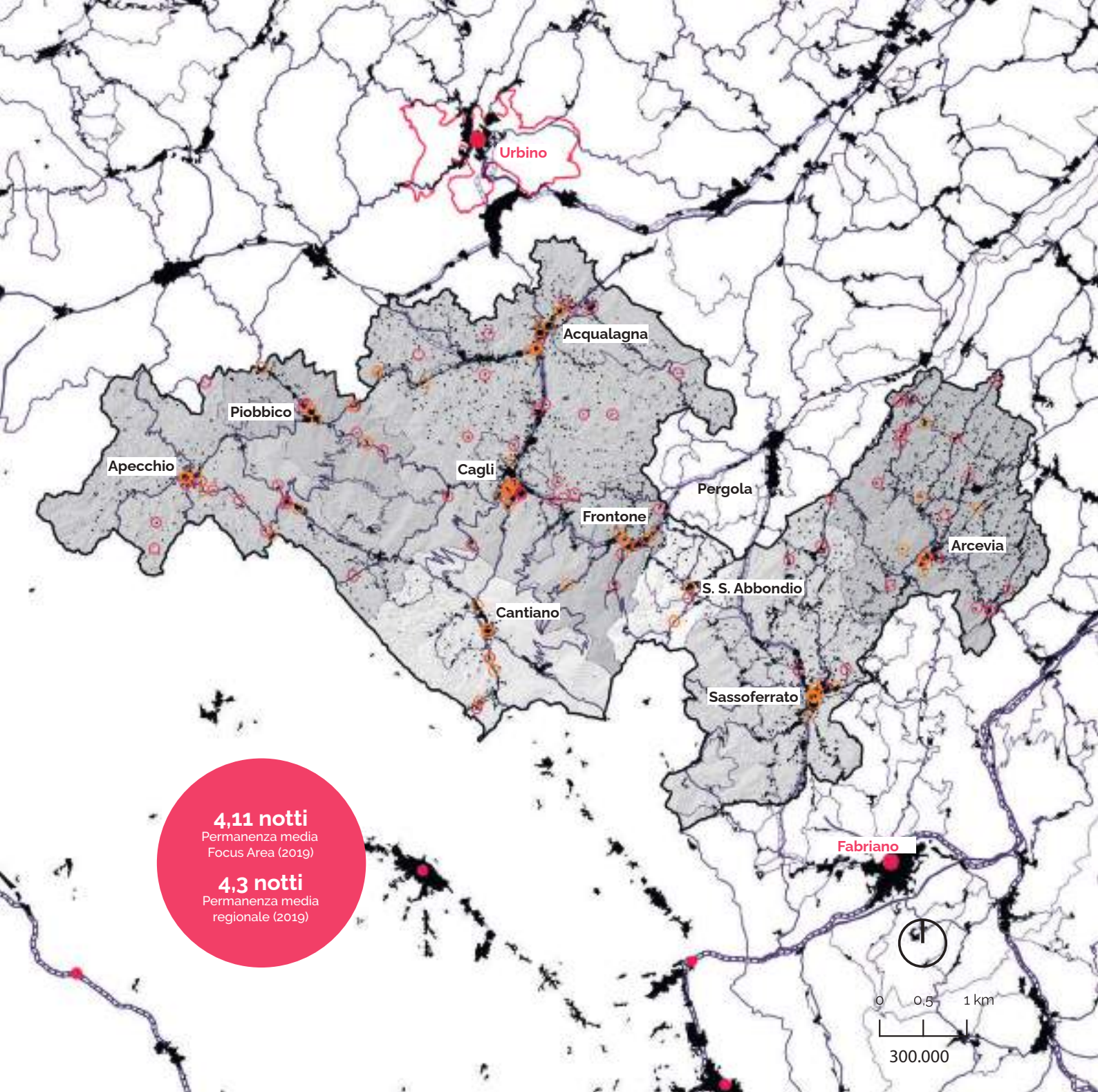


Variatione arrivi turistici (2017-19)

[sulla base degli arrivi italiani e stranieri]

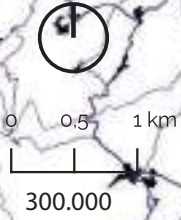
Fonti: Istat (2019), Government Open Data Regione Marche (2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2017-2019).





4,11 notti
 Permanenza media
 Focus Area (2019)

4,3 notti
 Permanenza media
 regionale (2019)



Flussi turistici e strutture ricettive

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- ▭ Confini Regionali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insedimenti
- Poli comunali (SNAI 2014-20)
- Poli intercomunali (SNAI 2014-20)

- Strutture ricettive (Alberghi, residenze turistico-alberghiere alloggi agrituristiche, alloggi in affitto, Bed&Breakfast, Ostelli, rifugi, villaggi turistici, campeggi, altri alloggi privati)
- Strutture legate alla ristorazione
- ▭ Siti UNESCO

- Rete infrastrutturale mobilità veloce
- ▬▬▬ Rete ferroviaria
 - ▬▬▬ Rete ferroviaria dismessa
 - ▬▬▬ Strade Statali
 - ▬▬▬ Strade Provinciali
 - ▬▬▬ Strade Comunali

- Tasso di pressione turistica (2019)
- 0 - 5%
 - 5 - 10%
 - 10 - 25%
 - 25 - 50%
 - 50 - 60%

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2011-2019), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Government Open Data Regione Marche (2020), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2013), Geoportale Nazionale (2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2017-2019).

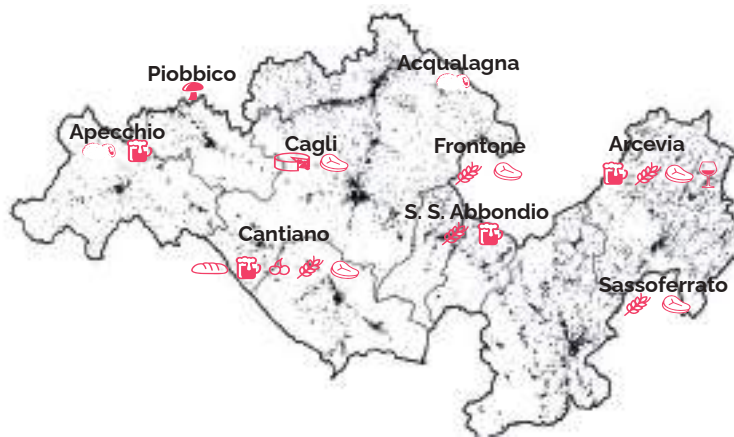
©Branding4Resilience, 2020-2024
 Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021

Reti, luoghi e attività culturali

L'area interna dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano è un sistema territoriale culturale complesso. Possiede una straordinaria varietà generata dalle attività umane, che offre e mette in relazione luoghi della cultura, patrimonio storico-artistico, eventi e manifestazioni, itinerari storici e culturali, eccellenze enogastronomiche locali, saperi e tradizioni. L'attrattività turistica, registrata attraverso un aumento della popolazione maggiore del 30% nel periodo estivo, è dovuta da un lato al patrimonio costruito presente, e dall'altro all'eredità immateriale e alla vivacità culturale stessa. I luoghi della cultura, intesi come musei, parchi archeologici, biblioteche, archivi, teatri, chiese, mulini, residenze d'epoca, sono disseminati su tutto il territorio, prevalentemente nei centri urbani, ma anche nelle aree rurali. L'area risulta prossima al sito UNESCO di Urbino e include centri storici che fanno parte delle reti nazionali 'Borghi più Belli d'Italia' (Sassoferrato) e 'Comuni Virtuosi' (Cantiano). Non è un caso che le presenze turistiche si registrino maggiormente nei centri con maggior fermento culturale, ossia dove c'è un maggior numero di eventi e manifestazioni, che siano storiche, artistiche o enogastronomiche.

Al dato sul fermento culturale si associa anche quello relativo al numero di associazioni culturali presenti sul territorio. Un esempio virtuoso è Cantiano che fa parte del movimento europeo Patto dei Sindaci per superare gli obiettivi comunitari su clima ed energia, della rete dei Comuni Virtuosi per la gestione sostenibile delle risorse del territorio, e della rete dei Paesi Bandiera Arancione che tutela e favorisce un turismo responsabile. Nella Focus Area sono diversi anche gli itinerari culturali, tra i quali l'itinerario ducale, la romana via Flaminia, la consolare via Clementina e l'itinerario dei castelli di Arcevia. A richiamare i turisti sono anche le eccellenze enogastronomiche che comportano l'inserimento in reti di produzioni locali tipiche, e l'organizzazione di eventi internazionali; tra tutte, sono molto conosciuti il tartufo di Acqualagna, la birra di Apecchio e l'amarena di Cantiano. [MGDB, MF, CR]

©Branding4Resilience, 2020-2023
 Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C. 2021



Eccellenze enogastronomiche

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), interviste stakeholders locali (2021-2021).

- Città del Tartufo
- Amarena
- Formaggi
- Città del Pane
- Grano
- Carni
- Città della Birra
- Funghi
- Vino



Fermento culturale

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Government Open Data Regione Marche (2020)

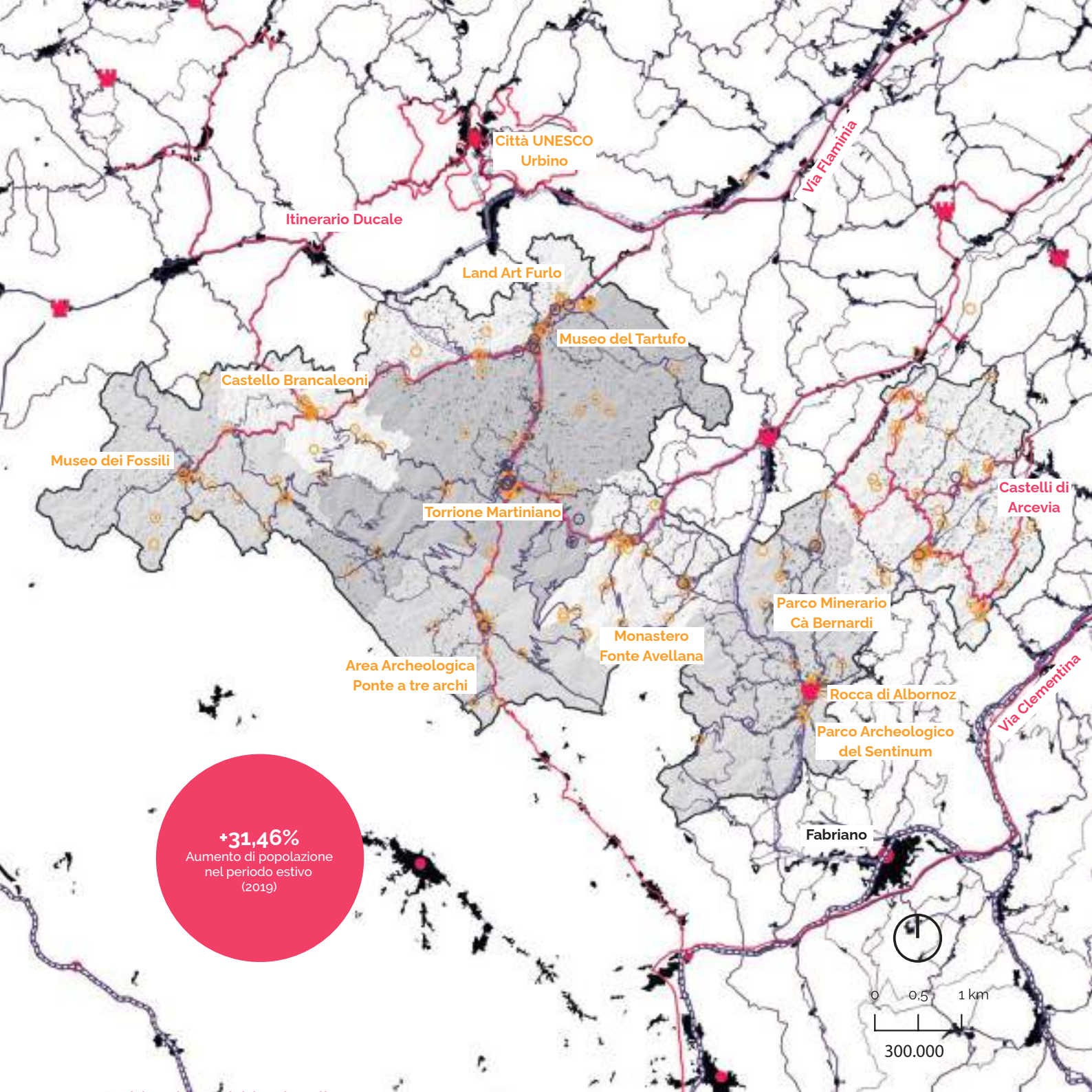
- Numerosità eventi culturali
- 0 n
- Presenze turistiche (2019)
- 0 - 10.000
- 10.000 - 20.000
- Oltre 20.000

Reti e associazionismo

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), TuttlItalia.it (2020)

- Siti UNESCO
- Patto dei Sindaci
- Comuni Virtuosi
- Città SLOW
- Bandiere Arancioni
- Borghi più belli d'Italia





+31,46%
Aumento di popolazione
nel periodo estivo
(2019)

Reti, luoghi e attività culturali

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- ▭ Confini Regionali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insediamenti
- Poli comunali (SNAI 2014-20)
- Poli intercomunali (SNAI 2014-20)

- Rete infrastrutturale mobilità veloce
- ▬▬▬ Rete ferroviaria
 - ▬▬▬ Rete ferroviaria dismessa
 - Strade Statali
 - Strade Provinciali
 - Strade Comunali

- Luoghi della cultura (musei, parchi archeologici, biblioteche, archivi, teatri, chiese, mulini, residenze d'epoca)
- Associazioni culturali
- Borghi più belli d'Italia
- ▭ Siti UNESCO

- Itinerari culturali
- Vivacità culturale
- 0-1 eventi
 - 2-4 eventi
 - 5-10 eventi

< Immagine 2.8

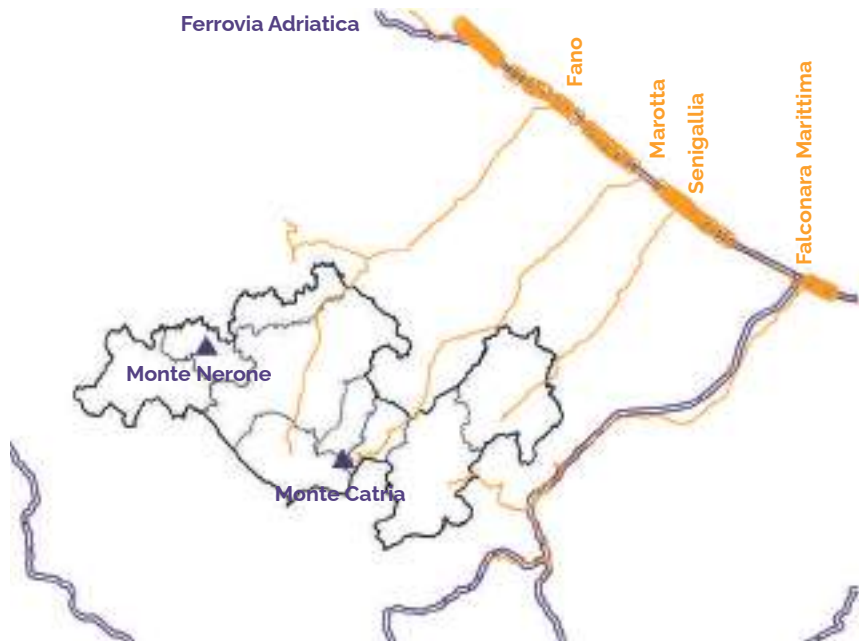
Il comune di Piobbico e il fiume Biscubio, 2021
Foto di Andrea Tessadori
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2011-2019), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo Viabilità Regione Marche (2011), Government Open Data Regione Marche (2020), Servizio WMS Vincoli in Rete Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2019), ViviMarche (2020), Osservatorio Regionale delle politiche sociali della Regione Marche (2009-19), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2013), ScuolainChiaro.it (2019), TuttItalia.it (2020), Geoportale Nazionale (2020), interviste stakeholders locali (2021-2021).

Offerta sportiva e tempo libero

L'area interna, grazie alla sua posizione preappenninica e comprendendo i Monti Catria e Nerone, offre un turismo montano sportivo piuttosto ben sviluppato legato ai rifugi per le escursioni e i trekking e ai comprensori sciistici durante la stagione invernale. Grazie alla nuova viabilità lenta lungo le valli fluviali, implementata attraverso il progetto regionale "Ciclovia delle Marche", questa area sarà anche in stretta relazione con la costa adriatica, dove i numerosi stabilimenti offriranno possibilità di turismo anche balneare. Infatti, ogni vallata e quindi ogni percorso ciclabile, connette l'area con un centro turistico marittimo di primaria importanza: la ciclovia del Metauro giunge a Fano, quella del Cesano a Marotta, quella del Misa a Senigallia e quella dell'Esino a Falconara Marittima. La duplice offerta turistica dell'area, invernale ed estiva, è un punto di forza. Le infrastrutture lente permettono di esperire il territorio in una maniera del tutto nuova, immergendosi nei meravigliosi paesaggi montani e collinari e nelle ricche riserve e parchi naturali presenti, entrando in contatto con flora e fauna locali.

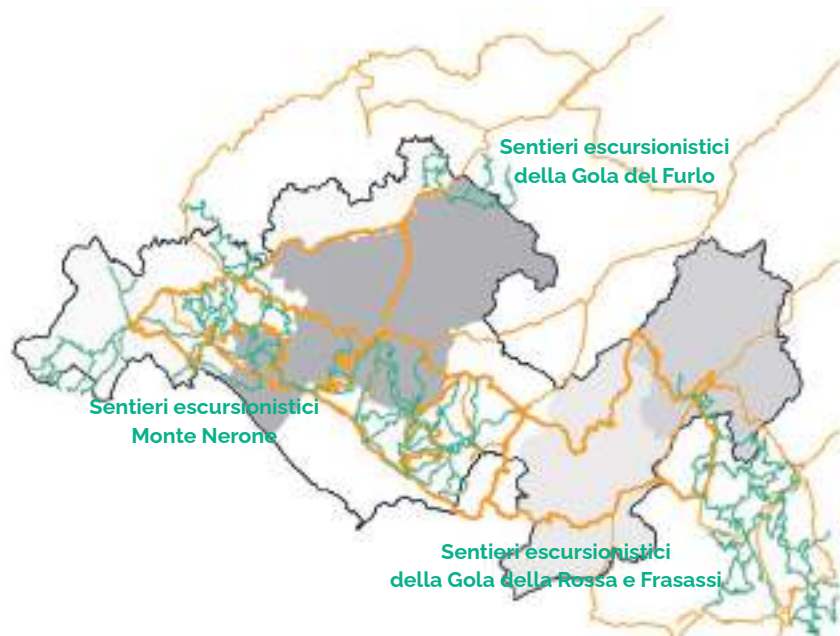
All'interno dei parchi e delle riserve il sistema della rete ciclabile si associa a diversi sentieri escursionistici, che oltre ad offrire un valido itinerario sportivo riescono a far raggiungere al turista paesaggi incontaminati e punti panoramici. Nei centri urbani sono concentrati molti impianti e servizi sportivi (uno ogni 318 abitanti), che forniscono anche ai residenti buone opportunità per il tempo libero. Oltre a tutto questo, appare importante sottolineare come la grande presenza di aree naturali (1,08 mq di parchi e riserve naturali per abitante) sia rilevante in termini di sicurezza e salute, sottolineando come uno stile di vita salutare, a contatto con la natura e lontano dai centri urbani maggiori possa comportare un maggior benessere mentale, fisico e psicologico. [MGDB, MF, CR]



Turismo lento

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2011), Grafo Viabilità Regione Marche (2011), ViviMarche (2020), Skirestort.it (2021)

- Stabilimenti balneari
- ▲ Comprensori sciistici
- Rete ferroviaria
- Ciclovia delle Marche



Attrattività del turismo esperienziale

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2011), Grafo Viabilità Regione Marche (2011), EscursionismoperPassione (2020), Marche Outdoor (2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2019).

- Percorsi escursionistici
 - Percorsi ciclabili
 - Ciclovia delle Alte Marche
- Presenze turistiche (2019)
- 0 - 5.000
 - 5.000 - 10.000
 - 10.000 - 15.000
 - 15.000 - 20.000
 - Oltre 20.000



1,08 mq
Parchi e riserve naturali
per abitante

318 abitanti
per ogni impianto
sportivo

Offerta sportiva e tempo libero

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- ▭ Confini Regionali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insediamenti
- Poli comunali (SNAI 2014-20)
- Poli intercomunali (SNAI 2014-20)
- Parchi ed aree protette
- Paesaggi di particolare pregio
- ▲ Compensori sciistici
- Servizi e impianti sportivi
- Percorsi ciclabili
- Ciclovía Alte Marche
- Sentieri escursionistici

Rete infrastrutturale mobilità veloce

- Rete ferroviaria
- Rete ferroviaria dismessa
- Strade Statali
- Strade Provinciali
- Strade Comunali

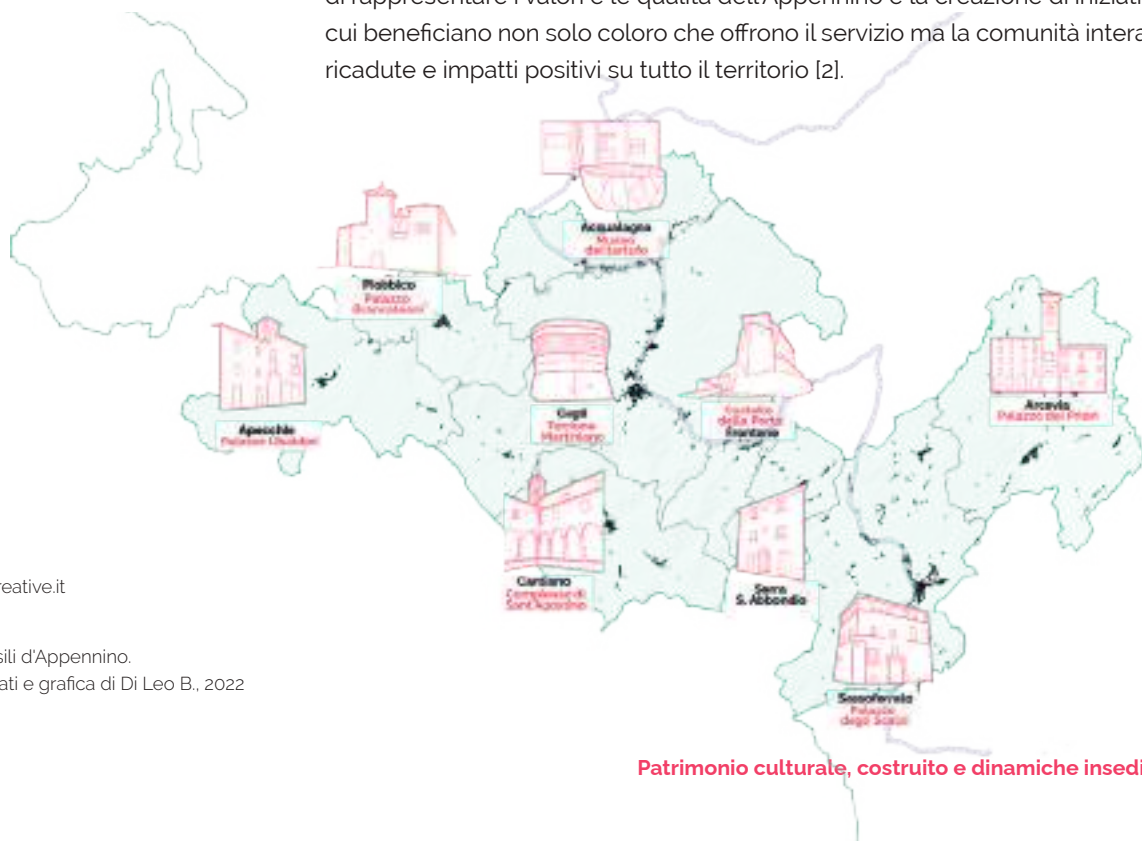
Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2011-2019), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo Viabilità Regione Marche (2011), OpenStreetMap (2021), ViviMarche (2020), EscursionismoperPassione (2020), Marche Outdoor (2020), Skirestort.it (2021), Coni (2018), Geoportale Nazionale (2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2019).

RICERCHE SUL CAMPO

Gli Asili d'Appennino

Maria Giada Di Baldassarre

Gli Asili d'Appennino sono l'idea chiave della strategia proposta dall'area interna pilota dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano all'interno della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Dopo una prima proposta, gli Asili sono stati implementati attraverso il bando POR MARCHE FESR 2014/2020 – ASSE 3 -OS 8 – AZIONE 8.2, con il quale le nove municipalità e l'Unione Montana Catria e Nerone come capofila stanno portando avanti un'efficace collaborazione con le imprese culturali e turistiche del territorio. L'obiettivo della strategia iniziale degli Asili d'Appennino è stato meglio centrato e si è configurato con il progetto 'ALTE MARCHE CREATIVE – Cuore accogliente dell'Appennino', una rete di luoghi della cultura e creatività in cui si promuove la cura e la valorizzazione dell'eccellente capitale culturale, storico e architettonico attraverso azioni che aggiungono valori strategici e comunitari al territorio, innovando le tradizioni, le espressioni artistiche, le qualità ambientali, le conoscenze e le capacità individuali. Puntando sul patrimonio storico e culturale, si è intervenuto a più livelli (strutturale, impiantistico, funzionale) su nove edifici dell'area interna tra i più significativi dal punto di vista culturale e simbolico, rendendoli presidi dell'arte e della storia locale e allo stesso tempo luoghi di innovazione dove sviluppare nuove funzioni e attività, in modo da ampliare l'offerta di servizi alla comunità. Palazzo degli Scalzi a Sassoferrato ospita la Galleria d'Arte Contemporanea e una residenza per artisti, il Torrione a Cagli è Centro di Scultura Contemporanea, mentre Palazzo Brancaleoni a Piobbico, il Castello della Porta a Frontone e Palazzo dei Priori ad Arcevia rappresentano degli incubatori di eventi, spettacoli ed esposizioni. Per tutelare e trasmettere valori identitari del territorio Palazzo Ubaldini ad Apecchio ospita il Museo dei Fossili e dei Minerali del Monte Nerone, il Complesso di Sant'Agostino a Cantiano il museo della Turba, ad Acqualagna nasce il Museo del tartufo e a Serra Sant'Abbondio l'ecomuseo della civiltà Umbro-Marchigiana. Tali luoghi sono affidati alle associazioni o imprese culturali, nel cui ambito lavorano molti cittadini, depositari dei saperi locali. Ciò rende questo sistema territoriale integrato, sinergicamente capace di esaltare le individualità locali attraverso il coinvolgimento di soggetti capaci di rappresentare i valori e le qualità dell'Appennino e la creazione di iniziative di cui beneficiano non solo coloro che offrono il servizio ma la comunità intera con ricadute e impatti positivi su tutto il territorio [2].

2. altemarchcreative.it

> Immagine 2.9

Mappa degli Asili d'Appennino.

Elaborazione dati e grafica di Di Leo B., 2022



Immagine 2.10
Porta del sole. Eliseo Mattiacci
nel cortile del MAM'S di Sassoferrato, 2021
Foto di Andrea Tessadori
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Economie e valori

Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre

Nell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano il settore economico principale è quello primario, l'agricoltura. Infatti più di un terzo del territorio è ad uso agricolo e, secondo i dati del "Censimento dell'agricoltura" del 2010, quasi tutta la superficie agricola disponibile è effettivamente in uso. I terreni sono per lo più suddivisi in seminativi non irrigui, coltivazioni complesse e particellari, colture agricole, pascoli, vigneti e prati. Sebbene le aziende agricole siano diffuse in tutto il territorio, pur con alcune differenze, come Arcevia, in cui c'è una presenza decisamente più alta, il trend dell'ultimo decennio mostra un calo del 23,45%. La zona di Arcevia appare di particolare interesse soprattutto dal punto di vista della conservazione del paesaggio agrario storico. Infatti la sua conformazione territoriale che ha contribuito alla difficoltà di collegamenti tra il capoluogo e i suoi castelli, ha fatto sì che la struttura insediativo-produttiva si mantenesse pressoché inalterata. Questa immagine racconta di un territorio fatto di colline coltivate, insediamenti di poggio e policolture che si sono conservate proprio per la lentezza del cambiamento in queste aree più marginali.

Per quanto riguarda l'attività estrattiva, al 2018 si contano 164 cave, di cui solo 12 attive, dove vengono estratti materiali a prevalente uso industriale (sabbia, ghiaia e calcare stratificato) e materiali a prevalente uso ornamentale o edilizio (calcare). In alcuni casi le cave abbandonate sono diventate il simbolo di una possibile trasformazione in chiave turistica di alcuni elementi identitari del territorio. Su tutti, l'esempio di Cabernardi, miniera di zolfo vicino a Sassoferrato, scoperta nel 1886, era negli anni Cinquanta uno dei più grandi poli minerari in Italia e in Europa, in cui lavoravano mediamente 1.600 minatori. Oggi l'ex impianto ospita il Museo della Miniera di Zolfo di Cabernardi e il Parco archeominerario ed è inserito nel circuito turistico delle Marche accogliendo numerosi visitatori ogni anno. Un altro esempio è quello della ex cava Mancini di Arcevia, abbandonata e oggi parzialmente rigenerata da interventi di arte contemporanea come l'opera di Zio Ziegler, "The nature of Resistance", del 2015, che sono stati anche oggetto di tour dedicati nell'ambito del festival d'avanguardia internazionale "Popup! Arte contemporanea nello spazio urbano".

Per quanto riguarda il settore secondario, costituito principalmente dalle attività manifatturiere, l'area è inclusa in due distretti industriali che sono sistemi storico-identitari del territorio, in particolare il distretto del "Tessile e abbigliamento" e quello della "Meccanica". Inoltre confina con il distretto del "Legno e mobile" dell'area di Pesaro e con quello delle "Pelli, cuoio e calzature" a Pergola. I tre

> Immagine 2.11

Il museo della Miniera di Zolfo di Cabernardi e Parco archeominerario, Sassoferrato, 2021
Foto di Maddalena Ferretti
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

> Immagine 2.12

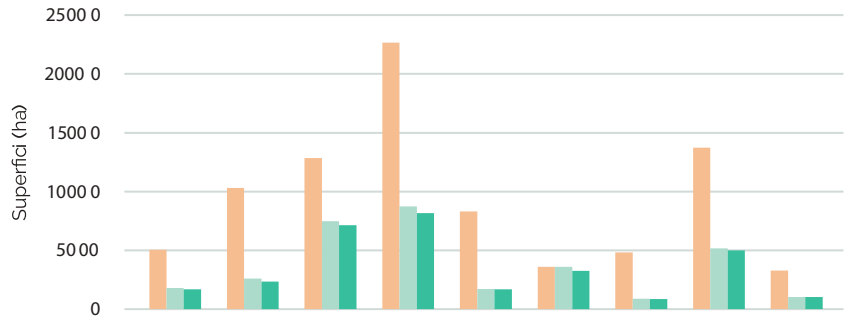
La chiesa della Madonna del Fosso e le policolture di Lorello, Arcevia, 2021
Foto di Ludovica Marconi
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

diversi sistemi locali del lavoro ruotano intorno ai poli di Cagli, Pergola e Fabriano. Intorno a questi centri si concentrano i principali flussi di spostamento giornaliero dei lavoratori, generando sul territorio una certa densità di reti che in parte connotano la dinamicità del settore, anche confermato dalla presenza di alcune start-up e PMI innovative. Tuttavia va rilevato che nel periodo 2010-2019 c'è stata una riduzione del 16,29% di imprese attive nel settore secondario nell'area di analisi. Rispetto al settore terziario, e in particolare relativamente alle attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio e quelle legate alla ristorazione, si registra nell'area interna Appennino Basso Pesarese e Anconetano un trend piuttosto positivo, anche se nello stesso periodo preso in esame le imprese attive sono diminuite del 5% circa. L'esplorazione ha infatti condotto alla verifica di un tessuto di imprese distribuite in maniera uniforme sul territorio, con numerose piccole attività concentrate soprattutto nei principali centri urbani. Questo allontana il rischio di desertificazione commerciale, che è stato definito secondo una soglia minima di tre esercizi commerciali per comune, e che non è presente nell'area, connotando una buona condizione di distribuzione delle attività. Un picco positivo è rappresentato dal comune di Apecchio dove sono presenti oltre 200 imprese in questo settore. Un dato interessante riguarda anche le attività ricettive, presenti in maniera omogenea sul territorio interno, anche in zone rurali. Tuttavia è da rilevare che i centri di assistenza sanitaria dotati di un pronto soccorso sono localizzati fuori dalla focus area (Urbino, Fabriano, Pergola e Gubbio), anche se a Cagli è comunque presente un ospedale di comunità con una Postazione Territoriale di Soccorso (PO.TE.S) attiva H24. Rispetto al settore quaternario, che comprende tutte le imprese di servizio ad elevato valore aggiunto e tecnologico, la distribuzione nell'area è piuttosto disomogenea, connotando dunque una condizione di polarizzazione di alcune dotazioni che rappresenta però anche una possibile prospettiva di sviluppo per alcune parti del territorio.

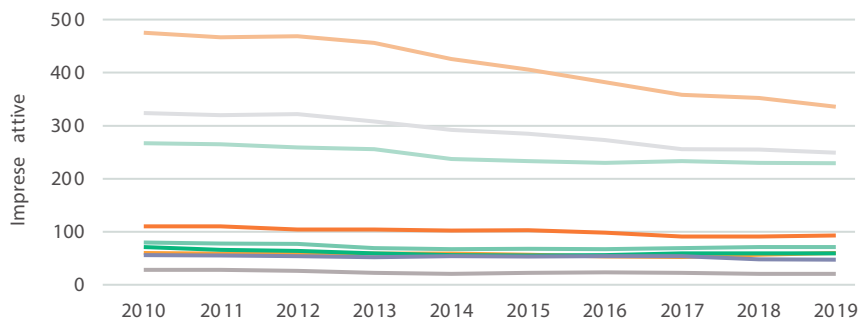


Dinamicità del settore primario

Nell'area interna dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano il settore primario, costituito da tutte le attività di agricoltura, silvicoltura, pesca ed estrazione di materiali da cave e miniere (settori A e B Ateco 2007), ha un'importanza molto rilevante. Il territorio possiede una superficie a destinazione agricola pari a 383,56 km², sugli 846,13 km² totali. Questo dato evidenzia come più di un terzo della superficie totale sia a destinazione agricola e l'aspetto più interessante è registrato dai dati relativi al "Censimento dell'Agricoltura" del 2010, in cui si mostra come la quasi totalità della superficie agricola a disposizione sia effettivamente utilizzata. Questo fatto fa emergere la marcata vocazione agricola dell'area. I terreni coltivati sono distinti in terreni arabili non irrigati, tratti a coltivazione complessi e particellari, colture agrarie, pascoli, vigneti e graminacee. Nonostante le aziende agricole siano diffuse su tutto il territorio, con una concentrazione particolare nei comuni di Cagli e Arcevia, il trend di dinamicità nell'ultimo decennio registra un calo di quasi il 25%, in modo preoccupante proprio ad Arcevia. Per quanto riguarda l'attività estrattiva, i dati al 2018 evidenziano la presenza di 164 cave, di cui solo 12 sono attive; nell'area si estraggono materiali di prevalente uso industriale (sabbia, ghiaia e calcari stratificati) e materiali di prevalente uso ornamentale o edile (calcari). Di particolare interesse è la Miniera di Zolfo Cabernardi, nel territorio comunale di Sassoferrato; dismessa definitivamente nel 1959, ospita dal 2015 un parco archeominerario con un museo a cielo aperto. L'attività estrattiva vive da sempre in questo territorio una caratteristica dualità, dato che sottrae risorse non rinnovabili e modifica radicalmente la morfologia del territorio; negli ultimi due decenni, nelle Marche l'attività estrattiva ha progressivamente modificato la struttura aziendale delle imprese passando da un modello artigianale-familiare a uno proprio della piccola e media impresa di tipo industriale, uniformandosi alle mutate esigenze che la moderna economia impone anche in questo settore. [MGDB, MF, CR]

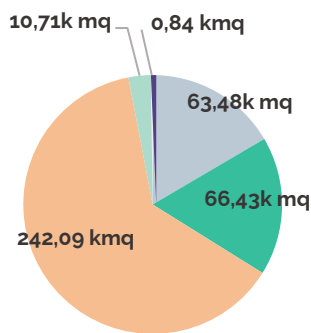


Superficie agricola (2010)
 Fonti: Censimento agricoltura Istat (2010)
 Superficie comunale (ha)
 Superficie agricola (ha)
 Superficie agricola utilizzata (ha)

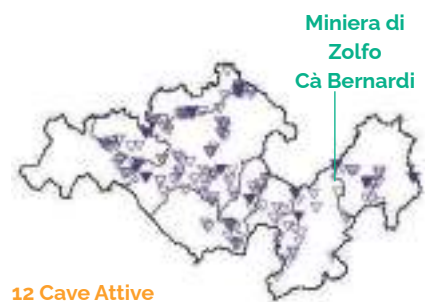


Dinamicità del settore primario (2010-19)
[variazione del numero di imprese nel settore]
 Fonti: Istat (2010-2019), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2010-19), Registro Imprese (2010-19).

- Acqualagna
- Apecchio
- Arcevia
- Cagli
- Cantiano
- Frontone
- Piobbico
- Sassoferrato
- Serra Sant'Abbondio



Tipologia delle aree agricole (2018)
 Fonti: Corine Land Cover (2018)
 Terreni arabili nonirrigati
 Trattati di coltivazione complessi
 Terreni agricoli
 Pascoli
 Vigneti

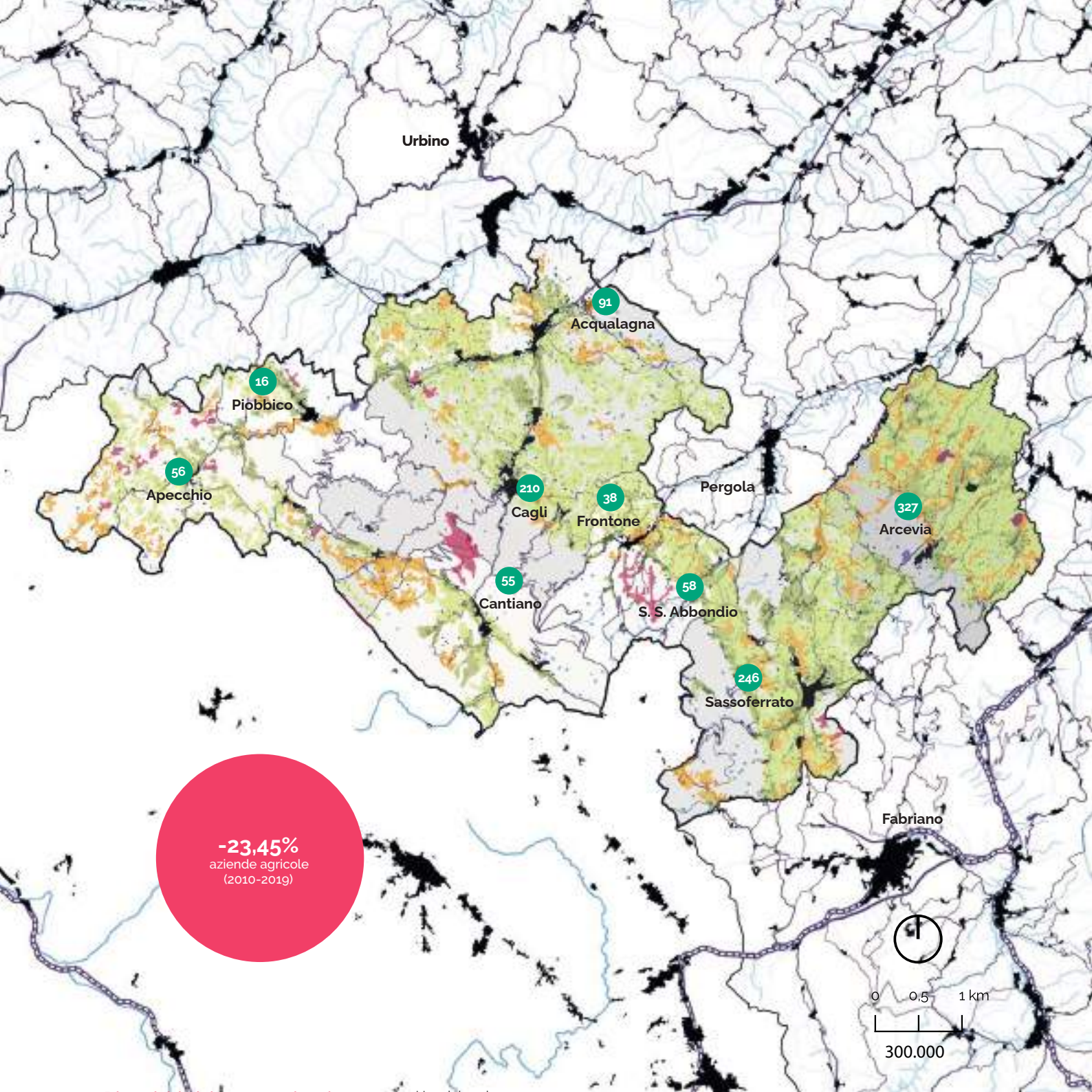


12 Cave Attive
152 Cave Inattive

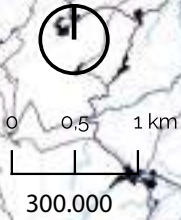
Attività estrattive (2018)
 Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Catasto Regionale delle Attività Estrattive (1997), Corine Land Cover (2018)

- ▼ Cave attive
- ▼ Cave inattive

©Branding4Resilience, 2020-2024
 Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021



-23,45%
aziende agricole
(2010-2019)



Dinamicità del settore primario

- Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Confini Regionali (2011)
- Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Insediamenti
- Rete infrastrutturale mobilità veloce**
- Rete ferroviaria
- Rete ferroviaria dismessa
- Strade Statali
- Strade Provinciali

- Reticolo idrografico
- Sorgenti

Uso del suolo

- Terreni arabili in aree non irrigue
- Vigneti
- Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- Aree estrattive
- Aziende agricole

Densità delle Aziende agricole

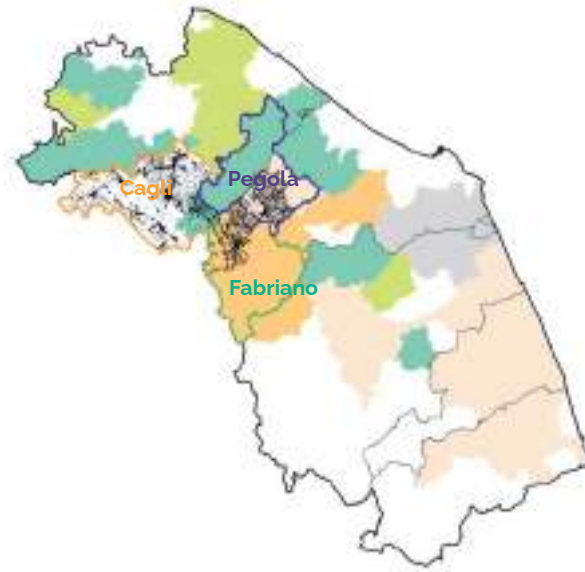
- 0-5
- 5-10
- 10-25
- Oltre 25

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Istat (2011-2019), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Corine Land Cover (2018), Government Open Data Regione Marche (2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2019), Open Data Camera di Commercio delle Marche su dati InfoCamere (2019), Geoportale Nazionale (2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2019), Registro Imprese (2019).

Dinamicità del settore secondario

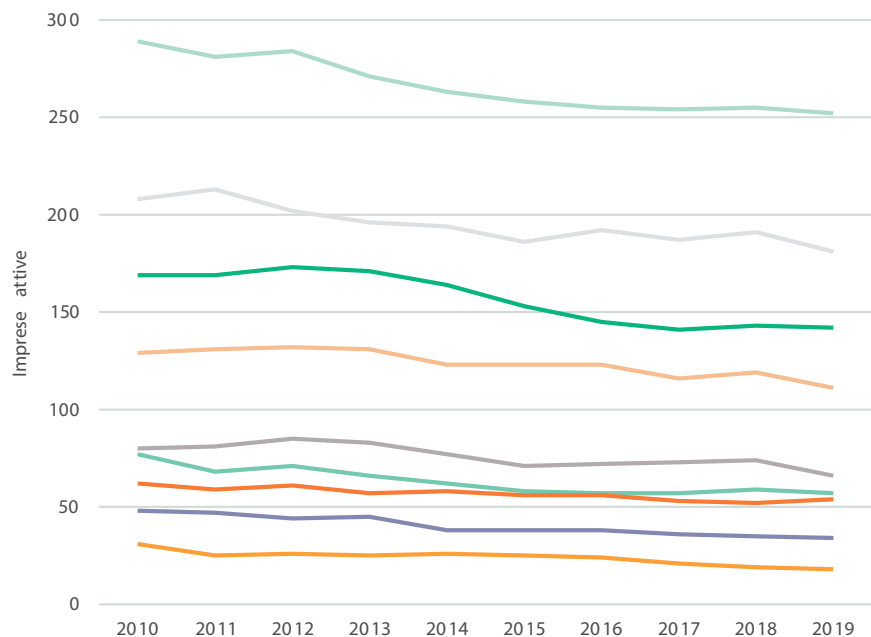
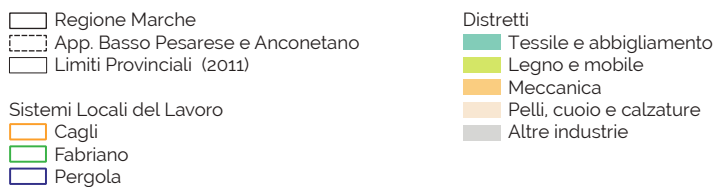
Nell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano il settore secondario, costituito da tutte le attività manifatturiere, di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie e di gestione (settori C, D, E Ateco 2007), risulta rilevante soprattutto per i centri urbani principali. Come tutta la regione Marche, l'area ha una forte e diversificata inclinazione industriale, infatti si vede compresa all'interno dei distretti industriali, ossia sistemi produttivi costituiti da un insieme di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, caratterizzate da una tendenza all'integrazione orizzontale e verticale e alla specializzazione produttiva, in genere concentrate in un determinato territorio e legate da una comune esperienza storica, sociale, economica e culturale; i distretti industriali in cui ricade l'area, 'Tessile e abbigliamento', 'Meccanica' e 'Pelli, cuoio e calzature', sono dei veri e propri sistemi storico-identitari del territorio.

L'Appennino Basso Pesarese e Anconetano fa inoltre parte di tre diversi Sistemi Locali del Lavoro (SLL), che rappresentano una griglia territoriale i cui confini sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. In questo caso i poli accentratori di flussi sono Cagli, Pergola e Fabriano. Nonostante l'importante presenza di imprese diffuse su tutto il territorio, con maggior concentrazione nei centri di Cagli, Arcevia e Sassoferrato, e l'esistenza di specifiche aree industriali (Acqualagna, Cagli, Arcevia e Sassoferrato), nell'ultimo decennio si è registrata una tendenza negativa nel settore secondario, con una diminuzione di imprese attive sul territorio pari al 16,29%. Di particolare interesse è la presenza di alcune Start-up e PMI (Piccole e Medie Imprese) innovative; l'avvio di queste nuove attività, che rispettano i parametri riguardanti l'innovazione tecnologica, rappresenta la volontà degli imprenditori di stanziarsi su questo territorio e cercare di creare un nuovo trend positivo per il settore. [MGDB, MF, CR]



Distretti industriali e sistemi locali del lavoro

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Carta dei Distretti Industriali della Regione Marche (2009)



Dinamicità del settore secondario (2010-19)

Fonti: Open Data Camera di Commercio delle Marche su dati InfoCamere (2019), Government Open Data Regione Marche (2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2010-19), Registro Imprese (2019).





- 16,29%
Imprese del settore secondario
(2010-2019)

Dinamicità del settore secondario

- Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Confini Regionali (2011)
- Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Insediamenti

Rete infrastrutturale mobilità veloce

- Rete ferroviaria
- Rete ferroviaria dismessa
- Strade Statali
- Strade Provinciali
- Strade Comunali

Attività del settore secondario

- Industrie
- PMI Innovative
- Start Up

Uso del suolo

- Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati

Densità delle imprese

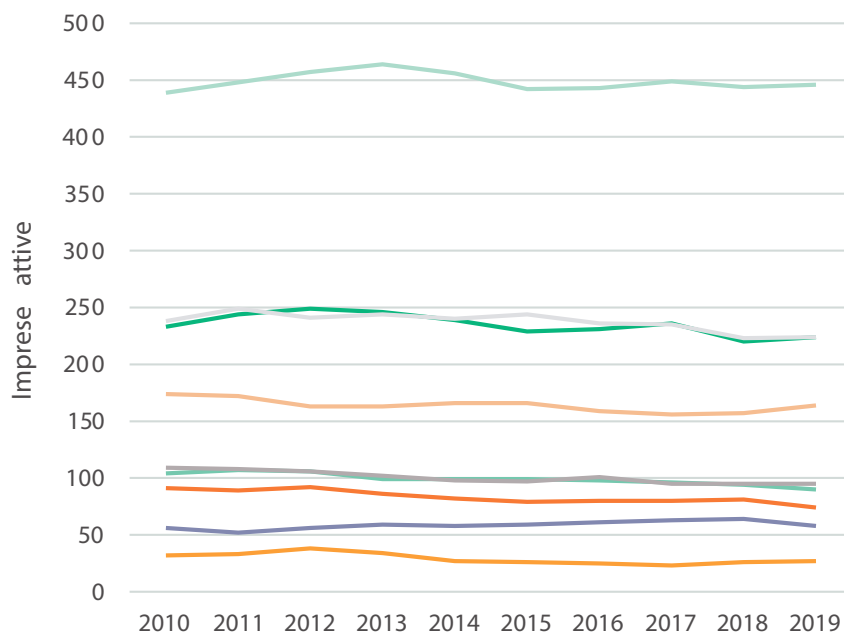
- 0-25
- 25-50
- 50-100
- 100-200
- Oltre 200

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2010-19), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Corine Land Cover (2018), Open Data Camera di Commercio delle Marche su dati InfoCamere (2019), Government Open Data Regione Marche (2020), Geoportale Nazionale (2020), Registro Imprese (2019).

©Branding4Resilience, 2020-2024
Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021

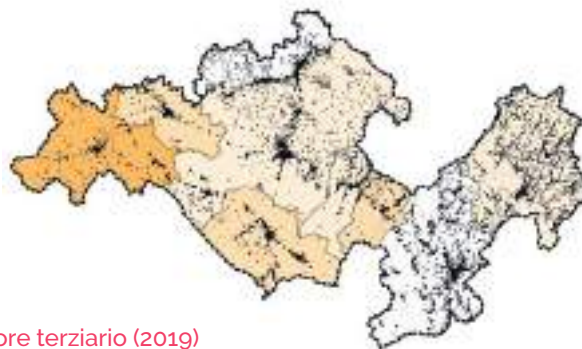
Dinamicità del settore terziario

Nell'area il settore terziario, costituito da tutte le attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione, finanziari e assicurativi, immobiliari, professionali, scientifici e tecnici, di noleggio e viaggio, supporto alle imprese, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di servizi (settori G-S Ateco 2007), risulta fondamentale per tutto il territorio. Essendo il settore molto variegato al suo interno, è importante sottolineare la sua distribuzione spaziale e far emergere alcune criticità, che riguardano in particolare alcune categorie che sono state ritenute fondamentali: le attività di commercio all'ingrosso e quelle legate all'istruzione e alla ristorazione sono prevalentemente concentrate nei principali centri urbani; le attività ricettive sono diffuse su tutto il territorio, quindi anche in ambito rurale; le attività riguardanti l'assistenza sanitaria sono decentrate al di fuori dell'area, nei principali poli di Urbino, Fabriano, Pergola e Gubbio. Relativamente a questo dato si intende la presenza di un pronto soccorso. Si fa rilevare tuttavia che a Cagli è presente l'ospedale di comunità A. Celli che offre una Postazione Territoriale di Soccorso (PO.TE.S) attiva H24. Un dato molto positivo è relativo al fatto che nessuno dei comuni all'interno dell'area sia a rischio di desertificazione commerciale (il numero dei negozi di base è maggiore a 3), anche se alcune dotazioni quali i pronti soccorsi sono periferiche rispetto all'area. La dinamicità del settore nell'ultimo decennio è stata piuttosto piatta, con un lieve calo delle imprese attive sul territorio pari a poco più del 5%, dato che rimane comunque il valore più alto se considerato rispetto agli altri due settori economici di riferimento. Le imprese del settore terziario sono distribuite in maniera abbastanza uniforme sul territorio, con un picco nel comune di Apecchio dove superano le 200 unità, mentre per il settore quaternario la distribuzione è più disomogenea, anche se le differenze su cui basarsi sono minime (il numero massimo delle imprese per comune è 10). [MGDB, MF, CR]



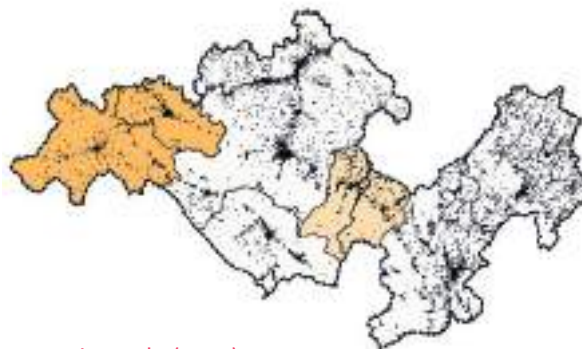
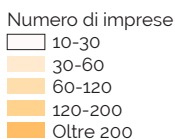
Dinamicità settore terziario (2010-19)

Fonti: Government Open Data Regione Marche (2020), Open Data Camera di Commercio delle Marche su dati InfoCamere (2019), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2019), Registro Imprese (2019).



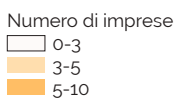
Densità settore terziario (2019)

Fonti: Registro Imprese (2019).



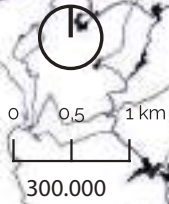
Densità settore quaternario (2019)

Fonti: Registro Imprese (2019).





- 5,01%
Imprese del settore terziario (2010-2019)



Dinamicità del settore terziario

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- ▭ Confini Regionali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insedimenti

Rete infrastrutturale mobilità veloce

- ▬ Rete ferroviaria
- ▬ Rete ferroviaria dismessa
- Strade Statali
- Strade Provinciali
- Strade Comunali

Attività del settore terziario

- ▼ Negozi
- Strutture ricettive
- Strutture legate alla ristorazione
- ◇ Istruzione
- ⊕ Sanità e assistenza sociale

Rischio desertificazione commerciale

- A rischio
- Non a rischio

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Government Open Data Regione Marche (2020), OpenStreetMap (2021), Open Data Camera di Commercio delle Marche su dati InfoCamere (2019), Geoportale Nazionale (2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2019), Registro Imprese (2019).

©Branding4Resilience, 2020-2024
 Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021



Networks e servizi, comunità e modelli di governance

Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre

Se guardiamo alla compagine appenninica come a un grande sistema urbano, condizione che non è distante da quella che storicamente ha caratterizzato questo spazio abitato nel corso dei secoli (Renzi, 2018), a partire dalla formazione dei comuni liberi fino a tempi relativamente recenti, prima del grande esodo iniziato tra '800 e '900 verso la costa e le aree metropolitane, possiamo immaginare questi contesti rurali e montani come tutt'altro che marginali e isolati. Questo sguardo tende verso una visione di nuovo spazio appenninico che se nelle aree della ricostruzione post-sisma può concretizzarsi in un'opportunità reale di trasformazione spaziale e rigenerazione del patrimonio costruito tramite un approccio creativo e inventivo, nell'area dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano (ABPA) si sostanzia anche e soprattutto nella forza associativa delle persone, nella spinta alla ricerca dell'innovazione e della qualità, nella creatività declinata in varie forme di interpretazione artistica, artigianale, ma anche di condivisione e collaborazione, nella possibilità di allacciare nuove reti e sinergie tra realtà esistenti ma non sufficientemente supportate nello scambio di conoscenze e nei necessari processi di ibridazione. La capacità progettuale, come analizzato nel Laboratorio Appennino [1] è stata inaspettata in risposta ai bandi di NEXT Appennino e anche se questo dato non riguarda direttamente la focus area oggetto di questo studio, esso è un fenomeno rilevante perché accende un faro sulla dinamicità di questi luoghi e sulla loro possibilità di essere nuovamente attivi, produttivi e vissuti. E' necessario allora guardare a questi luoghi immaginando di "fare un salto nella contemporaneità...[pensando] al 'dov'era e come sarà' per un ritorno al futuro dell'Appennino centrale, per la sua ritrovata 'centralità' e prossimità" [2].

Con riferimento ai temi emersi per la dimensione 4 nell'analisi dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano si rileva un discreto dinamismo progettuale anche in conseguenza del fatto che l'area è interessata da diverse strategie sia a livello locale che nazionale. A livello sovracomunale, l'area è coinvolta in quattro diversi Progetti Integrati Locali (PIL) e tre Contratti di Fiume (CdF). I PIL riguardano la pianificazione integrata basata sulla partecipazione di soggetti pubblici e privati, mentre i CdF sono strumenti di pianificazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la gestione e la valorizzazione dei territori fluviali insieme alla salvaguardia dal rischio idraulico. A livello locale, si segnalano i progetti culturali realizzati dal Distretto Culturale Evoluto (2012) e la partecipazione del Comune di Cantiano all'iniziativa "Case a 1 euro", dove con la cifra simbolica di 1

1. RENZI Fabio, STURABOTTI Domenico, GALLOTTI Luca, AMBROSINI Caterina (a cura di), *Laboratorio Appennino. Ricostruire - Rigenerare - Neopopolare*, Fondazione Symbola, 2022.

2. RENZI Fabio, *La natura urbana dell'Appennino*, in "Equilibri, Rivista per lo sviluppo sostenibile. La città contemporanea", 1, 2018, pp.156-164.

3. MARCARINI Albano, ROVELLI Roberto, *Atlante italiano delle ferrovie in disuso*, Istituto Geografico Militare, Firenze, 2018.

euro, l'acquirente diventa proprietario a tutti gli effetti e si fa carico della ristrutturazione dell'edificio abbandonato/distrutto, diventando un nuovo abitante e attivando piccoli step verso un processo di ripopolamento. Tra le iniziative e le strategie in corso più rilevanti vi sono la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI, 2014-20 e 2021-27) e la Ciclovia delle Marche (2020). Come area pilota della Regione Marche, la proposta progettuale della SNAI prevede la creazione di una nuova rete di ospitalità, che coinvolge tutti i Comuni, i cosiddetti "Asili d'Appennino - Le dimore della Creatività nelle Alte Marche", basata su cinque diverse tipologie di asili e supportata da un approccio gestionale integrato con l'obiettivo finale di sperimentare nuovi modi di abitare questo territorio.

A influenzare il dinamismo dei progetti, con un indice più alto a Cagli e Sassoferrato, è senza dubbio l'età media relativamente giovane degli amministratori, ma anche le reti locali, come le Unioni Montane e gli enti che operano sul territorio, in particolare i Gruppi di Azione Locale (GAL) che per conto della regione distribuiscono risorse in funzione di proposte progettuali convincenti.

La promozione del capitale culturale è molto incentivata e diversi comuni investono la maggior delle risorse a disposizione in questo settore, ben conoscendo il proprio potenziale turistico e le ricadute positive sul territorio.

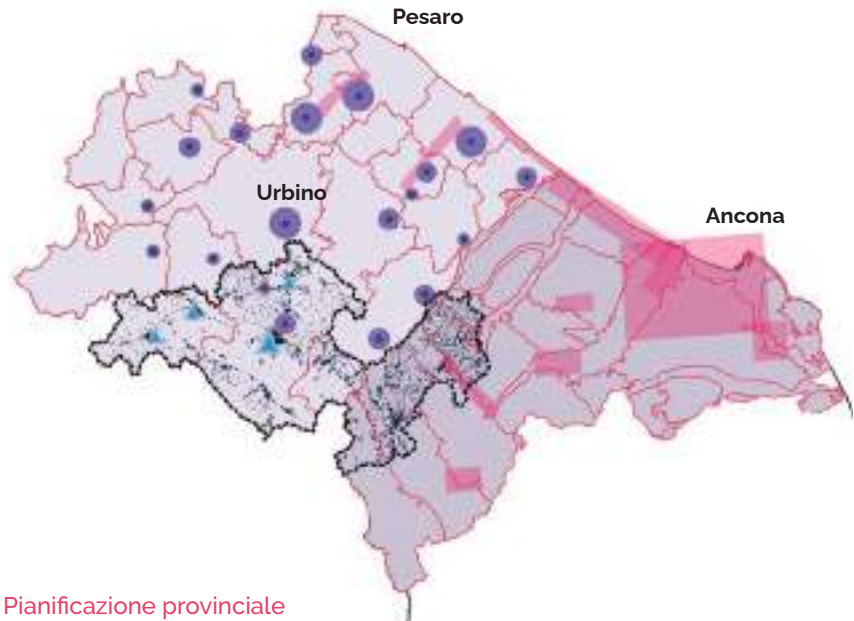
Tuttavia è da rilevare che l'area interna è caratterizzata da una elevata perifericità, sia in termini fisici che dal punto di vista delle infrastrutture digitali, tanto che più del 50% degli abitanti non è raggiunto dall'ADSL. Molti centri distano più di un'ora da ospedali con pronto soccorso (il più vicino è quello di Pergola) e mancano anche scuole di secondo grado. La stazione più prossima è Fabriano, sulla linea Ancona-Roma, mentre la vecchia ferrovia Fabriano-Urbino [3], che originariamente connetteva con la costa adriatica all'altezza di Fano, è stata progressivamente dismessa e definitivamente chiusa nel 2013, rendendo più difficili gli spostamenti dei lavoratori pendolari. Un progetto promosso dalla Regione Marche a partire dal 2021 ("Ferrovia Subappennina Italica") ha riaperto per soli fini turistici la tratta Fabriano-Pergola. La strategia infrastrutturale della regione mira a riattivare anche altre linee ferroviarie secondarie realizzando un anello ferroviario come trasporto alternativo e sostenibile nelle aree interne rurali e montane.

Un altro tratto evidente nell'analisi della dimensione 4 è l'elevata fragilità della popolazione residente che per un 40% può essere classificata come tale in quanto appartenente alla fascia dei giovani o degli anziani. A ciò si accompagna un elevato indice di invecchiamento della popolazione (289,48% nel 2019), un costante innalzamento dell'età media e un'elevata dipendenza strutturale, ossia il carico sociale ed economico delle fasce deboli sulla popolazione attiva. La fragilità deriva anche dal progressivo abbandono, con una riduzione della popolazione residente del 9,33% dal 2011 al 2019.

A fronte di questo, però, l'analisi dei dati, le mappature e soprattutto la ricerca sul campo hanno restituito l'immagine di un Appennino attivo e creativo, in cui è visibile un carattere di imprenditorialità con un numero di start up e piccole e medie imprese innovative in aumento specialmente nei settori secondario e terziario. Anche l'arte contemporanea, e in particolare il co-housing e le residenze artistiche, sono un dato emergente. Esempi ne sono la recente apertura, grazie anche ai fondi SNAI, della residenza all'ultimo piano del Palazzo degli Scalzi a Sassoferrato o l'esperienza delle strutture ricettive di Visit Arcevia o infine quelle di Land Art Furlo. Tutte queste iniziative contribuiscono a tracciare un'immagine di innovazione e capacità rigenerativa di molte realtà associative presenti sul territorio che rappresentano un grande potenziale per il futuro dell'area interna.

Strumenti di pianificazione

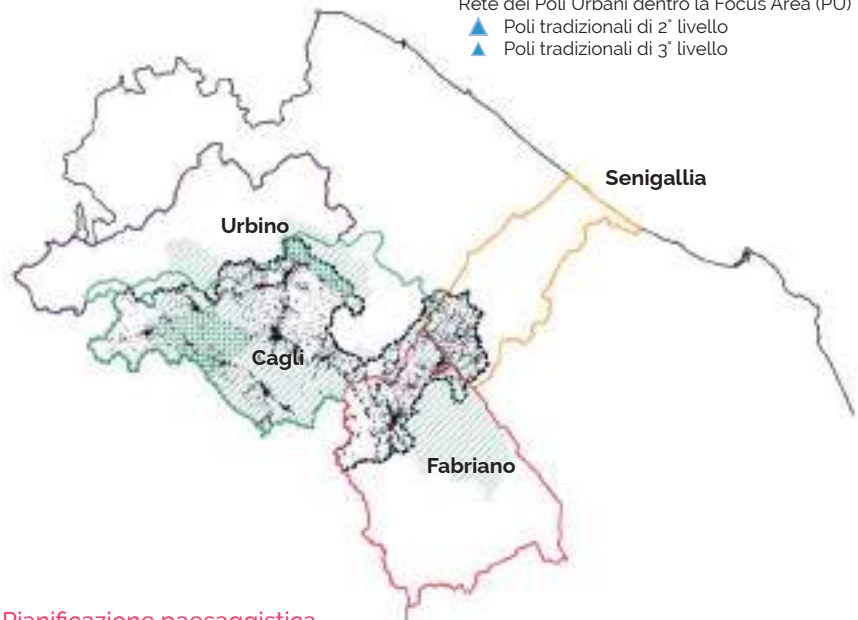
L'area risulta soggetta a una doppia pianificazione, attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento di Ancona (2000) e di Pesaro-Urbino (2003). In entrambi i casi si evidenziano poli o aree di possibile progettualità: Cagli, Acqualagna e Arcevia. Il Piano Paesaggistico Regionale è un documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale Regionale al Codice del Paesaggio e alla Convenzione Europea (2010), che individua diversi ambiti di paesaggio. La natura del territorio è infatti estremamente varia, anche se principalmente l'area ricade nel macro-ambito delle "Dorsali Interne" e specificatamente è ricompresa negli ambiti "C01: Cagli e le Valli del Candigliano ed Alto Cesano" e "C02: Fabriano e l'Alto Esino". Il paesaggio montano dei rilievi della dorsale umbro-marchigiana è caratterizzato da ampie superfici boschive e da seminativi, individuabili nei mosaici culturali derivanti dalla mezzadria. Sono prevalenti insediamenti sparsi di piccoli nuclei rurali in cui l'architettura tradizionale si caratterizza per le case rurali in pietra. Molte sono le aree tutelate, vincolate e protette a livello nazionale. A livello comunale, i Piani Regolatori Generali (PRG) sono prevalentemente recenti; il PRG più datato è quello di Cantiano (2005). Numerosi sono i progetti realizzati nella programmazione comunale tra il 2014 e il 2020, in particolare nei comuni con maggiore disponibilità di risorse economiche (Cagli, Sassoferrato, Arcevia e Acqualagna). L'analisi della spesa permette di capire dove i comuni hanno investito maggiormente; ad esempio, Sassoferrato ha investito quasi tre quarti delle sue risorse su trasporti e ambiente, mentre Cagli su ricerca e innovazione, occupazione e inclusione sociale (opencoesione.gov.it). Altro fattore di interesse è quello della spesa pubblica tra il 2016 e il 2019: l'area ha speso oltre 4 milioni di euro per la tutela e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali, il doppio rispetto alla spesa per l'assetto del territorio e per l'edilizia abitativa (Openbilanci.it). [MGDB, MF, CR]



Pianificazione provinciale

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Geoportale Nazionale (2020), Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) Provincia Pesaro-Urbino (2000), P.T.C. Provincia Ancona (2003)

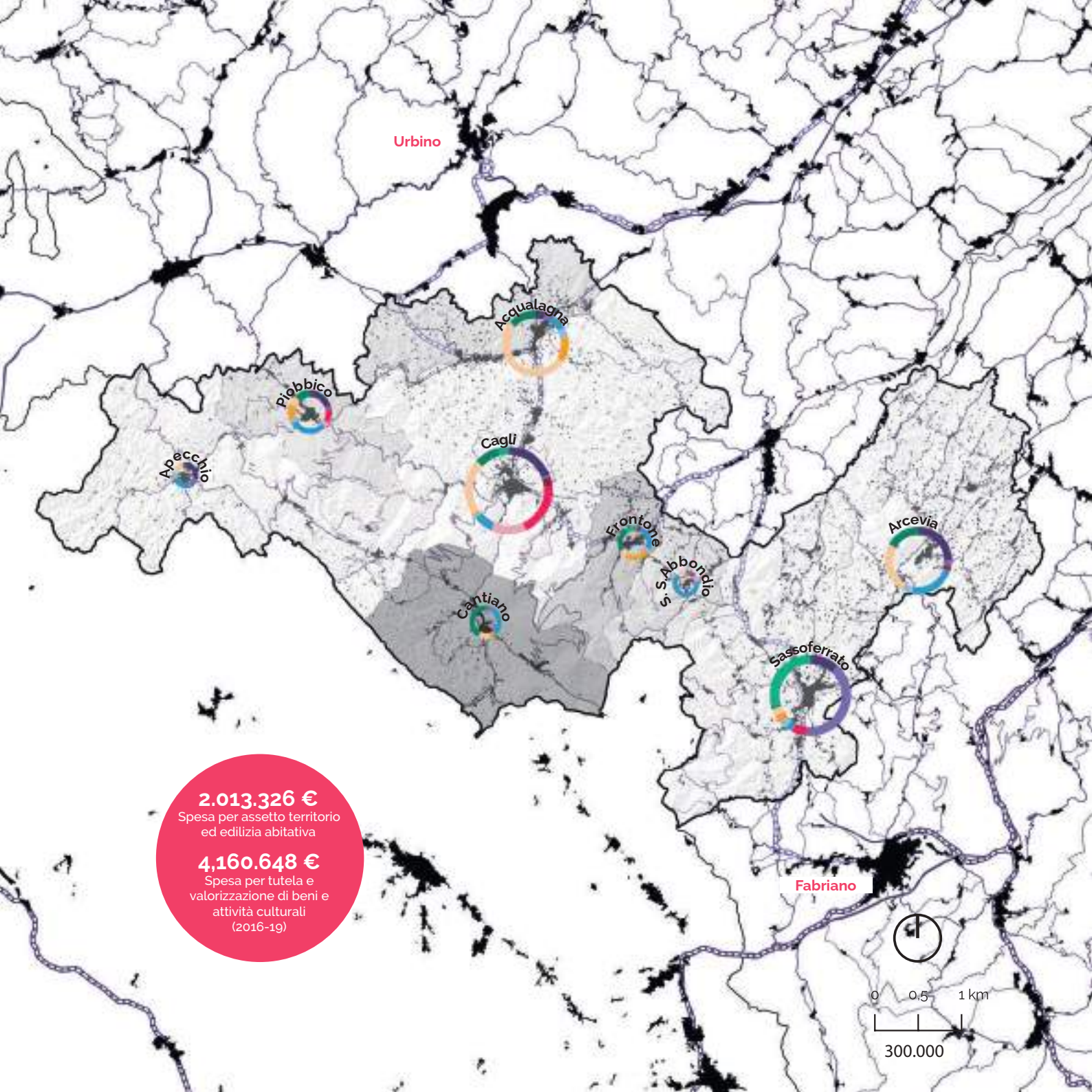
- Piano Territoriale di Coordinamento Ancona (2000)
- Piano Territoriale di Coordinamento Pesaro-Urbino (2003)
- Ambiti Territoriali Omogenei (AN)
- Unità minime
- Aree di Progetto (AN)
- Aree da assoggettare ad iniziative concertate
- Rete delle aree centrali (PU)
 - Aree centrali 1° livello (poli con funzioni strutturanti di rilievo sovraprovinciale o provinciale)
 - Aree centrali 2° livello (poli con funzioni strutturanti di rilievo interzonale)
 - Aree centrali 3° livello (poli con funzioni strutturanti di rilievo zonale)
- Rete dei Poli Urbani dentro la Focus Area (PU)
 - ▲ Poli tradizionali di 2° livello
 - ▲ Poli tradizionali di 3° livello



Pianificazione paesaggistica

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Geoportale Nazionale (2020), Piano Paesistico Ambientale Regionale delle Marche (1989), Piano Paesaggistico Regionale (2010)

- Piano Paesaggistico Regionale (2010)
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (2016)
- Ambiti di paesaggio
 - Urbinate e Alta Valle del Metauro
 - Cagli e le Valli del Candigliano e Alto Metauro
 - Fabriano e Alto Esino
 - Senigallia e la Valle del Misa
- Beni archeologici
- Bellezze naturali_Art. 136
- Galassini DM 31.07.85



2.013.326 €
Spesa per assetto territorio ed edilizia abitativa

4.160.648 €
Spesa per tutela e valorizzazione di beni e attività culturali (2016-19)

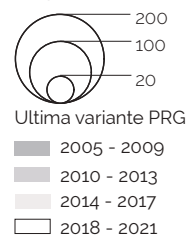
Strumenti di pianificazione

- Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Confini Regionali (2011)
- Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insedimenti
- Rete infrastrutturale mobilità veloce**
- Rete ferroviaria
- Rete ferroviaria dismessa
- Strade Statali
- Strade Provinciali
- Strade Comunali

Spesa per la programmazione (2014-20)

- Ricerca e innovazione
- Trasporti
- Agenda digitale
- Inclusione sociale
- Rafforzamento PA
- Cultura e turismo
- Istruzione
- Energia
- Infanzia e anziani
- Occupazione
- Competitività imprese
- Ambiente
- Città e aree rurali

Progetti realizzati 2014-20



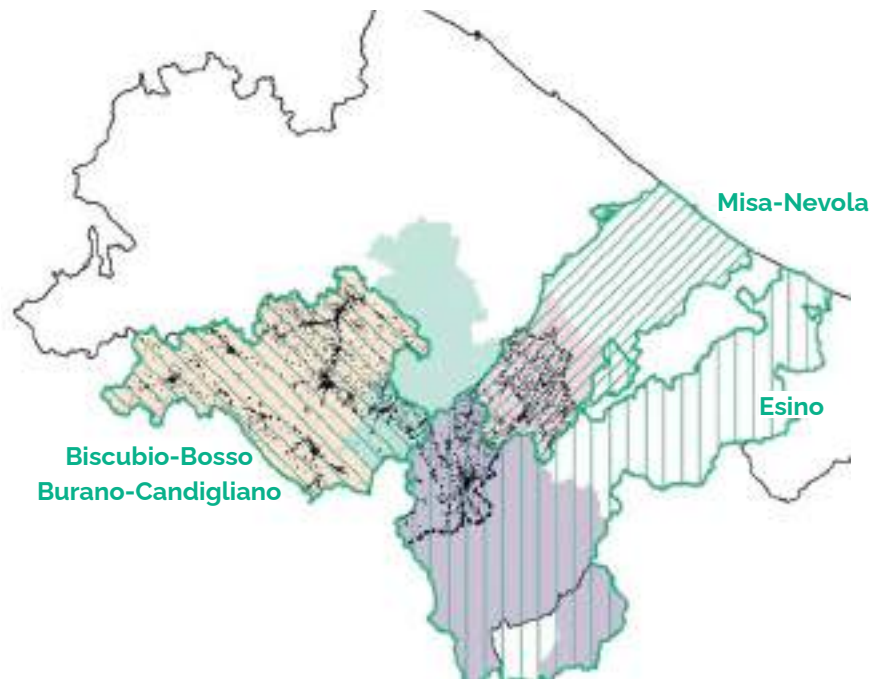
Ultima variante PRG

2005 - 2009
2010 - 2013
2014 - 2017
2018 - 2021

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Geoportale Nazionale (2020), Piano Regolatore Generale (P.R.G.) Acqualagna (2018), P.R.G. Apecchio (2005), P.R.G. Arcevia (2005), P.R.G. Cagli (2001), P.R.G. Cantiano (2003), P.R.G. Frontone (2009), P.R.G. Piobbico (2009), P.R.G. Sassoferrato (2006), P.R.G. Serra Sant'Abbondio (2004), Openbilanci.it (2016-19), Opencoesione.gov.it (2014-20).

Dinamicità progettuale

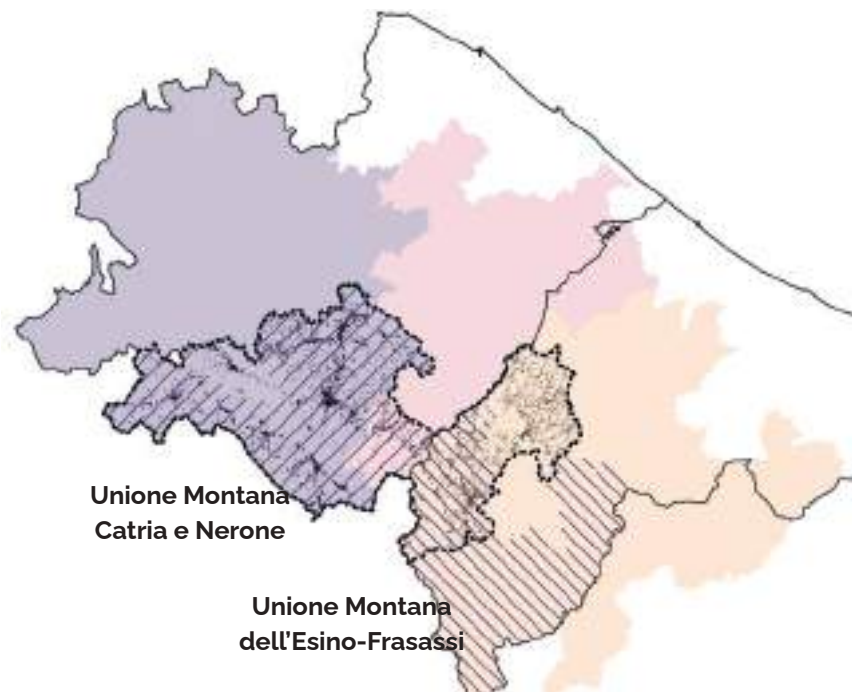
Dal punto di vista della dinamicità progettuale l'Appennino Basso Pesarese e Anconetano risulta interessato da diverse strategie, sia in ambito locale che nazionale. A livello sovracomunale, l'area è interessata da quattro diversi Progetti Integrati Locali (PIL) e da tre Contratti di Fiume (CdF). I PIL rappresentano un approccio innovativo all'utilizzo dei fondi comunitari, caratterizzato dalla progettazione integrata basata sulla partecipazione e la condivisione delle scelte da parte dei soggetti pubblici e privati delle aree coinvolte; i CdF sono strumenti di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la gestione e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. Sicuramente a incidere positivamente sulla dinamicità progettuale, con indice maggiore a Cagli e Sassoferrato, è l'età media relativamente giovane degli amministratori (45,69 anni), ma anche la presenza di reti locali, come le Unioni Montane, e gli enti che operano sul territorio, in particolare i Gruppi di Azione Locale (GAL). I GAL sono una forma di partenariato locale e rappresentano gli interessi socioeconomici locali, sia pubblici che privati; la loro esistenza, i compiti e le finalità di favorire lo sviluppo locale di un'area rurale, sono previsti da norme europee. Tra le strategie e i progetti in atto più rilevanti si segnalano la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI, 2014-20 e 2021-27) e la Ciclovía delle Marche (2020). Sicuramente di rilievo sono anche i progetti culturali realizzati dal Distretto Culturale Evoluto (2012) e l'adesione del comune di Cantiano all'iniziativa "Case a 1 euro"; questo progetto prevede che, attraverso un bando che parte dalla cifra simbolica di 1 euro, l'acquirente di un immobile residenziale abbandonato o degradato ne diventi proprietario a tutti gli effetti, facendosi carico delle opere di ristrutturazione e spostando la propria residenza in loco per divenire nuovo cittadino del comune. Lo sviluppo del DCE Marche, a partire dalla sua nascita nel 2012, si basa sull'assunto che il patrimonio culturale, le attività culturali, gli istituti ed enti culturali e di formazione, sono



Strategie di sviluppo locale

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Contratti di Fiume Regione Marche (2016), PIL GAL Colli Esini-San Vicino (2014-20), PIL GAL Montefeltro (2014-20), PIL GAL Flaminia Cesano (2014-20)

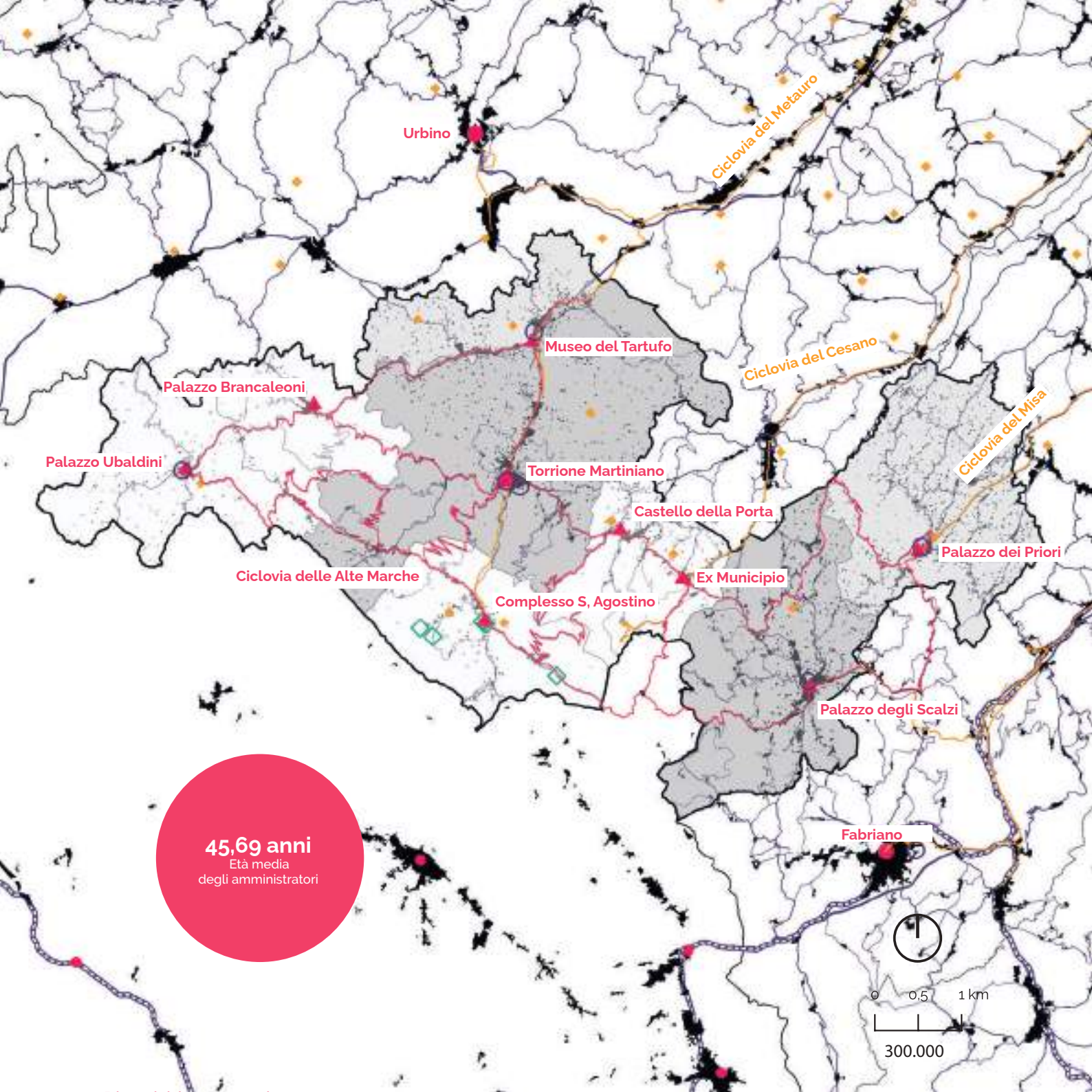
- PIL Progetti Integrati Locali
 - Ri-crea Paesaggi e civiltà del fare
 - Distretto Agroalimentare di qualità Valle del Misa
 - Destinazione Natura, Itinerari e borghi tra Metauro e Cesano
 - Sentieri d'Acqua
- ▨ Contratti di Fiume



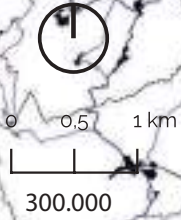
Unioni Montane e Gruppi di Azione Locale

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Sistema Informativo Territoriale Unione Montana Catria Nerone (2020), Sito Unione Montana Esino Frasassi (2020), PSR Marche 2014-20 (2014)

- ▨ Unioni Montane
- Gruppi di Azione Locale
 - GAL Montefeltro
 - GAL Flaminia-Cesano
 - GAL Colli Esini



45,69 anni
Età media
degli amministratori



Dinamicità progettuale

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- ▭ Confini Regionali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Insediamenti

Rete infrastrutturale mobilità veloce

- ▬ Rete ferroviaria
- ▬ Rete ferroviaria dismessa
- ▬ Strade Statali
- ▬ Strade Provinciali
- ▬ Strade Comunali

Progetti e strategie in atto

- ◇ Iniziativa 'Case ad 1 euro'
- ◆ Distretto Culturale Evoluto
- Ciclovie delle Marche
- Strategia Nazionale Aree Interne (2014-20)
- Poli comunali SNAI
- Poli intercomunali SNAI
- ▲ Asili della Cultura e della Creatività
- Asili turistici e dell'Accoglienza (Ciclovie Alte Marche)
- Asili di istruzione, formazione ed innovazione

Indice comunale di dinamicità progettuale (2014-20)

- 15 - 45 progetti
- 45 - 100 progetti
- 100 - 170 progetti

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-2020), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Sito Unione Montana Catria Nerone (2020), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2018), Bandi 'Case a 1 euro' Comune di Cantiano (2020), Distretto Culturale Evoluto delle Marche (2018), TuttItalia.it (2020), Opencoesione.gov.it (2014-20), Geoportale Nazionale (2020).

laboratori di innovazione capaci di generare imprenditorialità culturale e creativa, e che i prodotti e i servizi ideati a loro volta possono rappresentare uno dei principali vantaggi competitivi anche dei settori produttivi tradizionali del territorio. Al DCE possono partecipare enti pubblici, istituti e luoghi della cultura, enti, associazioni e fondazioni, imprese profit e non profit, istituti di alta formazione e altri soggetti pubblici o privati interessati all'ambito culturale e creativo. Nel 2014 erano già attivi sul territorio regionale diciassette progetti, per un investimento complessivo di circa 5 milioni di euro; quattro di essi si sviluppano nel territorio dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano, tra cui il progetto "Flaminia NEXtTone", che riconosce la via romana come luogo di sedimentazione di un "capitale culturale intangibile" che si è sviluppato e si accresce con lo scambio di conoscenze e la convergenza di consuetudini delle comunità locali.

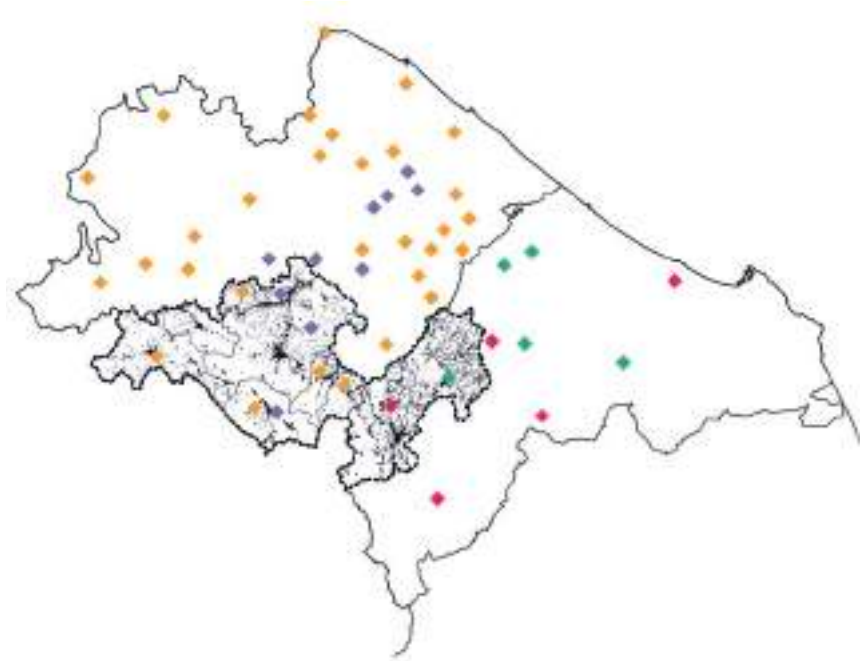
Come area pilota della Regione Marche, la proposta progettuale della SNAI prevede la creazione di un nuovo concetto di rete di ospitalità, che coinvolge tutti i Comuni. I cosiddetti "Asili d'Appennino - Le dimore della Creatività nelle Alte Marche" sono suddivisi in cinque diverse tipologie (A1_Cultura, arti e creatività, A2_Istruzione, formazione e innovazione, A3_Cura e benessere, A4_Turismo e accoglienza, A5_Agricoltura e paesaggio) e supportati da un approccio di gestione integrato, progettato per aprirsi a molte diverse possibilità di sviluppo di programmi culturali ed educativi, paesaggistici, ambientali e turistici, con l'obiettivo finale di sperimentare nuove modi di vivere in questo territorio. Attualmente sono stati realizzati gli "Asili della cultura e creatività", con la destinazione di alcuni edifici identitari dei borghi a spazi per l'innovazione sociale e creativa e la residenza artistica, e gli "Asili di istruzione, formazione e innovazione", con il potenziamento del sistema scolastico e dell'istruzione. Per la linea di intervento riguardante gli "Asili turistici e dell'accoglienza" è stata da poco inaugurata la Ciclovia Alte Marche ed è in fase di realizzazione un Geoparco territoriale, in modo da rafforzare le reti e l'identità condivisa dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano. [MGDB, MF, CR]

> Immagine 2.13

Il murales di Zio Ziegler alla cava Mancini, Arcevia, 2021

Foto di Andrea Tessadori

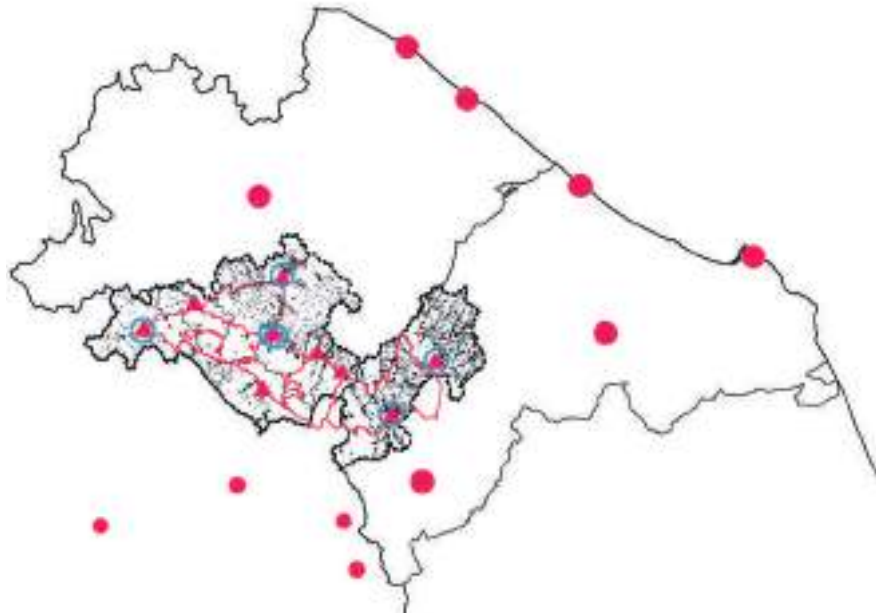
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024



Distretto Culturale Evoluto

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Distretto Culturale Evoluto delle Marche (2012-18)

- ◆ CreAttività
- ◆ Flaminia NEXtTone
- ◆ Music for screen
- ◆ Valle della creatività



Strategia Nazionale Aree Interne (2014-20)

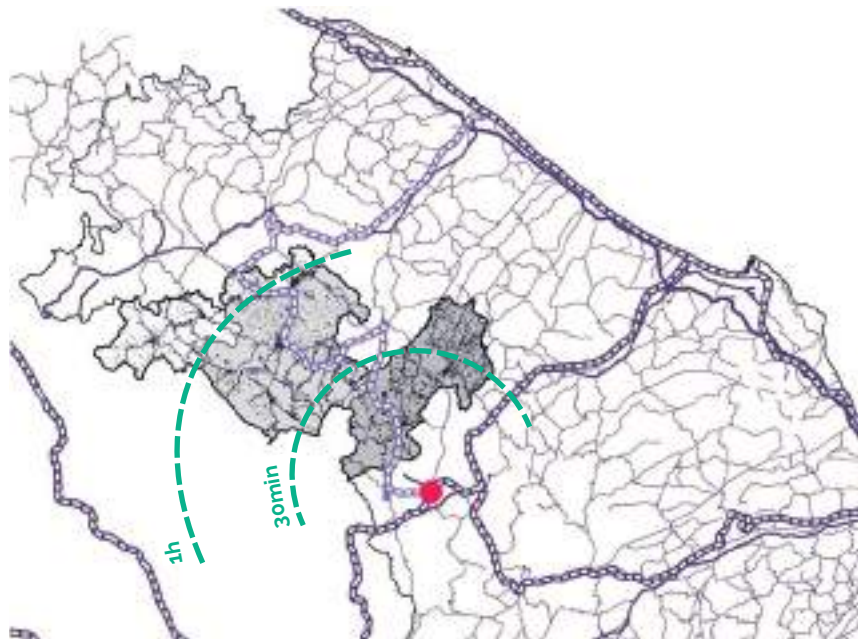
Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), Sito Unione Montana Catria Nerone (2020)

- ⋯ Area Interna Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Poli comunali SNAI
- Poli intercomunali SNAI
- ▲ Asili della cultura e della creatività
- Asili turistici e dell'Accoglienza (Ciclovia Alte Marche)
- Asili di istruzione, formazione ed innovazione



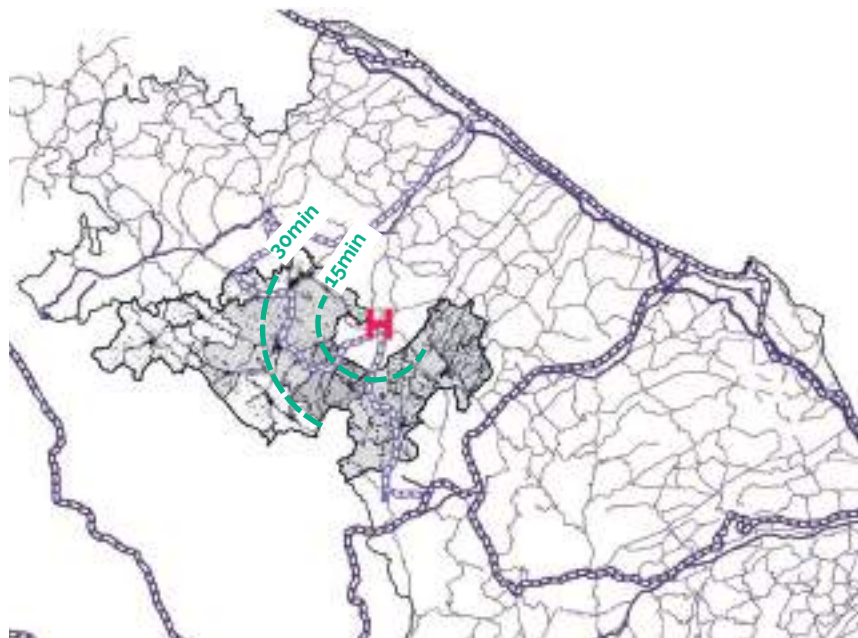
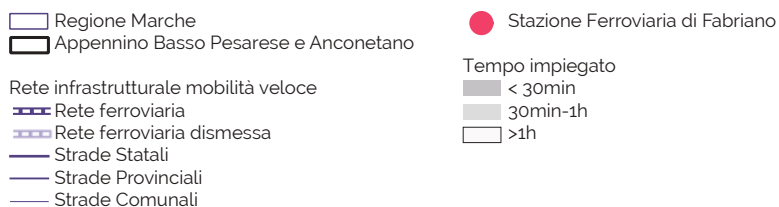
Livello di perifericità dei comuni (rispetto ai servizi)

La SNAI (2014-20) ha classificato i comuni dell'ABPA come intermedi e periferici, sulla base della distanza dai poli, intesi come quei centri abitati che possono simultaneamente offrire un'articolata offerta scolastica secondaria, la presenza di almeno un ospedale provvisto di Dipartimento d'Emergenza e Accettazione (DEA I livello) e la presenza di una stazione ferroviaria che sia almeno di categoria silver. Il carattere di perifericità dell'area può essere indagato anche attraverso altri indicatori, considerati determinanti da chi vive o conosce l'area. Il primo fra tutti è l'accessibilità dal punto di vista infrastrutturale: l'area è attraversata da una rete ferroviaria parallela alla costa e parzialmente dismessa tra Pergola e Urbino, mentre il tratto Fabriano-Pergola è aperto solo per rare corse turistiche durante la bella stagione. La stazione più vicina è quella di Fabriano, distante anche più di un'ora da alcuni centri abitati (come Apecchio o Acqualagna). Altro fattore da tenere in considerazione è l'accessibilità ai centri ospedalieri, di cui il più prossimo, mediamente, è quello di Pergola – a un'ora di distanza dai comuni di Apecchio, Piobbico e Cantiano. Questi ulteriori dati supportano la lettura già proposta dalla SNAI, così come il fatto che sebbene le scuole (37) si concentrino maggiormente nei principali centri storici, tutte raggiungibili entro 15 minuti a piedi, in alcuni comuni mancano dei livelli fondamentali di istruzione (come a Frontone) o comunque il massimo grado di istruzione offerto è quello della scuola primaria (come accade a Serra S. Abbondio). Ospedali e centri DEA sono tutti esterni all'area, anche se risultano comunque presenti 16 presidi sanitari, di cui 5 guardie mediche, all'interno dell'ABPA. Il tema delle infrastrutture tecnologiche e delle reti delle comunicazioni è divenuto un tema centrale durante il periodo di crisi dovuto alla pandemia da COVID-19. Per questo è importante rilevare che all'interno dell'area la copertura ADSL risulta essere molto buona in corrispondenza dei principali centri abitati, ma nelle aree più periferiche essa è addirittura nulla. Questo dato si accompagna al fatto che meno del 50% degli abitanti sono raggiunti da tale servizio, evidenziando come la popolazione abiti anche le zone rurali esterne ai centri urbanizzati. [MGDB, MF, CR]



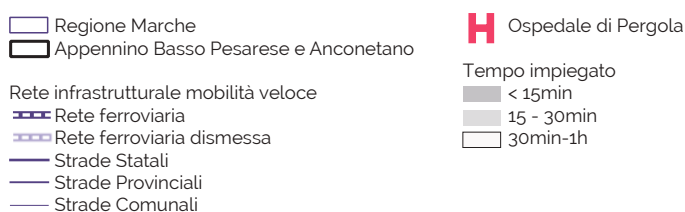
Accessibilità alla stazione di Fabriano

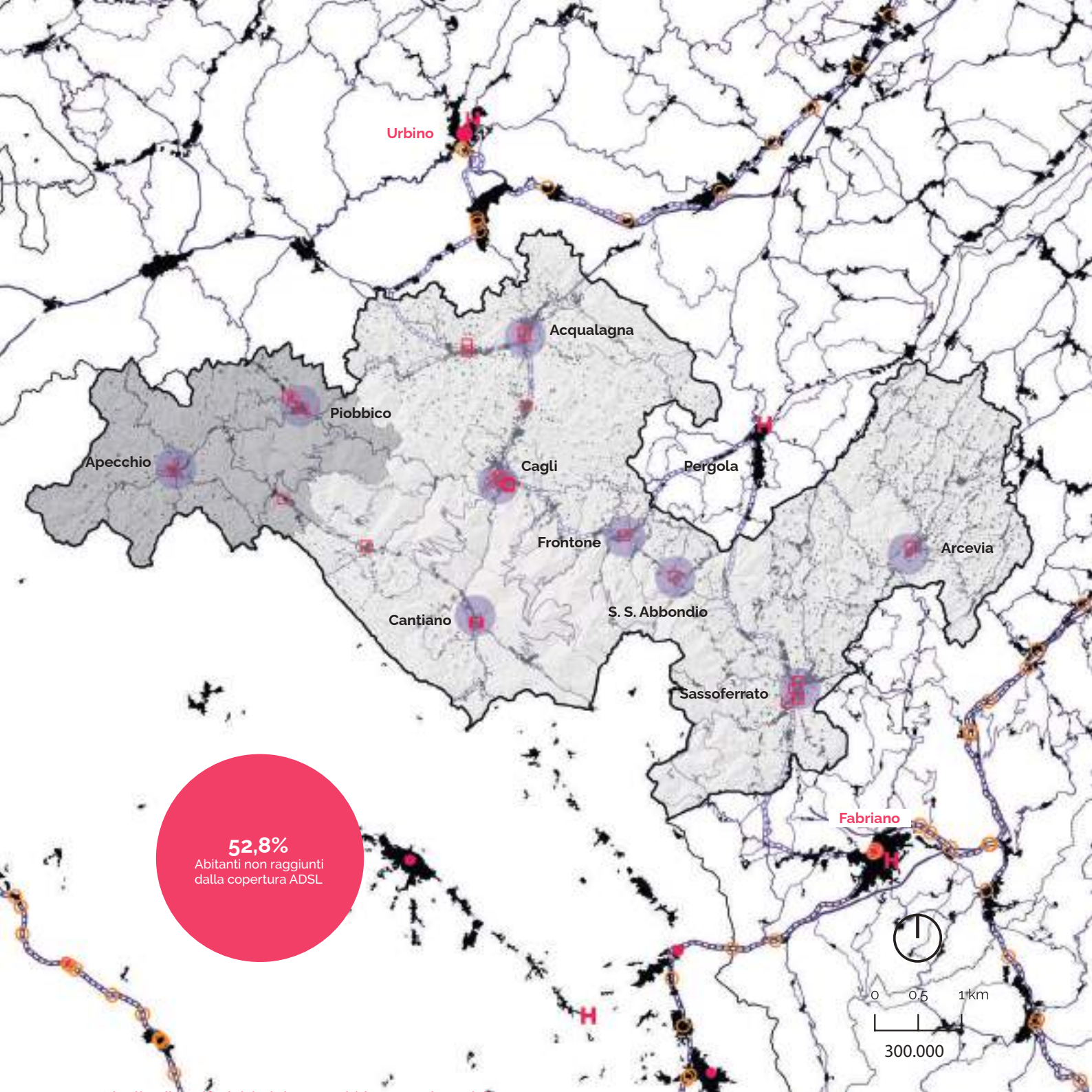
Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Geoportale Nazionale (2010-2020), Tinitaly (2017), viamichelin.it (2021).



Accessibilità all'ospedale di Pergola

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Geoportale Nazionale (2010-2020), Tinitaly (2017), viamichelin.it (2021).





52,8%
Abitanti non raggiunti
dalla copertura ADSL

Livello di perifericità dei comuni (rispetto ai servizi)

- ▭ Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- ▭ Confini Regionali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- ▭ Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insedimenti

Rete infrastrutturale mobilità veloce

- ▬ Rete ferroviaria
- ▬ Rete ferroviaria dismessa
- ▬ Strade Statali
- ▬ Strade Provinciali
- ▬ Strade Comunali

Livello di perifericità (SNAI)

- Poli comunali
- Poli intercomunali
- Aree Intermedie
- Aree Periferiche

Servizi essenziali

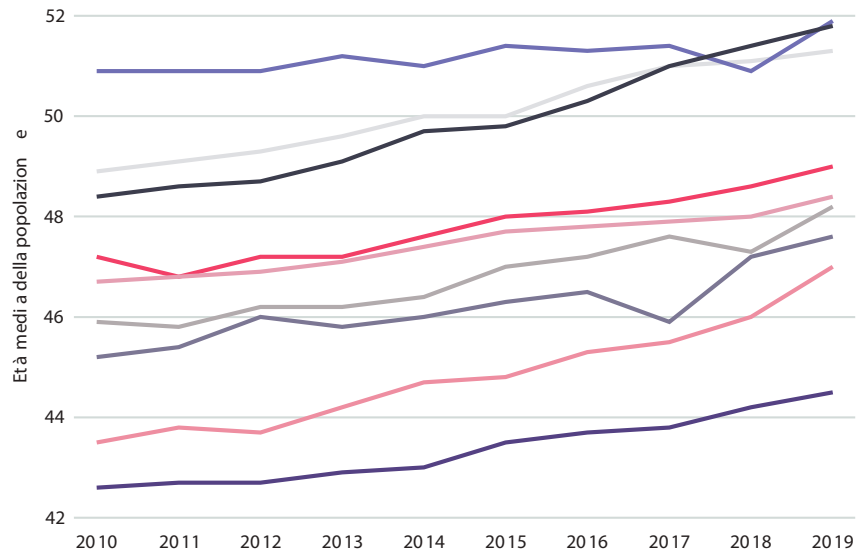
- H Ospedali
- ▭ Scuole
- Stazioni ferroviarie
- ▬ Area raggiungibile in 15 min a piedi

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Geoportale Nazionale (2010-2020), Tinitaly (2017), viamichelin.it (2021), ScuolainChiaro.it (2019), Government Open Data Regione Marche (2020).

©Branding4Resilience, 2020-2024
Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021

Comunità e fragilità

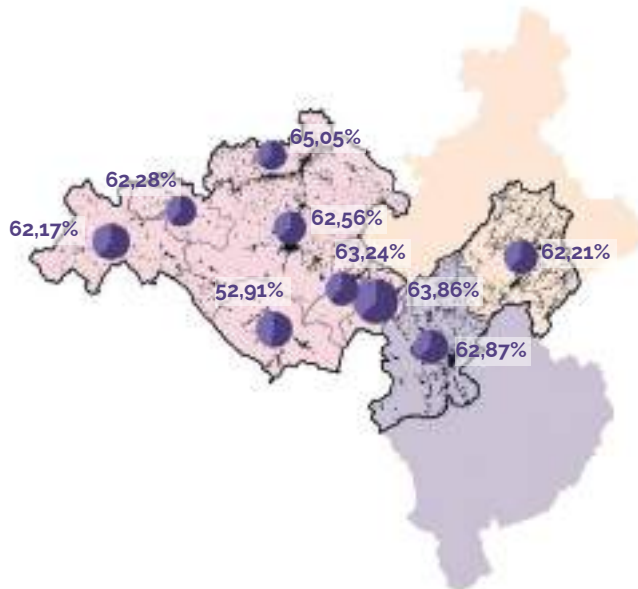
La popolazione residente nell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano è stanziata prevalentemente nei centri urbani, dove sono concentrati i servizi essenziali come scuole, presidi sanitari e negozi. I comuni più popolati sono Sassoferrato e Cagli, ma quelli a maggior densità di popolazione sono Sassoferrato e Acqualagna. La densità di popolazione è decisamente più bassa nei centri di Apecchio, Cantiano e Serra Sant'Abbondio e quest'ultimo risulta essere il comune meno abitato di tutta l'area. Attraverso lo studio dei dati demografici riguardanti la popolazione dell'area interna, si è registrato che il 40% di essa può essere classificata come popolazione debole (giovane o anziana). A ciò si accompagna un dato ancora più preoccupante, ossia che di questo 40% quasi il 30% ha più di sessantacinque anni, a discapito di una percentuale sempre più ridotta di giovani tra gli 0 e i 14 anni. Questa specifica fascia di popolazione si concentra maggiormente nei comuni di Sassoferrato e Cagli, dove però è massimo anche il numero di abitanti. Nell'ultimo decennio è da registrare un invecchiamento costante della popolazione (si veda a riguardo l'andamento delle curve), con un innalzamento dell'età media da 45,52 a 48,37 anni, aspetto che mette ancora più in evidenza il carattere di fragilità di questo territorio. Il dato più preoccupante è rappresentato dal comune di Serra Sant'Abbondio, che vede un incremento di circa quattro anni nell'età media della popolazione, in un solo decennio. Altro aspetto rilevante è quello riguardante la popolazione attiva: si registra un livello di occupazione massimo nei comuni di Acqualagna e Serra Sant'Abbondio; in quest'ultima municipalità, tuttavia, il numero di residenti è significativamente basso, e soprattutto l'indice di struttura della popolazione attiva, e di conseguenza il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, è il più elevato di tutta l'area.



Invecchiamento della popolazione (2010-19) [basato sull'età media della popolazione residente]

Fonti: Istat (2010-2019)

- Acqualagna
- Apecchio
- Arcevia
- Cagli
- Cantiano
- Frontone
- Piobbico
- Sassoferrato
- Serra Sant'Abbondio



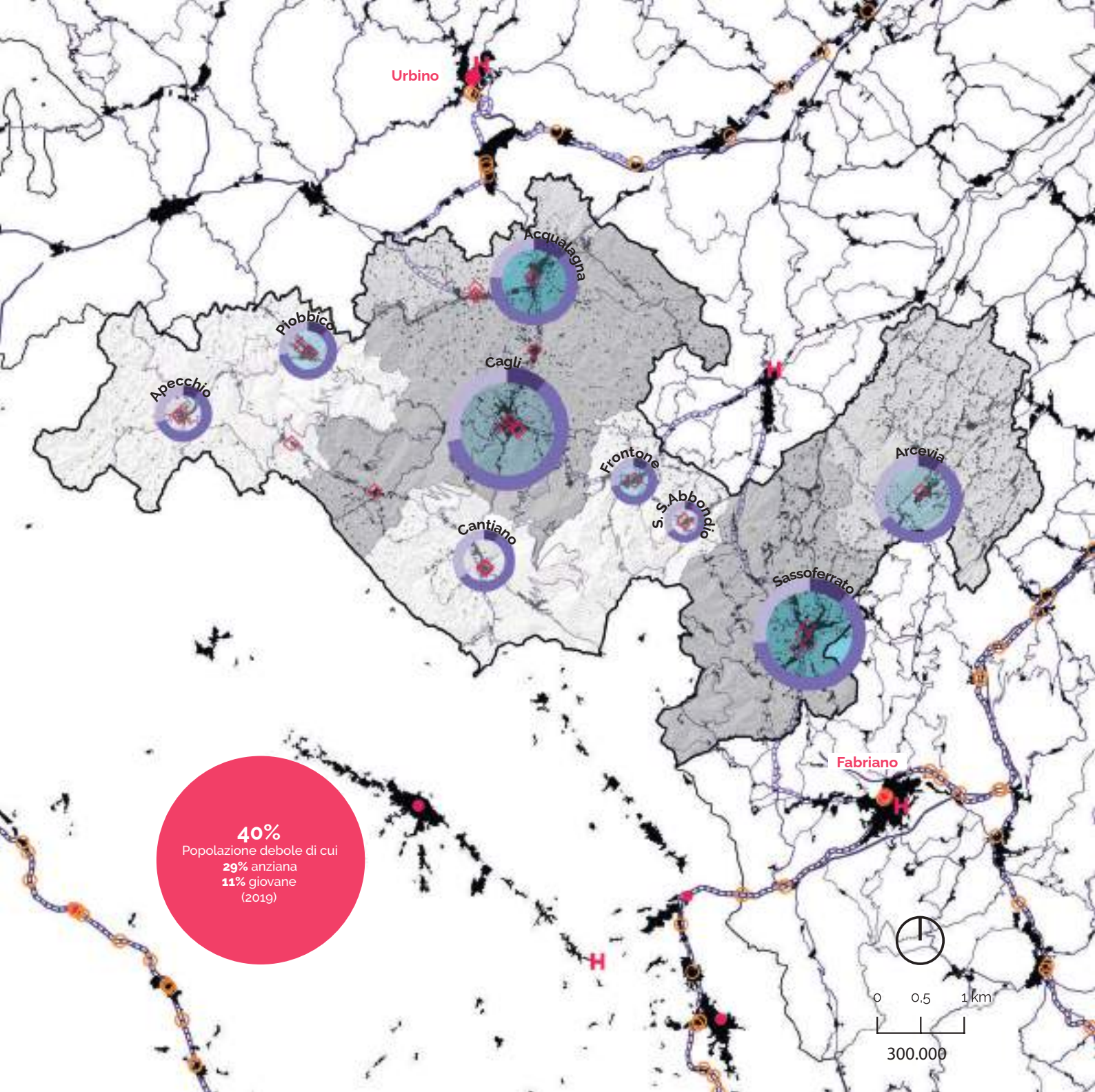
Popolazione attiva

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2019), CTR Regione Marche (1999-2000), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2019).

- Sistema Locale del Lavoro Fabriano
- Sistema Locale del Lavoro Cagli
- Sistema Locale del Lavoro Pergola
- Percentuale popolazione Occupata
- Percentuale popolazione Disoccupata

- Indice di struttura della popolazione attiva
- Grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa

©Branding4Resilience, 2020-2024
Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021



Comunità e fragilità

- Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- Confini Regionali (2011)
- Limiti Amministrativi Provinciali (2011)
- Limiti Amministrativi Comunali (2011)
- Curve di Livello 100m (2017)
- Insediamenti

Rete infrastrutturale mobilità veloce

- Rete ferroviaria
- Rete ferroviaria dismessa
- Strade Statali
- Strade Provinciali
- Strade Comunali

Servizi essenziali

- Centri DEA
- Scuole
- Stazioni ferroviarie
- Poli comunali SNAI
- Poli intercomunali SNAI

Popolazione debole (0-14 + over65)

- 400 - 1000 residenti
- 1000 - 2000 residenti
- 2000 - 3300 residenti

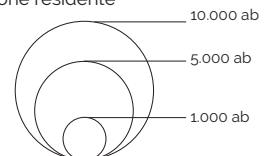
Densità della popolazione

- 17 - 30 ab/kmq
- 31 - 50 ab/kmq
- 51 - 85 ab/kmq

Popolazione per fasce d'età

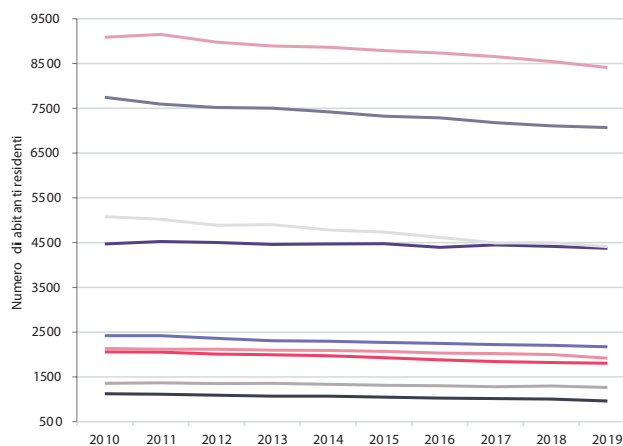
- 0-14
- 15-64
- 65+

Popolazione residente



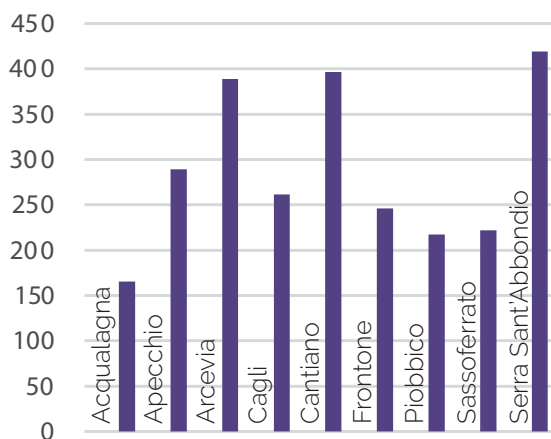
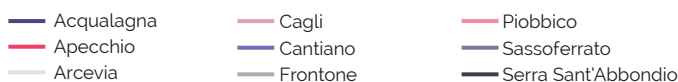
Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011-19), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Government Open Data Regione Marche (2020), ScuolalnChiaro.it (2019), TuttItalia.it (2020), Geoportale Nazionale (2010-2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2019).

L'Appennino Basso Pesarese e Anconetano è soggetto ormai da decenni a un lento e progressivo fenomeno di abbandono da parte delle comunità residenti. Osservando le curve dei trend demografici del periodo 2010-2019 si notano delle linee quasi piatte, come a indicare una stagnazione della popolazione, ma invece si conta in media uno spopolamento pari al 9,33%, con dati elevati nei comuni più popolosi (Cagli e Sassoferrato). È meritevole di interesse anche l'evoluzione del fenomeno di invecchiamento della popolazione. Per quanto riguarda l'indice di vecchiaia comunale, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione ed è calcolato come il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni, risulta essere sempre superiore a 150, indicando come per ogni 100 giovani ci siano almeno 150 anziani. Il dato più preoccupante è relativo a Serra Sant'Abbondio, dove questo dato arriva addirittura a superare il valore di 420. Questo dato si riflette in maniera diretta sull'indice di dipendenza strutturale comunale, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni); in questo caso i dati variano intorno al valore di 65, dimostrando come per ogni 100 individui che lavorano se ne hanno a carico circa 65. [MGDB, MF, CRI]



Variazione della popolazione (2010-19)

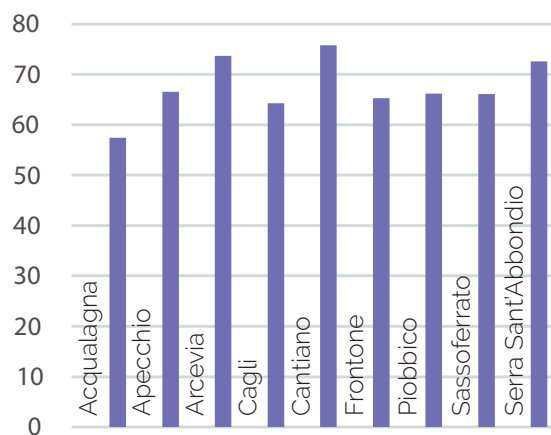
Fonti: Istat (2010-19)



Indice di vecchiaia (2019)

Fonti: Istat (2019)

■ Indice di vecchiaia comunale
[Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.]



Indice di dipendenza strutturale (2019)

Fonti: Istat (2019)

■ Indice di dipendenza strutturale comunale
[Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).]

Palazzo Oliva - Salvi

Frasassi - Grotte

EREMO FONTE AVELLANA

Brongi - Pergola

Abbazia Santo Ciro

Immagine 2.14

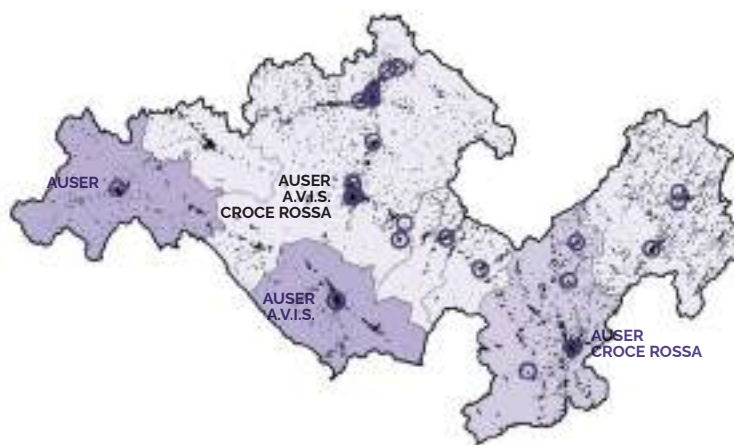
Il MAM'S - Galleria Civica d'Arte Contemporanea
all'interno dell'Asilo d'Appenino di Sassoferrato, 2021

Foto di Andrea Tessadori

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Innovazione sociale

L'area interna è stata esplorata anche dal punto di vista dell'innovazione, considerando tutti settori in cui essa può trovare espressione: dal punto di vista industriale, delle imprese, e del rispetto ad ambiti artistici, culturali e sociali. Vi sono diversi esempi nell'area di start-up e piccole e medie imprese innovative, principalmente nei settori secondario e terziario. Nei centri limitrofi all'ABPA è emersa la presenza di diverse esperienze di co-working e di fab-lab, ai quali gli abitanti dell'area possono fare riferimento. Esempi di esperienze di co-housing in diverse forme sono sia interni all'area (come le strutture ricettive di Visit Arcevia o del Palazzo degli Scalzi a Sassoferrato) che localizzati all'esterno, con la possibilità di formare dei network e delle sinergie, mettendo in relazione anche esperienze di residenzialità artistiche (come il caso di "Land Art al Furlo" ad Acqualagna). Un aspetto che è stato ritenuto fondamentale in questa ricerca riguarda le esperienze di singoli residenti che hanno scelto di restare nel loro territorio d'origine, o di tornare dopo aver vissuto altrove, adoperandosi per introdurre innovazione nell'ABPA. Per questa ragione si è condotta una puntuale analisi sugli stakeholder locali in modo da identificare alcuni innovatori sociali e comprendere le strategie adottate e le visioni che hanno per questo territorio. Elementi determinanti per la cura e il successivo sviluppo del territorio e delle comunità che lo abitano sono rappresentati dagli enti del terzo settore. Anche le Comunanze Agrarie, antiche forme di proprietà collettive, rappresentano una interessante opportunità di sviluppo per il territorio, se valorizzate opportunamente; queste forme associative, legate alla residenza degli abitanti in alcune zone, che gestiscono da secoli territori in uso civico, nonostante il progressivo e apparentemente inarrestabile spopolamento delle zone montane, non sono del tutto scomparse con il trascorrere del tempo, e risultano fondamentali nella gestione e tutela di alcuni beni collettivi come i pascoli e i boschi, oltreché rappresentare un importante di cura e presidio del territorio, così come alcune associazioni per la difesa ambientale e le imprese agricole biologiche per la valorizzazione dei prodotti del territorio (es. le amarene di Corte Luceoli a Cantiano). [MGDB, MF, CR]



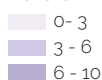
Enti del terzo settore

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Government Open Data Regione Marche (2020), Osservatorio Regionale delle politiche sociali della Regione Marche (2009-19), OpenStreetMap (2020)

- Ente del terzo settore (realtà no profit, associazioni culturali e di volontariato, cooperative sociali e agricole, imprese sociali)

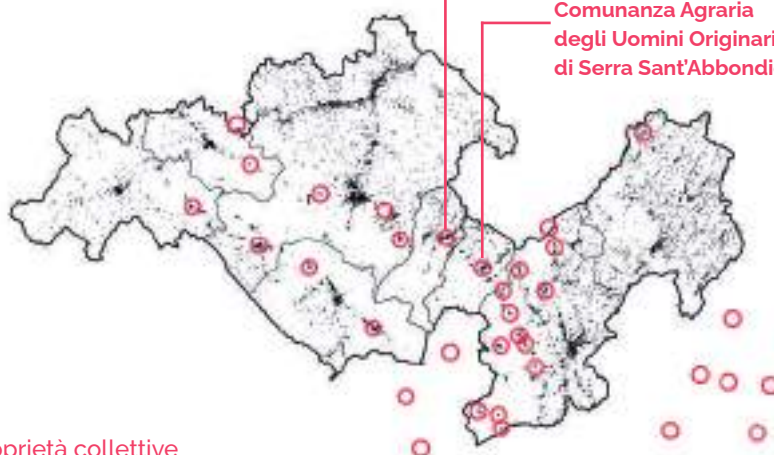
Con focus su enti, cooperative e servizi inerenti la sanità e l'assistenza agli anziani

Densità Enti del terzo settore (n°/1000 ab.)



Università degli Uomini Originari di Frontone

Comunanza Agraria degli Uomini Originari di Serra Sant'Abbondio

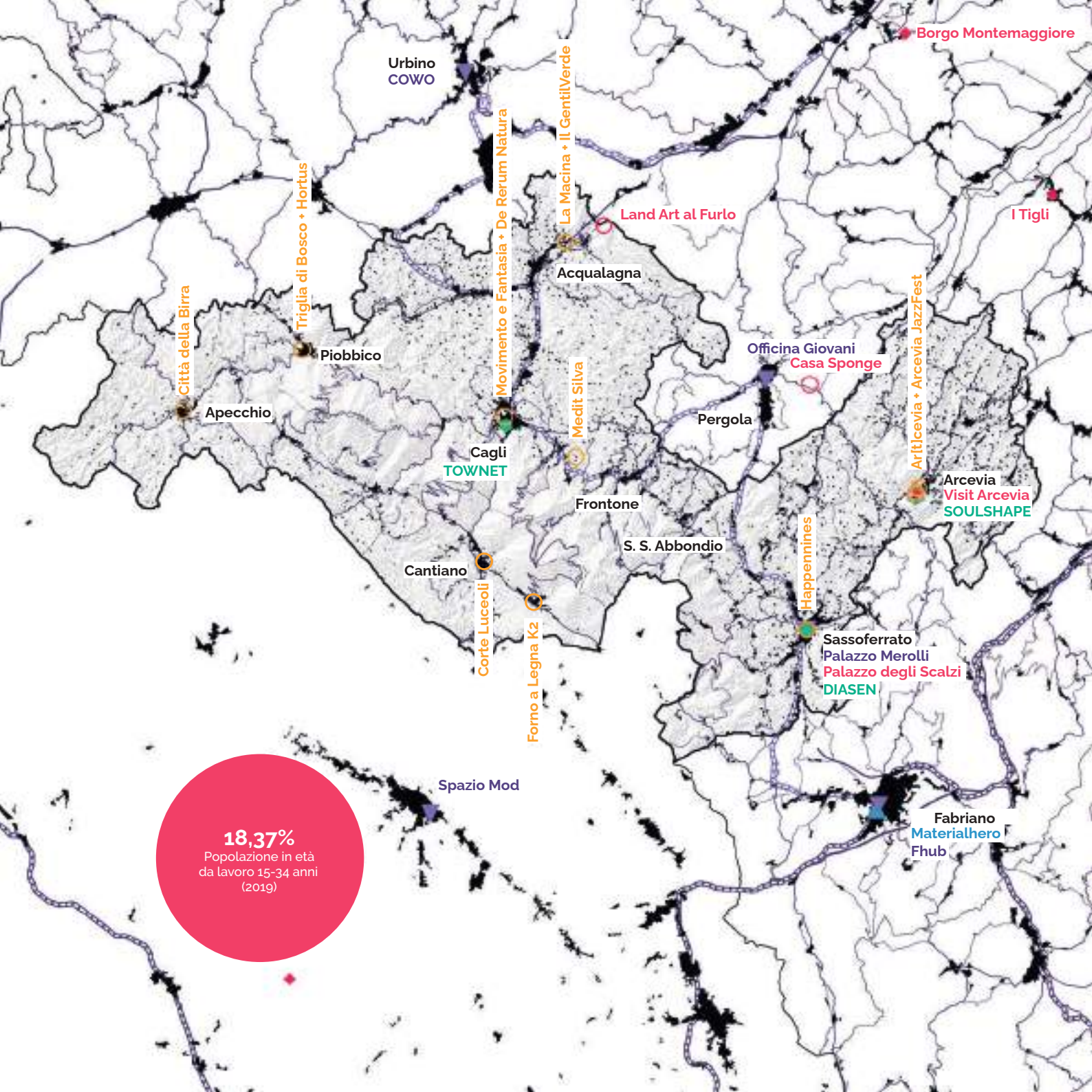


Proprietà collettive

Fonti (dati parziali): Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011), CTR Regione Marche (1999-2000), Piani di Gestione della Rete 2000 Regione Marche (2015), Consiglio Regionale Regione Marche (2013), Unione Montana Esino e Frasassi (2009), Regione Marche (2018), Pagine Gialle (2021), A.S.C. del Catria (2021), Fondazione MeditSilva (2021), Coldiretti (2020), Interviste ad attori locali (2020-21).

- Comunanza agraria (n. 25 nell'area dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano)





< Immagine 2.15
Sopralluoghi presso il comune di Cantiano, 2021
Foto di Caterina Rigo
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Fonti: Open Data Aree Interne (2014-20), Istat (2011-19), Tinitaly (2017), CTR Regione Marche (1999-2000), Grafo della Viabilità Regione Marche (2011), Government Open Data Regione Marche (2020), Geoportale Nazionale (2010-2020), Sistema Informativo Statistico Regione Marche (2019), OpenStreetMap (2020), Registro imprese (2019), Interviste ad attori locali (2020-21).

©Branding4Resilience, 2020-2024
Coordinamento Ferretti M. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., Rigo C., 2021

 ANALISI DEI DATI E MAPPATURE DEI TERRITORI

Analisi degli stakeholder. Dialoghi per l'innovazione sociale

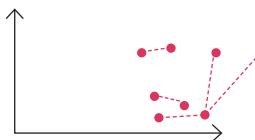
Maddalena Ferretti, Caterina Rigo



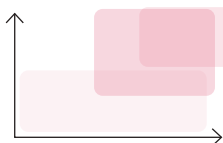
01_Lista



02_Descrizione



03_Interpretazione



04_Mappatura

Come evidenziato dal punto di vista metodologico nel primo capitolo, tutte le unità di ricerca hanno svolto un'analisi degli attori presenti sul territorio organizzando gli stakeholder secondo otto matrici predefinite, otto sfide individuate all'interno delle quattro dimensioni di esplorazione che hanno caratterizzato tutto il lavoro di ricerca.

In particolare l'analisi degli stakeholder nell'area dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano ha messo in evidenza una rete di diversi soggetti potenzialmente interessati ai temi proposti dalle otto sfide individuate nel processo. Le matrici ottenute analizzano l'interesse e le competenze dei soggetti, posizionandoli nelle relative mappe degli stakeholder, e mostrano la rilevanza di alcuni attori chiave che si ripetono nelle diverse dimensioni.

Nella prima dimensione (Infrastrutture, paesaggio ed ecosistemi), emerge un quadro molto vario di attori. Sul miglioramento della fruizione e della valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico, il ruolo dei parchi e della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici appare fondamentale. Emergono anche delle figure tipiche delle aree montane e cioè le associazioni o cooperative preposte alla gestione dei beni comuni e alle proprietà collettive che in questa area dell'Appennino centrale sono conosciute come comunanze o università agrarie. Per quanto riguarda l'implementazione della mobilità sostenibile e il potenziamento della connettività digitale, un ruolo rilevante è svolto dalle Unioni Montane e dai GAL (Gruppi di Azione Locale), in quanto soggetti in grado di costruire processi partecipativi allargati.

Per quanto riguarda la dimensione 2 (Patrimonio culturale e costruito e dinamiche insediative), il tema della valorizzazione, la rigenerazione e il riciclo del patrimonio edilizio, coinvolge più direttamente gli enti amministrativi locali come Comuni, Unioni Montane e Soprintendenze, ma richiede anche la partecipazione di altri soggetti della sfera culturale a vario titolo. Nel favorire nuove dinamiche insediative per attrarre nuovi abitanti, un ruolo cruciale potrebbe essere svolto dai GAL in quanto soggetti in grado di coinvolgere le comunità locali in processi globali.

Nella dimensione 3 (Economie e Valori), rispetto alla sfida relativa alle modalità innovative di lavoro e alla creazione di nuove opportunità di sviluppo locale, appaiono potenzialmente interessate le associazioni dei commercianti e degli operatori turistici, nonché i GAL. Le associazioni turistiche sono anche attori chiave nella promozione del turismo sostenibile e relazionale, una sfida che

1. COLEMAN James, *Relational Analysis: The Study of Social Organizations with Survey Methods*, in "Human Organization", 17, 1958, pp. 28-36.

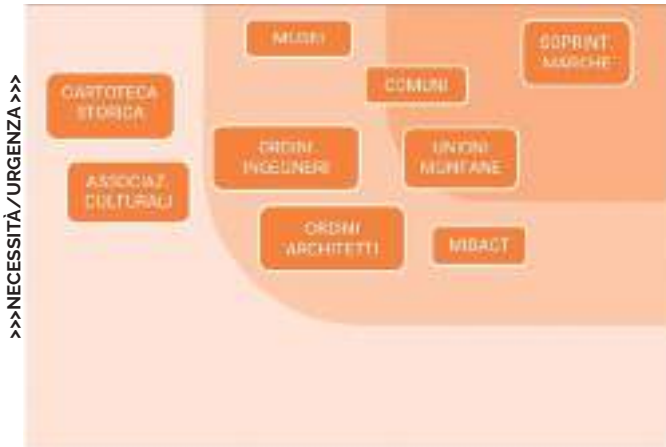
2. GOODMAN Leo A., *Snowball Sampling*, in "The Annals of Mathematical Statistics", 32, 1961, pp. 148-170.

3. AUDRETSCH David B., EICHLER Georg M., SCHWARZ Eric J., *Emerging needs of social innovators and social innovation ecosystems*, in "International Entrepreneurship Management Journal", 18, 2022, pp. 217-254.

2A. valorizzare, rigenerare e riciclare il patrimonio costruito

MAPPA 1

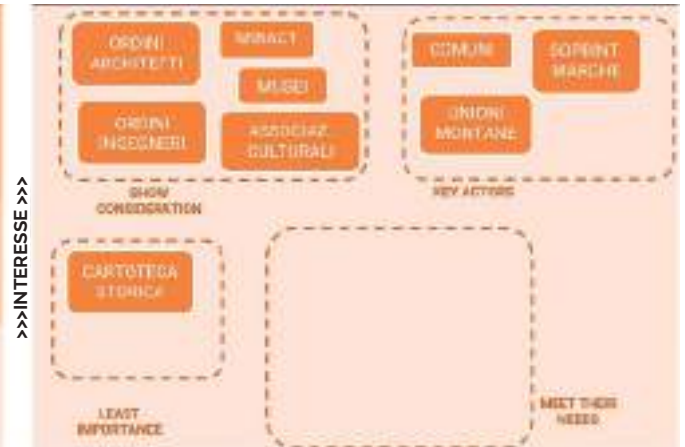
MAPPA DELLA RILEVANZA



>>> INFLUENZA >>>

MAPPA 2

RILEVANZA / INTERESSE / EXPERTISE



>>> RILEVANZA >>>

2B. incentivare nuove dinamiche insediative e attrarre nuovi abitanti

MAPPA 1

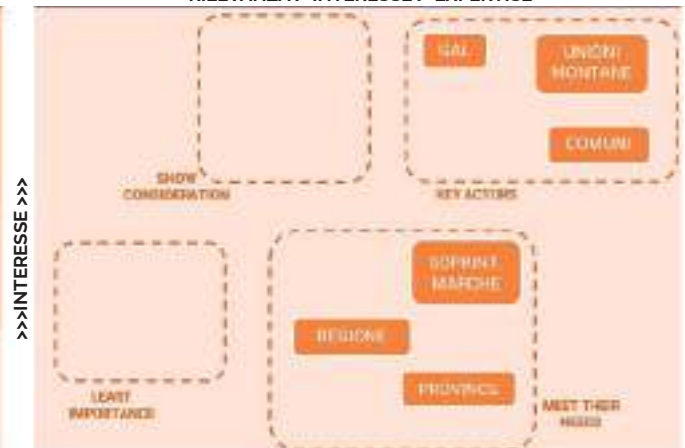
MAPPA DELLA RILEVANZA



>>> INFLUENZA >>>

MAPPA 2

RILEVANZA / INTERESSE / EXPERTISE



>>> RILEVANZA >>>



DIMENSIONE 2
Patrimonio culturale, costruito e dinamiche insediative

< Immagine 2.16
 Struttura metodologica per l'analisi degli stakeholder

Immagine 2.17
 Esempio di analisi degli stakeholder della Dimensione 2 sui temi del patrimonio, organizzati secondo le due sfide individuate dalla metodologia.

Elaborazione grafica di Rigo C., 2021
 ©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024



Immagine 2.18
Alcuni frame tratti dalle interviste B4R

> Immagine 2.19
Social Innovators & Change.Makers
nell' Appennino Basso Pesarese e Anconetano
Elaborazione dati e grafica di Rigo C., 2020
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

coinvolge anche quelle realtà (associazioni e imprese) che si occupano di turismo culturale e gastronomico, legato alle eccellenze del territorio.

L'analisi degli stakeholder nella dimensione 4 (Reti e servizi, modelli comunitari e di governance) ha proposto due sfide. La prima, relativa alla creazione di reti territoriali collaborative e al miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi, appare coinvolgere principalmente le autorità amministrative pubbliche locali e i Gruppi di Azione Locale, un soggetto chiave per questa dimensione. Per quanto riguarda il tema dell'innovazione sociale, la gamma degli stakeholder coinvolti si allarga alle imprese e alle cooperative del terzo settore.

L'impianto costruito grazie alle otto matrici e lo studio delle realtà specifiche della focus area ha portato all'individuazione di alcuni attori chiave da intervistare e coinvolgere più direttamente al fine di comprendere e indagare meglio gli aspetti chiave sia degli indirizzi strategici e delle politiche implementate sul territorio, sia delle azioni in atto sul territorio anche ad opera di soggetti non istituzionali, per capire i trend di sviluppo e di trasformazione nei vari campi di indagine. Nel primo gruppo rientrano una serie di "expert interviews" spesso legate a specifiche sperimentazioni progettuali nei comuni della focus area. Nel secondo gruppo si collocano invece le interviste ai cosiddetti "change makers" o innovatori sociali che rappresentano un campione interessante di attori capaci di trasformare con la loro azione puntuale il punto di vista sul territorio e attivare processi di rigenerazione e trasformazione.

In particolare i dati sui possibili attori sono stati raccolti online e con la ricerca sul campo. Le interviste semi-strutturate hanno dato modo di scoprire anche altri potenziali attori da intervistare, tramite tecniche di *snowball* [1,2,3]. Il pool di informazioni raccolto, che ha contribuito alla mappa degli innovatori sociali con un *wordcloud* degli elementi più importanti emersi dalle interviste, è stato utile per coinvolgere tali attori nelle successive fasi di *co-design* dell'area.

La mappa è un manifesto che riassume i temi rilevanti, le possibilità e i punti deboli dell'area focus. I temi predominanti si riferiscono al patrimonio materiale e immateriale, alle tradizioni e alle produzioni locali, spesso abbinate a ricerca e innovazione. Spiccano però anche criticità legate all'accessibilità, all'isolamento, all'abbandono e alla mancanza di opportunità. Una costante è senza dubbio legata alla scarsa collaborazione tra i diversi comuni dell'area interna e alla difficoltà di creare reti e sinergie tra le diverse esperienze pur presenti sul territorio, non riuscendo così ad avere un reale impatto sulla sua valorizzazione e sull'*empowerment* delle comunità. In questo scenario emergente è evidente la necessità di puntare sulla costruzione di una rete di quegli attori che possono portare innovazione sul territorio.

Tra i vari attori sono state sentite imprese produttrici di prodotti eno-gastronomici spesso biologici, associazioni attive nella promozione di prodotti tipici e nella valorizzazione del paesaggio e del patrimonio, associazioni artistiche, associazioni e operatori turistici, promotori culturali, organizzatori di eventi e iniziative di carattere turistico, culturale, di sensibilizzazione sui temi dell'ambiente e del rispetto delle risorse del luogo, associazioni per la gestione dei beni collettivi, fondazioni.

Il patrimonio costruito e il suo riuso sono stati toccati da molti, così come la necessità di fare rete e di offrire più possibilità di formazione per introdurre competenze attualmente carenti sul territorio. Infine la capacità creativa e inventiva rintracciabile in alcune produzioni artigianali tipiche (come ad es. la ceramica e il legno), è una qualità da valorizzare con un racconto più attento di questa parte di Appennino centrale.



 RICERCHE SUL CAMPO

Tra le valli produttive dell'Esino e del Metauro

Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre

L'unità di ricerca dell'Università Politecnica delle Marche ha effettuato diverse indagini esplorative nell'area interna dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano a partire da settembre 2020. anche attraverso un'attenta e approfondita ricerca sul campo, con la visita dei luoghi e l'incontro con i cittadini. Questo approccio basato su un'idea di ricerca-azione e di esperienza diretta del ricercatore-osservatore [1] è uno degli strumenti fondamentali della ricerca qualitativa che ha caratterizzato l'indagine di questo territorio, accanto a strumenti quantitativi quali le mappature dei capitoli precedenti. I sopralluoghi svolti hanno consentito di costruire un'analisi percettiva dei luoghi, delle atmosfere e delle relazioni, e contemporaneamente di raccogliere dati e informazioni anche attraverso interviste a residenti e attori esperti con l'obiettivo di ottenere un quadro analitico il più esaustivo possibile. Il primo itinerario ha previsto un percorso ad anello con partenza e arrivo alla base operativa di Ancona, l'attraversamento delle valli produttive dell'Esino e del Metauro lungo i percorsi storici della Strada Clementina e della Via Flaminia e l'esplorazione dei nove comuni dell'area interna. Per queste esplorazioni sono stati preparati in anticipo l'itinerario delle tappe da raggiungere e i temi da indagare durante i sopralluoghi e sono stati individuati dei luoghi specifici da visitare già messi a fuoco durante la ricerca iniziale online e su letteratura. Sono state sperimentate diverse modalità di interazione con lo spazio naturale, abitato e con la comunità (foto, interviste, schizzi, appunti, video, osservazioni 'in presa diretta'). A causa delle condizioni di emergenza pandemica non è stato possibile effettuare prima il sopralluogo, che invece si è rivelato da subito utilissimo per comprendere a fondo le specificità e le potenzialità dell'area. Successivamente ne sono stati realizzati ulteriori in contesti specifici o in realtà innovative, come le aree industriali dismesse di Cantiano e Sassoferrato, il centro storico di Apecchio e le sponde del Biscubio, il Museo della Miniera di Zolfo di Cabernardi e il villaggio minerario di Cantarino, l'ex Convento di S. Francesco e l'ex mattatoio di Cagli, il frutteto di Corte Luceoli e il Forno a Legna K2. Attraverso paesaggi caratterizzati da un mosaico di colture e da una forte presenza antropica, aree protette di grande valenza naturalistica e un patrimonio architettonico vario, costruito in epoche e con materiali spesso diversi, le ricognizioni in questo territorio hanno messo in evidenza una costellazione di borghi e comunità locali che 'resistono' nel territorio preappenninico mostrando valori identitari e tradizioni ma anche nuovi modi di abitare e vivere in contesti periferici e marginali.

1. БАВЧУК Nicholas, *The Role of the Researcher as Participant Observer and Participant-as-Observer in the Field Situation*, in "Human Organization" 21, 1962, pp. 225-228.

> Immagine 2.20

Itinerario dei sopralluoghi nella Regione Marche. Elaborazione dati e grafica di Di Baldassarre M.G., 2021

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

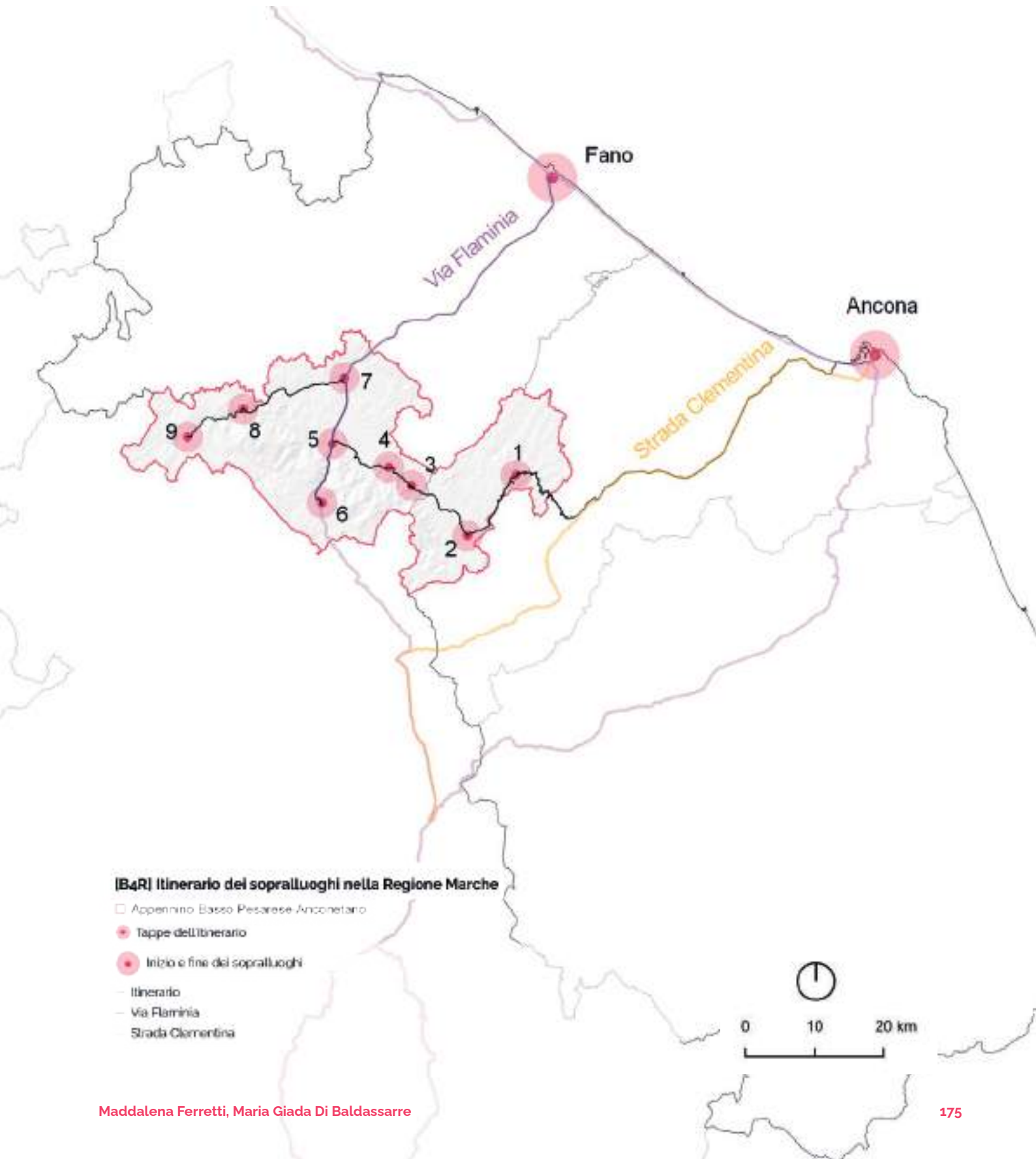




Immagine 2.21

Il centro storico di Sassoferato, 2021

Immagine 2.22

l'ex Cementificio Stella, Sassoferato, 2021

Immagine 2.23

Il Santuario della Misericordia del Pelingo,

Acqualagna, 2021

> Immagine 2.24

Il cortile interno di Palazzo degli Scalzi,

Sassoferato, 2021

Foto di Andrea Tessadori

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024



Analisi dei pattern, sistemi di relazione

Maria Giada Di Baldassarre, Benedetta Di Leo



Il territorio dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano è caratterizzato da una ricca convivenza di risorse, che risultano essere un importante valore aggiunto in contesti sensibili come quelli delle aree interne: dal patrimonio materiale e immateriale, alla natura e alle persone, dai saperi artigianali a quelli culinari.

Il processo di esplorazione, mappatura e successivo co-thinking previsto dal progetto "RESETting APPennines" [1], che si inserisce nella più ampia ricerca di Branding4Resilience, intende, quindi, lavorare sulla caratterizzazione di queste risorse, focalizzandosi, in particolar modo, sul patrimonio costruito. La mappatura del built heritage non si limita, quindi, ad analizzare i centri abitati e ad individuarne gli edifici monumentali, ma consiste in una raccolta anche dell'ordinario: osservare la costruzione dell'intero territorio, per comprenderne tutte le potenzialità, al fine di riattivarlo in maniera policentrica e interconnessa, superando l'idea di "attrattività del singolo".

L'esplorazione alla scala vasta, in particolar modo del patrimonio costruito, evidenzia quindi l'importanza del progetto dello spazio (dell'architettura e del contesto urbano) sia per la valorizzazione dei territori, sia per il coinvolgimento delle comunità nella condivisione della loro identità, che risiede in tutte quelle architetture, sparse o isolate, più o meno mantenute, spesso abitate, talvolta abbandonate, che costellano il paesaggio dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano.

La visione adottata dalla ricerca, infatti, tiene in considerazione il fatto che non è il singolo monumento a rendere un luogo vivo, quanto più l'insieme "ordinario" delle architetture e degli spazi che lo caratterizzano.

Il patrimonio costruito dell'area viene quindi mappato e classificato secondo diversi ambiti, ossia in 4 macro categorie: produzione, infrastrutture, natura e insediamenti, ciascuna delle quali contenente distinte tipologie di edifici, individuate secondo criteri che tengono in considerazione il sistema di relazioni tra il patrimonio e altri sistemi del territorio. In insediamenti sono rientrati i sistemi insediativi dei nove comuni analizzati, spesso concentrati e/o polarizzati rispetto all'ampio territorio agricolo e naturale in cui si inseriscono.

Tra gli edifici legati al tema della produzione si sono inseriti quelli che racchiudono il patrimonio costruito necessario al settore primario e secondario, come (ex) mulini, (ex) concerie, (ex) cementifici, rimesse per attrezzi, consorzi, edifici legati alle miniere e alle cave e rilevanti complessi industriali.

Nelle infrastrutture, invece, rientrano sia strutture di rilevanza storica come

ponti e porte d'accesso ai borghi, ma anche dighe, case cantoniere e stazioni ferroviarie poste lungo l'antica linea Fabriano-Pergola.

Infine, tra gli edifici legati alla natura, sono stati inseriti le case del parco e i rifugi, ma anche gli eremi e i santuari, per il loro storico, unico e puro rapporto con l'ambiente naturale in cui si inseriscono.

Mappatura e classificazione hanno condotto ad un'analisi dei pattern dell'area dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano [2] che diventa un censimento del suo patrimonio costruito e delle relazioni che questo stabilisce con altri elementi del paesaggio e del territorio. Le architetture e i luoghi censiti raccontano l'habitat dell'area interna con il suo capitale spaziale, le risorse costruite, le loro relazioni e connessioni, la complessa configurazione territoriale, frutto anche della scarsa accessibilità e quindi marginalità dell'area. L'analisi dei patterns è una raccolta che permette di individuare le architetture caratteristiche, i materiali e i colori, ma anche le singolarità di ogni elemento e perciò evidenziarne valori e rischi, ma anche vulnerabilità e *vibrancy* [3].

Il costruito viene indagato a scale diverse: alla scala dei singoli comuni, ad esempio, si mappano gli spazi potenziali dell'area focus, ossia tutti quei contenitori o spazi aperti in attesa di trasformazione o sottoutilizzati che rappresentano un importante potenziale trasformativo e rigenerativo per il territorio. In questa categoria si possono riconoscere spazi aperti come i *terrains vagues* di Solà-Morales [4] o i *drosscapes* di Berger [5] che individuano spazi 'rifiuto' da ripensare e riattivare. Vi confluiscono inoltre tutti quegli spazi, edifici, manufatti che fanno parte del patrimonio costruito e che sono attualmente sottoutilizzati o in disuso e per i quali è possibile definire un nuovo ciclo di vita.

Obiettivo di questa parte della ricerca è produrre, dunque, una mappa esperienziale [6] e interattiva costituita da diversi *layer* che completano un quadro del territorio utile a individuare spazi potenziali ed ipotizzare interventi trasformativo-rigenerativi: una mappatura dell'ordinario, ma anche del degradato e del dimenticato da cui partire per immaginare nuovi scenari e prospettive per il futuro dell'area.

1. Ricerca di dottorato in corso di svolgimento con borsa PON - MUR, scuola di dottorato ICAEA, XXXVI ciclo, UNIVPM. Dottoranda: Benedetta Di Leo, Supervisor: Maddalena Ferretti, Co-Supervisor: Ramona Quattrini.

2. ALEXANDER Christopher, ISHIKAWA Sara, SILVERSTEIN Murray with JACOBSON Max, FIKSDAHL-KING Ingrid, ANGEL Shlomo, *A Pattern Language: Towns, Buildings, Construction*, Center of Environmental Structure, Berkeley, 1977.

3. BARRECA Alice, CURTO ROCCO, ROLANDO Diana, *Urban Vibrancy: An Emerging Factor that Spatially Influences the Real Estate Market*, in "Sustainability", 12, 2020, p. 346.

4. SOLÀ-MORALES Ignasi De, *Territorios*, Gustavo Gili, Barcelona, 2002.

5. BERGER Alan, *Drosscape: Wasting land in Urban America*, Princeton Architectural Press, New York, 2006.

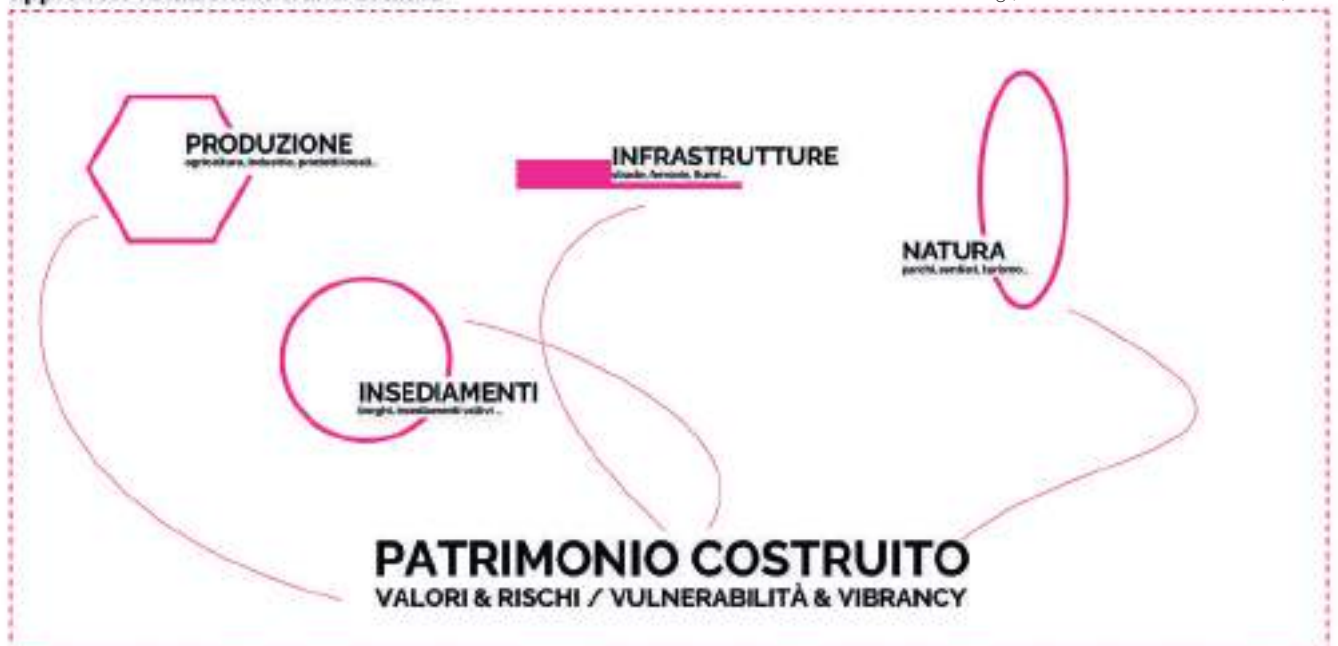
6. FERRETTI Maddalena, QUATTRINI Ramona, DI LEO Benedetta, *Mappature reattive, linguaggi che riattivano. Rigenerare il patrimonio e la memoria dell'Appennino marchigiano con strumenti interattivi e condivisi*, in CICALÒ Enrico, MENCHETELLI Valeria, VALENTINO Michele (a cura di), *Linguaggi grafici*, MAPPE, PUBBLICA, Alghero, 2021, pp.1412-1441

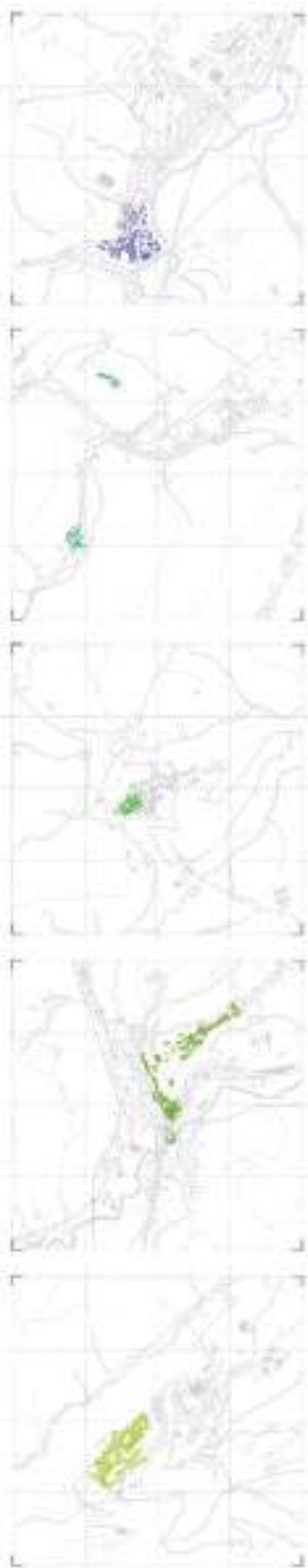
7. Ricerca di dottorato svolta nell'ambito del dottorato ICAEA, XXXIV ciclo, UNIVPM. Dottoranda: Maria Giada Di Baldassarre. Supervisor: Gianluigi Mondaini. Co-supervisors: Maddalena Ferretti, Jörg Schröder.

< Immagine 2.25
 Analisi del patrimonio costruito nei 9 comuni dell'ABPA. Elaborazione grafica di Marconi L. e Moretti L., 2022
 ©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024
 Immagine 2.25
 L'analisi dei pattern come sistema di relazioni del patrimonio costruito con il territorio. Elaborazione concettuale di Ferretti M., elaborazione grafica di Di Leo B., 2021
 ©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

habitat

approccio relazionale trans-scalare





8. SCHRÖDER Jörg, FERRETTI Maddalena, *Scenarios and Patterns for Regiobranding*, JOVIS Verlag GmbH, Berlino, 2018.

9. FERRETTI Maddalena, DI BALDASSARRE Maria Giada, RIGO Caterina, (2021), *Appennine as innovative social habitat. Architecture and creativity for the re-activation and resilience of the Marche mountain areas*, in "Ersa 60th Congress. Territorial Futures: Visions and scenarios for a resilient Europe", 24-27 Agosto 2021.

Nell'ambito della ricerca di dottorato 'DESIGNING RESILIENCE. Trans-scalar architecture for marginal habitats of Marche Region' [7] l'analisi dei pattern è stata svolta con l'obiettivo di analizzare e rilevare la frequenza delle risorse per la resilienza, la loro struttura relazionale e soprattutto la complessità derivante dalla loro appartenenza a un sistema spaziale più ampio. Il termine pattern significa "disposizione", ma è comunemente usato per descrivere, a seconda del contesto, un "modello, schema ricorrente, struttura ripetitiva" e, in generale, può essere usato per indicare la ripetizione o la regolarità osservata nello spazio e/o nel tempo. La ripetizione in un contesto specifico con una certa incidenza fa sì che un pattern diventi un tratto caratteristico riconoscibile di un determinato territorio [8]. L'indagine spaziale della focus area ha evidenziato la grande disponibilità di spazi comuni e identitari abbandonati e dismessi, vuoti in attesa di nuove destinazioni d'uso, spazi che possono essere valorizzati con nuovi cicli di vita. La ricerca ha inoltre raccontato come le comunità e, in particolare, gli innovatori sociali svolgano un ruolo cruciale nel preservare questo capitale territoriale, attraverso processi di riattivazione, rigenerazione e creazione di nuove economie. L'analisi degli stakeholder, seguita da una serie di interviste semi-strutturate, ha consentito di raccogliere informazioni, attività, sfide e potenzialità dell'area interna, mettendo in luce interessanti esperienze creative come motori e possibili percorsi per uno sviluppo territoriale resiliente [9]. A questo proposito, sono state esplorate le dinamiche di sviluppo dell'area dal livello regionale fino al livello dei singoli comuni. È stato interessante studiare come la strategia di sviluppo sostenibile della Regione Marche sia in sinergia con i processi di riqualificazione ambientale e di recupero del patrimonio edilizio sia a livello territoriale che urbano, favorendo così la valorizzazione di questi territori e l'empowerment delle comunità in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Questi pattern di resilienza hanno fornito un ritratto proattivo dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano.

L'analisi dei pattern ha inoltre evidenziato una serie 'spazi potenziali' raccolti attraverso una campagna fotografica basata sull'analisi percettiva e una classificazione in categorie interpretative del sistema spaziale, che ha condotto alla definizione di una "tassonomia di spazi potenziali":

- Edifici abbandonati o in disuso: La fase esplorativa sul territorio della focus area, ha permesso di registrare un preoccupante spopolamento da parte delle comunità (-9,33% tra il 2010-2019), con conseguente abbandono di un patrimonio che si può definire ordinario, composto da vari luoghi di aggregazione che rappresentano un problema irrisolto nel tessuto dei centri storici.
- Vuoti o aree di risulta: Lo spopolamento della focus area non riguarda solo il patrimonio edilizio ma anche il degrado degli spazi aperti, generando aree interstiziali prive di significato e scarti.
- Spazi incompiuti: Un fenomeno che paradossalmente si accompagna all'abbandono è il continuo consumo di suolo (nel periodo 2010-16 pari a 160.523,52 mq) che produce ulteriori superfici impermeabili e spazi che, mancando la domanda, rimangono incompiuti perché in attesa di una destinazione.
- Siti produttivi dismessi: La cospicua dimensione del patrimonio produttivo industriale della focus area ha una sua importanza storica, oltre che un valore estetico e architettonico. Questo patrimonio identitario è diffuso sul territorio e solo in alcuni casi è stato riqualificato, altrimenti versa in uno stato di abbandono e disuso.

ABANDONED
OR DISUSED
BUILDINGS



VOIDS
OR WASTE
AREAS



UNFINISHED
SPACES



DECOMMISSIONED
PRODUCTION
SITES




 SPERIMENTAZIONI PROGETTUALI

Riattivare il patrimonio costruito

Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre, Benedetta Di Leo, Caterina Rigo

1. AMIRANTE Roberta, *Il progetto come prodotto di ricerca. Un'ipotesi*, Letteraventidue, Siracusa, 2018.
2. BOZZUTO Paolo, COSTA Andrea, FABIAN Lorenzo, PELLEGRINI Paola, *Storie del Futuro. Gli scenari nella progettazione del territorio*, Officina Ed., Roma, 2008.
3. ROGGEMA Rob, *Research by Design: Proposition for a Methodological Approach*, in "Urban Science", 2016, pp. 1, 2.
4. PIETRZYK Krystyna, *Wicked Problems in Architectural Research: The Role of Research by Design*, in "ARENA. Journal of Architectural Research", 7, 2022, p. 3.

> Immagine 2.27

Mappatura delle sperimentazioni progettuali svolte e in essere nell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano. Responsabilità e coordinamento scientifico Prof. Maddalena Ferretti. Da in alto a sinistra in senso orario: Tesi di dottorato in corso di svolgimento di Di Leo B., Tesi di dottorato di Rigo C., Tesi di dottorato di Di Baldassarre M. G., Tesi di Laurea di Carlino E., Tesi di Laurea di Marinelli S., Tesi di Laurea di Moretti L., Tesi di Laurea di Marconi L., Tesi di Laurea di Campanelli M., Progetto di Architettura e Composizione Architettonica 2 di Giancristofaro F. e Pedali G., Progetto di Architettura e Composizione Architettonica 2 di Evangelista L. C. e Mataloni G., Tesi di Laurea di Staccioli B., Progetto di Architettura e Composizione Architettonica 2 di Lancioni T. e Masone G., Progetto di Architettura e Composizione Architettonica 2 di Natalucci M. e Sabatini F. Nell'ambito del progetto ©Branding4Resilience, UNIVPM, 2024.

Un approccio creativo e transcalare

Maddalena Ferretti

Il progetto è uno strumento fondamentale di ricerca per le discipline che si occupano della trasformazione e rigenerazione dello spazio [1]. Ancor più per l'unità di ricerca dell'Università Politecnica delle Marche – il cui focus disciplinare è la progettazione architettonica e urbana e quello tematico il patrimonio costruito – il progetto è stato fondamentale per esplorare un territorio ricco di architetture rilevanti, vincolate o più spesso 'ordinarie'. Grazie alla capacità anticipatoria e visionaria del progetto [2], le sperimentazioni hanno saputo cogliere rapidamente le qualità e le criticità di un contesto caratterizzato da complesse relazioni territoriali e di senso, tra patrimonio materiale e immateriale.

La ricerca B4R utilizza in tutte le fasi un approccio *research by design* [3,4]. Nel caso delle Marche, il progetto come strumento di esplorazione diventa occasione per analizzare una serie di tematiche cruciali per l'area. Attraverso l'approccio transcalare che contraddistingue la visione dell'architettura del nostro gruppo di ricerca, il progetto serve per analizzare gli edifici, gli insediamenti, il territorio e allo stesso tempo per immaginare con le comunità in forma collaborativa percorsi di sviluppo possibili per riattivare il patrimonio costruito.

Le ricerche di dottorato condotte sull'area dalle tre giovani ricercatrici dell'unità di ricerca ed esposte nelle pagine successive hanno sostanziato scientificamente questo approccio, coordinandosi con la metodologia B4R.

In questo lavoro sono state supportate dalle sperimentazioni progettuali svolte nell'ambito di tesi di laurea magistrale e di laboratori di composizione architettonica che hanno contribuito a testare soluzioni progettuali in luoghi specifici.

L'approccio creativo e transcalare adottato suggerisce di applicare i metodi del progetto di architettura a contesti a larga scala, riducendone in tal modo la complessità e cercando soluzioni flessibili ed efficaci, ma allo stesso tempo abbracciando una più ampia prospettiva strategica sul contesto.

La cornice di obiettivi strategici così delineata include e arricchisce i singoli interventi architettonici – sviluppati su sei dei nove comuni – di un senso e uno scopo più coerenti, incorporandoli all'interno di visioni contestualizzate e sistemiche per la rigenerazione dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano.

RESEtTLing APpennines

tesi di Dottorato - PCN
B. Di Leo



SLOW-LIVING HABITATS

tesi di Dottorato
C. Rigo



DESIGNING RESILIENCE

tesi di Dottorato
M.G. Di Baldassarre



Riabitare Apecchio

tesi di Laurea Magistrale
E. Carino



Il Parco fluviale e la Casa della Comunità

tesi di Laurea Magistrale
S. Marinelli



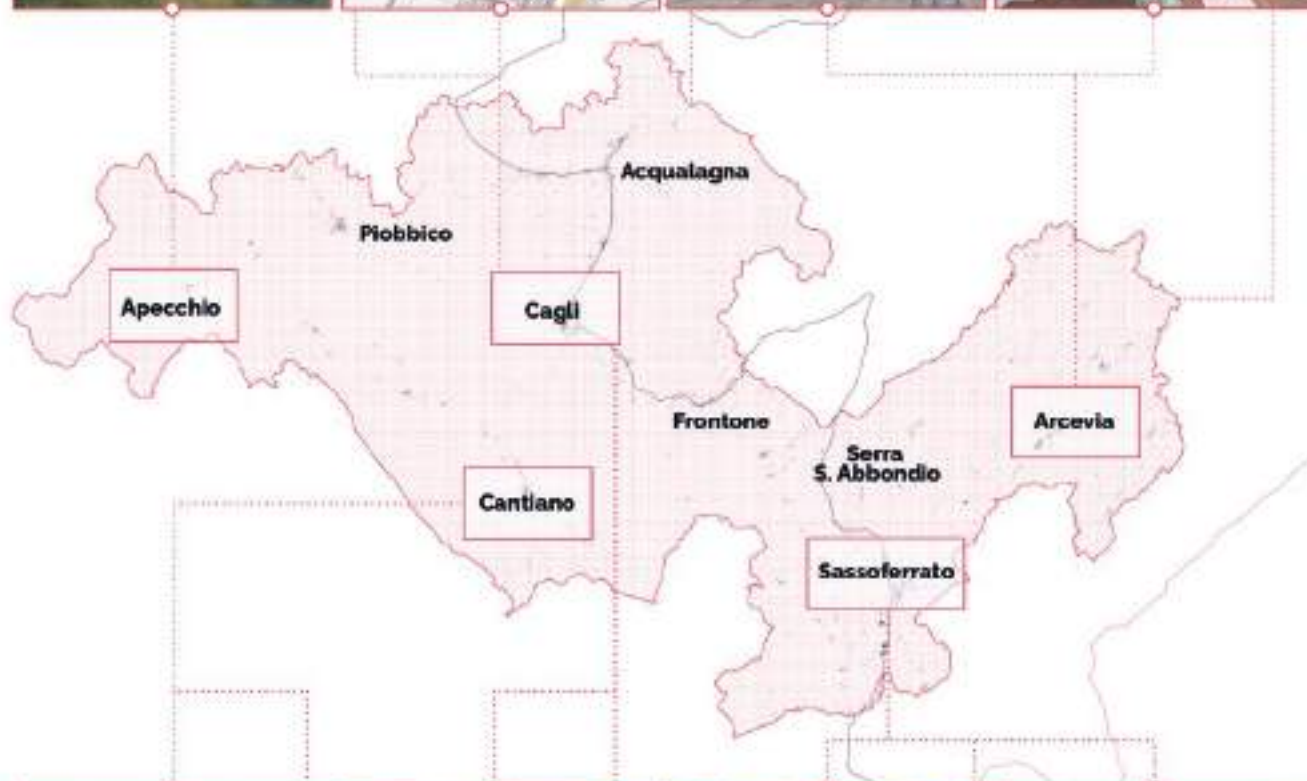
Casa delle COLTURE

tesi di Laurea Magistrale
L. Morelli



L'ecomuseo di Loretello

tesi di Laurea Magistrale
L. Marconi



Metabolismi urbani

tesi di Laurea Magistrale
B. Staccioli

Riqualificazione di un edificio industriale abbandonato e progettazione delle sponde del fiume Burano

tesi di Laurea Magistrale in corso di svolgimento
C. Andreani



Let's Restart

Laboratorio del Corso di Architettura e Composizione Architettonica 2
G. Nataloni, L. C. Evangelista



EAT Global

Laboratorio del Corso di Architettura e Composizione Architettonica 2
F. Giannicola, G. Pedali



Nutrire la città

tesi di Laurea Magistrale
M. Camoselli

Ex-Change

Laboratorio del Corso di Architettura e Composizione Architettonica 2
M. Nataloni, F. Sabatini

Knowledge is connection

Laboratorio del Corso di Architettura e Composizione Architettonica 2
T. Lancioni, G. Masone



Slow-Living Habitats. Visioni e scenari per una riconnessione degli spazi abitati nei territori lenti della Regione Marche

Caterina Rigo

La ricerca di dottorato indaga gli "habitat a vita lenta", gli scenari di sviluppo di questi luoghi e il ruolo della progettazione architettonica nella riconnessione dei territori abitati, con un focus sulla Regione Marche e sui contesti vallivi che connettono le aree interne dell'Appennino alla fascia costiera affacciata sull'Adriatico. In questo lavoro di ricerca, gli studi sulla nascita e sull'evoluzione dello Slow Movement in diversi ambiti disciplinari sono stati confrontati con le teorie sui Territori Lenti, con le sfide globali dell'attualità e le problematiche dell'architettura contemporanea, riflettendo sugli elementi che costituiscono il rapporto di interdipendenza tra aree urbane e rurali, e sulle pratiche per il progetto di spazi aperti e suoli.

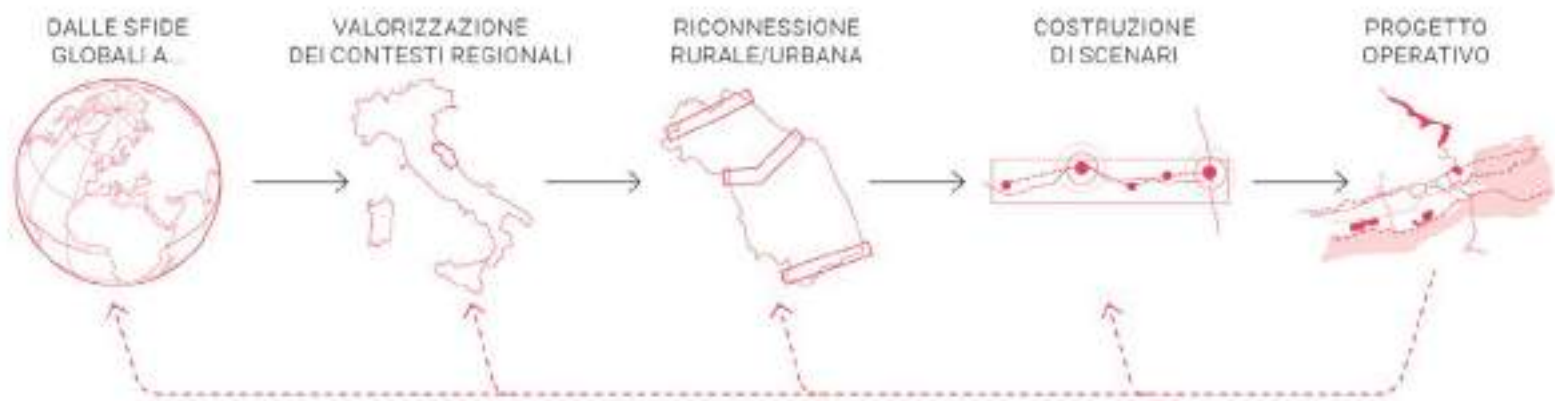
In questa sede è stato teorizzato il concetto di Slow-Living Habitats, con l'obiettivo di descrivere una nuova figura, rispondendo al bisogno di rappresentazione di contesti che sono lenti ma non statici, nella consapevolezza delle sfide globali attuali; questo concetto funziona come una lente per la lettura e l'interpretazione dei territori, e contemporaneamente esprime un'intenzione progettuale, una visione per un modello alternativo di sviluppo basato sui principi di comunità resilienti, economia circolare, accessibilità e mobilità, e progettazione sostenibile. La ricerca condotta propone un approccio all'architettura come disciplina transcalare, che attraversa diverse dimensioni d'azione e si completa da una scala all'altra. Le contaminazioni interdisciplinari favoriscono un'ottica di apertura, poiché l'habitat contemporaneo nel quale si progetta si compone di aspetti diversi e richiede nella sua complessità un approccio interdisciplinare e un'investigazione fondata su metodi collaborativi.

La tesi di ricerca è stata organizzata in parti complementari, utilizzando la metodologia *research by design*, in cui il progetto è considerato come produttore di conoscenza, con un approccio transcalare. Le prospettive di ricerca sono state indagate attraverso la realizzazione di un glossario eretico, la collezione di strumenti esplorativi di analisi quali-quantitativa, una raccolta di buone pratiche e l'individuazione di alcune azioni progettuali operative. Ogni sezione della tesi di ricerca consta di un inquadramento teorico, una parte metodologica che approfondisce strumenti e pratiche, e un focus sul caso studio. I risultati includono la creazione di un "atlante delle Slow-Living Marche" con mappature GIS e un progetto fotografico lungo le valli produttive della regione.

Tre dei transetti individuati tra le valli fluviali marchigiane (Foglia, Esino e Tronto) sono stati esplorati come casi studio, con un'analisi dei pattern che evidenzia le principali emergenze e gli scenari esplorativi, e tre azioni meta-progettuali sono implementate per la rigenerazione delle aree indagate nei comuni di Pesaro, Sassoferrato e Ascoli Piceno, verso una strategia di riconnessione lenta dei territori.

Tesi di Dottorato di: Caterina Rigo
Tutor: Prof. Arch. Gianluigi Mondaini
Co-tutor: Prof. Arch. Maddalena Ferretti
Università Politecnica delle Marche.
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura
Scuola di Dottorato di Ricerca in Scienze dell'Ingegneria
Curriculum in Ingegneria Civile, Ambientale, Edile e Architettura, XXXIV ciclo - 2018/2021

> Immagine 2.28
Slow - Living Habitats Methodology
Elaborazione grafica di Rigo C., 2022
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024



SLOW-LIVING HABITATS

una nuova figura per...

OSSERVARE E INTERPRETARE

- contesti territoriali caratterizzati da:
- qualità della vita
- lentezza come dimensione creativa
- inclusione sociale
- relazione con la natura

PROGETTARE SCENARI

- per un modello alternativo di sviluppo, basato su:
- comunità resilienti
- economia circolare
- accessibilità e mobilità
- progettazione sostenibile





Designing Resilience. Trans-scalar architecture for marginal habitats of Marche Region

Maria Giada Di Baldassarre

Tesi di Dottorato di: Maria Giada
Di Baldassarre
Tutor: Prof. Arch. Gianluigi Mondaini
Co-tutor: Prof. Arch. Maddalena Ferretti
Prof. Dipl. - Ing. Univ. Jörg Schröder
Università Politecnica delle Marche.
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e
Architettura
Scuola di Dottorato di Ricerca in Scienze
dell'Ingegneria
Curriculum in Integrated facility engineering and
resilient environments
XXXIV ciclo – 2018/2021

1. Ministry of National Development and
Váti Nonprofit Ltd, *The Territorial State
and Perspectives of the European Union*, in
"Background document for the Territorial Agenda
of the European Union 2020", Hungary, 2011.

2. OSWALT Philipp, *Shrinking cities, Vol.1*,
International Research, Hatje Cantz, Germania,
2005.

3. CARTA Maurizio, *Augmented Cities . A paradigm
shift*, LIST Lab, Trento, 2017.

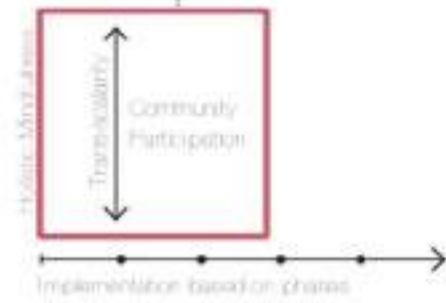
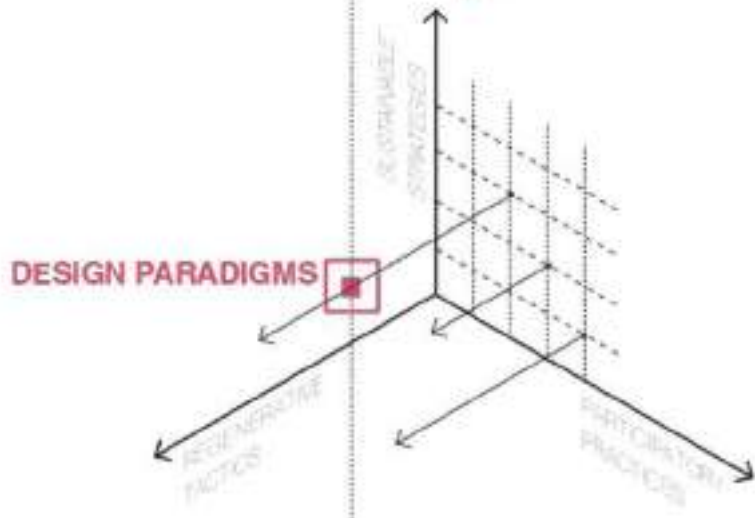
4. FERRETTI Maddalena, *Scenarios and patterns*,
in SCHRÖDER Jörg, FERRETTI Maddalena (a cura
di), *Scenarios and Patterns for Regiobranding*,
JOVIS Verlag GmbH, Berlino, 2018, pp. 16-25.

5. SCHRÖDER Jörg, *Open Habitat*, in SCHRÖDER
Jörg, CARTA Maurizio, FERRETTI Maddalena, LINO
Barbara (a cura di), *DYNAMICS OF PERIPHERY*.
Atlas for emerging creative resilient habitats,
JOVIS Verlag GmbH, Berlino, 2018, pp. 10-29.

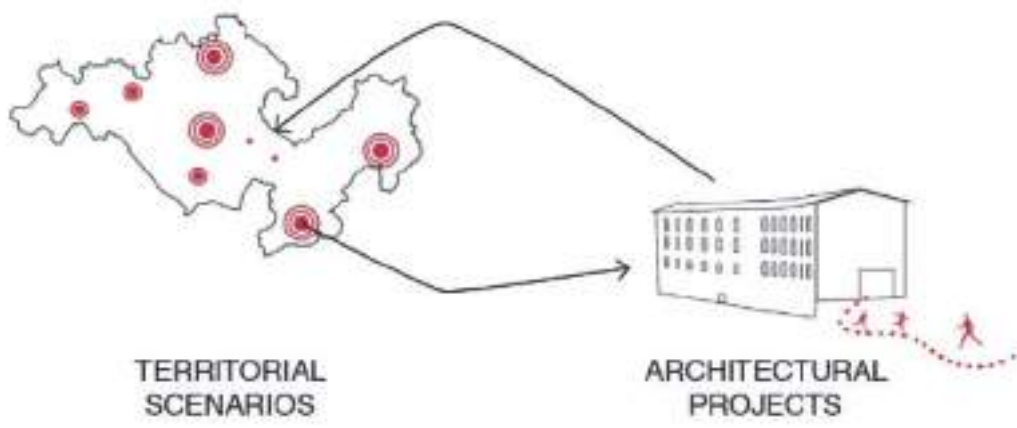
6. FERRETTI Maddalena, DI BALDASSARRE
Maria Giada, RIGO Caterina, DI LEO Benedetta,
*Borgo +che sostenibile. Rigenerare gli habitat
marginali dell'area interne marchigiana attraverso
l'architettura, il patrimonio e la comunità*, in
Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura della Sapienza
Università di Roma (a cura di), *Patrimonio
culturale e welfare urbano. PNRR, strategie,
piani e progetti per la rigenerazione della città
contemporanea*, Ananke, n.96-97, Torino, (in
pubblicazione).

> Immagine 2.29
Designing resilience's methodology of the
Trans-scalar Architecture
Elaborazione grafica di Di Baldassarre M. G., 2022
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

I gravi impatti della pandemia da Covid-19 e le sempre più complesse condizioni ambientali, economiche e sociali degli insediamenti umani, hanno reso evidente l'urgente necessità di immaginare nuovi modi per promuovere la resilienza degli habitat, intesi come spazi di vita in cui si esprimono le azioni della società e dei cittadini. Gli 'habitat marginali' sono introdotti in questa ricerca come un'interpretazione più ampia e complessa del fenomeno delle 'periferie interne' [1], includendo una prospettiva transcalare e multi-sistemica. Questo concetto espande il significato statico e spaziale di perifericità a una condizione dinamica di marginalità socio-economica, effetto di tendenze fluttuanti e instabili che portano inevitabilmente a deficit strutturali, dall'inaccessibilità, alla mancanza di servizi generali, alla stagnazione economica e all'abbandono nel lungo periodo, e infine a processi di contrazione [2]. Partendo dal riconoscimento che la perifericità fisico-spaziale degli 'habitat marginali' ha permesso di conservare qualità fondamentali che possono essere considerate come preziose riserve di resilienza per il loro sviluppo [3], la ricerca propone una nuova prospettiva per questi contesti. La loro condizione strutturale può essere vista come spazio delle possibilità [4] capace di animare nuove dinamiche progettuali [5], rendendoli contesti idonei alla sperimentazione per raggiungere una maggiore resilienza dei luoghi di vita. La presente ricerca approfondisce gli 'habitat marginali' della Regione Marche, individuati dalla Strategia Nazionale Aree Interne (2014-20), come contesti in grado di garantire qualità spaziali che incidono positivamente sulla vita delle persone e quindi come spazi per testare modalità di vita innovative e sostenibili. L'obiettivo finale della ricerca è quello di esplorare, implementare e sperimentare nuove metodologie e strumenti per progettare la resilienza degli 'habitat marginali'. La posizione assunta rispetto al concetto di resilienza esprime la necessità di rispondere nel lungo periodo ai deficit strutturali, funzionali e relazionali che caratterizzano questi spazi abitati pur mantenendo la propria identità. Progettare la resilienza per gli 'habitat marginali' è un'azione necessaria per affrontare le questioni contemporanee della società e il ruolo dell'architettura risulta fondamentale per progettare spazi di qualità, belli e resilienti, che abbiano una ricaduta positiva in termini di sviluppo e che aumentino la resilienza degli habitat e delle comunità che li abitano. L'architettura transcalare è proposta come un approccio innovativo e un nuovo campo di sperimentazione in grado di coniugare scenari territoriali e progetti architettonici attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità. A partire dalle risorse di resilienza disponibili negli 'habitat marginali', l'azione progettuale è in grado di attivarle e di connetterle per amplificare l'impatto a una scala più ampia. Il progetto diviene uno strumento per adattare gli 'habitat marginali' alle nuove performance di sostenibilità, efficienza, accessibilità, innovazione, inclusione, e può veicolare nuove forme e modelli di abitare sostenibile, policentrici e multiuso, promotori di una nuova estetica della condivisione in cui la partecipazione dei cittadini alla trasformazione del territorio genera innovazione sociale e maggiore resilienza [6].



TRANS-SCALAR ARCHITECTURE





RESETtling APPennines. Promozione territoriale, valorizzazione del patrimonio culturale e trasformazione dello spazio dell'abitare per una rinascita resiliente dell'Appennino marchigiano

Benedetta Di Leo

Tesi di Dottorato di: Benedetta Di Leo
Tutor: Prof. Arch. Maddalena Ferretti
Co-tutor: Prof. Ing. Ramona Quattrini
Università Politecnica delle Marche,
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura
Scuola di Dottorato di Ricerca in Scienze dell'Ingegneria
Curriculum in Ingegneria Civile, Ambientale, Edile e Architettura,
XXXVI ciclo – 2020/2023

"RESETtling APPennines" [1] è un progetto di dottorato in corso di svolgimento che si concentra sulla riattivazione dei comuni dell'Area Interna marchigiana dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano. La ricerca esplora nuove dinamiche di trasformazione e strategie di valorizzazione del patrimonio e degli spazi dell'abitare per una ripartenza di questo territorio. In particolare, il progetto si concentra su Cagli (PU), comune che sta subendo importanti trasformazioni socio-economiche che devono essere affrontate in modo strategico dal punto di vista culturale e spaziale: la volontà è quella di dare vita ad un "laboratorio vivente" per combinare e testare metodi di progettazione e strumenti digitali innovativi, ai fini di un processo decisionale partecipato. Dopo un'analisi transcalare territoriale, il progetto ha identificato le aree di intervento all'interno del comune: sono gli "spazi potenziali", edifici o spazi aperti inutilizzati o abbandonati, spesso percepiti come residui della città [2], ma che presentano un importante potenziale rigenerativo per il territorio. Sono un'opportunità per esplorare il carattere identitario dei luoghi e consentire piccoli atti di progettazione informale e di urbanistica partecipata. Il progetto di architettura, inteso come strumento pluri-disciplinare e multi-livello, diviene promotore di qualità dello spazio e della vita delle persone, attivatore di nuove reti materiali e immateriali di cultura e conoscenza. Attraverso la trasformazione dello spazio fisico la ricerca punta quindi sulle qualità intrinseche e sulle potenzialità del territorio [3], nonché sulla *legacy*, intesa come memoria del passato e lascito per il domani [4] e definisce progetti strategici di rigenerazione che, in quanto acceleratori di resilienza della comunità, diventano dei tasselli per attivare nuove economie e nuovi cicli di vita. Si promuove, così, una visione condivisa di futuro che parte dalle relazioni e dall'identità dei luoghi, con l'obiettivo di generare una nuova spinta allo sviluppo, funzionale al miglioramento della qualità della vita degli abitanti. La metodologia della ricerca prevede una suddivisione delle attività in differenti e successivi step temporali ed operativi, secondo un approccio multi-disciplinare: le aree di interesse sono state indagate sin dall'inizio con le lenti dell'architettura e del progetto urbano e di paesaggio, ma anche, in maniera interdisciplinare, con strumenti digitali innovativi propri dell'ambito del disegno, necessari all'esplorazione di un territorio estremamente complesso. La cooperazione con gli enti locali ha indirizzato la ricerca e le metodologie adottate sugli obiettivi specifici definiti dalla strategia nazionale (SNAI) e da quella locale. I dati raccolti sono stati integrati con quelli ottenuti grazie alla collaborazione all'interno del PRIN B4R e del progetto E+ "RailToLand. Collective ideation platform about innovative challenges for communicating European Cultural Landscapes by train". La volontà è quella di far sì che Cagli diventi un caso paradigmatico: la ricerca si propone di sviluppare nuove metodologie di intervento progettuale applicabili su tutte le aree interne, adottando nuovi strumenti digitali e verificando, insieme agli interlocutori locali, quali metodi si rivelino effettivamente utili per il progetto e la gestione degli spazi urbani. Parallelamente a tali obiettivi metodologici, la ricerca persegue obiettivi concreti di rigenerazione della città e dei suoi edifici, quali: l'esplorazione di una serie di "spazi potenziali" da mettere in rete per costruire una visione strategica di territorio e l'implementazione di azioni collettive, anche performative e temporanee, per riattivare questi luoghi attraverso una costruzione cooperativa dell'architettura.

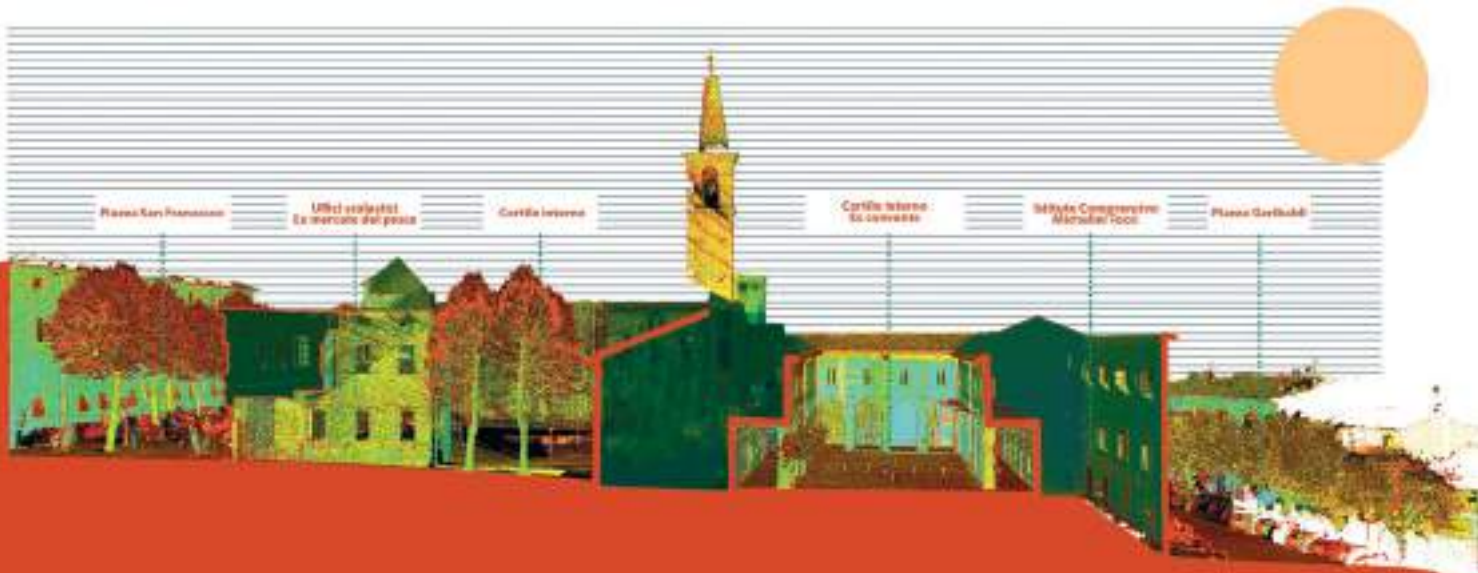
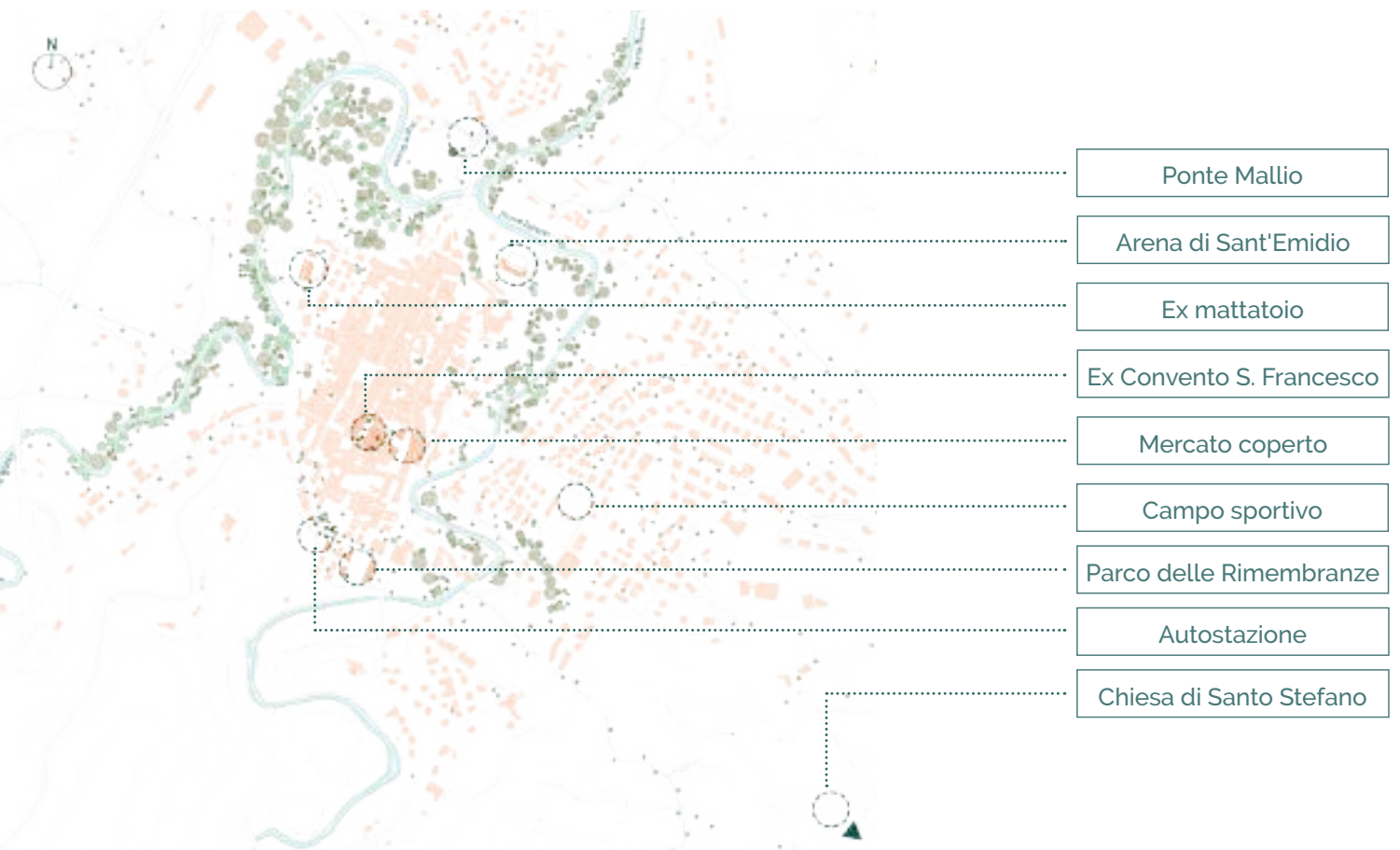
1. RESETtling APPennines - Promozione territoriale, valorizzazione del patrimonio culturale e trasformazione dello spazio dell'abitare per una rinascita resiliente dell'Appennino marchigiano. Progetto di dottorato di ricerca in corso di svolgimento con borsa finanziata dal MUR nell'ambito del Piano Stralcio «Ricerca e innovazione 2015-2017» – Asse "Capitale Umano", del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

2. GANGEMI Sara, *Common Landscape. Processi di educazione, partecipazione ed empowerment in paesaggi ordinari*, Quodlibet, Macerata, 2019.

3. SACCO Pier Luigi, *Il vuoto al centro. L'innovazione sociale a base culturale*. in DE ROSSI Antonio (a cura di), *Riabitare L'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste* Progetti Donzelli, Verona, 2020, pp. 537-550.

4. RICCI Mosè, *Legacy*, in "Abitare la Terra, Quaderni", 3, 2019, p. 6, Gangemi Editore, Roma.

> Immagini 2.30 (dall'alto verso il basso)
Foto panoramica del cortile dell'ex convento di San Francesco, Cagli
Individuazione degli "spazi potenziali" nel comune di Cagli
Sezione dell'ex convento di San Francesco, Cagli tratta dalla nuvola di punti.
Elaborazione dati e grafica di Di Leo B., 2021
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

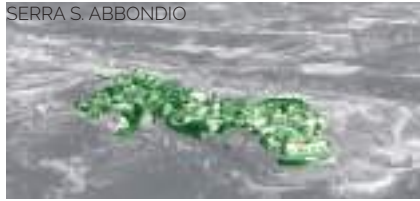




ACQUALAGNA



SERRA S. ABBONDIO



PIOBBICO



CAGLI



CANTIANO



FRONTONE



ARCEVIA



SASSOFERRATO



Marconi L., Moretti L., 2022

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Architettura e ingegneria per il progetto dei territori interni

Benedetta Di Leo

Numerose sperimentazioni progettuali hanno affrontato i temi della valorizzazione delle aree interne in particolare all'interno del laboratorio di tesi di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura dal titolo "Branding4Resilience. Riattivazione, riciclo, architettura per il progetto delle Aree Interne. Un caso studio nell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano", coordinato dalla prof.ssa Maddalena Ferretti, in cui i lavori si sono focalizzati sul progetto di architettura e ingegneria per il riciclo del patrimonio costruito. Con queste ricerche si sono immaginati percorsi progettuali per la riattivazione e la valorizzazione delle architetture, indagando anche aspetti di fattibilità tecnica in relazione alla vulnerabilità sismica e al rischio idrogeologico di questi territori, anche grazie all'integrazione di più competenze disciplinari. Il capitale culturale e l'innovazione sociale presente in questi contesti sono stati spesso indagati come materiale di base per attivare processi di resilienza delle comunità locali, adottando un approccio transcalare in linea con le idee e le progettualità già individuate dalla SNAI. Un'iniziale esplorazione storico-territoriale e architettonica del contesto allargato è stata seguita da un approfondimento su uno solo dei comuni della focus area. Tutti i temi sono stati preliminarmente concordati con le amministrazioni comunali, che hanno spesso guidato la ricerca progettuale individuando specifiche aree ed esigenze programmatiche e avvalorando così il contributo necessario del progetto per questi territori interni. I progetti sono stati sviluppati dalla strategia urbana alla scala architettonica, proponendo processi di rigenerazione sostenibile e resiliente per i borghi e i territori dell'Appennino. Ciascuno dei lavori presenta degli approfondimenti multidisciplinari riguardanti i temi della sostenibilità, del paesaggio, della tecnologia, delle strutture e della vulnerabilità sismica. Le letture su grande scala hanno permesso di produrre mappature specifiche dei nuclei urbani dei parchi, delle riserve, delle strutture produttive e delle tipologie di produzione agricola. Anche la mappatura delle associazioni presenti sul territorio, della tipologia di turismo e le interviste realizzate agli attori locali sono state input importanti per la fase progettuale. Le discese di scala hanno condotto ad un focus sul patrimonio costruito all'interno dei 9 comuni: un attento censimento dell'edificato ha portato a riflessioni e ipotesi sugli edifici, produttivi e non, da recuperare, ripensare e ri-attivare, secondo le peculiarità e le esigenze del territorio. Nel 2021 Martina Campanelli e Benedetta Staccioli hanno lavorato in sinergia su un'ampia analisi del sistema territoriale e produttivo dell'area interna in connessione con la costa lungo l'asse della strada Clementina, per poi concentrarsi su Sassoferrato e Cantiano. Nel febbraio 2022 Elena Carlino si è concentrata su Apecchio e su un'idea di riabitazione basata anche sul riciclo sostenibile di alcuni edifici esistenti trasformati in fablab. Ludovica Marconi e Leonardo Moretti hanno immaginato un "Ecomuseo del paesaggio agrario storico" nella zona dei castelli di Arcevia concentrandosi rispettivamente sul centro interpretativo a Loretello e sulla creazione di spazi educativi a Palazzo. Sara Marinelli ha formulato visioni e progetti transcalari per un parco fluviale e una casa di comunità a Cagli, mentre la tesi di laurea di Camilla Andreani, ancora in corso, ha sviluppato riflessioni su un'area industriale dismessa all'ingresso di Cantiano.

Riabitare Apecchio: un progetto di rigenerazione per l'area dell'ex Consorzio Agrario lungo le sponde del Biscubio

Autrice tesi : Elena Carlino
 Relatrice: prof.ssa Maddalena Ferretti
 Correlatori: Ing. Gianluca Maracchini,
 Ing. Maria Giada di Baldassarre

La tesi si occupa della rigenerazione dell'ex Consorzio Agrario di Apecchio e del ripensamento delle sponde del fiume Biscubio mediante un progetto definito da tre scenari: Sostenibile, Circolare e Ri-Generativo, i quali permettono un'indagine su diverse possibilità di trasformazione, in risposta alle esigenze ed alle progettualità dell'amministrazione comunale. Il progetto architettonico si è concentrato sull'ex Consorzio Agrario, edificio di notevole valore storico e sociale oltretutto affettivo per la comunità. Attualmente in disuso, la struttura è stata il centro di scambio dei prodotti agricoli, un hub per i contadini. L'intenzione progettuale è preservare questa funzione di scambio. La presenza del fiume diventa occasione per immaginare un percorso pedonale lungo le sue sponde, di cui lo spazio urbano nell'intorno dell'edificio diventa il fulcro, con una piazza e un parco attrezzato che salda la fascia urbana con quella ripariale. Il progetto architettonico è stato affiancato da un'analisi preliminare di valutazione dell'efficienza energetica, al fine di stabilire la fattibilità dell'intervento in termini di fabbisogno energetico. Il progetto volge alla creazione di una visione complessiva dell'area dell'ex Consorzio da cui poter cogliere il rapporto delicato e i limiti tra la fascia del fiume e la zona urbanizzata e proporre un'intersezione inedita. L'ottica è quella di creare, attraverso la riqualificazione urbana e architettonica, nuove opportunità di insediamento nel comune portando stimoli alternativi, vicini alle esigenze e agli interessi della popolazione, soprattutto quella più giovane. [BDL]

Immagini 2.31 (dall'alto verso il basso)
 Il parco fluviale del Biscubio e la riqualificazione del consorzio agrario.
 Sezione di progetto con il nuovo edificio per conferenze e accoglienza.
 Prospetto del nuovo edificio con utilizzo in facciata dei mattoni in continuità con la preesistenza.
 Vista generale degli orti urbani e del nuovo edificio lungo il fiume Biscubio.

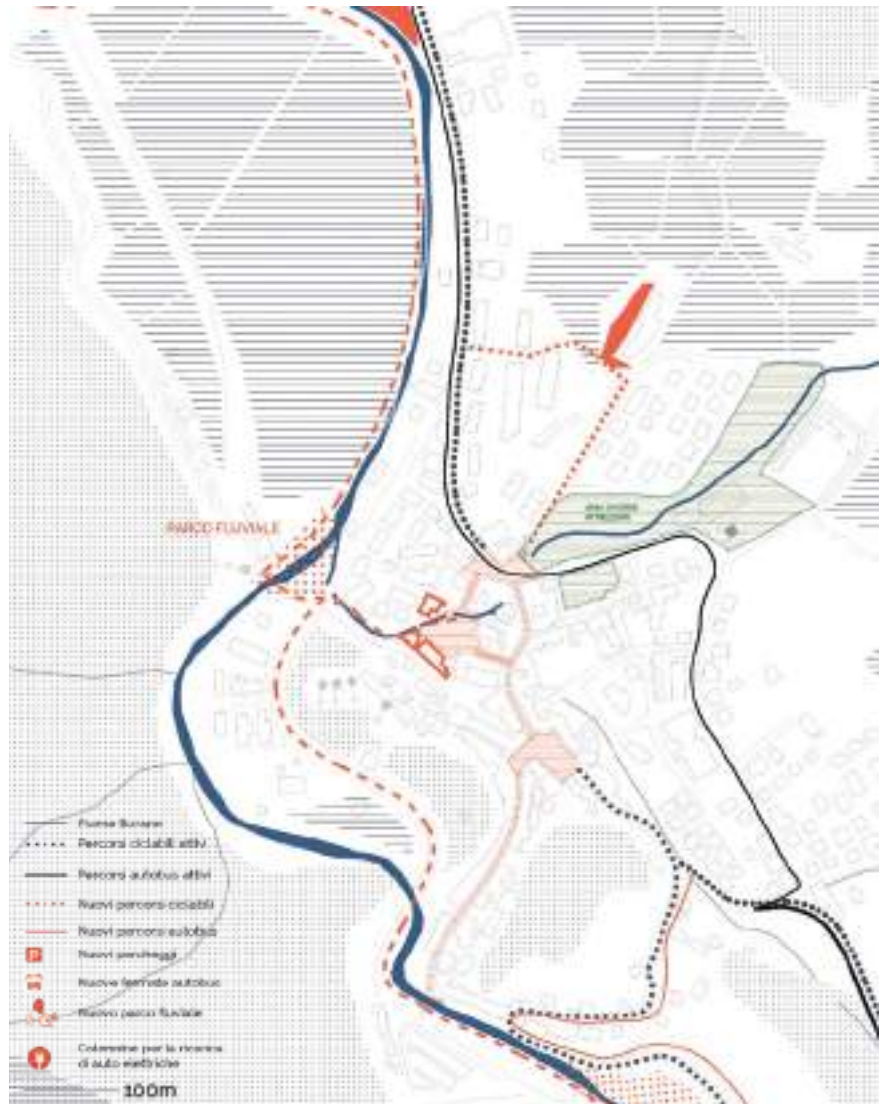


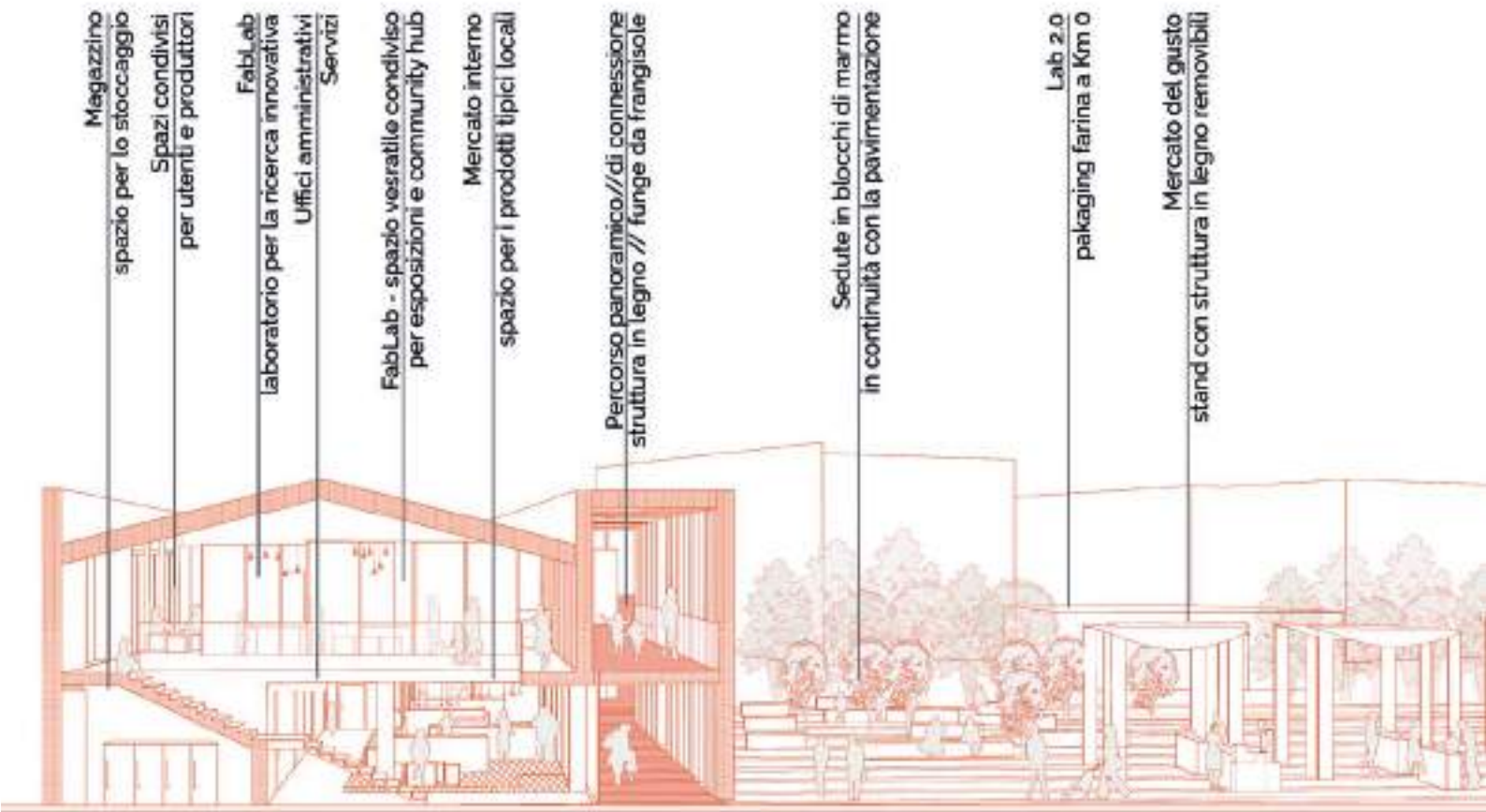
Metabolismi urbani. Strategie per il riciclo e la rigenerazione degli spazi produttivi di Cantiano

Autrice tesi: Benedetta Staccioli
Relatrice: prof.ssa Maddalena Ferretti
Correlatori: Prof. Francesco Clementi,
Arch. Caterina Rigo

L'approccio ad ampia scala della tesi propone l'implementazione delle connessioni urbane all'interno del territorio di Cantiano mediante nuovi percorsi che mirano alla riscoperta del territorio e del paesaggio. Si ipotizzano, quindi, un parco fluviale con aree attrezzate ed una nuova linea ciclo-pedonale che, inserendosi lungo il corso del fiume Burano, si integra alla Ciclovia appenninica delle Alte Marche. Il percorso pedonale del parco fluviale raggiunge, dunque, la piazza del Mercato, area di progetto liberata dai parcheggi, dove si trovano l'ex Mulino di Mezzo, l'ex ostello e un ex laboratorio artigianale. Questi, vengono recuperati e riqualificati sia dal punto di vista strutturale che funzionale: il mulino torna ad essere produttivo, mentre l'ambiente limitrofo viene trasformato in un forno per la realizzazione del tipico pane di Chiaserna. L'ex-ostello viene, invece, convertito in uno spazio per il mercato al piano terra e in uno spazio per laboratori e conferenze al piano superiore. La struttura in legno che abbraccia i due edifici crea una nuova connessione sia a piano terra che in quota grazie ad una passerella che permette l'accesso al ballatoio del forno e alla terrazza panoramica sul fiume. La ricerca si propone, quindi, di rivitalizzare gli spazi in disuso della città, riciclando le strutture esistenti e valorizzando il patrimonio immateriale del cibo grazie a una nuova vetrina espositiva dei prodotti tipici e a spazi per laboratori innovativi. La volontà è, inoltre, quella di rafforzare il rapporto tra spazio naturale e urbanizzato sfruttando la presenza del parco fluviale, grazie al quale si crea una zona dinamica ma allo stesso tempo uno spazio di aggregazione nei pressi del centro abitato di Cantiano. [BDL]

Immagini 2.32 (dall'alto verso il basso)
Il parco fluviale e il nuovo sistema infrastrutturale
Masterplan dell'area di progetto
> Immagini 2.33 (dall'alto verso il basso)
Sezione prospettica della nuova piazza del
mercato e dell'edificio riqualificato dell'ex ostello.
Immagine di insieme da via dei Mulini, con la
prospettiva con l'ex Mulino di Mezzo in primo
piano





Nutrire la città. Strategie per il riciclo e la rigenerazione degli spazi produttivi di Sassoferrato

Autrice tesi: Martina Campanelli
Relatrice: prof.ssa Maddalena Ferretti
Correlatori: Prof. Francesco Clementi,
Arch. Caterina Rigo

La tesi sfrutta la posizione strategica di Sassoferrato per proporre nuovi itinerari escursionistici e garantire la connessione con i poli limitrofi, tra cui l'Umbria. In particolare, il progetto ripensa il tracciato della ferrovia in disuso come nuovo percorso ciclo pedonale. A livello urbano, la progettazione di nuovi parcheggi scambiatori nel comune permette di liberare quello ai piedi del centro storico e generare un luogo per la comunità: il Mercato Alimentare. In questo senso, l'idea progettuale mira alla creazione di un sistema di spazi, chiusi e aperti, che non solo va a colmare un iato nel tessuto insediativo della città, riciclando la struttura dell'Ex Pastificio Giacani, lungo il fiume Sentino, ma anche risponde alle richieste delle amministrazioni e incentiva il tema dei prodotti locali e delle filiere a Km0. Il progetto propone un Parco Fluviale con orti e serre didattiche condivise ed il recupero dell'ex pastificio, che si trasforma in un laboratorio di produzione del cibo aperto al pubblico. Le fasi della lavorazione si alternano a partire dal piano alto dell'edificio, livello di ingresso dal parco, fino al basamento del volume, connesso a piano terra con l'uscita sulla piazza del mercato. Il visitatore, arrivando dal parco fluviale e attraverso l'edificio verrà guidato attraverso la passerella affacciata sul Sentino e agganciata al lato lungo del pastificio, potendo ammirare sia la natura che quanto avviene all'interno. La visione a scala urbana e architettonica proposta può diventare un modello applicabile in altri comuni dell'area interna adeguandola al contesto e mantenendo fisso l'obiettivo ovvero quello di non limitarsi ad un recupero fisico dell'ambiente ma coinvolgendo i cittadini e gli stakeholders. [BDL]

Immagini 2.34 (dall'alto verso il basso)

Esplosio assometrico dell'Ex Pastificio Giacani e masterplan del nuovo parco e sistema di spazi pubblici lungo il fiume Sentino di Sassoferrato

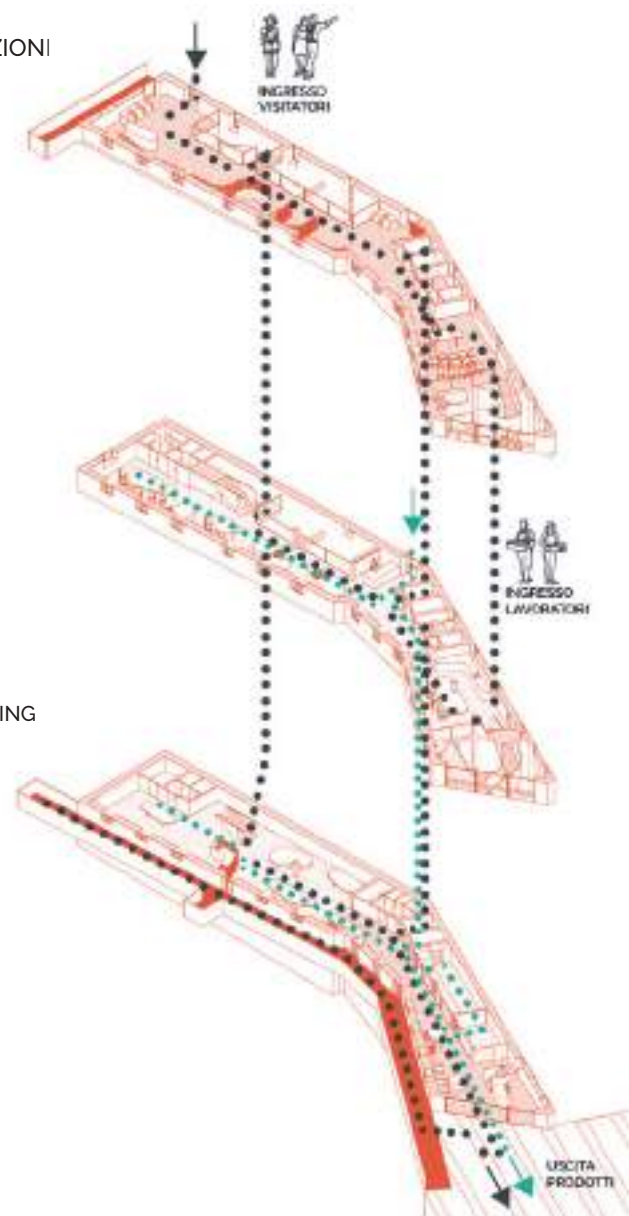
> Immagini 2.35 (dall'alto verso il basso)

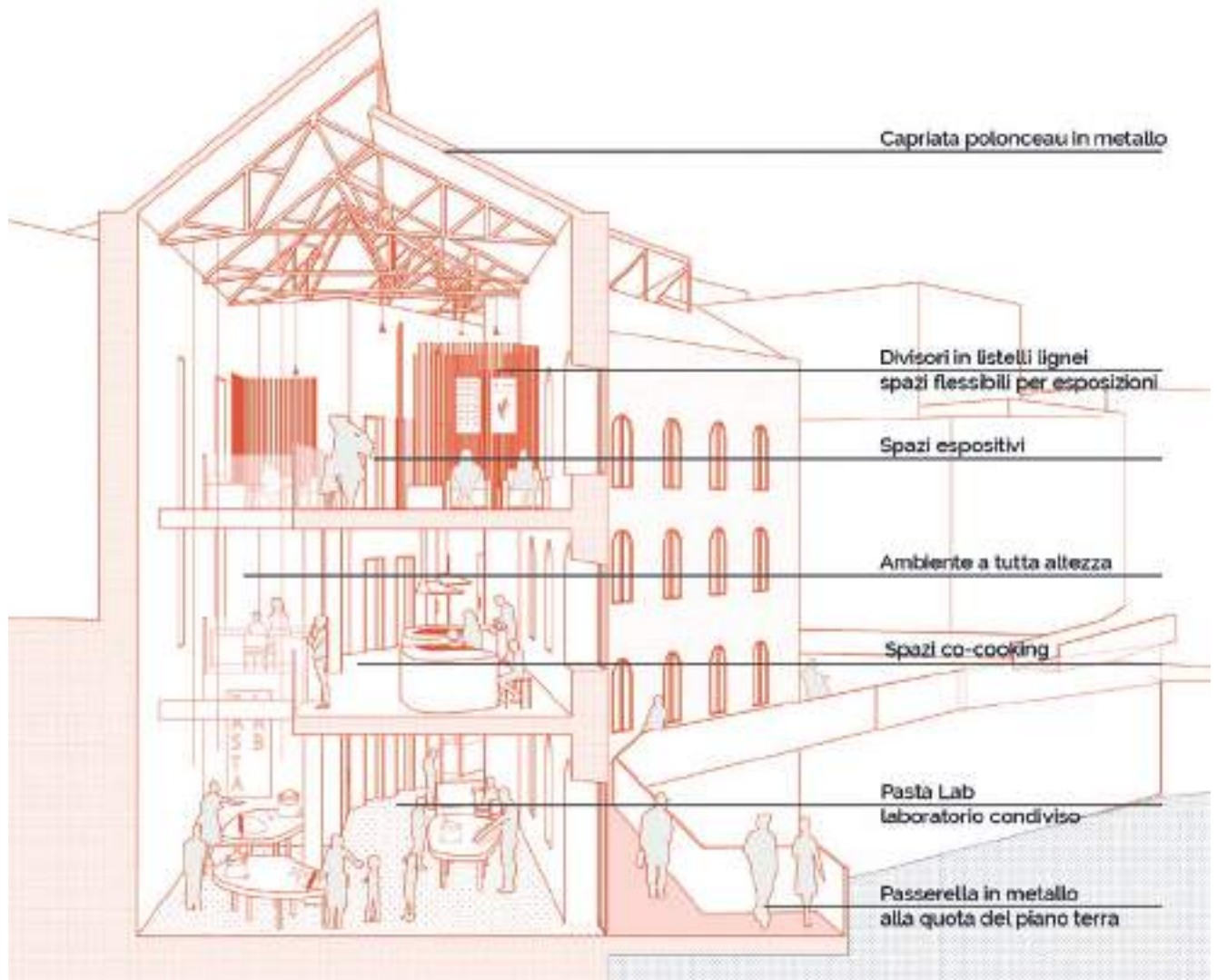
Sezione prospettica e vista dello spazio interno dell'Ex Pastificio Giacani trasformato in un laboratorio del cibo

2° Piano
MOSTRE E ESPOSIZIONI

1° Piano
CO-COOKING

Piano Terra
PASTIFICIO E PACKAGING





Ecomuseo del paesaggio agrario storico

Autori tesi: Ludovica Marconi,
Leonardo Moretti

Relatrice: prof.ssa Maddalena Ferretti
Correlatrice: Prof.ssa Elena Farini De
Orleans

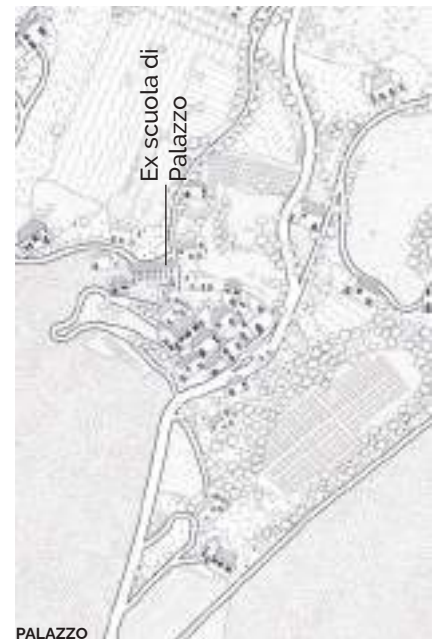
L'approccio transcalare qui impiegato, in stretta connessione con quello adottato da B4R, ha condotto alla lettura dei pattern del territorio, con un focus sul mosaico agrario e sul patrimonio costruito che ha portato, in secondo luogo, alla catalogazione degli edifici dell'area dal punto di vista delle funzioni, dello stato di conservazione e di utilizzo. L'affondo progettuale ha riguardato il comune di Arcevia: partendo dalla volontà dell'amministrazione di voler istituire un Ecomuseo del Paesaggio Agrario Storico, si è strutturata una strategia focalizzata su tale tema mediante diversi interventi; dall'agopuntura urbana, al rafforzamento della mobilità sostenibile, a interventi di riuso del patrimonio edilizio abbandonato. La tesi di L. Marconi tratta il recupero della Chiesa della Madonna del Fosso di Lorelletto, oggi in stato di degrado, mediante la sua trasformazione nella porta di accesso all'Ecomuseo: il progetto mantiene il vecchio involucro della chiesa e inserisce un nuovo volume al fine di realizzare uno spazio espositivo. Il progetto di L. Moretti nell'ex scuola di Palazzo, prevede una Casa delle Colture: un polo multidisciplinare per la formazione di nuove figure professionali legate alla tutela e alla conservazione del paesaggio agrario storico. L'utilizzo parziale della vecchia struttura con l'annessione di nuovi volumi permette la creazione di spazi per workshop e mostre. L'obiettivo è quello di creare nuove opportunità per la comunità, ma anche di lasciare suggestioni che siano da indirizzo alle amministrazioni dei borghi delle aree interne. [BDL]

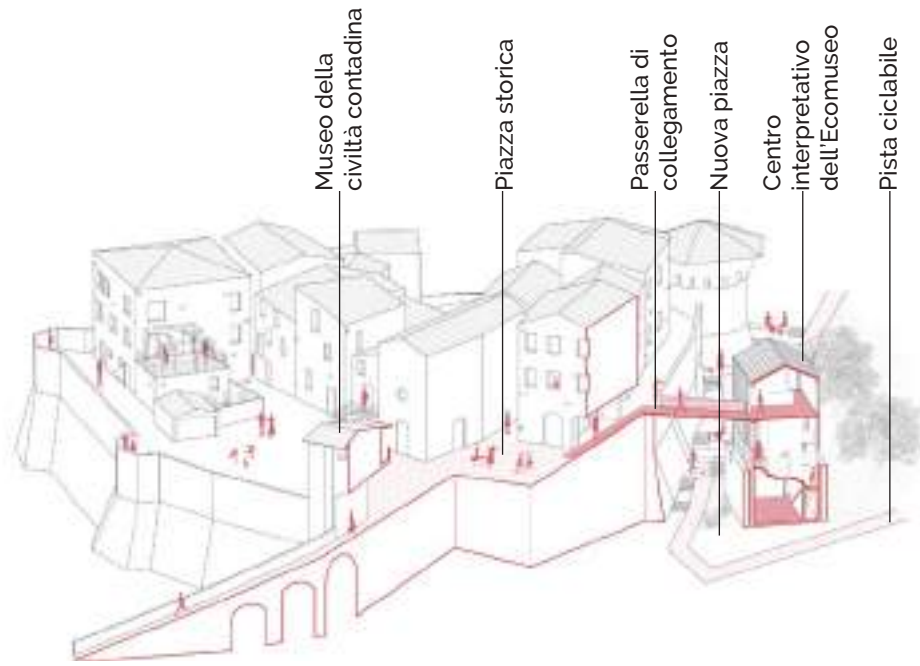
Immagini 2.36 (dall'alto verso il basso)
Localizzazione degli edifici oggetto di intervento nelle frazioni Lorelletto e Palazzo di Arcevia
Planivolumetrici del centro interpretativo a Lorelletto e della Casa delle Colture a Palazzo di Arcevia

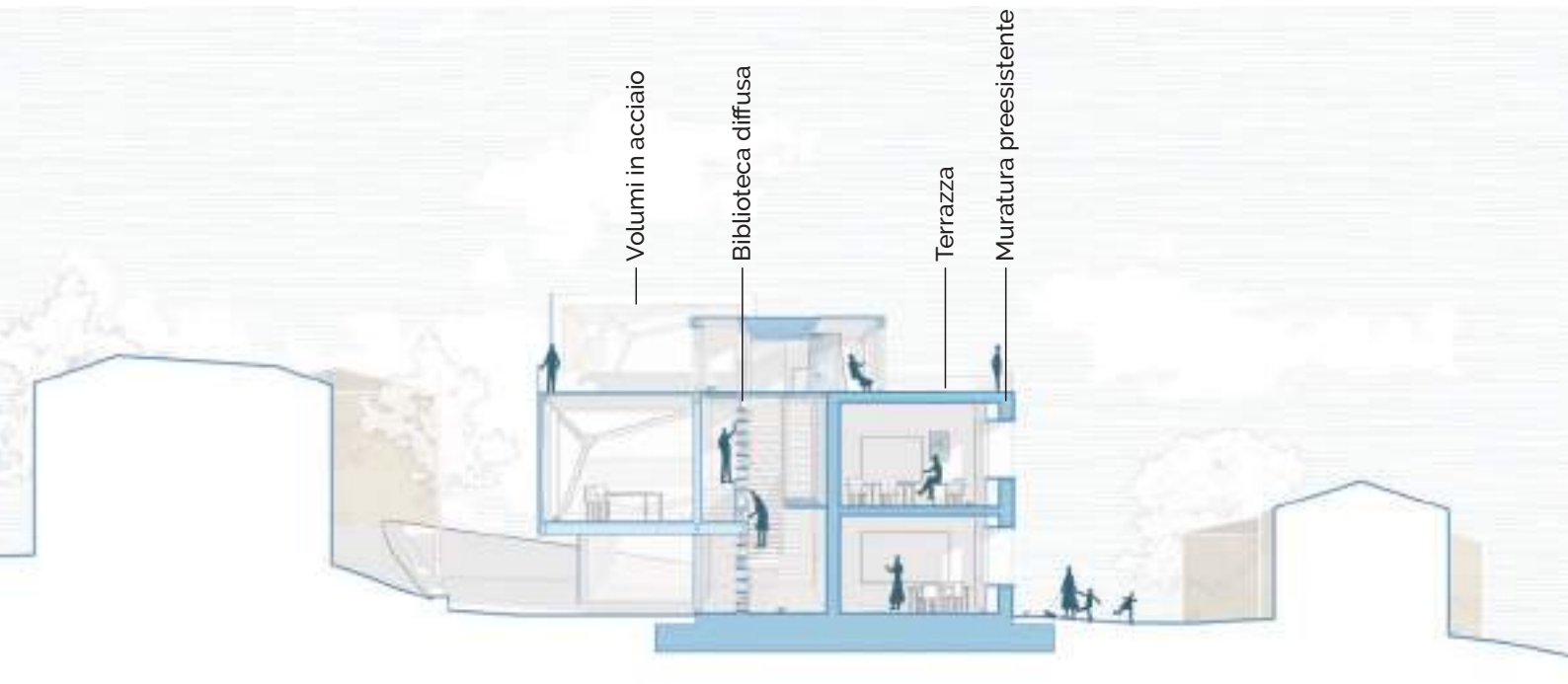
> Immagini 2.37 (dall'alto verso il basso)
Nuovi percorsi e spazi pubblici per l'Ecomuseo nel borgo di Lorelletto di Arcevia.

Il collegamento tra il borgo e il centro interpretativo del borgo di Lorelletto di Arcevia

>> Immagini 2.38 (dall'alto verso il basso)
Sezione prospettica e vista degli spazi per la formazione artistica e agricola a Palazzo di Arcevia



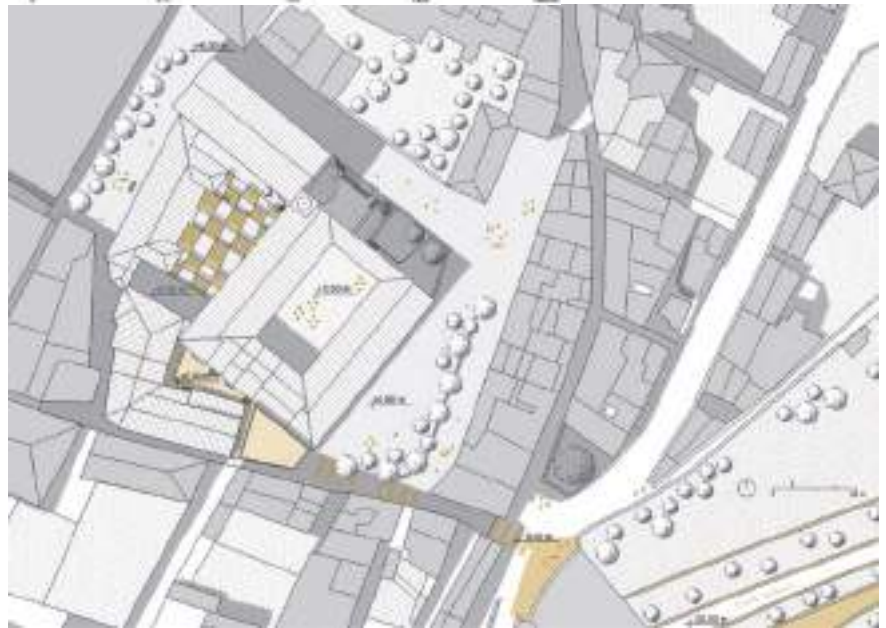
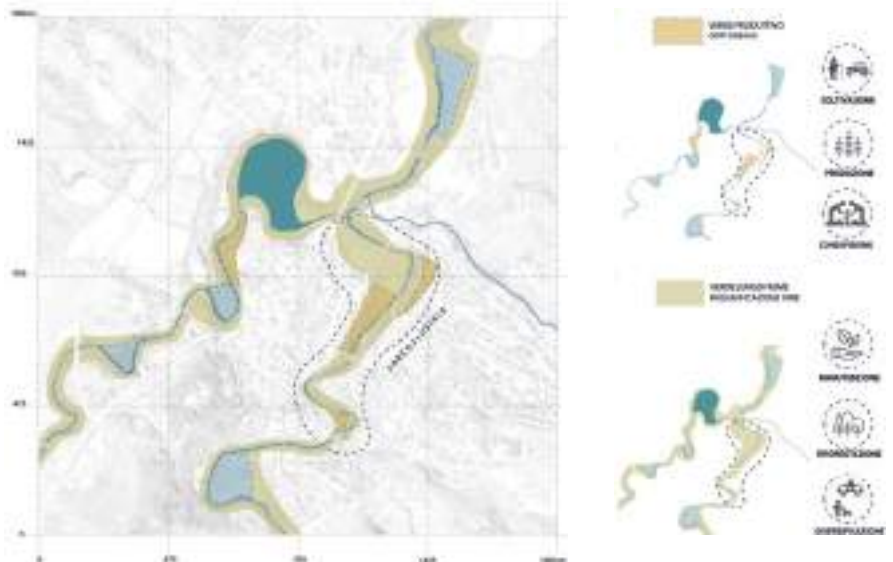




Il parco fluviale e la Casa della Comunità

Autrice tesi : Sara Marinelli
 Relatrice: prof.ssa Maddalena Ferretti
 Correlatori: Prof. Arch. Gianluigi Mondaini, Ing. Arch. Benedetta Di Leo

La tesi ha l'obiettivo di fornire una strategia progettuale volta alla valorizzazione e alla riqualificazione delle risorse naturali e del patrimonio costruito del comune di Cagli. Il progetto adotta un approccio transcalare: prevede il potenziamento del sistema delle connessioni del comune di Cagli al fine di garantire una più ampia fruizione degli spazi del centro storico e delle aree lungo i fiumi. In questo contesto, gli interventi proposti riguardano il rifacimento degli argini del Bosso e del Burano, la realizzazione di vasche di laminazione al fine di contenere e ridurre la portata d'acqua dei fiumi durante la presenza di eventi meteorologici estremi. Questo pone le basi per la realizzazione di un parco fluviale che, dall'Arena di S. Emidio fino all'ex conca, ospita un nuovo percorso ciclopedonale che si connette ai tracciati esistenti. La tesi immagina, dunque, una nuova rete funzionale per gli "spazi potenziali" di Cagli, tra i quali il complesso di San Francesco, in pieno centro storico, per il quale si immaginano nuovi volumi e funzioni, al fine di trasformarlo nella "Casa della comunità". L'ex convento diviene, dunque, un nuovo polo attrattore culturale e turistico, dotato di spazi di formazione, aree ricreative, ricettive e di produzione artigianale. Lo scopo è quello di creare spazi e attività flessibili che favoriscano l'incontro e la collaborazione tra le diverse generazioni in modo da offrire una migliore qualità di vita degli abitanti, permettendo l'affluenza di turisti, e diventando così un punto di riferimento della città, un luogo di solidarietà, inclusione, condivisione e integrazione. [BDL]



Immagini 2.39 (dall'alto verso il basso)
 Sistema verde e blu del parco fluviale lungo i fiumi Bosso e Burano.
 Planimetria di intervento per il complesso di S. Francesco riattivato come Casa della Comunità.
 Prospetto verso la Piazza Garibaldi con il nuovo volume di connessione destinato a spazio di lettura e reception dell'ostello.
 Vista interna della scala che si sviluppa a doppia altezza all'interno della libreria.



Riabitare il costruito. Riciclare spazi inutilizzati come beni comuni

Maddalena Ferretti, Benedetta Di Leo

Le sperimentazioni progettuali svolte dagli studenti del laboratorio di composizione architettonica 2 [1] si sono anche in questo caso focalizzate su alcuni comuni dell'area interna (Cagli, Sassoferrato) e hanno visto l'integrazione multidisciplinare con i corsi di urbanistica, storia dell'architettura e architettura tecnica. I lavori progettuali hanno perciò adottato un approccio trasversale, attraverso scale diverse e aspetti multidisciplinari del progetto, partendo dall'analisi urbana e territoriale di un contesto per arrivare alla definizione di un progetto architettonico che ha incluso, quindi, i dettagli tecnici dell'edificio. In linea con la metodologia adottata in B4R, gli studenti hanno svolto un'esplorazione storico-urbanistica del contesto, un'individuazione delle criticità e potenzialità grazie a strumenti quantitativi e qualitativi e un'analisi percettiva e di ricerca sul campo delle architetture e dei luoghi significativi, arrivando poi a definire una strategia di trasformazione e rigenerazione per il comune studiato. Gli output del laboratorio integrato hanno consentito di comprendere il progetto come un unico processo affrontato in maniera sistemica e integrata, guardando al tema da diversi punti di vista.

Il focus del laboratorio dell'A.A. 2020-21 è stato il riciclo del costruito in contesti solo apparentemente differenti: il quartiere della Palombella ad Ancona e due città, Cagli e Sassoferrato, parte dell'Area Interna pilota della Regione Marche. In tutti i casi si tratta di aree marginali che, se nella città di Ancona corrispondono ad un'area periferica, a Cagli e Sassoferrato corrispondono ad aree limitrofe o addirittura interne al centro storico. Si tratta di realtà diverse sia per dimensione che per localizzazione, ma accomunate da una condizione di isolamento rispetto al tessuto consolidato che le rende quasi dei satelliti da reintegrare all'interno di una nuova costellazione urbana da progettare.

Un'azione di riciclo e di ricucitura con il contesto circostante, cioè di attribuzione di nuovo senso e di nuove connessioni, è stata, quindi, l'operazione necessaria per costruire future costellazioni urbane più dinamiche e resilienti. Il recupero e la rifunzionalizzazione delle strutture preesistenti e l'aggiunta di nuove volumetrie per ospitare attività di carattere collettivo, ma anche nuove forme di residenzialità, vanno nella direzione di restituire alla città questi beni comuni, favorendo il processo di trasformazione e rigenerazione della città.

In questi satelliti urbani, attraverso azioni di valorizzazione delle qualità intrinseche dei luoghi, di ricostruzione e riciclo del patrimonio abbandonato e dei manufatti esistenti, ma anche la possibile introduzione di nuove architetture, nuove funzioni e nuove connessioni, i progetti hanno cercato di reintegrare le aree di intervento nel sistema città. Obiettivo guida di tutte le riflessioni progettuali è stato lo sviluppo sostenibile del patrimonio, studiato sia nella sua complessità architettonica che nella sua relazione sistemica con la scala urbana, sempre intervenendo su problematiche reali individuate insieme alle amministrazioni. La relazione tra strutture esistenti e nuovi interventi, il rapporto con la città e il contesto paesaggistico, con la dimensione urbana, con le emergenze architettoniche presenti, l'introduzione di nuove attività e la rifunzionalizzazione di strutture in disuso, nonché la definizione degli aspetti tecnici dell'edificio, sono i temi al centro di questa indagine progettuale di cui si riportano alcuni esempi focalizzati appunto nell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano.

1. Corso e Laboratorio di Architettura e Composizione Architettonica 2.

Resp.: Prof.ssa Maddalena Ferretti

Coll.: Caterina Rigo, Francesco Chiacchiera, Maria Giada Di Baldassarre.

Corso di Studi in Ingegneria Edile Architettura, Università Politecnica delle Marche.

Nell'A.A. 2020-21 il laboratorio è stato integrato con: Laboratorio di Urbanistica (Prof. Francesco Rotondo); Laboratorio di Storia dell'Architettura 2 (prof. Antonello Alici, prof. Giovanni Bellucci); Laboratorio di Tecniche e Principi Costruttivi (prof. ssa Francesca Stazi, prof.ssa Simona Cerolini).

> Immagini 2.40 (dall'alto verso il basso)

EX-CHANGE. Trasformazione dell'ex mattatoio di Cagli in un mercato per prodotti a KM 0 e in uno spazio espositivo. Realizzazione di un nuovo spazio pubblico e di riconessioni con il centro storico.

Elaborazione grafica di Natalucci M., Sabatini F., 2022

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

LET'S RESTART. Trasformazione dell'ex mattatoio di Cagli in uno "Youth Center" dove sono presenti laboratori di cucina, fotografia, riciclo e bike sharing. Realizzazione di nuovi spazi pubblici e percorsi ciclabili

Elaborazione grafica di Lucy Caterina Evangelista L. C., Mataloni G., 2022

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024





Branding4Resilience alla 17^a Biennale di Architettura di Venezia (2020-21)

Maddalena Ferretti, Benedetta Di Leo

L'unità di ricerca B4R del Dipartimento DICEA, Università Politecnica delle Marche, è invitata a partecipare alla 17^a Biennale Architettura di Venezia (2020-21) portando un contributo nella Sezione Università all'interno del Padiglione Italia "Comunità Resilienti".

"How will we live together?" è il tema della mostra in questa edizione, rinviata dal 2020 al 2021 a causa dell'emergenza pandemica, all'interno della quale il gruppo delle Comunità Resilienti presenta un'esibizione che percorre il territorio italiano attraverso narrazioni di trasformazione dello spazio e delle comunità. Così come presentato dal curatore Alessandro Melis, "il Padiglione Italia sarà esso stesso una comunità resiliente, costituita da quattordici sotto comunità, intese come laboratori operativi, centri di ricerca o casi studio, secondo due fondamentali direttrici: una riflessione sullo stato dell'arte in tema di resilienza urbana in Italia e nel mondo attraverso l'esposizione delle opere di eminenti architetti italiani e un focus su metodologie, innovazione, ricerca con sperimentazioni interdisciplinari a cavallo tra architettura, botanica, agronomia, biologia, arte e medicina".

In questo contesto, nella sezione "Università. Agenzie di Resilienza", a cura di Maurizio Carta e Paolo Di Nardo, 26 università italiane sono state chiamate a portare le loro sperimentazioni progettuali di ricerca e didattica per fornire un quadro sulle possibilità di trasformazione resiliente dei territori, sui quali le realtà universitarie stanno ragionando.

L'unità di ricerca B4R dell'Università Politecnica delle Marche immagina e realizza due contributi video e un poster che sono stati esposti al Padiglione Italia della Biennale. Uno, dal titolo "BRANDING 4 RESILIENCE [B4R]. Territori lenti e nuove dinamiche di trasformazione nelle aree interne marchigiane" raccoglie i primi esiti del progetto di ricerca con focus sull'Appennino Basso Pesarese e Anconetano. Il secondo, "LEARNING RESILIENCE THROUGH DESIGN", raccoglie le testimonianze degli studenti di Ingegneria Edile-Architettura dell'Università Politecnica delle Marche con idee su come integrare resilienza e sostenibilità nel progetto di architettura e città, mostrando l'esempio del concorso EUROPAN a Laterza in Puglia, in cui questo gruppo di giovani progettisti si è aggiudicato una menzione d'onore attuando un approccio contestuale e transcalare di riqualificazione del paesaggio della gravina e dello spazio pubblico della piazza centrale del paese.

Alcuni frame del montaggio video raccontano con immagini e parole chiave il progetto B4R, concentrandosi su tre scenari proposti per il rilancio dell'area interna: la riattivazione del patrimonio costruito e culturale per promuovere un turismo relazionale; la valorizzazione delle produzioni tipiche attraverso l'accrescimento delle competenze e il rafforzamento delle reti di produzione e distribuzione già presenti per avvicinare il consumatore alla filiera produttiva; infine l'accessibilità come strumento di inclusione delle comunità nei processi decisionali e creativi per la rivitalizzazione dei centri abitati. Il tutto sostanzia una proposta di qualità per un territorio caratterizzato da grandi ricchezze architettoniche, naturali e culturali che possono diventare volano di nuove dinamiche di trasformazione resiliente grazie alla costruzione di azioni operative di branding.

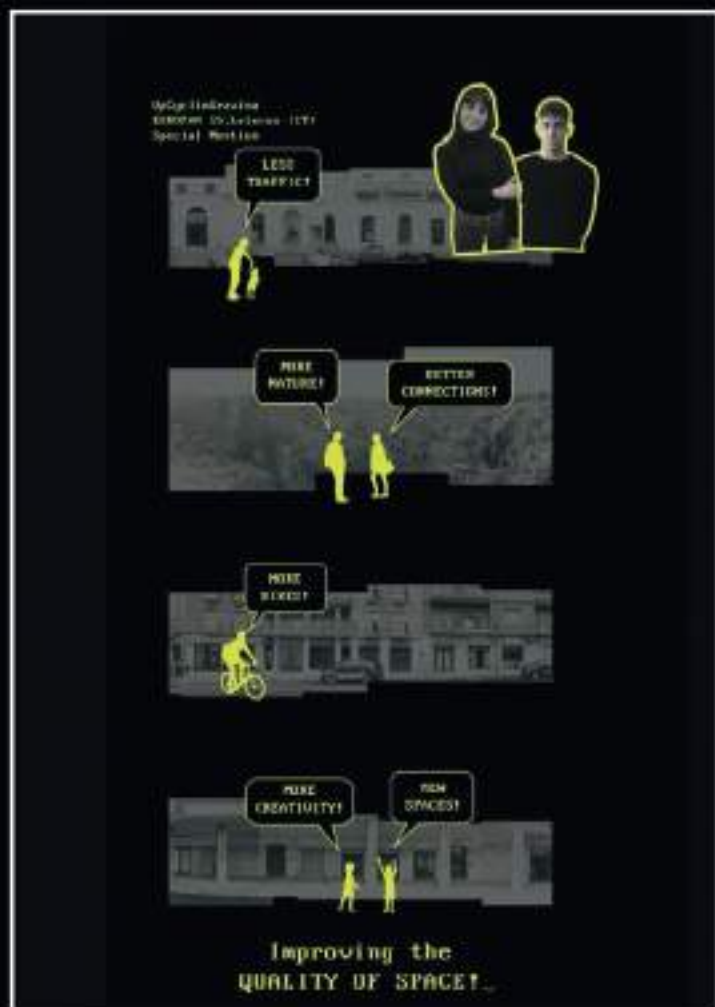
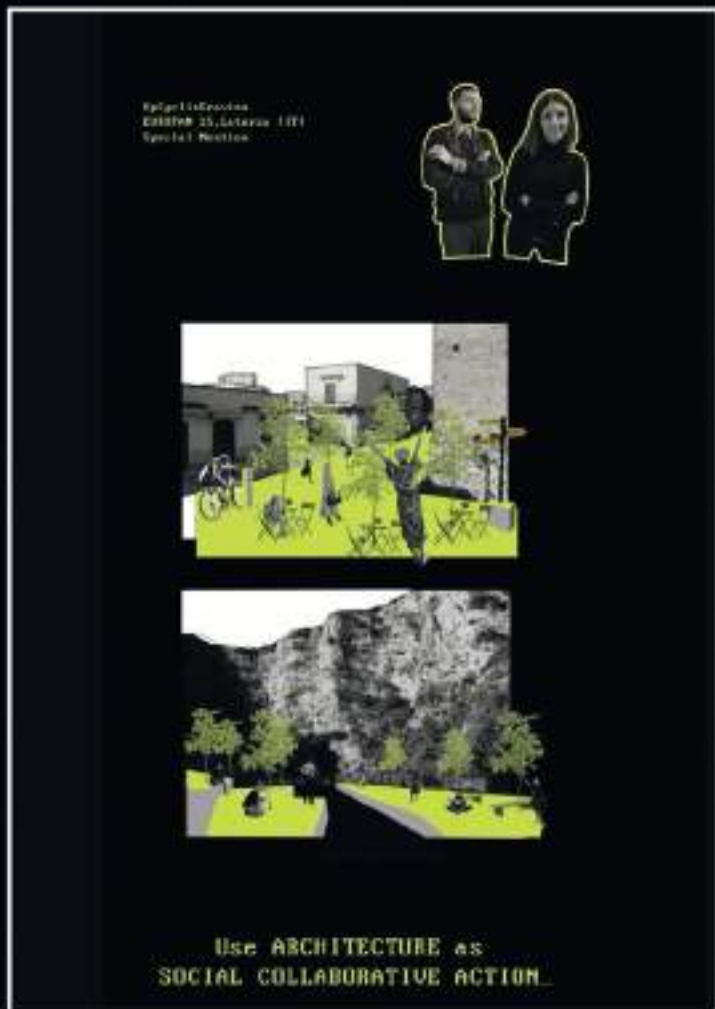
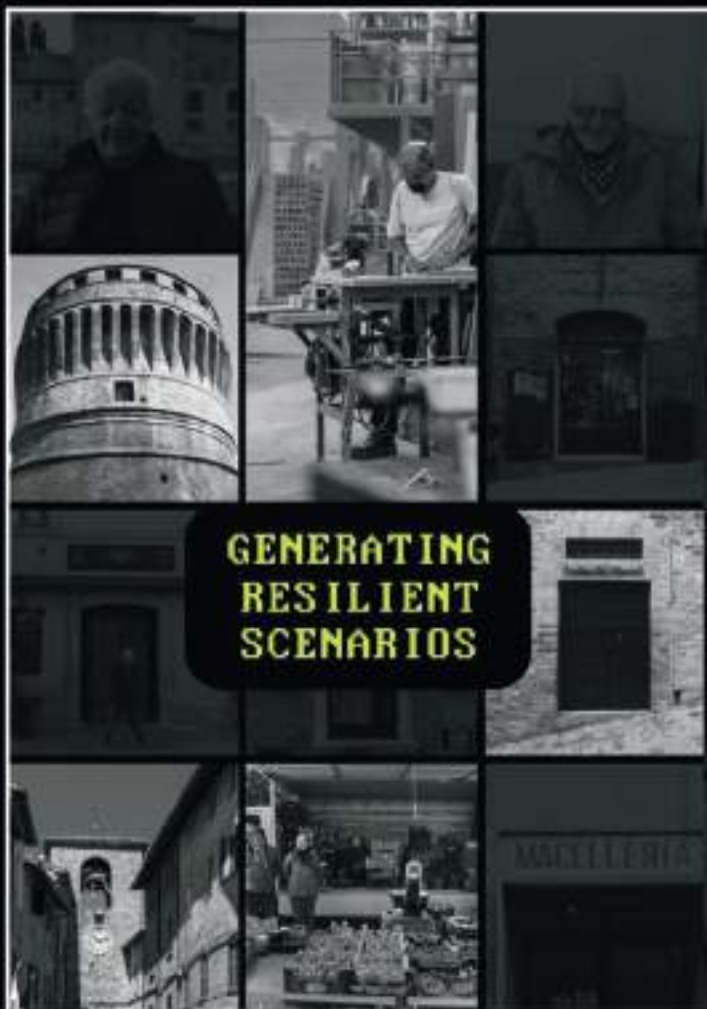
Credits:

UNIVPM Università Politecnica delle Marche,
DICEA Dipartimento di Ingegneria Civile Edile
Architettura.
Maddalena Ferretti (curator), Caterina Rigo, Maria
Giada Di Baldassarre
con Nicolò Agostinelli, Leonardo Binni, Martina
Campanelli, Claudia Massioni, Benedetta
Staccioli.
Sound by ©Henry Philip

Nell'ambito di PRIN MIUR 2017 Linea Giovani
B4R Branding4Resilience. Tourist infrastructure
as a tool to enhance small villages by drawing
resilient communities and new open habitats.
Università Politecnica delle Marche, Maddalena
Ferretti (coordinatrice nazionale, DICEA)
Università degli Studi di Palermo, Barbara Lino
(coordinatrice locale, Darch), Politecnico di
Torino, Diana Rolando (coordinatrice locale, DAD)
Università di Trento, Sara Favargiotti (coordinatrice
locale, DICAM)

> Immagine 2.41

Estratti dei due video presentati dall'unità di
ricerca B4R, UNIVPM al Padiglione Italia "Comu-
nità Resilienti" alla 17a Biennale di Architettura di
Venezia (2020-2021) "How will we live together?"
©UNIVPM - DICEA Dipartimento di Ingegneria
Civile Edile Architettura.
Elaborazione grafica di Ferretti M. (curator), Di
Baldassarre M. G., Rigo C., con Agostinelli N., Binni
L., Campanelli M., Massioni C., Staccioli B., 2020



Tesori nascosti nelle Marche

Sguardi d'autore

Testo e campagna fotografica a cura di Andrea Tessadori

Se vi siete mai interessati di fotografia, vi sarà capitato di provare a ritrarre una persona un po' schiva, che non ama essere inquadrata e fotografata, che si barriera dietro un "tanto vengo sempre male!". Ovviamente non sto parlando di un aspirante alla carriera teatrale o di un maestro di selfie che, al contrario, è felice del vostro interesse: conosce benissimo il suo profilo migliore e le sue espressioni più riuscite. Sto parlando di una persona normale ma che preferisce defilarsi e non stare in posa davanti ad un obiettivo. Se vi è successo, sapete che non è un compito facile, anzi è proprio una impresa ardua e che richiede tutto il vostro impegno! Bisogna concedere al vostro soggetto il tempo di rilassarsi, bisogna stabilire un colloquio, meglio al di fuori dell'argomento fotografico, bisogna fare in modo che tutte le vostre manovre con il materiale necessario allo scatto passino quasi inosservate, e se il vostro treppiede non vuole aprirsi evitare di agitarsi ed imprecare.

Beh, fotografare le Marche è un po' come cercare di riprendere una persona che non ama comparire! Le Marche hanno poche realtà che lasciano il visitatore a bocca aperta al primo sguardo e la maggioranza di queste non è proprio a portata di mano o è conosciuta da un numero limitato di persone. Quindi, se vuoi fotografare questa regione, devi dotarti di pazienza e cercare, cercare, cercare. Tutto questo è particolarmente vero nelle zone interne delle Marche, meno toccate dal turismo di massa e ancora profondamente segnate dagli eventi sismici del 2016 come quelle dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano.

Ma una attenta ricerca sarà sicuramente premiata da risultati magari inaspettati. La comunità dell'entroterra marchigiano nasce da realtà antiche (anche molto antiche), è fatta di storia e tradizioni ma non è inesorabilmente ancorata al suo passato. Basta vedere le iniziative economiche nate e sviluppatesi in queste zone. Alcune si sono evolute, altre sono scomparse o hanno abbandonato il territorio ma nuove ne stanno sorgendo, seppure con le note difficoltà, con caratteristiche innovative per adeguarsi ai cambiamenti globali.

Fa parte dell'indole di questa gente agire e non rassegnarsi mai, rialzarsi dopo ogni sventura. Così chi viene a fotografare da queste parti si trova di fronte un paesaggio che la natura ha disegnato con grande abilità e che l'uomo ha in buona parte assecondato senza stravolgerlo creando un unicum inconfondibile.

Le rocche, i castelli, i borghi, le chiese, i campanili restano ben visibili nel territorio ma è compito del fotografo cercare la migliore angolazione e la migliore luce per lo scatto più appropriato. E non è sempre facile perché le possibilità

> Immagine 2.42

La collegiata di San Pietro e il rione Castello immersi nel bosco urbano di Sassoferrato, 2021

Foto di Andrea Tessadori

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

sono tante e certi tramonti e certe albe sono migliori di altri (fotograficamente parlando).

Riguardando le immagini che ho realizzato per il progetto Branding4Resilience mi rendo conto che nei miei scatti compaiono di rado le persone ma non si può dire che l'opera dell'uomo che ha abitato queste zone da tempi decisamente lontani non sia il soggetto principale delle mie foto. Una preoccupazione di chi scatta foto al paesaggio e all'ambiente urbano nell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano può essere quella di isolare il soggetto da un contesto o da un particolare che sembra stonare e in effetti non troviamo sempre uno scorcio perfettamente "pettinato", dove tutto è completamente in armonia. A mio parere questa caratteristica prova la "genuinità" di queste terre e non so se può essere considerato proprio un difetto. Il fotografo ne "soffre" ma è testimonianza del vigore e dell'operosità di questa comunità. Ultimo suggerimento ad un ipotetico fotografo: non basta girovagare con la fotocamera al collo, bisogna anche chiedere a chi è del luogo o a chi ha già studiato e ricercato perché certi tesori sono proprio ben nascosti!







Immagine 2.43
L'ex cementificio Stella, Sassoferrato, 2021
Foto di Andrea Tessadori
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024



Immagine 2.44
La cava di Breccia, Arcevia, 2021
Immagine 2.45
Una vista della Frazione Foce di Frontone, 2021
Immagine 2.46
Foliage sul Monte Catria (PU), 2021
> Immagine 2.47
Il Monastero di Fonte Avellana, Serra
Sant'Abbondio, 2021
Foto di Andrea Tessadori
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024







Immagine 2.48
Il Palazzo Pubblico (o Palazzo Grande) e la fontana in Piazza
Giacomo Matteotti a Cagliari, 2021
Foto di Andrea Tessadori
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024



Immagine 2.49

Castello di Frontone, 2021

Immagine 2.50

Resti di archeologia industriale nel Parco
archeominerario della Miniera di Zolfo di
Cabernardi di Sassoferrato, 2021

Immagine 2.51

L'edificio semi abbandonato dell'ex pastificio
Giacani lungo il fiume Sentino di Sassoferrato,
2021

> Immagine 2.52

Il campanile della Chiesa di San Francesco
a Cagli, sullo sfondo del versante verde
dell'Appennino, 2021

Foto di Andrea Tessadori

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024







Immagine 2.53
Il soffitto affrescato del Teatro Comunale di Cagliari.
Asilo d'Appennino, 2021
Foto di Andrea Tessadori
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024



Immagine 2.54

Lavorazione tipica delle maioliche a Cagli, 2021

Immagine 2.55

Gli alberi di amarene, uno dei prodotti di eccellenza di Cantiano, 2021

Immagine 2.56

Il pane del forno a legna a KM0 a Chiaserna, 2021

> Immagine 2.57

ManifestiAmo, manifesti d'artista nelle vetrine dei negozi sfitti di Sassoferrato post pandemia, 2021

Foto di Andrea Tessadori

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

3



ROSELLA GAROFOLI

Ritratto di Scarlett Johansson - 2010
Roselli

Manifestiamo
Sampdoria

 TERRITORIAL PORTRAIT

L'Appennino, un arcipelago di borghi

Maddalena Ferretti*

*L'autrice del contributo è Maddalena Ferretti. Il paragrafo "Valori e rischi" è stato scritto insieme a Maria Giada Di Baldassarre.

1. BARBERA Filippo, CERSOSIMO Domenico e DE ROSSI Antonio (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli Editore Roma, 2022.

2. ROSSINI Roberto, *Insedimenti urbani: città, terre, castelli*, in ANSELMI Sergio, *La Provincia di Ancona. Storia di un territorio*, Editori Laterza, Bari, 1987, pp. 200-218.

3. CARTA Maurizio, *Planning for the Rur-Urban Anthropocene*, in SCHRÖDER Jörg, CARTA Maurizio, FERRETTI Maddalena, LINO Barbara (a cura di), *Territories. Rural-urban strategies*, Jovis Verlag, Berlino, 2017, pp. 36-53.

4. SCHRÖDER Jörg, *Towards an Architecture of Territories*, in SCHRÖDER Jörg, CARTA Maurizio, FERRETTI Maddalena, LINO Barbara (a cura di), *Territories. Rural-urban strategies*, Jovis Verlag, Berlino, 2017, pp. 14-35.

5. CHIPPERFIELD David, LONG Kieran, BOSE Shumi (a cura di), *Common Ground: exhibition catalogue*, 13th International Architecture Exhibition, Marsilio Editori, Venezia, 2012.

6. https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en

> Immagini 2.58 (dall'alto verso il basso)
 Il Mappamondo della Pace e la frazione di Colombara di Apecchio
 Il Monastero di Fonte Avellana a Serra Sant'Abbondio
 Castello di Frontone
 Vista dal Castello di Piticchio di Arcevia
 Vista di Arcevia dal Castello di Castiglioni
 Il borgo di Arcevia
 Foto di Andrea Tessadori, 2021
 ©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Back to grounds

Una *milestone* fondamentale della struttura metodologica del progetto Branding4Resilience è la territorial portrait, una mappa ritratto del territorio che condensa e restituisce i risultati dell'esplorazione in un'immagine sintetica e 'visionaria' che diventa cerniera interpretativa per aprire alla successiva fase di interazione con le comunità. Il processo metodologico trova dunque in questa *milestone* un punto di sintesi fondamentale per avanzare prima con le ipotesi di azioni operative di branding da verificare con gli abitanti (Co-design) e poi con una visione strategica concertata con attori e istituzioni locali nella fase conclusiva della ricerca (Co-visioning). Il ritratto territoriale aiuta dunque a formulare ipotesi per i passi futuri della ricerca, per affrontare al meglio le necessarie strategie di trasformazione, adattamento e branding dell'area analizzata.

Per l'Appennino Basso Pesarese e Anconetano il ritratto territoriale può essere sintetizzato nell'espressione "arcipelago di borghi", che in parte evidenzia la condizione critica di isolamento dei centri e mette in primo piano la necessità di riattivazione del patrimonio costruito, lavorando sugli edifici abbandonati, sulla riconnessione con la natura e su reti più resilienti. Ma l'espressione ha anche una valenza positiva, che racconta dell'opportunità di costruire su valori già esistenti, come la creatività, al fine di raggiungere la necessaria resilienza per la focus area.

Entrambi i termini di "borgo" e di "arcipelago" necessitano di essere inquadrati rispetto al contesto scientifico di riferimento per comprendere la ragione del loro utilizzo nella proposta di ritratto territoriale per l'Appennino.

Esiste un recente dibattito che è critico rispetto all'immaginario convogliato dalla parola e dal concetto di borgo. Si stigmatizza l'uso di borgo come un approccio superficiale e semplicistico di racconto dell'alterità rispetto alla condizione metropolitana, che appiattisce la complessità territoriale – cioè insediativa ma anche culturale, sociale ed economica – del nostro paese. La finalità di questa versione edulcorata e superficiale dell'immaginario di borgo sarebbe quella di promuovere un turismo facile, un'immagine di un posto bello e accattivante ma bisognoso perché marginale e periferico rispetto alla città – dove invece si sta bene perché si hanno tutti i servizi –, di fatto comprimendo e schiacciando così tutte le specificità dei singoli paesi, rendendo il paesaggio tutto uguale [1]. Questa posizione è condivisibile ed è insita nel processo metodologico di B4R che vede nell'esplorazione dei territori e nella collaborazione con le comunità

due strumenti fondamentali per restituire un'immagine reale della complessità e della specificità di ogni contesto e immaginare insieme ai suoi abitanti soluzioni, adattamenti e trasformazioni sensibili per quei luoghi. Nel particolare, il ritratto territoriale dell'Appennino guarda ai borghi non come a un termine vuoto di senso e pieno solo di una promessa di attrattività turistica, ma come a uno spazio abitato, spesso inaspettatamente dinamico, e che riacquisisce nel contesto attuale della crisi ambientale un valore ancora più grande. Più di altre parti del paese, l'Italia centrale è costituita da borghi che rappresentano storicamente la struttura insediativa policentrica che caratterizza fortemente la regione e che si è concretizzata durante il Medioevo con il processo di incastellamento che ha dato origine ai comuni e alle città murate [2]. In tal senso il borgo è parte della identità, della *legacy* e anche di un sentimento di appartenenza delle comunità dell'area che si riconoscono in questo concetto proprio perché esso connota da sempre il territorio in cui vivono.

Il termine "arcipelago" è stato indagato in anni recenti nelle ricerche di Maurizio Carta per raccontare un sistema territoriale policentrico e iperconnesso tra rurale e urbano capace di essere in contatto allo stesso tempo con il locale e con le reti globali, in cui ciò che conta, più che l'insieme o l'aggregazione delle singole parti, è la relazione tra le stesse. L'"arcipelago rur-urbano" si sostanzia in quel tessuto connettivo tra le isole che ridefinisce "la struttura territoriale delle relazioni (spaziali, ambientali, sociali, culturali, ed economiche) verso un'armatura ecosistemica come complemento proattivo della rete metropolitana" [3]. In questo sistema è necessario attuare programmaticamente una visione strategica, circolare e incrementale che sia flessibile dal punto di vista progettuale. Rilevante, in questa lettura, è il ruolo dei territori marginali e interni rispetto alle costellazioni metropolitane e ai tessuti più altamente insediati, con la proposta di riequilibrare pesi e dinamiche in una prospettiva di maggiore cooperazione rurale-urbana.

Anche in questo caso, l'"arcipelago di borghi", ritratto del territorio appenninico, riparte dalla metafora proposta da Carta, soprattutto nell'idea di indispensabile relazione tra le parti come dato costituente e più importante, anche se spesso non evidente, della focus area. L'idea della territorial portrait è dunque legata a ricostituire e innovare il legame tra insediamenti e territorio a livello locale, valorizzando allo stesso tempo le connessioni a scala globale. L'arcipelago Appennino punta dunque a un "*back to grounds*" [4], inteso come un ritorno al suolo, a terra, ma anche come *common ground* [5], cioè imprescindibile campo comune – di dialogo, di incontro, di scambio – che deve essere ritrovato tra i borghi stessi e i complessi sistemi rur-urbani e metropolitani anche in un'ottica di riconnessione globale. Qui, in questo campo comune, essi potranno ristabilire nuove, più proficue e osmotiche relazioni e co-immaginare strategie e dispositivi per rispondere alle grandi sfide del prossimo futuro, mettendo in campo tre fondamentali capacità performative del progetto dello spazio, e cioè la capacità di (ri)generare e (ri)attivare un valore estetico, ecologico e sociale dei luoghi in cui esso interviene, così come promosso dal New European Bauhaus – «beautiful, sustainable, together» [6].

Il ritratto territoriale si compone di due mappe e un collage. Le mappe interpretano in maniera figurata i valori e i rischi della focus area, mentre il collage, prendendo in prestito Magritte e le "Città invisibili" di Italo Calvino, racconta di un borgo surreale e (ancora) fluttuante sopra il mare dell'arcipelago.

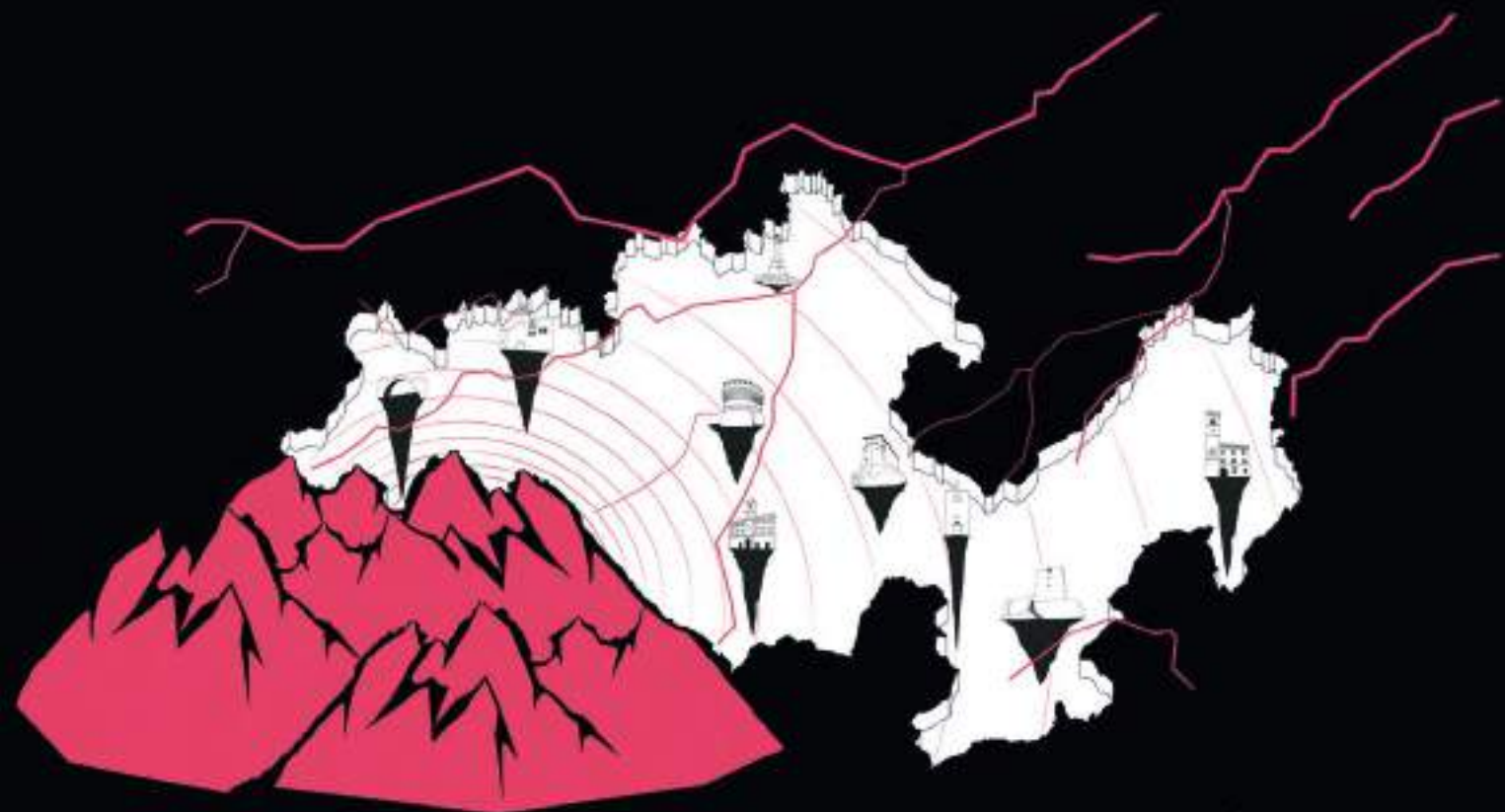


Valori e rischi

Il ritratto territoriale della focus area è costituito da due mappe complementari, che ne interpretano i rischi e i valori. Nell'Appennino, la struttura degli insediamenti è caratterizzata dalla presenza di centri medievali, i cosiddetti "borghi", sorti attorno a un castello o a una fortezza, tipici dell'Italia centrale. Sono solitamente costruiti su una collina, lungo crinali o circondati da fiumi, sfruttando la struttura geo-morfologica del territorio come difesa dai nemici. Altro aspetto caratterizzante l'Appennino centrale è l'elevato rischio sismico e idrogeologico. La lettura proposta nelle mappe di valori e rischi della territorial portrait è quella di un "arcipelago di borghi" che, come isole nel mare di un contesto naturalistico eccezionale, sono da un lato custodi di un importante capitale patrimoniale, naturale e sociale, dall'altro, però, fluttuano tra le onde causate dall'elevato rischio sismico e si confrontano con i problemi tipici delle isole: inaccessibilità, rischio di abbandono, pressione antropica, rischio di "colonizzazione" turistica e conseguente perdita di identità. Le crepe del terreno stanno a rappresentare i letti dei fiumi che attraversano l'area, ricordano l'alto rischio idrogeologico della zona. Prendendo come riferimento visivo le vicine Grotte di Frasassi, le "stalattiti" al di sotto del terreno quantificano visivamente il livello di abbandono dei borghi, come una ferita che scava nel terreno. Più profonda è la stalattite, più alto è il numero degli edifici vuoti. Eppure, quasi inspiegabilmente e in controtendenza con le quote di abbandono, il consumo di suolo nell'area è in aumento (+160.523,52 m² nel periodo 2010-2016). Inoltre, la dispersione della superficie edificata sottolinea la condizione di isolamento dei centri, come riportato durante la ricerca sul campo da molti intervistati che hanno lamentato la mancanza di reti culturali e sociali a supporto delle loro attività.

L'Appennino Basso Pesarese e Anconetano deve però anche essere considerato per le molte qualità e la forte identità che il paesaggio e i suoi borghi esprimono. Elementi identitari dell'architettura di questi luoghi sono castelli, campanili o fortificazioni che rappresentano strutture e monumenti iconici e sono un patrimonio riconosciuto a livello mondiale. La vicina presenza di Urbino, Patrimonio Mondiale UNESCO, e il fatto che l'area focus sia attraversata o toccata da due importanti vie storiche come la Flaminia e la Clementina sottolineano la notevole quantità di patrimonio materiale e immateriale da preservare e valorizzare. Accanto a questo patrimonio riconosciuto, l'area è cosparsa di architetture ordinarie ma altrettanto rilevanti per la cultura e la storia dei luoghi (case coloniche tradizionali, architettura vernacolare, antichi mulini produttivi, conventi e basiliche, fortezze militari, industrie dismesse), che rappresentano un'eredità e una testimonianza importante delle sue vocazioni. Anche la creatività e l'innovazione sociale sono caratteristiche importanti, come dimostra la presenza di diversi progetti nell'ambito dell'iniziativa "Distretto Culturale Evoluto", promossa dalla Regione Marche a partire dal 2012. Ovviamente le connessioni materiali ed immateriali sono un valore fondamentale per questi borghi. La connessione tra i nove comuni sviluppata attraverso la realizzazione della pista ciclabile "Ciclovía Alte Marche" all'interno della SNAI è un esempio virtuoso di attuazione di politiche, un progetto di cooperazione che collega tra loro i "borghi dell'arcipelago". Inoltre, anche l'adesione e il coinvolgimento in reti nazionali ed internazionali volte al riconoscimento, tutela e valorizzazione del patrimonio costruito, culturale ed enogastronomico rappresenta un volano per flussi economici, di risorse e turistici.

> Immagine 2.59
 Rischi e valori dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano
 Elaborazione grafica di Di Baldassarre M.G., 2021
 ©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024



8,33%
Alba (DOP - IGT)

100%
Bra (DOP - IGT)

1/8
Cuneo (DOP - IGT)



47%
Asti (DOP - IGT)

48%
Monforte d'Alba (DOP - IGT)

10
Barolo (DOP - IGT)

Architettura, comunità e strategia

Proprio per questa duplice condizione di alto valore e alto rischio, l'"arcipelago di borghi" e il suo patrimonio costruito, anche quello ordinario, devono essere tutelati e valorizzati attraverso la conservazione ma anche attraverso la capacità creativa del progetto di trasformare sensibilmente i contesti per rivelarne le qualità intrinseche e talvolta nascoste.

Nell'Appennino, alcune di queste qualità includono la capacità creativa e imprenditoriale degli abitanti, la bellezza dei luoghi, delle architetture e del patrimonio, il potenziale delle reti materiali e immateriali, il valore della storia e della cultura, le energie e le dinamiche di circolarità e sostenibilità già presenti nel territorio.

Il collage sintetizza il ritratto territoriale in un'immagine visionaria e surreale, che prende a riferimento figurativo e concettuale le "Città invisibili" di Italo Calvino. La copertina della prima edizione del libro, apparsa nel 1972, con il dipinto surrealista "Il castello dei Pirenei" di René Magritte, viene rielaborata per ritrarre in questo collage la logica ambivalente di leggerezza e pesantezza che è associabile alla visione dell'"arcipelago di borghi".

Le architetture e il patrimonio costruito dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano in cima al pesante masso che galleggia sull'acqua richiamano l'idea di una città inattaccabile che, come in un sogno e nonostante il suo peso, vola sul mare in una sorta di magica sospensione. Ma questa volare al di sopra significa anche isolamento e disconnessione dal suolo e dalle reti di relazione con l'ambiente circostante. Lo si potrebbe quasi definire un "borgo invisibile". Allo stesso tempo, la pietra massiccia sembra suggerire un senso di stabilità che appartiene all'architettura come simbolo di permanenza. Ma la visione, con la sua prospettiva ambigua, rappresenta un'isola alla deriva che evoca una città-castello privata del suo habitat e quindi della sua reale natura relazionale di spazio abitato.

Così l'isola, lontana dall'immagine della *firmitas* vitruviana e dalle contingenze terrestri, non può che rappresentare una solidità fittizia, distaccata dal suolo. In questo senso, il ritratto territoriale dell'"arcipelago di borghi" segnala la necessità di preservare il patrimonio senza congelarlo in un'immagine ideale e surreale, distaccata dai bisogni delle persone, ma invece riconnettendosi a reti territoriali più ampie riposizionando le aree interne, grazie alla capacità creativa e immaginativa del progetto, all'interno di strategie significative che possano valorizzarne il ruolo di bilanciamento nelle complesse logiche di sviluppo regionale.

Se la necessità è dunque quella di rendere meno periferici questi contesti attraverso una migliore infrastrutturazione del territorio, una maggiore accessibilità fisica e digitale, e soprattutto tendendo verso territori sempre più circolari [7], nel prossimo futuro bisognerà innanzitutto lavorare a una visione a medio e lungo termine per la messa in sicurezza del territorio, arginando le sue tante fragilità. Il *branding*, co-creato con i cittadini, può essere funzionale ad un turismo attento, non di massa, che riabiti e non colonizzi questi territori, funzionando così come volano per una rinnovata attrattività anche per nuovi abitanti. Le recenti programmazioni SNAI, PNRR ed EU rappresentano una risorsa fondamentale che tuttavia non sarà sfruttata al meglio se sarà attuata senza approcci collaborativi e senza un'azione transcalare, intervenendo a livello spaziale di architettura, a livello sociale di comunità e a livello territoriale di strategia.

Il processo di *co-design* illustrato nelle pagine a seguire, focalizzandosi su un caso paradigmatico per la focus area, ha permesso di mettere a fuoco quegli "spazi potenziali" [8] dell'area interna Appennino Basso Pesarese e Anconetano,

*Sospesa sull'abisso,
la vita degli abitanti
d'Ottavia è meno
incerta che in altre città.
Sanno che più di tanto
la rete non regge.*

**Italo Calvino,
Le città invisibili, 1972**

7. SCHRÖDER Jörg, CAPPELLER Riccarda, DIESCH Alissa, SCAFFIDI Federica, *Circular Design.Towards Regenerative Territories*, Jovis Verlag, Berlino, 2022

8. DI LEO Benedetta, *Mappe re-attive. Rigenerazione del patrimonio e coinvolgimento della comunità attraverso strumenti digitali interattivi e narrazioni condivise*, in "Officina", 38, luglio-agosto-settembre, 2022, pp. 16-21

al fine di riattivarli e rimetterli in rete per generare innovazione e resilienza. In questo quadro, immaginazione e creatività diventano fattori abilitanti e agenti di una trasformazione necessaria, per prefigurare possibili percorsi verso un futuro sostenibile per i "borghi dell'arcipelago Appennino".



il borgo invisibile

Immagine 2.60
Collage e rielaborazione da "Il castello dei
Pirenei" di René Magritte
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Co-progettare Sassoferrato

Il parco creativo del Sentino

Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre, Benedetta Di Leo, Caterina Rigo

1. Il workshop, organizzato dal Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura dell'Università Politecnica delle Marche si è svolto dall'8 all'11 dicembre 2021. In particolare, l'evento a cura di Maddalena Ferretti (P.I. B4R, Responsabile RU DICEA-UNIVPM), Maria Giada Di Baldassarre (DICEA-UNIVPM) e Caterina Rigo (DICEA-UNIVPM), con Benedetta Di Leo (DICEA-UNIVPM) è stato realizzato con il patrocinio del Comune di Sassoferrato e la collaborazione di Happennines, con il supporto dell'Unione Montana Catria e Nerone – Ente capofila SNAI Appennino Basso Pesarese e Anconetano, Asili dell'Appennino – Alte Marche. Con la partecipazione e il contributo dei ricercatori delle RU B4R: Università Politecnica delle Marche | Maddalena Ferretti (P.I. B4R), Maria Giada Di Baldassarre, Caterina Rigo, Emanuele Sommariva (Ricercatore UNIGE - Guest Expert), Benedetta Di Leo, Maura Mengoni, Andrea Generosi, José Villafan e con Martina Campanelli e Lucrezia Vitaletti. RU B4R Università degli Studi di Palermo | Barbara Lino, Annalisa Contato. RU B4R Università degli Studi di Trento | Sara Favargiotti, Margherita Pasquali, Chiara Chioni. RU B4R Politecnico di Torino | Diana Rolando, Alice Barreca, Giorgia Malavasi; degli studenti del Laboratorio di Laurea B4R (Prof. M. Ferretti), Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura, Università Politecnica delle Marche: Camilla Andreani, Elena Carlino, Ludovica Marconi, Leonardo Moretti. Comitato scientifico: Maddalena Ferretti (Università Politecnica delle MARCHE- P.I. B4R), Sara Favargiotti (Università degli Studi di TRENTO), Barbara Lino (Università degli Studi di PALERMO), Diana Rolando (Politecnico di TORINO), Gianluigi Mondaini (Università Politecnica delle MARCHE), Maria Giada Di Baldassarre (Università Politecnica delle MARCHE), Caterina Rigo (Università Politecnica delle MARCHE), Benedetta Di Leo (Università Politecnica delle MARCHE), Emanuele Sommariva (Università degli Studi di GENOVA), Martina Campanelli (Ing., Università Politecnica delle MARCHE), Maura Mengoni (Università Politecnica delle MARCHE), Andrea Generosi (Università Politecnica delle MARCHE), José Villafan (Università Politecnica delle MARCHE).

Azioni operative e nuovi paradigmi. Temi e scenari per riattivare le architetture, i luoghi e il patrimonio della comunità di Sassoferrato

Maddalena Ferretti

Il territorio di Sassoferrato è ricco di risorse ed opportunità che vanno rese più visibili e attrattive anche attraverso alcuni interventi di trasformazione dello spazio. Lavorando sul branding come volano di questo processo, e attraverso il progetto di architettura, urbanistica, paesaggio e valorizzazione strategica, il Co-design workshop di Sassoferrato, dal titolo "CO-PROGETTARE SASSOFERRATO. Il parco creativo del Sentino", [1] ha inteso esplorare, in dialogo con la comunità e con gli attori locali, le diverse qualità del luogo a partire dalle risorse turistiche e naturalistiche presenti, per arrivare a immaginare nuove possibilità per il patrimonio abbandonato o sottoutilizzato che punteggia l'area. Obiettivo era proporre una generale risignificazione dell'area urbana che affaccia sul fiume Sentino e che ha come centro l'ex-pastificio Giacani, attualmente destinato a deposito comunale. Ma il processo di riattivazione passa necessariamente attraverso una nuova visione di Sassoferrato, legata al tema centrale dell'acqua e del fiume come risorsa.

Attraverso la creatività si immagina di rigenerare le sponde del Sentino, un affluente dell'Esino in cui si rilegge un forte passato produttivo con edifici proto-industriali e industriali (come l'ex cementificio), con antichi mulini e la miniera di zolfo di Cabernardi, testimonianza di una comunità operaia coesa. La memoria di questo passato produttivo ma anche nuove opportunità legate all'arte (il festival ArTcevia), a nuove forme di imprenditorialità (start-up come Happennines, imprese di moda come La Compagnia del Denim), e alla cultura (i resti archeologici nella città romana di Sentinum, il borgo storico), inducono a riattivare questo tratto del fiume attraverso il progetto dello spazio per attivare nuove forme di produzione creativa, di conoscenza, di educazione, di formazione, di arte, di cultura.

Sassoferrato è un caso studio paradigmatico per almeno tre questioni centrali a tutta la focus area: il riciclo di edifici produttivi, il tema della mobilità sostenibile e il ripensamento delle sponde fluviali anche in considerazione del rischio idrogeologico e della presenza del contratto di fiume. Questi temi, cruciali anche in molti altri comuni della FA, diventano occasione per esplorare nuovi possibili



paradigmi e azioni connesse a un processo di riattivazione del patrimonio costruito sassoferratese in relazione al complesso sistema territoriale, ecologico, culturale, produttivo e creativo in cui esso si colloca. Le risposte fornite per Sassoferrato sono scalabili e adattabili all'intera focus area. La riattivazione del costruito esistente ambisce a diventare volano di una rigenerazione circolare del contesto rurale-montano in questione, in linea con l'approccio e gli obiettivi generali del progetto B4R che incentiva dinamiche di riabitazione dei territori interni.

Il workshop è stato realizzato a fine 2021, prima degli eventi di piena del settembre 2022, a dimostrazione della necessità del progetto e della bontà della scelta dei temi da parte dell'unità della Politecnica delle Marche. Purtroppo queste azioni operative hanno bisogno di più tempo per essere 'messe a terra' e sono arrivate tardi in un contesto altamente fragile che infatti, dopo nemmeno un anno, è stato colpito gravemente dall'alluvione.

Durante i quattro giorni del Co-design workshop di Sassoferrato (8-11 Dicembre 2021) tre sono state le azioni principali: l'esplorazione dei luoghi, il dialogo con gli attori locali e il lavoro progettuale in gruppo. La prima giornata è stata dedicata ai sopralluoghi, con racconti e voci di esperti e abitanti che hanno ampliato la comprensione dei luoghi. Il gruppo ha visitato gli edifici industriali dismessi lungo il Sentino, l'ex Cementificio Stella e l'ex Pastificio Giacani, l'ex villaggio minerario di Cantarino e il Parco archeo-minerario di Cabernardi. La seconda giornata, dedicata al lancio ufficiale del workshop, ad un convegno di inquadramento dei temi e al dialogo con gli attori, si è svolta all'interno dell'Asilo d'Appennino di Sassoferrato, Palazzo Merolli (detto degli Scalzi), dove proprio con i fondi SNAI è stato di recente ristrutturato l'intero ultimo piano per adibirlo a residenza artistica. Qui sono stati ospitati i giovani ricercatori B4R, che di fatto hanno inaugurato la residenza proprio con l'evento del Co-design. I temi individuati dall'unità di ricerca UNIVPM sono stati sviscerati tramite un dialogo guidato con gli attori locali suddivisi in tavoli coordinati dai ricercatori del progetto. Il metodo di rotazione da tavolo in tavolo, in fasi diverse del dialogo, è stato utile per raccogliere i punti di vista di vari soggetti sullo stesso tema, mettendoli in relazione anche dialettica tra loro e individuando le priorità di lavoro per il gruppo. (2) Le ultime due giornate sono state dedicate al lavoro progettuale di ricercatori e studenti, suddivisi in maniera eterogenea in base a competenze, conoscenze e capacità. In ogni gruppo era presente un pool di 'esperti' dell'area. I gruppi, concentrandosi sui tre temi del riciclo degli edifici, della mobilità sostenibile e del parco fluviale, hanno lavorato sul "Parco Creativo del Sentino" producendo strategie, ipotizzando sviluppi di breve e lungo periodo e immaginando anche possibili fonti di finanziamento per la realizzazione delle azioni.

Il Co-design workshop di Sassoferrato si è concluso con un evento aperto alla cittadinanza per la presentazione dei lavori prodotti e successiva tavola rotonda (3) di commento e discussione.

Il Co-design workshop di Sassoferrato ha accresciuto nella comunità la consapevolezza delle potenzialità dei luoghi e ha contribuito a sensibilizzare attori e istituzioni sulla necessità di costruire un'identità e soprattutto una strategia condivisa forte per l'area interna pilota, facendo rete e puntando sulla cura del territorio. Le azioni operative di branding immaginate per la città rappresentano un primo step in questo senso.



Sassoferrato 8-11 Dicembre 2021

Palazzo Merolli (detto degli Scalzi), Asilo d'Appennino
Piazza Antonio Gramsci, 5, Sassoferrato

CO-DESIGN WORKSHOP Branding4Resilience

Infrastrutture turistiche come strumento per la valorizzazione dei piccoli borghi attraverso comunità resilienti e nuovi habitat aperti.

Coord. Scientifico Prof. Arch. Maddalena Ferretti, Università Politecnica delle Marche - www.branding4resilience.it

MERCOLEDÌ 8.12.2021 | **Arrivo partecipanti a Sassoferrato e check in**

13.30 | ESPLORAZIONE
a cura di Happennes,
Cabernardi, Cantarino
Ex pastificio ex cementificio
Visita notturna al rione Borgo e al rione Castello

GIOVEDÌ
9.12.2021

9.00-12.30 | CONFERENZA DI APERTURA
9.00-9.30 | Introduzione e saluti istituzionali
Maurizio Greci (Sindaco Comune di Sassoferrato), Alberto
Alessandri (Presidente Unione Montana Catria e Nerone - Capofila
SNAI), Maddalena Ferretti (Coord. Scientifico PRIN B4R, UNIVPM)

9.30-10.30 | Branding4Resilience
Un progetto per riattivare i territori (tagli) Maddalena Ferretti,
(UNIVPM), Barbara Lino (UNIPA), Sara Favargiotti (UNITN), Diana
Rolando (POLITO)
Una piattaforma incrementale e collaborativa Maura Mengoni,
Andrea Generosi (UNIVPM)

10.45-12.30 | Il patrimonio e la valorizzazione dei borghi
Recupero del patrimonio nelle aree del sistema marchigiano Gianluigi
Mondaini (UNIVPM)
I "Borghi più belli d'Italia" Livio Scattolini (Presidente Comitato
Tecnico Scientifico "Borghi più belli d'Italia")
Strategie per la valorizzazione dei borghi nella Regione Marche
Valerio Temperini (UNIVPM)
Ritrovare i centri storici in qualità e sicurezza Giovanni Marinelli
(UNIVPM)

14.00-19.30 | WORKSHOP

14.00-14.45 | Ricerche e progetti sull'area interna
I laureandi e dottorandi di UNIVPM raccontano i loro progetti di
ricerca.
Con interventi di Martina Campanelli, Ludovica Marconi, Leonardo
Moretti, Elena Carino, Camilla Andreani e con Maria Giada Di
Baldassarre, Benedetta Di Leo, Caterina Rigo

14.45-15.45 | Inquadramento alle tematiche
Luca Piemattè (GAL, Colli Esini), David Beffori (Contratto di Fiume
Esini), Diego Voltolini e Alessandra Pacheco (Soprintendenza,
Funzionari di zona, Parco Archeologico di Sentinum e Parco Gola
della Rossa), Alosca Sartarelli (Ufficio Urbanistica Sassoferrato)

**16.00-18.00 | Scambio transdisciplinare. Esplorare la
resilienza attraverso la co-progettazione. Dialogo con gli
attori locali**

Emanuele Sommariva (UNIGE) con Maria Giada Di Baldassarre e
Caterina Rigo (UNIVPM)
Con la partecipazione di
Sandro Pascucci (Tavolo tecnico SNAI), Alessandro Marchesi
(Compagnia dei Derimi), Diego Mingarelli (Azienda Daisen), Simone
Latini (SIFA Technology), Rinaldo Catalui (Raffaello Residence),
Guido Mingarelli (Agriturismo Antico Muro), Andrea Boldrini
(dirigente Istituto comprensivo Statale di Sassoferrato e Genga),
Dennis Luigi Consì (Dirigente Liceo Scientifico Vito Volterra),
Gabriele Costantini (Happenines, impresa culturale), Galliano
Crinella (Istituto Internazionale Studi Piceni Barlo di Sassoferrato),
Massimo Bardelli (Pro Loco Sassoferrato), Alessandro Sofò, Aurora
Beocchetti e Federico Rosa (IGAAUM Gruppi Archeologici d'Italia),
Nazzareno Azzeri (Sassoferratesi nel Mondo), Laura Coppa
(Happenines, ArtCoval), Piero Ippoliti (Università degli Adult),
Claudia Grini (Associazione Caffè Alzheimer Marche), Rosalba Righi
(Gruppo LiberaMonte), Giacomo e Valerio Vennarucci (Impresa
agricola Vennarucci), Giuseppe Torresi (Pasticceria Mimosa), Gianni
Angaletti (Associazione Sportiva Dilettantistica Pescatori del
Sentino), Massimiliano Ricci (Gruppo Ciclistico AVIS), Elisa Rossini e
Fabio Pleri (Guida naturalistiche CAI)

18.30-19.30 | Restituzione tavoli

20.00 | CENA SOCIALE

VENERDÌ 10.12.2021 | **9.00-19.00 | WORKSHOP**

Lavoro in gruppi / Il parco creativo del Sentino. Nuovi paradigmi
per riattivare le architetture, i luoghi e il patrimonio della comunità
di Sassoferrato

SABATO 11.12.2021 | **9.00-10.00 | WORKSHOP**

Presentazione dei risultati da parte dei gruppi di lavoro

10.00-11.00 | TAVOLA ROTONDA FINALE

Maurizio Greci (Sindaco Comune di Sassoferrato), Lorena Varani
(Vicesindaco Comune di Sassoferrato), Alberto Alessandri
(Presidente UM Catria e Nerone - Capofila SNAI), Massimo
Bergamo (Tavolo tecnico SNAI), Ugo Pesciarelli (Unione Montana
Esino e Frasassi), Amato Mercuri (Presidente dell'associazione
"Borghi più Belli d'Italia nelle Marche")

11.30 | CHIUSURA LAVORI

12.00 | PARTENZA

Evento a cura di

Maddalena Ferretti (PI, B4R, Responsabile RU DICEA-Univpm), Maria
Giada Di Baldassarre (DICEA-Univpm)
e Caterina Rigo (DICEA-Univpm), con Benedetta Di Leo
(DICEA-Univpm).

con il patrocinio di

Comune di Sassoferrato
e la collaborazione di Happennes

con il supporto dell'Unione Montana Catria e Nerone - Ente capofila
SNAI Appennino Basso Pesarese Anconetano,
Asili dell'Appennino - Alte Marche

con la partecipazione e il contributo

dei ricercatori della RU B4R
Università Politecnica delle Marche | Maddalena Ferretti (PI, B4R),
Maria Giada Di Baldassarre, Caterina Rigo, Emanuele Sommariva
(Ricercatore UNIGE - Guest Expert), Benedetta Di Leo, Maura
Mengoni, Andrea Generosi, José Villafan,
RU B4R Università degli Studi di Palermo | Barbara Lino, Annalisa
Contato,
RU B4R Università degli Studi di Trento | Sara Favargiotti, Margherita
Pasquali, Chiara Chionti,
RU B4R Politecnico di Torino | Diana Rolando, Alice Barreca, Giorgia
Malavasi.

degli studenti del Laboratorio di Laurea B4R (Prof. Maddalena
Ferretti), Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura,
Università Politecnica delle Marche: Camilla Andreani, Elena Carino,
Ludovica Marconi, Leonardo Moretti.

comitato scientifico

Maddalena Ferretti (Università Politecnica delle MARCHE - PI, B4R),
Sara Favargiotti (Università degli Studi di TRENTO), Barbara Lino
(Università degli Studi di PALERMO), Diana Rolando (Politecnico di
TORINO), Gianluigi Mondaini (Università Politecnica delle MARCHE),
Maria Giada Di Baldassarre (Università Politecnica delle MARCHE),
Caterina Rigo (Università Politecnica delle MARCHE), Benedetta Di
Leo (Università Politecnica delle MARCHE), Emanuele Sommariva
(Università degli Studi di GENOVA), Martina Campanelli (Ing.,
Università Politecnica delle MARCHE), Maura Mengoni (Università
Politecnica delle MARCHE), Andrea Generosi (Università Politecnica
delle MARCHE), José Villafan (Università Politecnica delle MARCHE).



BRANDING 4 RESILIENCE



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



UNIVERSITÀ
DI TERAMO



Politecnico
di Torino



Università
degli Studi
di Palermo





Temi e scenari

In linea con gli obiettivi B4R e con un approccio transcalare che caratterizza il lavoro di ricerca e sperimentazione progettuale del gruppo dell'Università Politecnica delle Marche, il co-design workshop di Sassoferrato si è concentrato sulla progettazione di forme più sostenibili del vivere collettivo, affrontando temi chiave del futuro sviluppo dei contesti coinvolti, concertati con le amministrazioni locali e sviluppati da un pool di esperti progettisti e ricercatori. L'obiettivo è stato lavorare sull'identità esistente e proporre una nuova visione di resilienza per le architetture, i luoghi, il patrimonio e la comunità di Sassoferrato, usando il progetto dello spazio e la sua narrazione come strumenti esplorativi, trasformativi e rigenerativi.

La proposta di un "Parco creativo del Sentino" rappresenta un progetto di architettura e territorio legato all'acqua come catalizzatore dell'identità della comunità, ma anche come generatore di nuovi impulsi creativi per il futuro di questo contesto che ruota intorno ai tre temi del riciclo del patrimonio produttivo, della mobilità sostenibile e del parco fluviale.

A partire dal riconoscimento di un portato di risorse da valorizzare e del processo di risignificazione già in corso, il co-design workshop di Sassoferrato ha proposto a ricercatori e docenti il tema della costruzione di un parco creativo lungo le sponde del Sentino, inteso come uno spazio destinato alla ricostruzione dell'immaginario di produzione legato all'acqua come motore dell'attività, come catalizzatore dell'identità della comunità, ma anche come generatore di nuovi impulsi creativi per il futuro del territorio. In particolare i focus del workshop sono il riciclo degli edifici dismessi lungo il fiume, la creazione di una migliore accessibilità all'area con uno sguardo al sistema di mobilità sostenibile che potrebbe essere implementato anche in considerazione della riattivazione della ferrovia Fabriano-Pergola, la valorizzazione del parco fluviale lungo il Sentino, per rigenerare le sponde del fiume e creare una continuità ecologica che colleghi parco archeologico e parco della Gola della Rossa, promuovendo così un turismo culturale e sostenibile più consapevole. Il co-design workshop ha inteso quindi riattivare e valorizzare quel capitale architettonico che costituisce un patrimonio di archeologia industriale a testimonianza del passato produttivo, ma intende anche puntare sul capitale umano e su quello culturale e naturalistico legato da un lato alle produzioni di eccellenza del territorio (distretto industriale meccanico, distretto culturale evoluto, accoglienza turistica, cibo etc), dall'altro alle qualità paesaggistiche (parco Gola della Rossa) e alle energie delle persone (artigianato, produzioni artistiche). Le criticità strutturali del territorio, dall'accessibilità fisica e digitale, alle sfide poste dalla transizione ecologica che coinvolgono i temi della mobilità per ridurre la perifericità dell'area, sono state considerate come punti di partenza della riflessione. Sulla scia del Distretto Culturale Evoluto "Valle della Creatività" (capofila Comune di Fabriano) che tra il 2014 e il 2015 ha costruito iniziative per promuovere un'evoluzione verso una nuova economia post-industriale in un territorio tradizionalmente manifatturiero, il "Parco creativo del Sentino" ha puntato a lavorare sulla rigenerazione degli edifici per promuovere la contaminazione tra arte e attività produttive, e la valorizzazione di paesaggio e natura, tecnologia ed economia, per aumentare la qualità della vita della comunità e promuovere la riattivazione del territorio fragile.

2. FERRETTI Maddalena, DI BALDASSARRE Maria Giada, RIGO Caterina, DI LEO Benedetta, *Borgo +che sostenibile. Rigenerare gli habitat marginali dell'area interne marchigiana attraverso l'architettura, il patrimonio e la comunità*, in Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura della Sapienza Università di Roma (a cura di), *Patrimonio culturale e welfare urbano. PNRR, strategie, piani e progetti per la rigenerazione della città contemporanea*, Ananke, n.96-97, Torino, (in pubblicazione).

3. Hanno partecipato il Sindaco del Comune di Sassoferrato Maurizio Greci, la Vicesindaca Lorena Varani, il Presidente UM Catria e Nerone - Capofila SNAI Alberto Alessandri, l'arch. Massimo Bergamo (Tavolo tecnico SNAI), il dott. Ugo Pesciarelli (già Presidente dell'Unione Montana Esino e Frasassi) e il Presidente dell'associazione "Borghi più Belli d'Italia nelle Marche" Amato Mercuri.

<< Immagine 2.61

Conferenza di apertura presso Palazzo degli Scalzi, Asilo d'Appennino di Sassoferrato (AN), 2021

<< Immagine 2.62

Sopralluoghi presso l'ex pastificio Giacani di Sassoferrato (AN), 2021

<< Immagine 2.63

Sopralluoghi nel comune di Sassoferrato (AN), 2021

Foto di Caterina Rigo

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

< Immagine 2.64

Programma del co-design workshop di Sassoferrato (AN)

> I temi del Co-design workshop di Sassoferrato

Elaborazione grafica di Campanelli C., 2021

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024



Riciclo edifici – concentrare

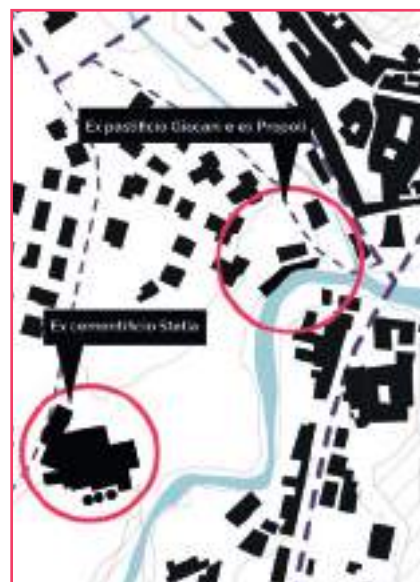
Il tessuto industriale delle Marche ha un carattere manifatturiero e proto-industriale, di piccola o media impresa. Si tratta di un patrimonio diffuso soprattutto lungo i fiumi che caratterizza spesso le valli fluviali, o simili comparti, come distretti industriali. Anche a Sassoferrato l'industria e le attività produttive hanno lasciato tracce evidenti quali una miniera di zolfo, un pastificio e due altri mulini, un'industria di calce, il Cementificio Stella ed il Calzaturificio Vainer. L'ex pastificio e l'ex cementificio sono stati oggetto specifico di questa azione progettuale che vuole ripensarne gli usi e trasformarne l'immagine per *concentrare* in questi luoghi rilevanti funzioni strategiche per la città. Con un'idea di circolarità della trasformazione, il cementificio, in abbandono dal 1970, e l'ex pastificio, oggi deposito comunale, possono essere ripensati come luoghi di produzione culturale, di nuova residenzialità, di spazi per la creatività o per le eccellenze del territorio, al fine di attrarre visitatori, attivare nuove economie, creare nuove comunità.

Mobilità sostenibile – connettere

La ferrovia Fabriano-Sassoferrato-Pergola, chiusa nel 2013 per una frana e riaperta nel 2021 a scopo turistico, attraversa molte aree di interesse – tra cui il Parco Archeologico di Sentinum. Le ciclovie Alte Marche, Esino e quella dei parchi e dei castelli sono in fase di implementazione. Il sistema dei parcheggi necessita di essere razionalizzato. Tutto ciò evidenzia come l'azione di mobilità sostenibile passi attraverso la necessità di *connettere* a più scale, di ribilanciare costa e territorio interno, di potenziare l'accessibilità. Sassoferrato è cerniera tra il sistema vallivo dell'Esino, che connette Appennino e costa, e il territorio pedemontano che dà accesso all'area interna. In questo senso forme di mobilità condivisa, intermodalità e mezzi di trasporto a basso impatto ambientale possono contribuire a ridurre la marginalità dell'area. In particolare il recupero della stazione e della vecchia linea ferroviaria, il potenziamento delle connessioni dolci, e il ripensamento della zona di parcheggio nell'attuale piazzale Castellucci, possono lavorare sulle riconessioni e allo stesso tempo fornire occasioni di ripensamento degli spazi pubblici della città.

Parco fluviale – creare relazioni

Nelle Marche molte attività sono nate lungo i corsi d'acqua, dai mulini agli opifici, alle cartiere. Anche il Sentino, il fiume di Sassoferrato e affluente dell'Esino, ha un'importanza culturale e identitaria legata alle produzioni, ma anche paesaggistica. Allo stesso modo la città, divisa tra due centri storici, uno a valle e uno in crinale, ha da offrire uno spazio naturale eccezionale, il bosco urbano, una collina fittamente verde che collega castello e borgo salendo verso la Rocca di Alborno con un percorso affrontabile in e-bike. Con tali premesse, l'azione sul parco fluviale riguarda la necessità di *creare* più ampie *relazioni* con il paesaggio e le emergenze culturali e naturalistiche dell'area, avendo come background concettuale un'idea olistica e trasversale di habitat, inteso non solo in senso ecologico, ma anche come spazio della vita e dell'abitare e cornice di senso in cui si concretizzano le azioni della comunità. Lavorare sul bordo del fiume attualmente in abbandono permetterebbe non solo di aumentarne le possibilità di fruizione, ma anche di creare spazi destinati all'educazione ambientale e di ricucire una relazione ecologica e naturale tra la parte bassa della città e quella alta del borgo passando per il bosco urbano. All'interno della cornice del contratto di fiume, il Sentino potrebbe così creare nuove relazioni tra il parco archeologico, la città, il patrimonio produttivo dei mulini e, a più larga scala, con l'intero sistema fluviale produttivo dell'Esino.





Come sfruttare le potenzialità del luogo e progetti già attivi per rendere maggiormente attrattivo il centro urbano?

Mobilità sostenibile

Il comune di Sassoferrato può essere considerato come punto nevralgico della mobilità sostenibile delle Marche: qui convergono due ciclovie finanziate dalla Regione, quella Appenninica delle Alte Marche e quella dell'Esino, con cui è possibile raggiungere la costa.

I corsi d'acqua potrebbero essere messi a sistema e formare una rete di collegamento con la valle esina?

Parco fluviale

Il Fiume Sentino, affluente dell'Esino, si incontra con il fiume Sanguerone e il torrente della Marona proprio all'ingresso della città di Sassoferrato, offrendo un patrimonio naturalistico molto suggestivo.



EX CEMENTIFICIO STELLA

Riciclo edifici

Sassoferrato è ricca di architetture simbolo di un grande passato storico e produttivo. Oltre agli edifici del centro, come Palazzo Merolli, la Rocca Albornoz e la collegiata di San Francesco, anche l'ex pastificio Giacari, l'ex Cementificio Stella e l'abbandonato calzaturificio Vainer potrebbero diventare sede per nuove attività.

Come possono essere ripensate queste strutture in chiave innovativa e smart?

Il territorio



Dialogo con gli attori: il processo

Maria Giada Di Baldassarre, Caterina Rigo

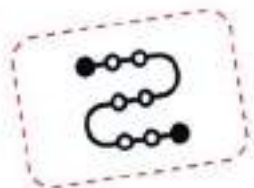
ROUND 1: WORD CLOUD



ROUND 2: KEYCONCEPT



ROUND 3: ELEGANT STEPS



Elemento centrale del co-design workshop di Sassoferrato è stato il dialogo con gli attori locali. L'attività "Scambio transdisciplinare. Esplorare la resilienza attraverso la co-progettazione" è stata sviluppata attorno ai temi oggetto del workshop stesso (Patrimonio e produzioni, Infrastrutture e accessibilità, Natura e paesaggio) con l'obiettivo di approfondire le tre tematiche di lavoro per stabilirne priorità e fattori determinanti, ma soprattutto mettere in rete amministrazioni locali e soggetti portatori di interesse nel territorio comunale. Avvenuto a valle del sopralluogo esplorativo dell'area di progetto, il dialogo è stato fondamentale per individuare linee di azione progettuale che progettisti e ricercatori B4R hanno approfondito nella terza giornata, per presentare poi tali idee alla cittadinanza nell'evento pubblico finale. I partecipanti all'attività di dialogo (circa 30 attori locali e 16 ricercatori B4R) sono stati suddivisi in gruppi eterogenei e multidisciplinari, associando ricercatori, progettisti e studenti alle amministrazioni, imprese ed operatori turistici, rappresentanti delle istituzioni scolastiche, associazioni per la promozione e valorizzazione del territorio, operatori economici, associazioni di categoria, produttori agroalimentari, società sportive e naturalistiche, innovatori sociali e cittadini. I sei tavoli di lavoro tematici, distinti in due *track* parallele, sono stati coordinati da una ricercatrice B4R (che ha presenziato sempre allo stesso tavolo, mentre gli altri partecipanti ruotavano), con il ruolo di mediazione e direzione dell'attività, favorendo l'interazione di tutte le persone coinvolte nel tavolo e cercando di limitare ove possibile i personalismi. Il dialogo è stato inoltre supervisionato nell'avanzamento e moderato in modo da predisporre un clima di ascolto reciproco e di condivisione. L'attività è stata organizzata secondo tre *round* orientati alla produzione di tre diversi output ad approfondimenti successivi.

Il primo *round* di lavoro ha esplicitato le risorse presenti sul territorio e le sfide da affrontare rispetto alla tematica proposta. I partecipanti al tavolo sono stati guidati nella realizzazione di una "nuvola" di parole chiave (*wordcloud*), dalle quali sono emerse idee concrete e specifiche sul territorio di Sassoferrato. A valle di questo, è stato individuato un tema prevalente ritenuto centrale per gli attori coinvolti. Il tema è stato definito in maniera approfondita attraverso infografiche, schemi e diagrammi nei quali sono stati riportati dati a supporto.

Il secondo *round* ha condotto alla concretizzazione di un concetto guida (*key concept*) a partire dall'idea prevalente individuata a quel tavolo dal gruppo che aveva svolto il *round* precedente. A seguito di una breve restituzione degli esiti da parte della coordinatrice e una volta individuato il problema principale, si sono strutturate le soluzioni concrete da mettere in atto per future azioni di progetto attraverso un diagramma ad albero, che sintetizzava l'obiettivo e la strategia concettuale. Il terzo *round* ha permesso di definire una linea del tempo che raccoglie e mette a sistema quei "passi eleganti" (*elegant steps*) [4] da fare per rendere reale l'obiettivo trasformativo discusso nel *round* precedente. L'esito di questo lavoro si è concretizzato in un cronoprogramma delle azioni operative, che ha evidenziato gli attori coinvolti, i luoghi e i tempi delle fasi di realizzazione del processo. Durante l'attività di restituzione degli esiti dei tavoli di lavoro, in assemblea plenaria, ogni coordinatrice ha condiviso il tema scelto e le azioni progettuali individuate, per poi prendere parte al dibattito generale sui temi trattati. Questo momento conclusivo ha permesso di condividere la buona riuscita delle attività svolte, con l'obiettivo di mostrare agli attori partecipanti l'importanza del loro contributo e favorire la creazione di una rete.

4. ELZENBAUMER Bianca. *Community economies. A practice ex- change*, in "Alpine Community Economies Laboratory. Snapshot Journal 1", Agents of Alternatives e.V., Berlin, 2020

<< Immagine 2.65

La locandina e il programma del co-design workshop di Sassoferrato

< Immagine 2.66

Inquadramento territoriale dei temi di progetto del co-design workshop di Sassoferrato

Elaborazione grafica di Campanelli M., 2021

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

< Immagine 2.67

Alcuni momenti del co-design workshop: l'esplorazione, le presentazioni pubbliche, il dialogo con gli attori locali, il lavoro in gruppo
Foto di C. Rigo, e di M. Ferretti

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Immagine 2.68

Metodologia del dialogo con gli attori locali

> Immagini 2.69 (dall'alto verso il basso)

Processo dello scambio transdisciplinare con gli attori locali.

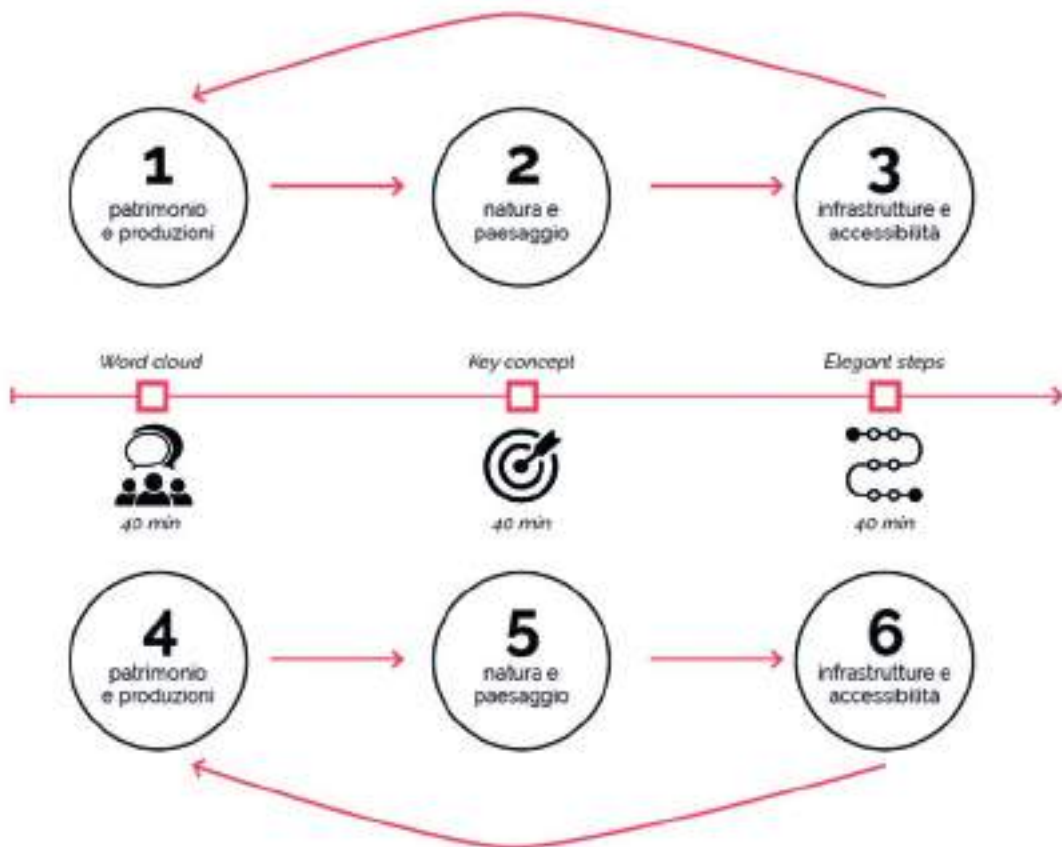
Elaborazione grafica di Di Baldassarre M. G., Rigo C., Sommariva E., 2021

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

Dialogo con gli attori locali, 2021

Foto di C. Rigo

©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024





Scambio transdisciplinare. Esplorare la resilienza attraverso la co-progettazione.

Emanuele Sommariva

Il Co-design workshop di Sassoferrato, sviluppando l'azione di *branding* come acceleratore di processo per la conoscenza e la valorizzazione territoriale, si è concentrato sulla risignificazione dell'esistente quale metodo di lavoro. Una visione a doppio passo trans-scalare che tiene insieme, nel progetto di architettura, urbanistica e paesaggio, i valori ambientali del parco del Sentino così come quelli patrimoniali degli abitati di una comunità policentrica, testimonianza di un passato produttivo e di nuove sinergie creative in un territorio vallivo dalla forte stratificazione d'usi, passaggi e memorie. Il parco creativo del Sentino vede nel continuo dialogo con l'acqua il suo motore di identità capace di riportare l'attenzione al tema degli spazi in abbandono o sott'utilizzati lungo il fiume. Il workshop ha esplorato questo tema principale sia in senso socio-spaziale, nell'identificazione di aree a maggiore naturalità, la cui centralità è connessa ai temi di accessibilità al fiume e di mobilità alternativa nel territorio, sia in senso culturale-architettonico legate al riciclo dell'esistente, quale strategia d'intervento per (re)inventare nuovi flussi, contaminazioni e scambi tra forme d'uso e occupazione, capitale umano e naturale, luoghi della comunità e accoglienza turistica, nuove produzioni e transizione ecologica. Sulla scia delle esperienze condotte con il Distretto Culturale Evoluto "Valle della Creatività" (capofila Comune di Fabriano, 2014) la restituzione del dialogo tra gli attori del territorio ha fatto emergere la necessaria ricerca di scenari progettuali alternativi, che seppur divergenti nei temi e nei risultati, ha rimarcato la volontà di un territorio tradizionalmente manifatturiero ed estrattivo che vuole riorientarsi verso un'economia eco-sostenibile, culturalmente sensibile ed in grado di riattivare forme narrative e di promozione basate sulla rigenerazione dell'esistente (Tavoli 1+4: Patrimonio e produzioni), su nuove forme di accessibilità (Tavoli 3+6: Infrastrutture e accessibilità) e sulla creazione di relazioni infra-territoriali (Tavoli 2+5: Natura e paesaggio).

Tavoli 1+4: Patrimonio e produzioni

Operare sull'esistente non significa trasformare radicalmente il senso di un luogo, alterandone le forme del costruito, bensì proporre nuovi cicli di vita che diano nuovo significato alla rigenerazione urbana. I due tavoli di lavoro che si sono concentrati su questo tema, hanno restituito una lettura tipologica che mette insieme i valori e le risorse del costruito, secondo una visione di territorio-palinseso in cui le forme del lavoro hanno profondamente segnato il tessuto produttivo industriale quanto quello più minuto-domiciliare. Stratificazioni da riportare alla luce come nel caso del parco archeologico di Sentinum, o nel parco minerario di Cabernardi, o landmark architettonici da ripensare come l'ex pastificio Giacani o l'ex cementificio Stella. Patrimoni dormienti del paesaggio sassoferratese che possono diventare promotori di un nuovo *welfare* di comunità. Esperienze in nuce che trovano immediato riscontro con quanto già avvenuto nel caso del Palazzo degli Scalzi: un convento religioso ubicato nella parte bassa del borgo vecchio, residenza di famiglie aristocratiche nel Cinquecento, oggi sede del MAM'S (Mondo, Arte, Marche, Salvi) unico esempio regionale di galleria d'arte esclusivamente dedicata all'arte contemporanea e Residenza Creativa grazie alla SNAI all'interno della rete degli "Asili d'Appennino". Il principio di multifunzionalità si sposa quindi con nuove forme di abitare e lavorare nel territorio, dalla scala minuta delle forme della tradizione agricola



(fornaci, mulini, frantoi, gualchiere, conerie, essiccatoi, carbonaie) a quella più evidente del patrimonio industriale diffuso, da riconvertire in nuovi hub rururbani per la creazione di un percorso di patrimonio culturale sul passato produttivo ma anche sulle eccellenze eno-gastronomiche e delle produzioni regionali.

Tavoli 3+6: Infrastrutture e accessibilità

Il tema delle infrastrutture e dell'accessibilità dei centri storici si confronta con più scale di un territorio policentrico per sua strutturazione, da ripensare anche nella relazione tra costa e territorio interno, puntando sul potenziamento dell'accessibilità che implementi forme esperienziali di fruizione e di sviluppo economico-turistico. I tavoli di lavoro hanno evidenziato il tema della marginalità e della lentezza come un vincolo e una risorsa al tempo stesso, con l'obiettivo di garantire efficienza e sostenibilità del trasporto pubblico e di favorire forme di intermodalità (bici+treno o pubblico/privata) secondo gli obiettivi dell'agenda 2030 e della strategia SNAI. La valorizzazione dello spazio aperto è la figura della trasformazione del sistema vallivo dell'Esino, cerniera tra costa ed entroterra, e la cornice pedemontana che dà accesso ai paesaggi delle aree interne verso l'Umbria. Un elemento di progettualità importante è dato dalla riattivazione della ferrovia Fabriano-Sassoferrato-Pergola (2021) quale dorsale infrastrutturale di accessibilità diretta alla Valle del Cesano. Da questa è possibile ripensare punti di accesso ai diversi percorsi ciclo-escursionistici (Ciclovía Alte Marche, Ciclovía dei parchi e dei castelli) che si articolano sull'Appennino. Specificamente su Sassoferrato l'attenzione si è concentrata sul ruolo degli hub d'interscambio (piazzale dell'ex-stazione, piazzale Castellucci) e le interconnessioni tra il Rione Castello e la parte bassa del borgo vecchio. In questo senso forme di mobilità condivisa, intermodalità e mezzi di trasporto a basso impatto ambientale possono contribuire alla ridefinizione multiscalare sia delle reti territoriali esistenti, sia delle reti degli spazi aperti.

Tavoli 2+5: Natura e paesaggio

Il comune di Sassoferrato, per la sua vicinanza con il sito UNESCO di Urbino e il polo turistico di Fabriano, ma anche ai parchi e le riserve naturali di grande interesse, tra cui le Grotte di Frasassi, rappresenta un'area di richiamo turistico dal valore internazionale. Il rapporto tra idrografia e geomorfologia del territorio è stata una lente che ha segnato i lavori dei tavoli focalizzati sui temi della natura e del paesaggio, con la volontà di ampliare la relazione tra emergenze culturali, naturalistiche e di promozione del patrimonio architettonico sviluppatosi lungo le vie dell'acqua. Potenziale naturale e sviluppo economico sono una chiave di lettura per prefigurare azioni progettuali facendo riemergere potenzialità latenti di un territorio che per sua natura è strutturato su una doppia marginalità. I tavoli hanno evidenziato come spesso il fiume presenti aree sensibili caratterizzate dalle forme dell'abbandono, come se gli abitati che punteggiano gli ambiti pedecollinari, dessero le spalle all'elemento costituente dei sistemi vallivi interni dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano. Al contempo il fiume è un margine che catalizza l'azione antropica e delle attività produttivo-manifatturiere che ne punteggiano il suo percorso, sia negli ambiti urbani (oggetto di artificializzazione delle sponde), sia in quelli periurbani (spesso definiti da aree a maggiore naturalità). Il Sentino è emerso nella discussione con gli attori e gli abitanti del territorio come luogo rilevante per creare una nuova centralità e come spazio di aggregazione, lavorando sul tema della soglia e del bordo per aumentare la possibilità della sua fruizione, ma anche per creare spazi di educazione ambientale, dotazioni sportive all'aria aperta e permettere la riconnessione con i sistemi di accessibilità lenta, ciclo-turismo e spazi di *leisure*.

Concreta-mente

Maddalena Ferretti, Benedetta Di Leo



GRUPPO DI PROGETTAZIONE CONCRETA-MENTE

Diana Rolando
Coordinatrice - POLITICO

Annalisa Contato
UNIPA

Maria Giada Di Baldassarre
UNIVPM

Chiara Chioni
UNITN

Martina Campanelli
UNIVPM

Josè Villafan
UNIVPM

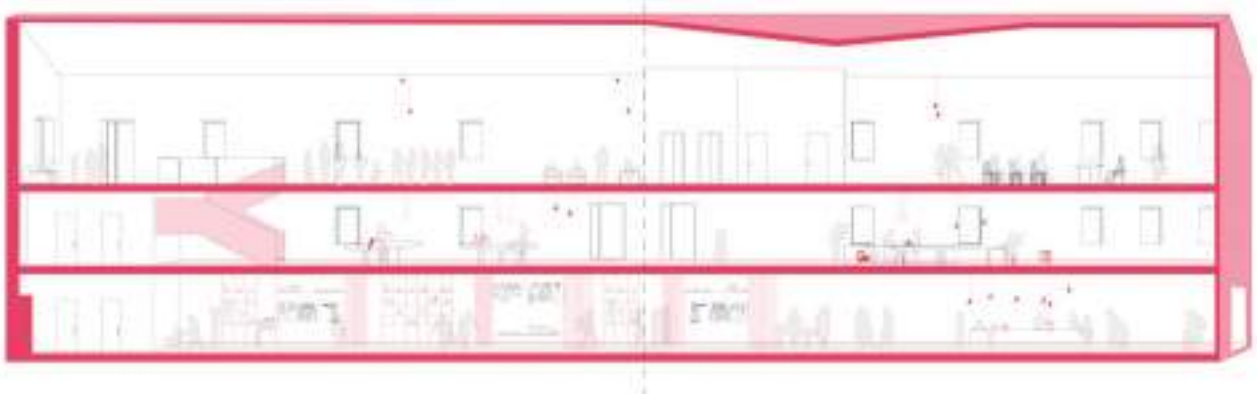
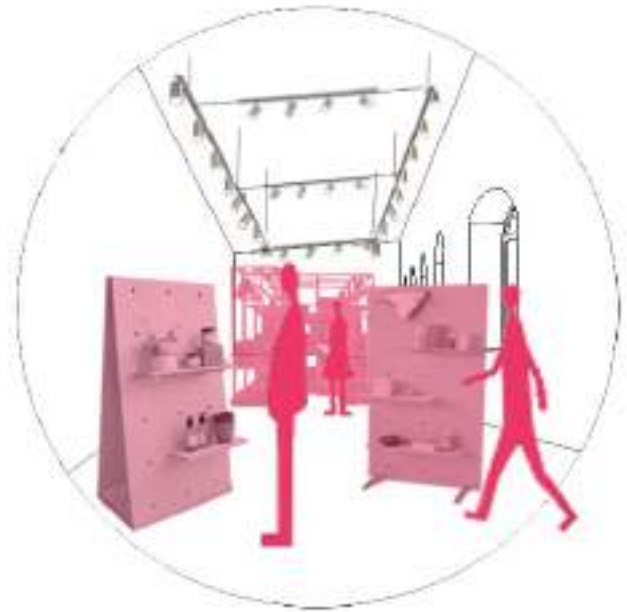
Lucrezia Vitaletti
UNIVPM

> Immagine 2.70
CONCRETA-MENTE.
Esiti del co-design workshop di Sassoferrato

Con un'idea di circolarità della trasformazione, la proposta "Concreta-mente" si è focalizzata sulle trasformazioni strategiche dell'ex cementificio Stella e dell'ex Pastificio Giacani, importante patrimonio architettonico industriale di Sassoferrato posto lungo le sponde del fiume Sentino, di cui sono stati ripensati gli usi e l'immagine, per concentrare in questi due incubatori funzioni strategiche per la formazione, la creazione di impresa e la promozione della città e del territorio. Il progetto propone infatti la trasformazione dell'ex pastificio in un Hub di Formazione e Promozione e dell'ex cementificio in Hub di Produzione e Incubazione, in cui la conoscenza diventa strumento chiave della trasformazione resiliente del borgo, capace di generare nuove economie e nuove comunità. Gli edifici riciclati lavorano in sinergia tra loro e con la città: nel pastificio si formano nuove persone, nel cementificio si produce, generando idee, alleandosi e creando impresa. La struttura dell'ex pastificio viene mantenuta totalmente e vengono inserite nuove funzioni: uno shop al piano terra, aperto anche alla cittadinanza, laboratori al piano secondo e, al piano terzo, aule e sale riunioni. Nell'ex cementificio vengono immaginati spazi di lavoro flessibile e di relazione, dove nascono e si sviluppano idee e progetti su arte, artigianato, agroalimentare, ambiente. Vengono riqualificati anche gli spazi pubblici e il lungo fiume con la realizzazione di un parco lungo il Sentino e della Piazza dei mestieri.

Una ricognizione degli attori istituzionali, degli enti, delle imprese e delle associazioni presenti sul territorio è stata funzionale per dare concretezza al processo e immaginare soluzioni percorribili, da cui il nome del progetto, Concreta-mente, che rimanda anche al riferimento del *concrete* (cemento in inglese) e al tema della conoscenza (mente). Il processo è stato pensato per favorire le sinergie. La creazione di nuove alleanze necessita di nuovi spazi: la rigenerazione e il riciclo degli edifici lungo il Sentino nasce dall'ascolto dei bisogni della popolazione, si attua con partnership pubblico-private e attiva nuove connessioni fisiche e digitali. Tale processo porterà alla nascita di nuove economie, che si svilupperanno parallelamente alla rifunzionalizzazione degli spazi e alla promozione delle nuove idee, con processi di formazione, produzione, innovazione e vendita.

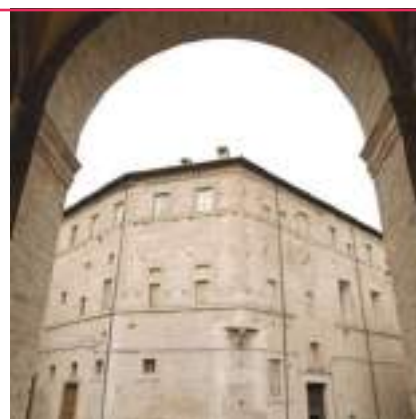
Tramite un continuo coordinamento interno ed esterno, si auspica che il progetto abbia ricadute sul territorio che non siano solo economiche, ma anche sociali e turistiche.





Asili di Appennino

Gli "Asili d'Appennino - Dimore della creatività nelle Alte Marche" costituiscono la strategia sull'ABPA nell'ambito della SNAI. Il progetto è basato sulla creazione di un nuovo concetto di rete di accoglienza, che attraverso un approccio gestionale integrato coinvolge tutti i comuni con l'obiettivo di coniugare ricettività, cultura e formazione, fruizione dell'ambiente e del paesaggio, prodotti alimentari, benessere e mobilità lenta, servizi digitali. Gli edifici storici più belli sono diventati dimore della creatività, luoghi accoglienti ed ospitali, aperti alla comunità, agli artisti e ai visitatori, e sono teatro di eventi, iniziative di formazione, spettacoli, etc.



L'ex Propoli

L'ex Propoli sorge di fianco al Pastificio Giacani a strapiombo sul fiume Sanguerone. L'edificio, originariamente, fungeva da granaio e da magazzino per il pastificio. I due edifici sono divisi da un piazzale. Si sviluppa su due piani, mentre in pianta è diviso in tre lunghi locali. Come il pastificio, anche l'ex Propoli è dotata di macchine. Questo edificio è stato sede della ProLoco e centro sociale fino ai primi anni del 2000, quando poi il comune lo mise all'asta. Acquistato da un privato di Sassoferrato, ora diventerà un laboratorio di moda, con produzioni legate al denim.



PRU

Sull'area insiste un P.R.U. (piano di recupero redatto ai sensi della L.R. n.16/2005) per la valorizzazione degli edifici lungo il percorso fluviale. L'ex propoli, l'ex pastificio e l'ex cementificio fanno parte della zona B3, come "Parti urbane con impianto incongruente da sottoporre a P.R.U.". In particolare, il programma potrà essere d'iniziativa pubblica e/o privata o misto e in attesa di approvazione del programma, sono consentiti gli interventi di: manutenzione, modifiche interne, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, senza demolizione, e aumenti di volumetria e sagoma. Un'ipotesi di progetto, mai realizzata, è quella della sua trasformazione in complesso residenziale.



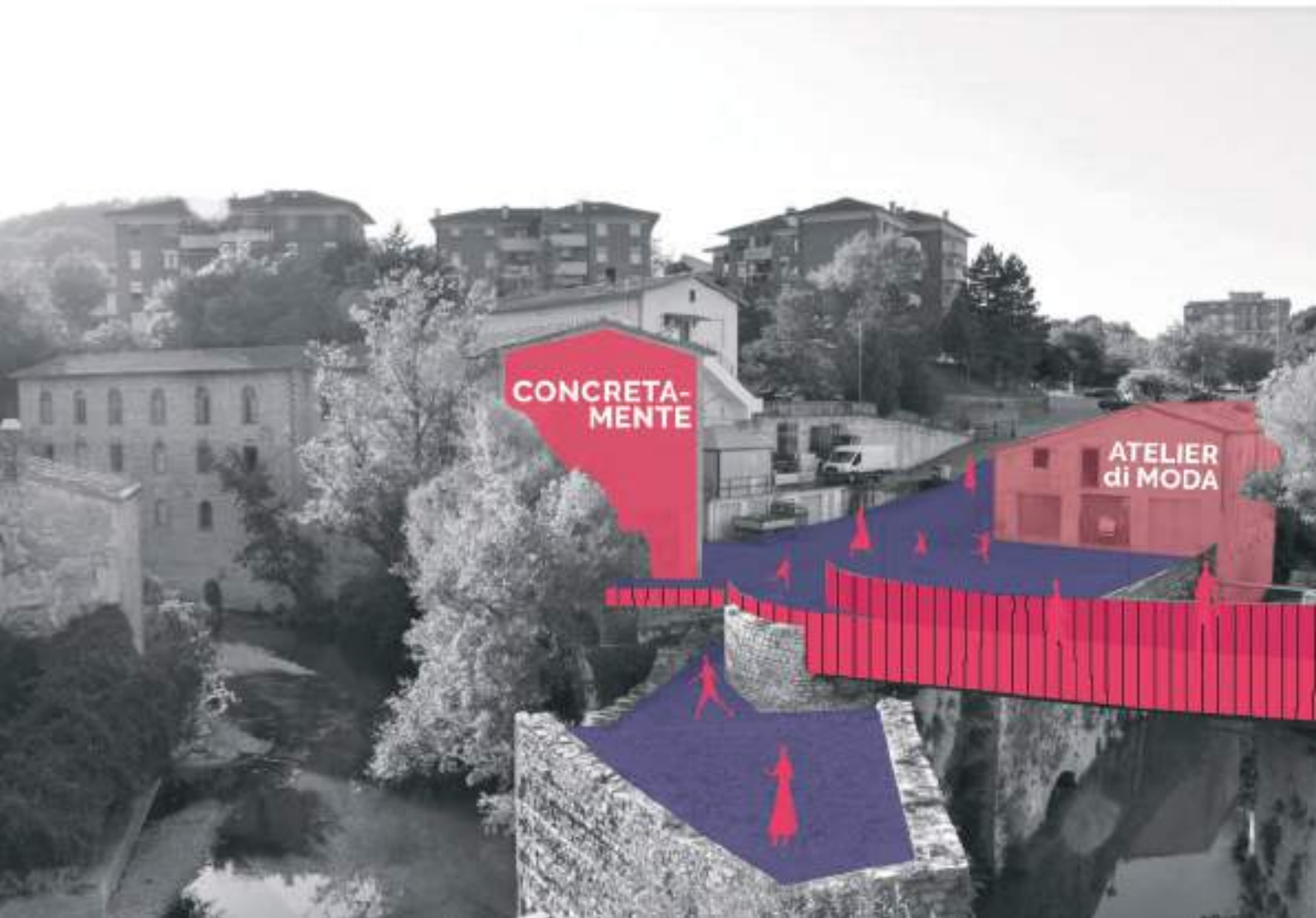
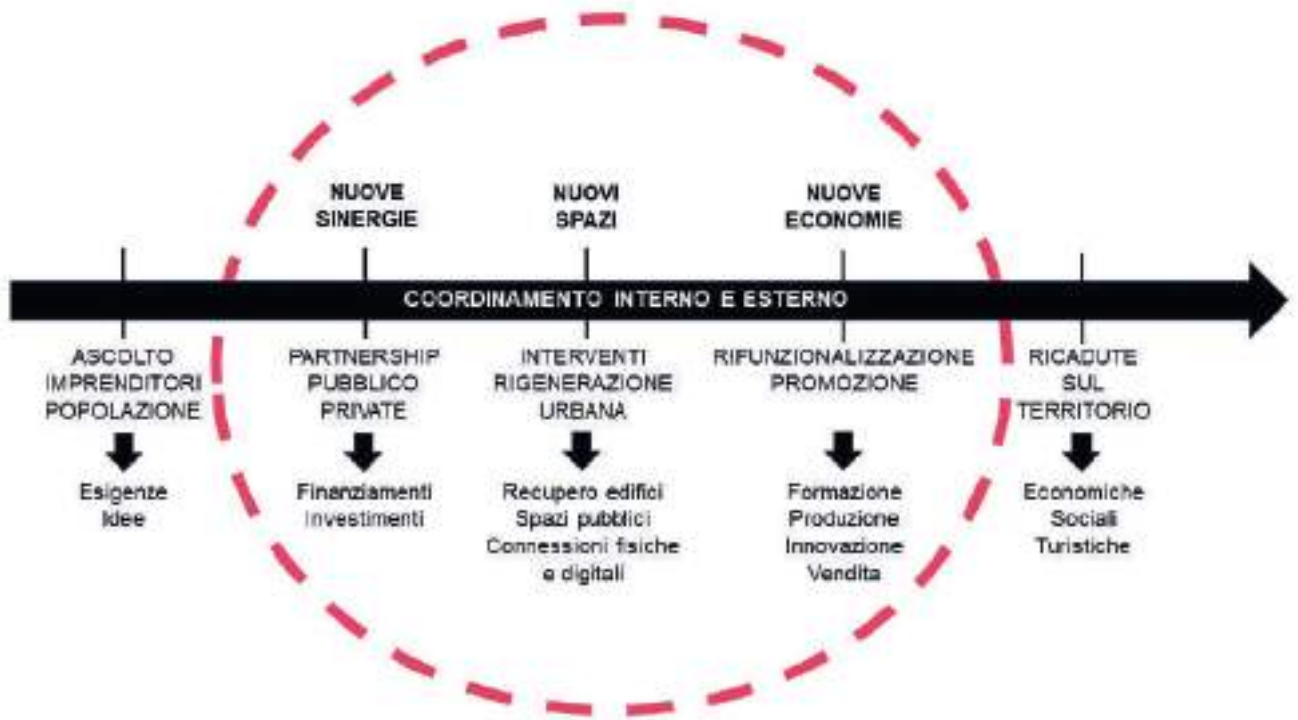
Immagine 2.71

Patrimonio costruito e riciclo degli edifici: progettualità in atto

> Immagine 2.72

CONCRETA-MENTE.

Esiti del co-design workshop di Sassoferrato

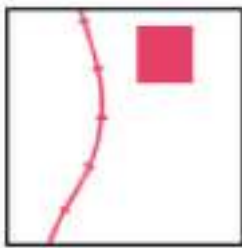


FILOFERRATO**Mobilità a 5 sensi per il Parco creativo del Sentino**

Maddalena Ferretti, Benedetta Di Leo

**MOBILITÀ
SOSTENIBILE**

connettere

**LA FERROVIA DISMESSA
E L'HUB PARCHEGGIO****GRUPPO DI PROGETTAZIONE
FILOFERRATO****Barbara Lino**

Coordinatrice - UNIPA

Maura Mengoni

UNIVPM

Benedetta Di Leo

UNIVPM

Margherita Pasquali

UNITN

Alice Barreca

POLITO

Camilla Andreani

UNIVPM

Leonardo Moretti

UNIVPM

> Immagine 2.73

Filoferrato. Mobilità a 5 sensi per il Parco Creativo del Sentino. Esiti del co-design workshop di Sassoferrato

Il gruppo di lavoro legato alla mobilità sostenibile ha immaginato un progetto dal titolo "Filoferrato", il quale punta sull'accessibilità e la mobilità sostenibile, sfruttando la posizione strategica del comune, porta d'accesso dell'area interna, cerniera tra il sistema vallivo dell'Esino che dalla costa risale verso l'interno e il territorio pedemontano che dà accesso all'area interna. Gli obiettivi principali del progetto sono due e si articolano a due diverse scale: se a livello territoriale la volontà è quella di interrompere l'isolamento che caratterizza il comune di Sassoferrato, a scala urbana, il progetto punta ad ampliare le relazioni urbane. La proposta intende intervenire in continuità e dando forza a strategie e politiche già in essere anche a livello regionale. Gli interventi sono stati programmati secondo 3 fasi successive. A scala territoriale, il progetto prevede un'iniziale valorizzazione delle infrastrutture esistenti, tra le quali il treno turistico Fabriano-Pergola, investendo parallelamente su una nuova ciclabile extraurbana e sull'inserimento di una *zipline* (nell'ottica della promozione di un trismo speciale / sportivo / ludico) che connetta la parte alta della città a Piazza Matteotti. A scala urbana in questa fase diventano importanti non solo l'inserimento di un Hub Parcheggio su Piazzale Castellucci e della casa delle associazioni nella ex stazione ferroviaria, ma anche l'attivazione di piazze pedonali pilota all'interno del borgo: spazi della città che, tramite l'inserimento di essenze arboree, installazioni audio e video mapping, giocano con i 5 sensi e introducono il cittadino ad una nuova visione di "città pedonalizzata".

Nella seconda fase, il progetto investe sulla metropolitana leggera ad alta frequenza che sfrutta il tracciato esistente della Fabriano-Pergola-Urbino e sull'inserimento di una scala mobile che connetta il Borgo al castello di Sassoferrato ed ipotizza una prima ZTL nel suo centro storico.

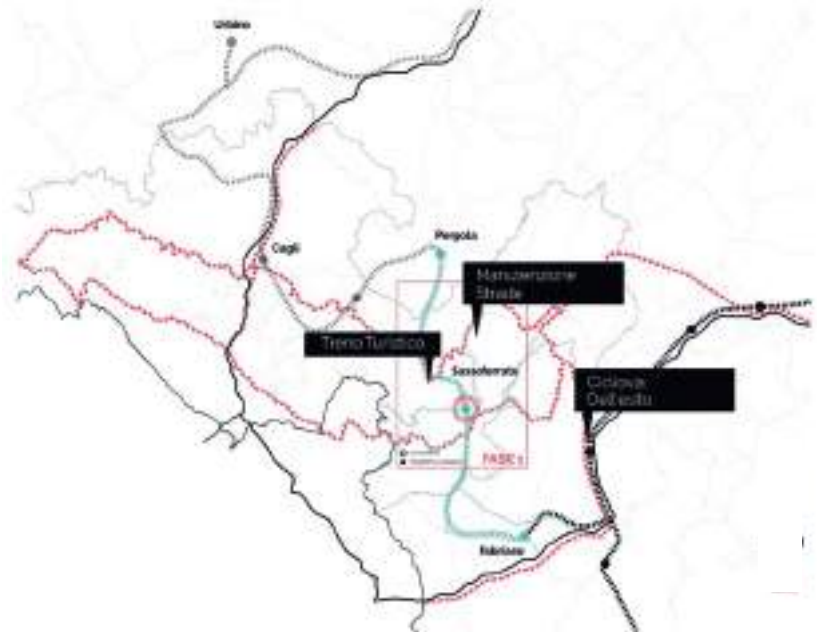
La terza fase prevede, infine, il completamento della pedemontana che arriva fino a Cagli, il prolungamento del tratto ferroviario Pergola-Urbino ed una ZTL completa che comprenda sia la zona del Borgo che quella del Castello. Forme di mobilità condivisa, intermodalità e mezzi di trasporto a basso impatto ambientale contribuiscono a ridurre la marginalità dell'area e a connettere a più scale, mentre il ripensamento di zone parcheggio ed aree abbandonate fornisce occasioni di rigenerazione degli spazi pubblici della città. Un sistema di mobilità leggero ed ecologico permette di sviluppare nuove possibilità di utilizzo del territorio e lavora in sinergia con la valorizzazione dello spazio aperto, innescando processi rigenerativi e di riscoperta del paesaggio.



FASE 1



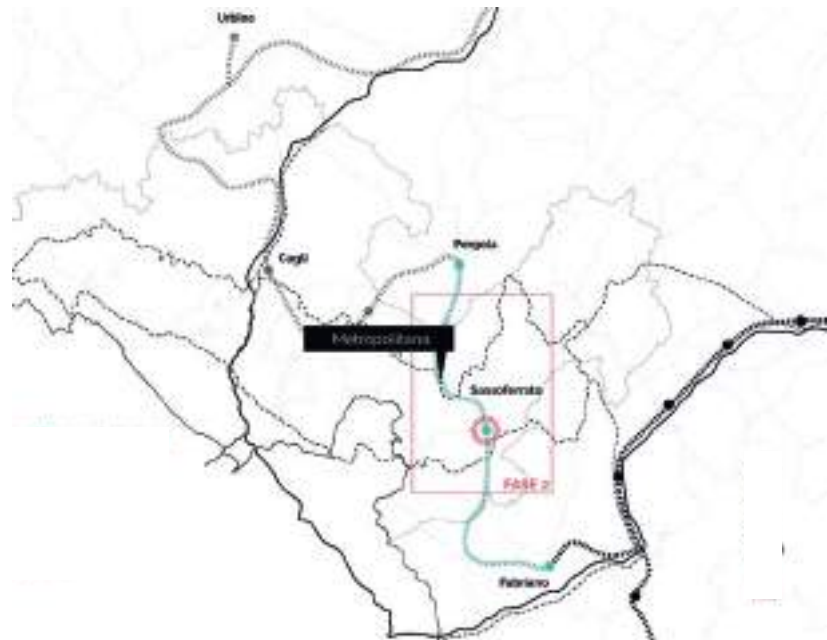
Ferrovia turistica



FASE 2



Ferrovia turistica + Metropolitana in sup.



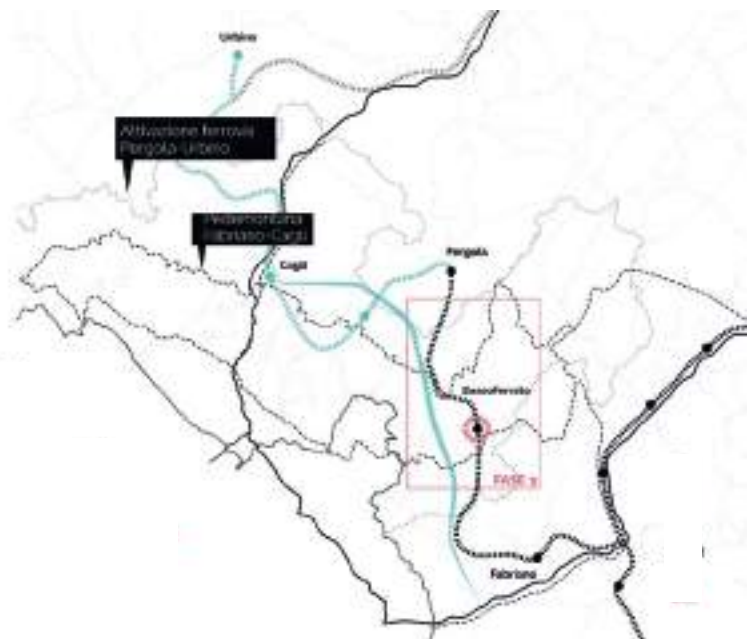
FASE 3



COMPLETAMENTO PEDEMONTANA

CAOLI

Ferrovia turistica + Prolungamento ferrovia





Ciclovia Alte Marche

La Ciclovia Appenninica Alte Marche (CAAM), in corso di realizzazione su fondi SNAI, collega i 9 Comuni dell'area interna mediante un itinerario ad anello che include stazioni di bike sharing e trasporto pubblico a chiamata. Tali percorsi attraverseranno e collegheranno i luoghi valorizzati dalla SNAI, come gli Asili d'Appennino o i percorsi del Geoparco, altro progetto SNAI, incentivando un turismo *slow*. La volontà è quella di aumentare la domanda turistica sfruttando le potenzialità della zona: sostenere, tramite la mobilità sostenibile, un turismo esperienziale, che include l'ospitalità diffusa, percorsi escursionistici e naturalistici dedicati al patrimonio storico e culturale ed enogastronomico.



Distretto cicloturistico della Vallesina + Ciclovia dei parchi e dei castelli

Nel Distretto della Vallesina 13 ciclovie a pettine si conletteranno con la Ciclovia Adriatica attraverso le valli d'Esino e del Sentino, integrando le 8 stazioni ferroviarie lungo il percorso. A Sassoferrato la ciclovia entra costeggiando il fiume fino al parco archeologico. Se l'area dismessa è il naturale caposaldo della ciclovia, oggi il progetto di fattibilità propone un nodo di servizi presso il mattatoio, nell'angolo più vicino al centro e ad un possibile accesso sul Mareana. La ciclovia dei parchi e castelli si inserisce all'interno di questo progetto e collegherà Sassoferrato-Arcevia-Genga-Cerreto d'Esio-Fabriano.



Attivazione ex linea ferroviaria

Nonostante la tratta riattivata, per ora il treno effettua solo corse turistiche: il tratto Fabriano-Sassoferrato-Pergola ha effettuato in un mese (sett.-ott. 2021) 3 viaggi con partenza da Ancona e fermate intermedie, tra cui Sassoferrato dove i turisti hanno potuto scoprire il borgo e la miniera di Cabernardi. Dopo questi viaggi la linea è stata di nuovo chiusa per ulteriori lavori di ammodernamento. Alla fine di questi, l'obiettivo è quello di riattivare il tratto concorse costanti. Poiché Fabriano è uno snodo importante per raggiungere Roma e la costa Adriatica; la riattivazione della tratta permetterebbe di connettere reti ferroviaria, stradale e ciclabili con il litorale adriatico, migliorando l'accessibilità dei territori interni.

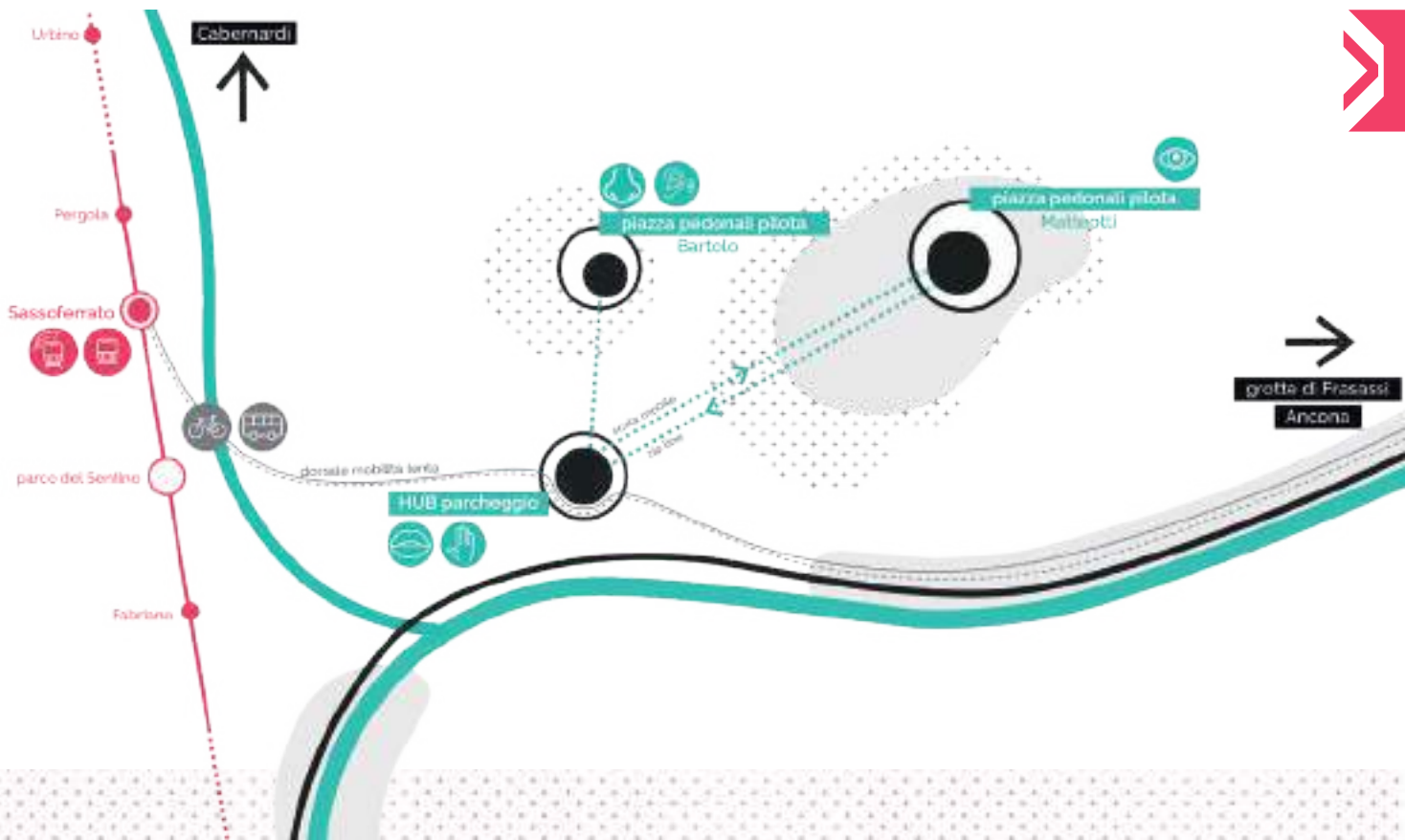


Immagine 2.74

Mobilità sostenibile: progettualità in atto

> Immagine 2.75

Filoferrato. Mobilità a 5 sensi per il Parco Creativo del Sentino. Esiti del co-design workshop di Sassoferrato



Ri-emergere, Re-immersersi nel Parco creativo del Sentino

Maddalena Ferretti, Benedetta Di Leo



GRUPPO DI PROGETTAZIONE RI-EMERGERE, RE-IMMERGERSI

Sara Favargiotti
Coordinatrice - UNITN

Caterina Rigo
UNIVPM

Andrea Generosi
UNIVPM

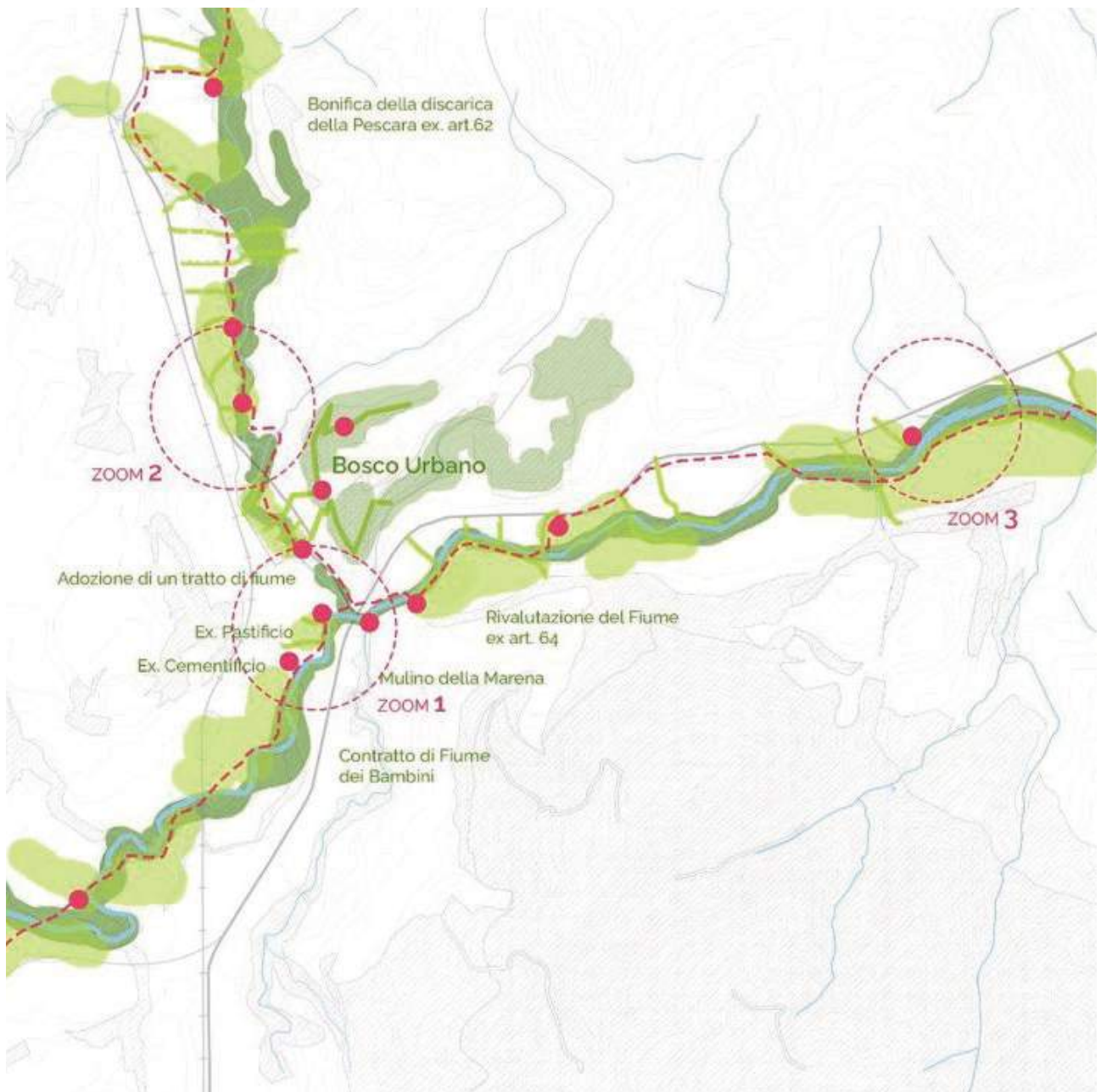
Giorgia Malavasi
POLITO

Emanuele Sommariva
UNIGE

Elena Carlino
UNIVPM

Il progetto "Ri-emergere, Re-immersersi", slogan scelto dal gruppo che si è dedicato al tema del parco fluviale, si è occupato di creare più ampie relazioni con il paesaggio e le emergenze culturali e naturalistiche dell'area tramite l'ipotesi di un parco creativo del Sentino che sia uno spazio esperienziale in cui i valori della natura e del paesaggio, le tracce della storia e le narrazioni della comunità si alternano creando nuove opportunità relazionali per il visitatore, turista o residente. Il concept del progetto nasce da un attento studio delle infrastrutture, del sistema acqua e delle aree verdi dal Parco del Monte Cucco fino la costa adriatica, con un attento confronto tra lo stato attuale e quello passato dei corsi d'acqua del comune di Sassoferrato. Da qui, la volontà di far "ri-emergere" le potenzialità e le qualità del fiume e di farvi metaforicamente "re-immersersi" i futuri fruitori. Il progetto interviene su tre zone e in tre fasi. La prima fase prevede la realizzazione di una "terrazza sul Sentino", ossia il ripensamento dell'area che si estende tra fiume, ex cementificio Stella e ex pastificio Giacani. Vengono proposte attività di esplorazione del territorio, azioni di sensibilizzazione per la fruizione degli spazi aperti ed interventi minimi di manutenzione e cura delle aree di valore attraverso l'affidamento della gestione degli spazi pubblici ad associazioni e privati. La fase due prevede la realizzazione di interventi progettuali strategici come il centro per la produzione di idrogeno verde e, parallelamente, azioni informative, educative e performative. Queste consisteranno nell'organizzazione di attività ed eventi per rilanciare gli spazi aperti ed inutilizzati e nella promozione di forme di espressione artistica come strumento di comunicazione per la costruzione di un'identità condivisa. La realizzazione di una piscina naturale, di un attraversamento del fiume e di una ciclabile del Parco Creativo del Sentino sono previste durante l'ultimo step, in cui, sulla base di una visione progettuale condivisa, attivare concorsi di progettazione e sfruttare fondi europei o investimenti pubblico-privati. Il fiume diventa occasione di rigenerazione per testare approcci di cura e gestione condivisa degli spazi verdi e pubblici, rafforzando il legame cittadino-natura. L'acqua, non più minaccia ma risorsa, diventa strumento di rilancio dell'economia produttiva e turistica. Il parco creativo del Sentino diventa luogo di educazione ambientale per i visitatori, soprattutto bambini e ragazzi, e presidio di sperimentazione di nuove forme più inclusive dell'abitare lo spazio pubblico.

> Immagine 2.76
Ri-emergere, Re-immersersi nel Parco Creativo
del Sentino. Esiti del co-design workshop di
Sassoferrato





Contratti di fiume

Sono strumenti di programmazione territoriale strategica a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, con l'obiettivo di promuovere una gestione integrata e partecipata delle risorse ambientali dei territori connessi al corso d'acqua, garantendo la tutela, la valorizzazione e la corretta gestione delle risorse idriche unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. I soggetti del CdF definiscono un Programma d'Azione (PA) da attuare con azioni multisettoriali. Il Sentino fa parte del CdF del fiume Esino. Qui si prevede la valorizzazione delle sponde fluviali e la riduzione del rischio idrogeologico con la creazione di vasche di laminazione fuori dal centro abitato.



Il progetto Geoparco

Il Geoparco dell'Appennino nord-marchigiano "Geopark" è stato istituito dai 9 comuni dell'Area nel 2017. Uno dei progetti immaginati all'interno della SNAI, capofila l'Unione Montana Catria Nerone, il progetto comprende un'area di 600 km². Mira a sensibilizzare sull'educazione ambientale, a valorizzare l'immagine d'insieme dell'area e ad attivare uno sviluppo economico legato al geoturismo. L'area possiede un patrimonio geomorfologico senza eguali, che ha interesse scientifico e richiamo estetico, tanto da prevedere l'ingresso nella rete internazionale dei Geoparchi UNESCO.



Il bosco urbano

Il bosco urbano è la collina verde sulla quale si attesta il rione Castello. Un percorso pedonale affrontabile anche con e-bike sale verso la Rocca di Albornoz, abbracciando altri edifici simbolo della città: Palazzo Montanari, collegiata San Pietro, Pzza Matteotti. Un progetto di messa in valore del bosco è allo studio dell'amministrazione che intende usare questa riserva all'interno della città come attrattore turistico. Si è ipotizzato anche il bosco come luogo di esposizioni temporanee di artisti. In chiave cicloturistica il bosco si colloca accanto all'intersezione della Ciclovia Alte Marche con quella dell'Esino, rappresentando un'opportunità turistica per i ciclisti che affrontano la lunga percorrenza.

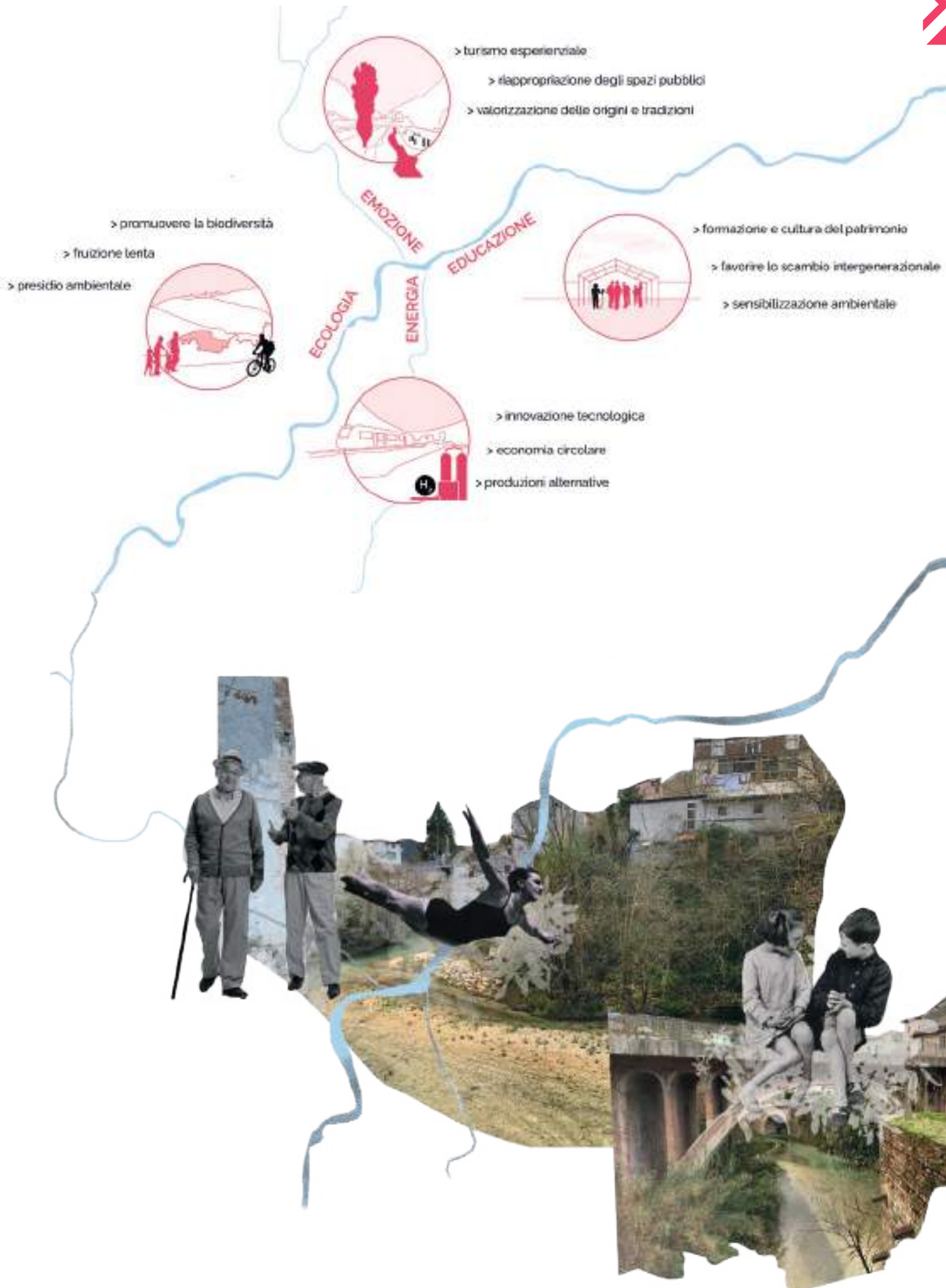


Immagine 2.77

Il parco fluviale: progettualità in atto

> Immagine 2.78

Ri-emergere, Re-immersersi nel Parco Creativo del Sentino. Esiti del co-design workshop di Sassoferrato



Patrimonio, reti e creatività

Prospettive

Maddalena Ferretti

Con l'ampio lavoro di analisi dati e mappatura, la ricerca sul campo e l'applicazione di strumenti quantitativi e qualitativi, il processo di indagine condotto sull'Appennino marchigiano ha messo in luce alcuni aspetti rilevanti dell'area focus evidenziando la validità e la potenziale trasferibilità dell'approccio metodologico. In un'ottica multidisciplinare e transcalare, indagando le potenzialità del progetto di architettura, paesaggio, urbanistica e valorizzazione, nell'esplorazione e nel co-design le attività di Branding4Resilience hanno evidenziato tre asset del territorio che tuttavia devono essere guardati anche per le criticità che presentano e sui quali sarà necessario lavorare in prospettiva.

Patrimonio: la riattivazione del patrimonio costruito può rappresentare un impulso alla rigenerazione dei territori interni. Nell'Appennino, a fronte della varietà di strutture insediative e di architetture, si è potuta osservare sia un'alta vivacità culturale in grado di accendere questo patrimonio, sia invece fenomeni di abbandono che hanno generato vuoti urbani e la dismissione di molte strutture produttive e industriali. Il consumo di suolo in aumento è un dato stridente che richiama la necessità di indirizzare più chiaramente le politiche verso il riciclo e la circolarità. Il turismo è un elemento chiave, ma ha un'elevata stagionalità con picchi estivi.

Reti: pur distante dai maggiori nodi infrastrutturali, l'area è accessibile da più punti lungo le valli fluviali. Le pur ricche reti naturali (fiumi, parchi) sono però fragili, con rischi idrogeologici e ambientali connessi e la necessità di una più capillare prevenzione. La scarsa connettività digitale coinvolge circa il 50% degli abitanti. Le relazioni umane e sociali sono facilitate da una forte tendenza all'associazionismo, ma spesso manca una rete a supporto che favorisca nuove collaborazioni e ibridazioni.

Creatività: la cultura, l'artigianato tradizionale, le produzioni di eccellenza, l'imprenditorialità, l'innovazione sociale, la capacità di investire nell'arte, come nel caso degli Asili di Appennino, residenze per ospitalità artistica implementati dalla SNAI negli edifici storici riqualificati, testimoniano di come la creatività sia un tema centrale. Mancano però spesso servizi, strutture e accessibilità fisica e virtuale. La creatività è comunque un motore essenziale per questi luoghi e i progetti sviluppati dalla RU UNIVPM contribuiscono ad alimentare questa

> Immagine 2.79
Il campanile della Chiesa di San Francesco di Paola ad Arcevia, 2021
Foto di Andrea Tessadori
©Branding4Resilience, UNIVPM, 2020-2024

spinta creativa nell'ottica di promuovere l'innovazione e uno sguardo diverso e fresco, portato dall'esterno. Gli asset e le criticità evidenziate diventano ora, a conclusione dell'esplorazione e del co-design, spunto per un dialogo più ampio che intende ragionare intorno all'idea di "borgo" per promuovere un approccio contestualizzato (place-based) sull'"arcipelago Appennino". Evidenziando la necessità di lavorare sul patrimonio costruito e sulle reti materiali e immateriali attraverso approcci collaborativi e creativi, la prospettiva della ricerca si concentra sull'attuazione del co-visioning attraverso il dialogo con le istituzioni per immaginare insieme le future strategie di branding e trasformazione per la focus area. Gli "spazi potenziali", risorsa rilevata nel bacino del costruito abbandonato dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano, saranno ulteriormente indagati e riattivati come incubatori di innovazione e valorizzazione. Soprattutto in tempi di crisi, c'è la necessità di ripensare le strutture, gli strumenti e i modi dell'azione per consentire un più rapido intervento sui luoghi, per abilitare un uso più flessibile e versatile dello spazio e dell'architettura, per creare nuovi impulsi economici, per generare nuovi metabolismi. Il contributo di indagine dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano, raccontato in questo atlante, ha cercato di delineare i trend di cambiamento, di evidenziare la capacità di adattamento e di ipotizzare prospettive future di riattivazione del patrimonio costruito per innescare nel lungo periodo processi resilienti, strutturali e più sistemici per tornare a riabitare l'Appennino in maniera più sostenibile.

